La scrittura delle cancellerie Italiane

DAL SECOLO XII AL XVII

FAC-SIMILI PER LE SCUOLE DI PALEOGRAFIA
DEGLI ARCHIVI DI STATO

PUBBLICATI SOTTO GLI AUSPICII DI S. E.
CESARE MARIA DE VECCHI CONTE DI VAL CISMON
R. COMMISSARIO PER GLI ARCHIVI DEL REGNO

RACCOLTI ED ILLUSTRATI A CURA
DI
VINCENZO FEDERICI

TESTO



POMPEO SANSAINI EDITORE
ROMA
MDCCCCXXXIIII
XIII - E. F.

La scrittura delle cancellerie Italiane

DAL SECOLO XII AL XVII

FAC-SIMILI PER LE SCUOLE DI PALEOGRAFIA
DEGLI ARCHIVI DI STATO

PUBBLICATI SOTTO GLI AUSPICII DI S. E.

CESARE MARIA DE VECCHI CONTE DI VAL CISMON

R. COMMISSARIO PER GLI ARCHIVI DEL REGNO

RACCOLTI ED ILLUSTRATI A CURA
DI
VINCENZO FEDERICI

TESTO



POMPEO SANSAINI EDITORE
ROMA
MDCCCCXXXIIII
XIII - E. F.

SCRITTURE CANCELLERESCHE

ITALIANE

AVVERTENZA

Questa raccolta di fac-simili paleografici è destinata alle scuole di Paleografia dei nostri archivi di Stato. Essa mira a colmare una lacuna da tempo avvertita da docenti e da scolari italiani. Gli uni e gli altri furono finora costretti a ricorrere ai *Fac-similés* del Prou [1], che dà saggio quasi esclusivamente delle varie forme della corsiva francese, solo in minima parte esemplicate nelle collezioni archivistiche italiane, o alla *Lateinische Paläographie* dello Steffens [2], che raccoglie in prevalenza modelli di scritture librarie. Non mancarono anche fra noi tentativi di dotare le scuole degli archivi di collezioni speciali di fac-simili. Lo tentò Cesare Foucard, che nel 1855 unì al suo programma di Paleografia, svolto nella scuola di Venezia, la prima parte di una serie di riproduzioni che pubblicò più tardi: dieci tavole di scritture anteriori alla riforma Carolingia [3]. Per la stessa scuola di Venezia il Cecchetti pubblicò pochi anni dopo una piccola serie di carte Venete [4]. Per quella di Napoli, nel 1883, Michele Russi dava alle stampe il suo manuale di *Paleografia e diplomatica dei documenti delle provincie Napoletane* [5]: testo di più larga portata, ma destinato ad illustrare, con i venti fac-simili che lo accompagnano [6], soltanto le scritture della Campania e della Calabria dei secc. IX-XII; Nicola Barone pubblicava a Napoli il suo *Atlante di fac-simili in fotoincisione* [7]: notevole collezione, per quanto anche essa prevalentemente di documenti meridionali, fra i quali alcuni saggi di carte private in curialisca, altri e più numerosi dei sovrani Angioini, tanto originali che copie tratte dai registri della loro Cancelleria, oltre qualche bolla pontificia e qualche saggio delle minuscole nazionali. Tutti questi testi, che non uscirono mai dai confini del Veneto e del Napoletano, non si trovano più sul mercato librario.

In molti archivi il docente cercò di coordinare, in speciali musei, gruppi di documenti che servissero ad illustrare importanti parti della storia delle scritture: così esposizioni paleografiche ebbero le scuole di Palermo, Bologna, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Siena, Napoli ecc. Ma l'istituzione, che sodisfaceva la curiosità del visitatore d'occasione, non poteva rispondere in pieno alle esigenze della scuola che richiede ogni momento fac-simili in numero per l'osservazione e i confronti necessari a lumeggiare i vari problemi della dottrina. In conseguenza la grande maggioranza dei docenti si industriarono a raccogliere per la loro scuola, in proporzioni molto diverse secondo le disponibilità dei mezzi, fotografie e fac-simili generalmente tratti dalle scritture locali, costretti così a restringere la funzione e l'efficacia della scuola entro i confini della regione, con evidente danno della preparazione dei funzionari futuri degli archivi.

---

[1] MAURICE PROU, *Manuel de paléographie. Recueil de facsimilés d'écriture du Ve au XVIIe siècle (manuscrits latins, français et provençaux) accompagnés de transcriptions* ... Paris, Picard, 1904.

[2] FR. STEFFENS, *Lateinische Paläographie*, I, II, III e *Supplement zur ersten Auflage*, Univer. - Buchand. di B. Veit, Freiburg (Sweiz), Schaar et Dathe, Trier.

[3] *Elementi di paleografia. La scrittura in Italia fino a Carlo Magno.* Tavv. I-X. Milano, V. Maiser e C. 1878. Contiene saggi di capitale rustica epigrafica e libraria, di maiuscola e capitale corsiva, di onciale, di cancelleresca romana. Il F. si proponeva di documentare, in questa prima parte della sua raccolta, che però non fu seguíta da altre, le scritture originarie della Paleografia latina.

[4] *Programma della i. r. Scuola di Paleografia in Venezia pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1861-62* da B. C., Venezia, tipogr. del Commercio, MDCCCLXII. Contiene alcuni facsimili e la trascrizione di 17 documenti (donazioni, sicurtà, enfiteusi, vendite, quietanze, testamenti, qualche capitolare, qualche dogale etc.): il tutto preceduto da nozioni illustrative dei docc. stessi e sulla paleogr. Ediz. esaurita: l'unico esemplare *completo*, ch'io conosco, è nella bibl. di S. Marco di Venezia. Un esemplare mutilo è presso il prof. O. Montenovesi del r. archivio di Stato di Roma, che probabilmente non appartiene alla medesima edizione.

[5] Napoli, Sellitto e Rinaldi, 1883.

[6] Diciassette di essi riproducono documenti latini che illustrano le scritture diplomatiche usate a Benevento, Capua, Salerno, Napoli, Amalfi, Sorrento, Gaeta e qualcuno dei caratteri della cancelleria Angioina e Aragonese, oltre tre greci degli anni 1054, 1184, 1269. Questi fac-simili sono riprodotti da disegni a mano.

[7] Napoli, Rondinella e Loffredo, 1923. Il B. nel comunicarmi gentilmente notizia di questo «atlantino», che non ho potuto consultare mi informa anche della esistenza di una altra raccolta nell'archivio di Stato di Napoli e di altre due (fotografiche), una di documenti e l'altra di pagine di codici presso la Scuola di Paleografia della R. Università di Napoli.

A questi inconvenienti si volle ovviare con la presente raccolta. Ci arrise da principio il disegno di una serie organica di fac-simili limitata alle scritture degli atti amministrativi che, come quella dello Johnson e Jenkinson [1] per le Cancellerie Inglesi, seguisse lo sviluppo della scrittura usata negli uffici dei principi italiani o dei Comuni dal XII secolo in poi. Ma una raccolta così intesa, se meglio avrebbe risposto a criteri puramente scientifici, non sarebbe bastata alle scuole archivistiche, i cui programmi ufficiali richiedono dagli iscritti la conoscenza teorica e pratica di tutte le scritture latine, anche di quelle dell'età Romana che, solo sporadicamente, sono rappresentate nella suppellettile documentaria dei nostri archivi. Da ciò la necessità di affiancare il grosso nucleo centrale delle scritture amministrative (costituito di circa 70 tavv.) usate nel terzo periodo della storia della Paleografia, con saggi di scritture dell'età Romana (anter. al sec. V dell'E. V.) e delle minuscole cosiddette nazionali fiorite nell'Europa occidentale durante i secoli V-XII. Così la raccolta, che da principio doveva essere limitata ad una settantina di fac-simili, ne ebbe invece centoventiquattro in centoquattordici tavole che furono ordinate cronologicamente. Nel gruppo delle cancelleresche trovarono posto saggi paleografici dei registri Svevi, Angioini, Aragonesi di Napoli; degli atti del Consolato e degli anziani di Pisa; del Senato e del Banco di S. Giorgio di Genova; dei registri dei Consigli Maggiore e Minore, dei Signori di notte al Criminale, dei Cattavèri di Venezia; della Curia del Placito, delle Coppe, del Caleffo dell'Assunta, del Concistoro, della Balìa di Siena; del Capitano del Popolo, dei Memoriali, del Consiglio Generale di Bologna; del Libro del Chiodo, dei Consigli del Cento e di Mercanzia di Firenze; del Consiglio Generale e della Computisteria del pubblico di Reggio Emilia; dei carteggi signorili e della Camera ducale di Parma; degli anziani di Lucca; dei segretari ducali e del carteggio dei principi di Savoia di Torino; delle Provvisioni del comune e della Cancelleria pretoria di Brescia; della Luogotenenza generale, del procuratore reale, delle provvisioni Aragonesi di Cagliari; dei registri di Bressanone e di Bolzano; del cancelliere e della «Magna Curia rationum» di Palermo; del Maggior Consiglio di Trieste; dei registri Panigarola e Visconteo di Milano; del cancelliere e dei Consigli Maggiore e Minore di Fiume; dei Consigli Segreto e di Giustizia di Modena; degli ufficiali della Camera pontificia e di qualche confraternita di Roma; della Cancelleria e del Senato di Mantova ecc. Non tutto, come si vede, e non sempre quello che di meglio e di più caratteristico e di più significativo in fatto di modelli paleografici si poteva e avrebbe dovuto scegliersi in una raccolta destinata alla preparazione dei funzionari di tutti gli archivi di Stato del Regno. A giustificare le sue manchevolezze, non poche nè lievi, lo riconosciamo volentieri, e rispetto alla natura dei documenti riprodotti, e rispetto alla loro esecuzione, giova considerare il numero e la mole delle collezioni, sulle quali doveva essere condotta la scelta da noi e dai direttori d'archivio, nostri naturali collaboratori; le scarse e incomplete conoscenze che si hanno di essi; la limitazione imposta al numero delle tavole dalla opportunità di non aggravarne il prezzo di vendita; la difficoltà pregiudiziale di far viaggiare dalla rispettiva sede, fino a Roma, preziosi cimeli per evitare di esporli all'eventuale rischio della perdita o del deperimento, difficoltà questa che costrinse, per quanto di mala voglia l'editore a servirsi più volte di fotografi locali non sempre abbastanza preparati ad eseguire matrici, che rispondessero interamente alle esigenze di una buona riproduzione eliotipica.

Fra i saggi delle scritture delle età Romana e medioevale segnaliamo l'elogio dell'istrione Apalausto che con le sue virtuosità deliziò le plebi di Roma, Capua, Fondi e Canosa e la corte degli imperatori Lucio Vero e Commodo; l'imprecazione lanciata contro Preseticio fornaio in Campomarzio; una lettera commendatizia al governatore della Fenicia; il frammento papiraceo d'un rescritto imperiale del sec. V: scritture queste ultime due assai significative per lo studio delle origini delle minuscole nazionali; la pagina della insigne bibbia dell'abate Mordranno di Corbeia e di quella Alcuiniana della bibl. Vallicelliana, del messale autografo di Leone Ostiense, annalista di Montecassino; i brani di Cicerone e di Pompeo Festo tratti da codici autografi degli umanisti Poggio Bracciolini e Antonio Mari, la bella miniatura del libro d'Ore della Vergine già della bibl. Ashburnham, oggi proprietà del sig. C. W. Dyson Perrins di Davenham (Malvern); l'autografo di Bona di Berry moglie di Amedeo VIII conte rosso di Savoia; l'introduzione miniata al catasto del Ss. Salvatore a «Santa Sanctorum» di Roma del 1462-1538; il «Liber censualis» e il «Thesauri claritas» o inventario del patriarcato di leia; la pagina del cod. Clesiano di Trento del 1536.

Oltre la serie dei registri, gli archivi di Stato fornirono alla raccolta un cospicuo gruppo di documenti pubblici e privati. Fra i pubblici ricordiamo l'atto di fondazione del monastero della Novalesa

---

[1]) Charles Johnson M. A. and Hilary Jenkinson B. A., F. S. A., *English Court Hand a. D. 1066 to 1500 illustrated chiefly from the public records by* C. J. *and* H. J. Parte II: *Plates*, Oxford, Clarendon, London. Una scelta di documenti degli archivi dipartimentali francesi è quella parigina *Musée des archives nationales. Documents originaux de l'histoire de France exposés dans l'hôtel Soubise. Ouvrage enrichi de 1200 fac-simile des autographes les plus importants depuis l'époque mérovingienne jusqu'à la revolution française*, Paris, 1872.

del 726, una costituzione del vescovo Enrico di Parma (1015-1027); una carta giudiziale del doge Veneto Vital Michael I del 1100; un privilegio di Federico II per la cattedrale di Cefalù del 1201; una conferma di Gregorio IX a favore dell'ospedale di S. Spirito in Sassia di Roma del 1228; una grazia di Manfredi re di Sicilia per la Ss. Trinità dei Teutonici di Palermo del 1258; un decreto di Bernabò Visconti (1382), uno del luogotenente imperiale a Milano (1544) e una concessione di beneficio di Innocenzo XI del 1685. Tra i privati, una quindicina circa di carte, quali il piccolo gruppo delle Ravennati notarili del 591, dell'824 e del 1258; quelle Campana di Napoli del 961 e Nocerina del 1035; la Lucchese della fine del sec. X o principio dell'XI; la Genovese del 1029, la Romana del 1049, i contratti di cambio e di arbitraggio rispettivamente del 1195 di Trento e del 1367 di Bolzano e quella a favore di S. Giorgio di Venezia del 1209. Fra queste richiameranno facilmente l'attenzione degli studiosi la vendita di due schiavi nella carta Milanese dell'807; la «carta libertatis» Emiliana del 1160; la caratteristica «carta augustana» della Val d'Aosta del 1191 e il gruppo delle tre carte Zaratine, tutte e tre provenienti da S. Grisogono, monastero benedettino fondato sull'altra sponda dell'Adriatico da cassinesi, che ci offrono esempi delle scritture librarie e notarili della Dalmazia italiana. Altri esempi di scritture notarili ci danno le minute dei protocolli dello scriba Giovanni di Genova (1154-1164), del notaio capitolino (Roma) Paolo di Nicola di Paolo (1350-1351), di Bertolino Galli di Torino (1479), Giovanni Boroni di Bartolomeo di Trento (1496-1497) e le imbreviature della bachetta di Livinallongo (1598). Non tutti i documenti (26 sui 124) della raccolta sono espressamente datati ma non si potevano per questo escludere. Essi fanno parte quasi tutti dei periodi più arcaici della storia della Paleografia, del tempo, cioè, in cui i ms. sono quasi sempre senza data: ed anche per questo essi offrono maggiori opportunità alle esercitazioni scolastiche. Nè tutti i facsimili sono inediti (18 su 124): ma si tratta per la massima parte di essi di documenti non sostituibili per la unicità o rarità degli esemplari e per il posto che essi occupano nel quadro della storia delle scritture latine. Uno di essi, l'imprecazione contro il fornaio di Campomarzio [1] era già noto per il fac-simile datone dal Wundsch, ma secondo questa edizione la sua minuscola doveva essere classificata fra quelle di tipo librario. Riproduzioni dirette calcate in cera per noi dall'artista Zamboni ed utilizzate dal disegnatore del museo delle Terme, Guglielmo Gatti, hanno restituito al singolare documento la forma originale, che è di tipo prevalentemente corsivo, quale non era conosciuto finora. La concessione del diritto di pesca al monastero di S· Grisogono di Zara e i Morali di s. Gregorio [2] erano noti per le riproduzioni assai impiccolite nelle opere del Praga e del Clark. Le altre desumemmo dalle *Tabulae ceratae* di Pompei dello Zangemeister [3]; da una comunicazione del Bresslau [4] e da una del De Wailly [5]; dalla *Palaeographia* di Z. Garcia Villada [6]; dai *Monumenti paleografici Veronesi* del Carusi e Lindsay [7]; dalle collezioni paleografiche di E. Monaci [8]; di L. Delisle [9] della Società paleografica di Londra [10]; dai *Documenti e testi della biblioteca Vaticana* [11]; dagli *Autografi* di P. Vayra [12]. Direttamente dagli originali traemmo i fac-simili dei due Virgili, delle carte, Ravennati, del codice Teodosiano, dei Sermoni di Leone Magno, dell'«Ordo Missae» di Leone Ostiense, del salterio Gallicano [13], del Cippo votivo, dell'iscrizione di Apalausto, del frammento dei fratelli Arvali, dell'imprecazione contro Preseticio [14]; la pagina di Giuseppe Flavio e quella delle Omilie di s. Massimo [15]; il frammento delle omilie di Avito, quello della bibbia di Mordranno e l'altro di Venanzio Fortunato [16]; la pagina della bibbia Alcuiniana [17]: al prefetto della biblioteca Vaticana, ai Direttori del museo delle Terme e delle biblioteche: Vallicelliana di Roma, Ambrosiana di Milano, Nazionale di Parigi, che in ogni maniera facilitarono le nostre ricerche i nostri più vivi ringraziamenti.

L'edizione. Nella riproduzione fu conservata di regola la grandezza naturale ai documenti: le eccezioni sono dovute alla diversa provenienza delle matrici; in ogni caso lo studioso troverà indicate nelle rispettive notizie le misure di ciascuno di essi. Si usò raramente (15 tavole sulle 114) la doppia tavola, e solo per documenti pubblici come la costituzione vescovile di Enrico di Parma [18], l'originale del doge di Venezia Vitale Michiel I [19], il privilegio di Federico II [20]; per l'eccezionale solennità del contenuto, come nel caso dell'editto dei consoli di Pisa contro i Visconti [21]; per documentare la bellezza e l'originalità della composizione della pagina in codici particolarmente curati [22], come la bibbia Vallicelliana; per dar saggio dei vari tipi di registro, quale quello dei Signori di notte al Criminale o del Maggior Consiglio di Venezia [23], del Libro del Chiodo di Firenze [24], del Registro del Consiglio comunale di Trieste [25]; o per documentare più largamente che fosse consentito dalla natura della raccolta forme singolari di scritture, come la merovingica usata nel monastero della Novalesa, la curialisca a Napoli e quella degli scriniari a Roma [26], la notarile di Lucca e di Genova [27], la cancelleresca della Curia arcivescovile di Ravenna [28].

---

[1] Tav. V, I. [2] Tavv. XXXI, XXIV. [3] Tav. I. [4] Tav. IV. [5] Tav. VIII. [6] Tav. V, II. [7] Tav. XIII. [8] Tavv. XXII, XXVII, LXXXVI, I. [9] Tav. LXXXVI, II. [10] Tav. LXXXVI, III. [11] Tav. XVI. [12] Tav. LXXIII. [13] Tavv. VI, VII, X, XI, XVII, XX, XXIX, XXXVII. [14] Tavv. II, I, II; III, V, I. [15] Tav. XII, I, II. [16] Tavv. IX, XV, XVIII. [17] Tav. XXI. [18] Tav. XXV. [19] Tav. XXX. [20] Tav. XXXVIII. [21] Tav. XXXII. [22] Tav. XXI. [23] Tavv. XLVIII, XLVII. [24] Tav. LXXIX. [25] Tav. LXXXI. [26] Tavv. XIV, XXII, XXVIII. [27] Tavv. XXIII, XXVI. [28] Tav. XLIV.

Le trascrizioni dei documenti tratti dagli archivi di Stato ci furono comunicate e collazionate in gran parte dai funzionari locali, che qui voglio ricordare con vivo senso di cameratismo e di gratitudine: dell'archivio di Bologna: F. Giorgi [✠] e G. Cencetti [1]; di Bolzano: A. Zieger [2]; di Cagliari: S. Lippi [3] e Loddo-Canepa; di Fiume e Trieste: F. Perroni [4]; di Genova: R. Di Tucci con i funzionari Piccardo e Praticò [5]; di Lucca: E. Lazzareschi [6]; di Milano: G. Bonelli e Cesare Manaresi [7]; di Modena: C. Provenzano [8]; di Napoli: E. Gentile [9]; di Palermo: G. La Mantia e dott. Librino [10]; di Parma: G. Drei [11]; di Pisa: G. Tacchi e M. Luzzatti [12]; di Roma: L. Janniello [13], L. E. Pennacchini [14], V. Peracchio [15], G. Ramaciotti [16], I. Spizzichino [17], M. Zappalà [18]; di Reggio Emilia: F. S. Gatta [19]; di Siena: G. Cecchini [20]; di Torino: M. Vanzetti e G. Sella [21]; di Trento: E. Maffei [22]; di Zara: A. Crechici [23] e lo studente Franco Bartoloni [24] della scuola storica di perfezionamento della R. Società romana di Storia patria. Senza il loro concorso l'ingrata fatica ci avrebbe richiesto assai maggior tempo e spesa.

Naturalmente furono tutte da me controllate sui fac-simili, uniformate quanto più possibile nei più minuti particolari e ridotte, ove del caso, al tipo della trascrizione interpretativa, che ci parve la più consentanea alla grandissima maggioranza dei documenti della raccolta [25]. Altre forme di trascrizione potranno formare oggetto di esercitazioni durante il corso delle lezioni.

Nelle notizie non seguimmo sempre lo stesso criterio: abbondammo quando si trattava di documenti meno noti o conosciuti soltanto per pubblicazioni che non possono facilmente essere adoperate da tutti; nella bibliografia additammo generalmente la citazione più recente. Nelle note al testo, avemmo cura di rilevare soltanto le accidentalità grafiche nell'intento di riprodurre la lezione del testo nella sua redazione originaria, annotando a piè di pagina le aggiunte posteriori secondo la loro successione cronologica e cercando di chiarire il valore di ogni segno che in qualche modo avesse attinenza con il contenuto e la forma del documento. Escludemmo di proposito qualunque osservazione di natura letteraria o filologica ed ogni emendamento al testo, ritenendo tutto questo estraneo alle finalità della raccolta. Così non ci indugiammo in osservazioni relative al formulario dei testi diplomatici lasciando queste alla iniziativa dell'insegnante, e limitandoci al puro indispensabile quando si trattava di determinare la data non esplicitamente espressa nel documento.

In questa, che fu senza dubbio la parte più delicata e più penosa del lavoro ci sostenne il concorso continuo e cordiale dei direttori di archivio che non ci lesinarono consigli e aiuti, comunicandoci notizie, commenti, note bibliografiche, talvolta facendo personali ricerche intorno a problemi relativi alla composizione e al tempo dei manoscritti, quasi sempre appagando la nostra curiosità che talvolta potè parere indiscreta. Ma si trattava di descrivere, con dati di fatto sommari e quanto più possibile sicuri, manoscritti di origine e collocazione diversa e lontana, che si erano visti per breve ora, dei quali il contenuto e il valore storico si conoscevano genericamente. Ricordiamo quindi con vivo senso di gratitudine, oltre quelli già citati, il Loevinson di Bologna, il Boggiano di Brescia, il Panella di Firenze, il Pantanelli e il Parisi di Mantova, il Vittani di Milano, il Braghiroli di Modena, E. Re di Napoli, il Barilà-Vasari di Palermo, il De Rubertis di Pisa, il Casanova e il Lodolini di Roma, il Buraggi di Torino, il Mascelli di Trento, il Da Mosto di Venezia, oltre alcuni cortesi studiosi quali i proff. R. Cessi e V. Lazzarini dell'Università di Padova, il prof. R. Palmarocchi della Università di Cagliari, il prof. Francesco Maggini dell'Università di Firenze, il dott. L. Ferrari della Marciana di Venezia, il prof. E. Buonaiuti della Università di Roma, don Leone Mattei archivista di Cava dei Tirreni, il prof. N. Barone di Napoli, L. G. Rendall della biblioteca del British Museum di Londra; mons. Giuseppe Turrini della capitolare di Verona; il prof. G. Praga del liceo di Zara; mons. Quentin della commissione biblica; C. W. Dyson Perrins di Davenham (Malvern), Ph. Lauer della Nazionale di Parigi; il dott. G. Martini della Scuola di perfezionamento dell'Istituto storico italiano, ora a Parigi, che si prestarono in mille guise per facilitare le nostre ricerche.

---

[1] Tavv. XLII, LIII, LV, LVII. [2] Tavv. LXVIII, LXXX, CXII. [3] Tavv. LXVII, LXXXIII, XCIII. [4] Tavv. LXXXIV, CX, XCIX, LXXI, I, II; LXIV, LXXXI. [5] Tavv. XXVI, XXXIII, LXXXIX, CIII. [6] Tav. XXIII, LXII. [7] Tavv. XIX, LXXII, LXXIV, LXXV, CVI, CVII. [8] Tavv. XXXIV, XLIV, XCI, I, II; CV. [9] Tavv. XXII, XLI, XLVI, LXXXVIII, XCVI. [10] Tavv. XXXVIII, XLV, LXX, LXXXV. [11] Tavv. XXV, LXI, I, II; LXXXVII, CVIII. [12] Tavv. XXXII, LIX, LXXVII, LXXVIII. [13] Tav. XXXIX. [14] Tav. LXIII. [15] Tav XCVIII. [16] Tav. XCII. [17] Tav. CXIII. [18] Tav. XXVIII. [19] Tavv. LIV, C. [20] Tavv. L, LVI, LVIII, LX, XC. [21] Tavv. XIV, XXXV, LXV, LXXIII, LXXVI, XCV. [22] Tavv. XXXVI, XCVII, CII. [23] Tavv. XXXI, XL, LII. [24] Tavv. LVI, LVIII. [25]. Omettemmo anche di riprodurre accenti, apostrofi ecc. perchè questi segni, moderni, sono segnati raramente nei nostri documenti e non sempre siamo sicuri della loro specifica funzione.

Vogliamo chiudere questa avvertenza ricordando e ringraziando i capi della Direzione Generale dell'amministrazione civile (Ufficio centrale degli archivi di Stato) e della Divisione che vollero e in ogni modo favorirono questa collezione; e il Consiglio superiore ora disciolto che ne approvò l'esecuzione [1].

---

[1] Particolare menzione merita il dott. L. E. Pennacchini del r. archivio di Stato di Roma che redasse con molta diligenza la prima descrizione di 71 (tavv. XIV, XIX, XXIII, XXV-VI, XXVIII, XXX-XXXII, XXXIV-VI, XXXVIII-IX, XLI-II, XLIV-VII, XLIX-LI, LIII-LXI, I, II; LXIII, LXV-VI, LXIX-LXXI, I, II; LXXIII-VIII, LXXX, LXXXIII-V, LXXXVII-XCVII, XCVIII, C-CI, CIII-V, CVIII, CIX, CXI, I, II; CXIII) sui 124 documenti riprodotti in facsimile: descrizione che ci servì di base alla redazione definitiva qui pubblicata. A ciascuna descrizione il P. aggiunse anche una sommaria notizia dei fondi archivistici che avrebbe dovuto trovar posto in un capitolo al quale collaborava anche il prof. Montenovesi, capitolo destinato a delineare il quadro del materiale esistente nei vari archivi di Stato, ordinato cronologicamente secondo i diversi istituti e le magistrature locali. A questo disegno si dovette rinunziare perchè il dott. Montenovesi non continuò la sua collaborazione.

PROSPETTO PALEOGRAFICO

Capitale epigrafica quadrata: II, I II (r. 1); III (rr. 1-3).
Capitale attuaria (rustica): III (rr. 4-21).
Capitale elegante: VI; LXXXII, I (rr. 20-22); II (rr. 18-23); XCII (rr. 1-9).
Capitale rustica: II, II (r. 2); VII; XVIII (r-1); XXI (col. I, rr. 1-4; col. II, rr. 2-4, 36-7; col. III, rr. 1-6, 23).
Maiuscola corsiva: I.
Corsiva cancelleresca: VIII.
Corsiva nuova: X; XIX; XX (curiale); XXII (curialisca); XXIII; XXVIII.
Corsiva merovingica: XIV.
Corsiva visigotica: V, II.
Semicorsiva: IX; XI (sommarii); XII, I.
Onciale: XII, II (r. 1); XVII.
Semionciale: XI (testo).
Minuscola corsiva: IV; V, I.
Minuscola beneventana: XXVII; XXIX; XXXI.
Minuscola visigotica: XVI (rr. 1-14); XXIV.
Minuscola anglosassone: XXXVII.
Minuscola precarolina: XII, II (rr. 2-12); XIII; XV; XVI (rr. 14-49); XVIII (rr. 2-32).
Minuscola carolina: XXI (col. I, rr. 5-47; col. II, rr. 1, 5-35; col. III, rr. 7-22; 24-44).
Minuscola di transizione: XXXIV; XXXV; LXXX (aggiunte marginali).
Minuscola notarile: XXVI; XXX; XXXIII; XL; LXVI; LXVIII; LXXI, II.
Corsiva notarile: LII; LXIII; XCV; XCVII.
Minuscola cancelleresca di Aquileia: v. Trieste.
» » di Bologna: XLII; LIII; LV; LVII.
» » di Bolzano: CXII.
» » di Brescia: CI; CIV.
» » di Cagliari: LXVII; LXXXIII; XCIII.
» » di Ferrara: v. Modena.
» » di Firenze: LI; LXXIX; XCIIII; CIX.
» » di Fiume: LXXXIV; CX.
» » di Genova: LXXXIX; CIII.
» » di Lucca: LXII.
» » di Mantova: LXIX; CXI, I, II.
» » di Milano: LXI, II; LXXII; LXXIV; LXXV; CVI (intimazione); CVII.
» » di Modena: XLIV (da Ferrara); XCI, I, II (da Ferrara); CV (da Ferrara).
» » di Napoli: XLI; XLVI; LXXXVIII; XCVI.
» » di Palermo: XXXVIII; XLV; LXX; LXXXV.
» » di Parma: XXV; LXI, I; CVIII.
» » di Pisa: XXXII; LXXVII; LXXVIII.
» » di Roma: XXXIX; XCVIII.
» » di Reggio Emilia: LIV, C.
» » di Siena: L; LVI; LVIII; LX; XC.
» » di Trento: XXXVI; CII.
» » di Trieste: LXXI, I; LXXXI; XCIX.
» » di Torino: LXV; LXXVI.
» » di Venezia: XLIII; XLVII; XLVIII.
Minuscola gotica corale: LXXXVI, I (r. 1).
» » francese: LXXXVI, II.
» » italiana: XLIX; LIX; LXIV; XCII (rr. 10-41).
» » inglese: LXXXVI, III.
» » spagnola: LXXXVI, I; XCVIII (c. 30 A r. 1).

Minuscola rotonda: LXXX (testo).
Minuscola francese: LXXIII.
Corsiva francese: LXXXVII.
Minuscola umanistica LXXXII, I (rr. 1-19); II (rr. 1-18).
Corsiva italiana: CVI (supplica); CXIII.
Minuscola bollatica: CXIV.
Scrittura allungata: XXV (r. 1); XXXII (r. 1); XXXVI (r. 1); XXXIX (r. 1); XLIV (r. 1); XCVIII (c. 30 A, r. 1); CXIV (r. 1).
Scrittura greca: XXII (nelle sottoscrizioni, rr. 21-22).
Note tironiane: X (rr. 10-12)? XXVI (r. 42)?
Miniatura illustrativa: LXXXVI, III.
Miniatura decorativa: XVII; XVIII; LIX; LXXVIII; LXXXVI, III; XCII; CXIV.
Iniziali miniate: VI (r. 1); XVII (r. 11); XVIII (r. 2); XXI (col. III, r. 1); XXIV (r. 7); XXIX (c. 35 B, r. 5; c. 36 A, rr. 6, 15); XXXVII (rr. 2, 5, 22, 25, 27, 29); XLIX (rr. 5, 14, 25); LV (r. 1); LIX (rr. 16, 28); LXXII (r. 1); LXXVIII (col. II, r. 21); XCII (rr. 1, 21, 31); XCVII (r. 4).
Materie scrittorie. Tabella cerata: I.
» » Tabella plumbea: V I.
» » Pietra: II, I, II; III.
» » Papiro: IV; VIII; IX; X; XII, I; XX.
» » Pergamena: V, II; VI; VII; XI; XII, II; XIII-XIX; XXI-XXXII; XXXIV-XL; XLII; XLIV-L; LII; LIV-LVI; LVIII; LIX; LXIV; LXVI; LXVIII; LXXI, II; LXXII; LXXIV-V; LXXVIII-LXXXII, I, II; LXXXVI, II, III; LXXXVII; XCII; XCIV; XCIX; CII; CXIV.
» » Palinsesto: VI; VII (?); XVIII (?).
» » Carta: XXXIII; XLI; XLIII; LI; LIII; LVII; LX-LXIII; LXV; LXVII; LXIX-LXX; LXXI, I; LXXIII; LXXVI-LXXVII; LXXXIII-LXXXV; LXXXVI, I; LXXXVIII-XC; XCI, I, II; XCIII; XCV-XCVIII; C-CI; CIII-CX; CXI, I, II; CXII, CXIII.
Sigilli: I; XXXVI; XXXIX; LXXII; XCI; CV; CVII.

PROSPETTO CRONOLOGICO DEI FACSIMILI

INDICE DELLE PROVENIENZE

NOTIZIA E TRASCRIZIONE DEI FACSIMILI

I. *Maiuscola corsiva* del 18 giugno 59. *Apoca* in *trittico* (mis. m. 0112×0125) *di Pompei*, ora nel museo Nazionale di Napoli. Contiene la quietanza per il residuo del pagamento annuale dovuto da L. Cecilio Giocondo per i pascoli comunali da lui tenuti in fitto, scritta nelle pp. 2, 3, 4, 5, del trittico. Ed. ed illustr. A. Mau e K. Zangemeister in *Corpus inscriptionum latinarum*, IV, Suppl. par. 1, Berlin, Reimer, 1898, p. 398, n. CXLVII.

I, *Pag. 2.* 1. L. Veranio Hupsaeo, L. Albucio 2. Justo duumviris iure dicundo, 3. .XIIII. kalendas iulias, 4. Privatus coloniae Pompeianorum 5. servus scripsi me accepisse 6. ab L. Caecilio Jucundo 7. sestertios mille sescentos 8. septuaginta quinque

Pag. 3. 1. nummos, et accepi ante 2. hanc diem, quae dies 3. fuit .VIII. idus iunias sestertios 4. mille nummos ob 5. vectigal publicum pasqua. 6. Actum Pompeis, 7. C. Fonteio, C. Vipstano consulibus.

Pag. 4. 1. L. Verani Hupsaei 2. Privati coloni coloniae Veneriae Corneliae servi 3. L. Albuci Justi 4. Privati coloni coloniae Veneriae Corneliae servi.

Pag. 5. 1. L. Veranio Hupsae[o], L. Albucio Just[o] 2. duumviris iure dicundo .XIV. kalendas iulias 3. Privatus colonus coloniae Veneriae Corneliae servus scripsi me 4. accepisse ab L. Caecilio Jucund[o] 5. sestertios .M.DC.LXXV, et accepi ante 6. hanc diem .VIII. idus iunias 7. sestertios .M. numeratos, ob vectigal pubblicu[m] 8. pasquorum. 9. Actum Pompeis, 10. C. Fonteio, C. Vipstano consulibus.

II, I. *Capitale quadrata* dell'anno 60 dell'Era Volgare. *Cippo votivo* inscritto su due lati (frontale e posteriore), consacrato a Giove da P. Acilio Cerdo, prima del 2 luglio 60, durante il Consolato di Nerone Cesare Augusto e Cosso Cornelio Lentulo. È fra le iscrizioni dedicate al « Genius loci » e più particolarmente al genio Venalicio, cioè alla località ove tenevasi in Roma il mercato degli schiavi (il « venalicium »): iscrizioni queste, di numero assai limitato (*Corp. inscript. latin.* VI, 397, 398, 399 etc.). Come forse nella iscrizione del lato posteriore, in quella del lato frontale, qui riprodotta, (mis. circa un terzo dell'originale), furono scarpellate alcune lettere (« Nerone Caes ») del r. 5, in seguito alla « damnatio memoriae » dell'imperatore. Ed. Th. Mommsen, *Corpus inscriptionum latinarum*, VI, par. 1, n. 396, p. 74. Oggi presso il museo delle Terme, chiostro, invent. n. 69.

II, I. 1. Iovi optimo maximo et Genio 2. Venalicio 3. Publius Acilius Cerdo 4. votum solvit, 5. [Nerone Caes]are 6. Augusto IIII 7. Cosso Lentulo Cossi filio consulibus.

II, II. *Capitale quadrata e capitale rustica* del 176 - 199. Ultime due righe, aggiunte all'*Elogio dell'istrione Apalausto* inciso nel lato frontale e in quello di sinistra di una base di travertino scoperto nel tempio di Ercole vincitore a Tivoli, oggi nel chiostro del museo delle Terme di Roma. Ricorda l'onore del Decurionato conferito all'istrione Agrippo, detto Menfi, liberto aulico prima di L. Vero, poi di Commodo, celebre pantomimo, prodottosi a Roma, Capua, Fondi, Canosa, tre volte vincitore di giuochi sacri, onorato del titolo di sacerdote (« parasitus et sacerdos ») di Ercole, di Apollo, maestro degli Augustali a Tivoli. Era stato condotto dalla Siria a Roma fra i trofei della guerra coi Parti dall'imperatore L. Vero, che lo chiamava Apalausto; fu fatto trucidare dall'imperatore Commodo. L'iscrizione, dedicata dai Tivolesi ad Apalausto, vivente Commodo (a. 176 - 192) recava nel lato sinistro il nome dell'imperatore e in quello frontale l'elenco degli onori tributati all'istrione, con l'aggiunta del Decurionato. Dopo la morte di Commodo il suo nome, per la « damnatio memoriae » fu raschiato dalla iscrizione e, sopra, fu aggiunto quello di Musonio Giulio Antullo patrono del municipio di Tivoli, nuovo dedicante della iscrizione che riconsacrò il cippo alla memoria dell'artista nel II consolato di P. Cornelio Anullino e M. Anfidio Frontone (6 giugno 199). Ed. in Mommsen - Dessau, *Corpus inscriptionum latinarum*, XIV, p. 491, n. 4254 e cf. *Corpus* cit. IX, 344 e G. Gatti in *Notizie degli scavi*, 1887, p. 30.

II, II. 1. Senatus populusque Tiburtinus | Item | 2. ornamentis Decurionatus honorato.

I. *Pag. 2-5. Le pp. 1, 6 del trittico sono vuote. Nella 4, scritta a sgraffio, è visibile fra le due colonne la stria riservata alla impressione dei sigilli: traccia di uno di questi rimane forse nell'angolo inferiore destro della 3. Nel marg. inf. delle pagg. 2, 4 e super. della 3 e 5 traccie dei fori dove passava il filo per la legatura del trittico.*

II, II. 1. Item] *Aggiunto con scrittura diversa fra le sigle* P *e* Q *collega l'elogio dell'istrione che precede nei lati superiore e sinistro col ricordo del Decurionato.*

III. *Capitale rustica* del 3 gennaio 81 dell'Era Volgare. C. Giunio Tadio Mefitano maestro del Collegio degli Arvali, sciogliendo la promessa dell'anno precedente sacrifica vittime in Campidoglio agli Dei per la salute dell'imperatore Tito Vespasiano e della famiglia di lui. Dai frammenti marmorei degli « *Acta fratrum Arvalium* » (del tempo dell'imperatore Tito), scoperti nel 1699 presso la Magliana (sulla via Portuense), oggi con altri frammenti degli stessi atti, nel museo delle Terme di Roma, sala II, invent. 392 (mis. circa un terzo dell'originale). Ed. MOMMSEN in *Corpus inscriptionum latinarum*, VI, par. 1, n. 2059, p. 506. Sui segni che ricorrono in quasi tutte le parole (apex, sicilicus etc.) cf. le osservazioni di R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, ed. 4, Paris, Fontemoing, 1914, pp. 27-29 e bibl. ivi, p. 27 no. 5.

III, 1. L. Flavio Silva Nonio Basso, 2. Asinio Pollione Verrucoso 1-2. consulibus, 3. .III. nonas ianuarias 4. magister C. Iunius Tadius Mefitanus collegi fratrum Arvalium nomine vota nuncupavit 5. pro salute imperatoris Titi Caesaris divi fili Vespasiani Augusti pontificis maximi, tribunicia potestate, consulis VIII et Caesaris 6. divi fili Domitiani consulis VII, et Iuliae Augustae liberorumque eorum, victimis immolatis in Ca 7. pitolio, quae superioris anni magister voverat, persolvit Iovi optimo maximo boves mares .II., 8. Iunoni reginae vaccas duas, Minervae vaccas .II., Saluti pubblicae vaccas .II., et in 9. proximum annum nuncupavit, praeeunte L. Pompeio Vopisco, C. Arruntio Ca 10. tellio Celere, in ea verba quae infrascripta sunt: 11. Iuppiter optime maxime, si imperator Titus Caesar Vespasianus Augustus pontifex maximus tribunicia potestate, pater patriae 12. et Caesar divi filius Domitianus, quos nos sentimus dicere, vivent domusque 13. eorum incolumis erit ante diem .III. nonas ianuarias quae proximae populo Romano Quiritium rei publicae populi Romani Quiritium... 14. [...fue]rint, et eum diem eosque salvos servaveris ex periculis, si qua sunt 15. ...[eu]m diem eventumque bonum ita uti nos sentimus dicere 16. ...[sta]tu quo nunc sunt, aut eo meliore servaveris, ast tu 17.... [nomi]ne collegi fratrum Arvalium bubus au[ratis]... 18. ...[futuru]m 19. ...[au]ratis .II. vovimus esse futu[rum] 20. ...[ti]bi in eadem verba no[mine]... 21. ...esse futurum.

IV. *Minuscola corsiva* [anteriore al 362]. *Lettera commendatizia*: Vitale presenta e raccomanda Teofane oriundo di Ermopoli (Tebaide) ad Achille governatore della Fenicia. Scritta da uno scrivano del mittente Vitale che, forse, di sua mano aggiunse l'augurio finale (Domine-gaudear. r. 14 sgg.) e il suo nome nel verso. Pure nel verso è il titolo del destinatario (ἡγεμόνι) di altra mano che potrebbe essere quella di Teofane. Foglio papir. (mis. m. 0 270 × 0 270), piegato tredici volte in senso inverso della direzione della scrittura: le tracce delle pieghe sono tuttora visibili. Fu trovato forse in Egitto e acquistato da R. Reitzenstein presso un privato venditore. Ora nella bibl. nazionale universitaria di Strasburgo, pap. lat. argent., n. 1. Ed. ed illustr. in H. BRESLAU, *Ein lateinischer Empfehlungsbrief* in *Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete*, Leipig, Teubner, 1904, III, 2, 168 e, ivi, tav. 1.

IV, 1. Domino suo Achillio | Vitalis. | 2. Cum in omnibus bonis benignitas tua sit praedita, tum 3. etiam scholasticos et maxime, qui a me cultore tuo hono 4. rificentiae tuae traduntur, quod honeste respicere velit 5. non dubito, domine praedicabiis. quapropter Theofanem 6. oriundum ex civitate Hermupolitanorum provinciae 7. Thebaidos, qui ex suggestione domini mei fratris nostri 8. Filippi usque ad officium domini mei Dyscoli vexationem 9. itineris quodammodo sine ratione sustinere videtur, 10. inimitabili religioni tuae trado, ut eundem praeter 11. euntem more honestatis tuae benigne et humane 12. respicere digneris. Iuro enim salutem communem 13. et infantum nostrorum quod enim, eodem minime 14. petente, benivolentiae eundem insinuendum putavi. Domine | dulcissime et vere | amantissime, beatum te | meique amantem semper | gaudear.

V, 1. *Minuscola corsiva* degli anni [390 - 420]. *Tabella plumbea imprecatoria* del museo delle Terme Roma, Antiquarium, Galleria XXXVII, vetrina n. 20. Il facsimile, assai più fedele di quello del Wuensch (v. qui sotto) fu riprodotto, sulla scorta di calchi a cera eseguiti dal restauratore Anton Maria Zamponi, da Guglielmo Gatti del museo delle Terme. Era costituita originariamente di due pagine divise dall'atletica figura del dio Typhon-Seth in atto di lanciare una freccia. Delle due pp. sono oggi avanzati (mis. m. 0 150 × 0 110) frammenti di otto rr. della sinistra (rr. 1-8), l'imprecazione nella destra (rr. 1-22) i simboli delle sette vocali greche, ripetute sette volte sotto l'arco di Seth, seguite dai nomi, scritti pure in greco e variamente combinati, delle principali divinità della setta gnostica, i nomi delle persone ricordati nell'imprecazione e scritti intorno ai loro busti, sbozzati nel margine inf. della pag. di destra, sotto la figura del Dio. Il testo narrativo (pag. destra, rr. 1-22) è una imprecazione contro un mugnaio romano, residente nella regione nona, a Campomarzio, di nome Presetizio, figlio di Asella, fatta da ignoto e indirizzata ad un defunto, Vittorio, nella tomba del quale fu trovata la tabella. L'imprecazione si ricollega con le credenze gnostiche diffuse dall'Oriente a Roma nei primi secoli dell'Era Volgare. Trascr. e illustr.: G. B. DE ROSSI in *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, 12 gennaio 1880, Roma, Salviucci, pp. 6-9; R. WUENSCH, *Sethianische Verfluchungstafeln aus Rom*, Leipzig, Teubner, 1898, p. 6 sgg.; A. AUDOLLENT, *Defixionum tabellae quotquot innotuerunt*... in *Corpus inscriptionum Atticarum*, Paris, Fonteimoing, 1904, pp. 198-201 e cf. MATTER, *Histoire du gnosticisme et de son influence sur les sectes religieuses*... ed. 2ª, voll. 3, Paris, Bertrand, 1843-44.

V, I. *Pag. sin.* 1. ...nas mer 2. ...s... ma 3. ... 4. ...irae ep 5. ...nmae 6. ...ere n... 7. ...nu 8. ...ar

Pag. destra. 1. ...[tra]do ab hac ora ab hoc die ab hac noc | te 2. it ...nti c ...e ...ge 3. tere contere confri[n]ge et ...[t]rade 4. morti fili[u]m Ase[l]les Praeseti[ci]um pristinarium, 5. qui manet in regione nona ubi videtur arte sua 6. facere, et trade Plutoni pr[ae]posito mortuorum. 7. et si forte te contempserit, patiatur febris, 8. frigus, tortionis, palloris, sudores, obbripi 9. lationis meridianas, interdianas, seru 10. tinas, nocturnas ab hac ora, ab hoc die, ab hac 11. et perturba eum ne repraeensionem abeat. 12. et s[i] forte occansio[n]e invenerit praefoc[a]to eum 13. Pr[a]estetium fil[ium Asell]es in termas, in valneas, in quocumque loco 14. cupede frange Pr[aeseticio fi]lio Aselles. et ne forte te seducat per aliqua 15. [artifici]a et rideat de te et exsultetur tibi, 16. vince peroccide filium mares Praesete 17. cium pristina[riu]m, filium [A]selles, 18. qui manet in re[g]ione [nona, e]de ede, 19. tacy tacy... 20. ...tene 21. ...[au]ctore 22. ...eieraes

Sopra e sotto l'arco di Set. ...o... | ...[Vic]tor | ... μνε | φρι | [α]αααααα | εεεεεεε | ηηηηηηη | ιιιιιιι | οοοοοοο | υυυυυυυ | ωωωωωωω | ουσιρωμευι | ουσιριασι | ουσιρινασιρι | ουσιρινεμοφρι | ευλαμον κατεχε

Intorno ai busti. ...si... | ...us | Victor, Asella | mater, filius Prae[se] | tici[us] | pris[tina] | r[ius]

V, II. *Corsiva visigotica* dell'anno 860. *Donazione* della chiesa di S. Eulalia posta presso il fiume «Lena in villa Ussio» e della basilica di S. Maria, col monastero di S. Martino, presso il fiume «Aliere in villa Sauceta», con edifici, terre e suppellettili ecclesiastiche fatta da Ordogno I, re degli Stati cristiani (Oviedo, Asturie, Leon) a Frunimio vescovo di Leon dall'860 al 10 luglio 875. Archivio della cattedrale di Leon, doc. n. 978. Ed. ed illustr. ZAC. GARCIA VILLADA, S. I., *Paleographia española*, Madrid, 1923, Album, tav. XXV, facsim. 47; Testo, p. 220.

V, II. 1. [Chrismon]. Hordonius patri Fronimio aepiscopo. Per huius nostrae praeceptionis iussionem 2. donamus atque concedimus tibi loca quod est ex nostra proprietate id est secus flubio Lena ecclesiam 3. vocabulo Sanctae Aeulaliae, que est fundata in villa Ussio: adicimus etiam aliam baselicam Sancte Mariae, et sub 4. ea aliam decariam, ubi est monasterius Sancti Martini iuxta amne Aliere nomine in villa Sauceta, cum edificiis, 5. ornatus aecclesiae libros, vineas pomiphera, res, terras tam quod odie ibi videtur permanere, quam etiam 6. quod homines laici inlicite de ipsa ratione optinent, vel monachi neclegentes ex ipsa loca extraneaverunt. 7. quod omnia rigiliter adprehende et, post partem eclesie, restituae et firmissime o[p]tine, et ex omni circui 8. tu de ipsa iam dicta loca prout canones docent dextros eorum pone pro corpora tumulanda et pro subsidio 9. fratrum. Si autem pro eandem loca petitor quislibet e[v]enerit tibi ad nostram occurre presentiam 10. qualiter cum nostro advertere pars eorum intendat iudicio et prout est proprium per omnia fiat confirmatum 11. tibi et monachis tuis perenniter abiturum. Notum die .IIII. kalendas iulias, era DCCCLXLVIII. 12. [Chrismon]. Ranemirus. [Chrismon]. Benignus diaconus testis subscripsi. 13. [Chrismon]. Frolla. [Chrismon]. Guttiher. [Chrismon]. Hordonius subscripsi. 14. [Chrismon]. Agericus archediaconus. [Chrismon]. Aldefonsus confirmans ✠ tes[tis] subscripsi.

VI. *Capitale elegante* del [sec. IV]. *Georgiche di Virgilio*, lib. I, vv. 141-155 contenute nel *Virgilio Augusteo*, cod. frammentario Vat. lat. 3256, c. 2 B. Il frammento si compone di quattro cc. membr. (mis. m. 0 427×0 328) numerate che conservano i vv. 41-80 (c. 1); 121-200 (cc. 2-3) del lib. I e 241-280 (c. 4) del lib. III. Appartiene allo stesso cod. anche l'altro frammento della bibl. di Berlino, fol. 416, con i vv. 81-120 (c. 1); 201-240 (c. 2) del lib. I e 181-220 del lib. III (c. 3). Ambedue i frammenti provengono dal monastero di S. Dionigi di Parigi. Bibl. in W. TRAUBE, *Vorlesungen und Abhandlungen hrgg. von* FRANZ BOLL. I. *Zur Palaeographie und Handschriftenk.*, München, Beck, 1909, 161, n. 2.

VI, 1. Atque alius latum funda iam verberat amnem, 2. alta petens, pelagoque alius trahit umida lina; 3. tum ferri rigor atque argutae lammina serrae, 4. nam primi cuneis scindebant fissile lignum, 5. tum variae venere artes. labor omnia vicit 6. improbus et duris surgens in rebus aegestas. 7. prima Ceres ferro mortalis vertere terram 8. instituit, cum iam glandes atque arbuta sacrae 9. deficerent silvae et victum Dodona negaret. 10. mox et frumentis labor additus, ut mala culmos 11. esset robigo, segnisque horreret in arvis 12. carduus: intereunt segetes, subit aspera silva, 13. lappaeque tribolique, interque nitentia culta, 14. infelix lolium et steriles dominantur avenae. 15. quod nisi et adsiduis terram insectabere rastr[is]

V, I. *Nella trascrizione diamo prima (rr. 1-8) i frammenti della pag. sinistra, quasi tutti di trascrizione incerta, variamente interpretati dagli editori e da taluno (De Rossi) omessi; poi (rr. 1-22) il testo dell'imprecazione della pag. destra, al quale facciamo seguire le leggende segnate intorno al gigante Setianico e cioè i quattro frammenti scritti entro l'arco, i sette simboli delle lettere greche, i nomi delle divinità gnostiche e quelli dei tre protagonisti dell'imprecazione segnati intorno ai loro busti. Alcune lettere della imprecazione* (d *di* trade r. 1; *le lettere del r. 2 ad eccezione del* ge *finale;* r *di* tere; t *di* et r. 3) *d'incerta lettura.* 10. *Alla seconda* hac *doveva seguire, omesso:* nocte 12-17. *Il foro praticato nella lamina in principio dei rr. ha danneggiato soltanto alcune lettere, restituite dal Wuensch.* 14. cupede] *Wuensch:* cuped[in]e[m] 18. ede] *Precede* de *di lettura incerta e così le due* y *di r. 19, la* t *di r. 20;* c *di* ctor *r. 21;* e ra *di r. 22.*

V, II. 1, 12, 13, 14. *In luogo del* [Chrismon] *il Garcia Villada (op. e l. citt.) stampa:* Christus 7. et ex] *Precede* et *un segno simile a quello della nota tironiana per* et 12-14. *Il simbolo per* subscripsi (sss: *rr. 12, 13;* sbs *r. 14) con il quale terminano le sottoscrizioni di* Benignus, Hordonius, Aldefonsus *è risoluto dal G. V. con la parola* signo.

VI, 10. culmos] os *in nesso* 15. rastris] tr *in nesso.*

VII. *Capitale rustica* del [sec. IV-V]. *Eneide di Virgilio*, lib. VII, versi 302-322: dal cod. Vatic. lat. 3225, detto anche « Schede Vaticane », c. LXIV. Originariamente il ms., esemplare di lusso, poteva contenere, secondo i calcoli del De Nolhac, tutta l'opera poetica di Virgilio in circa 420 cc. con 225 miniature: del vol. originario avanzano oggi cc. 75 (mis. m. 0 200×0 225) alle quali si aggiunse, non prima del 1604 una c. (la 76) distratta dal ms. Mediceo Laurenziano XXXIX, 1, con i vv. 614-643 del lib. VIII dell'Eneide e 50 miniature. Contiene brani dei libri III e IV delle Georgiche e dei libri I, IX e XI dell'Eneide. Riprod. ed illustraz.: *Fragmenta et picturae Virgiliana codicis Vaticani latini 3225 phototypice expressa consilio et opera curatorum bibliotecae Vaticanae*. Vol. I dei *Codices e Vaticani selecti, phototypice expressi iussu Leonis pp. XIII*. Editio altera emendata et aucta. Romae, off. Danesi, MCMXXX.

VII, 1. Quid Sirtis aut Scylla mihi, quid vasta Charybdis 2. profuit optato conduntur Thybridis alveo, 3. securi pelagi atque mei. Mars perdere gentem 4. immanem Lapithum valuit, concessit in iras 5. ipse Deum antiquam genitor Calydona Dianae, 6. quod scelus aut Lapithis tantum aut Calydona merentem. 7. ast ego magna Iovis coniunx, nihil linquere inausum 8. quae potui infelix, quae memet in omnia verti, 9. vincor ab Aenea. quod si mea numina non sunt 10. magna satis, dubitem haud equidem implorare quod usquam est: 11. flectere si nequeo superos, Acheronta monebo. 12. non dabitur regnis esto prohibere Latinis, 13. atque inmota manet fatis Lavinia coniunx: 14. at trahere atque moras tantis licet addere rebus, 15. at licet amborum populos excindere regum. 16. hac gener atque socer coeant mercede suorum: 17. sanguine Troiano et Rutulo dotabere, virgo, 18. et Bellona manet te pronuba. nec face tantum 19. Cisseis praegnans ignis enixa iugalis; 20. quin idem Veneri partus suus et Paris alter 21. funestaeque iterum recidiva in Pargama taedae.

VIII. *Corsiva cancelleresca* del [413 – 477]. Dal « *Rescriptum* » indirizzato ad Andrea « magister officiorum » o « comes et dux Thebaidos » scritto su papiro e pervenutoci in tre frammenti: il primo già presso Champollion-Figeac; il secondo presso la bibl. Nazionale di Parigi; il terzo, il nostro, nel museo del Louvre: affine per la materia scrittoria, la scrittura, il contenuto all'altro diretto al « praefactus augustalis » d'Egitto o al « comes et dux Thebaidos », anche questo, frammentario, pervenutoci in tre frammenti (bibl. Nazionale di Parigi e museo di Leida). Facs. da N. De Wailly in *Mémoires de l'Institut royal de France*, XV, 1, 1842. Ed. L. Schiaparelli, *Raccolta di documenti latini: I. Documenti romani*, nn. 63, 64, pp. 108-112, Como, Ostinelli, 1923, n. 2 degli *Auxilia ad res italicas medii aevi exquirendas in usum scholarum instructa et collecta*.

VIII, 1. causa non secuta legibus ei redhiberi praecipiat; 2. et libertam, quae patronam contumeliis dicitur offendisse, 3. ad [p]ristinam fortunam [re]duci decernat; 4. dispositura 5. ve[n]d[ition]em s[e]rvi, quam pr[ec]e signati violent[e]r [e]um celebrar[e] 6. infi[rmari] 7. ...ll c...

IX. *Semicorsiva* [posteriore al 22 settembre 522]. *Omilie* (due) *di Avito*, arcivescovo di Vienna (494-525): fine della prima (rr. 1-10) pronunziata per la fondazione di un istituto di religione o di carità detta dopo il suo ritorno dal monastero di St. Maurice-en-Valais (Agaunum), dove aveva istituito un nuovo rito monastico, a Namasce (Annemasse, presso Ginevra) per la consacrazione della chiesa (di S. Vittorio), che il vescovo Massimo di Ginevra (516-533) aveva costruita in quel borgo del suo vescovado sulle rovine di un tempio pagano da lui distrutto. Cod. papiraceo mutilo, composto di piccoli frammenti e di poche carte intere: Parigi, bibl. Nazion. lat. 8913, già della chiesa di S. Giovanni di Lione, indi della collez. privata di I. A. de Thou donde il nome di « Codex Thuanus ». La c. 15 A, di formato assai irregolare, qui in parte riprodotta (mis. m. 0 300×0 275), fu trovata nel 1865 fra le carte di un altro ms.: Parigi, bibl. Nazion., lat. 11859 (già n. 113 della badia di St. Germain-des-Prés). Ed. dei frammenti superstiti del cod. in Jacobi Sirmondi s. J. *Opera varia*, to. 2°, Parisiis e typ. regia MDCXCVI, pgg. 139-146; della carta 15 e illustraz. della seconda omilia: L. Delisle ed. A. Rilliet in *Études paléographiques et historiques sur des papyrus du VIme siècle*, Genf, 1866, pp. 1-106.

IX, 1. mansurus excipetur, hic iuxta Evangelii r[e]gul[am pauperebus thesaurus aperi] 2. tur salus quae facta est hodie domicilio crescat et domino sic refectione du 3. plecata germine benedicatur proventibus ubertatis terra temporaneis villa 4. perpetuis illa pauperis nutriat haec fidelis ibi corporum suppetat pastus, 5. hic mentium quicquid illic largitio sparserit, hic adunet oratio, et quia 6. bene recognuscit hodie condetur meritum suum, hospis eram et collegistis 7. me, et quidquid fecistis uni ex minimis meis, mihi fecistis succedat Christus, 8. hospicio introeat quod adtrahetur suscipiat, quod offertur benedicat,

---

VII, 1. *In alto, a sin. numeraz. della c.* LXIV 6. Calydona] na *aggiunto nell'interl.* 7. nihil] hi *espunto* 8. verti] *Segue* m *cancell.* 10. quod] uo *in nesso* usquam] ua *in nesso* 11. superos] *Segue* o *espunto e cancellato* 17. dotabere] *Corr. su* dotavere

VIII. *Il frammento è qua e là danneggiato da corrosioni e da strappi che impediscono la lettura di alcune lettere: così la* p *di* pristinam; re *di* reduci *(r. 3)*; n ition *di* venditionem; e *di* servi; ec *di* prece; e *di* violenter; e *di* eum; e *finale di* celebrare *(r. 5)*; rmari *di* infirmari *(r. 6)* 7. *Tracce della parte superiore di lettere asteggiate.*

quod 9. instetuit restetuat, quod promisit invitetur, votis teneatur factis, 10. caedatur in sacrificiis, pascatur in parvolis. Finit. 11. [SC]. Dicta in dedicatione basilicae quam Maximus episcopus in Ianavin[sis] 12. Urbis oppido condedit i[n] ag[ro a]d s[en]estrum, distruct[to] 13. inibi fano. Dicta omilia, cum de insti[t]utione 14. [A]caun[en]sium revertentis Namasce dedecatio caelebrata est

X. *Corsiva nuova* del 10 marzo 591. *Vendita* di sei once del fondo Geniciano in territorio di Rimini, fatta da Rusticiana figlia di Felice, difensore della Chiesa Romana, e del marito Tzitane soldato del numero dei Persoarmeni (Persia), rogata in Classe di Ravenna dal tabellione Onorato, ora nella bibl. Vaticana, sala dei papiri. Del papiro (mis. m. 2.09×0 32) che nella ediz. del MARINI (*Papiri diplomatici*, Roma, 1805, n. CXXII, e pp. 354-355) occupa 103 rr. diamo il pezzo meglio conservato (MARINI cit., p. 188, rr. 61-74). Cf. O. MARUCCHI, *Monumenta papyracea latina bibl. Vaticanae...*, Romae, ex typis Vaticanis, 1895, n. VII, p. 7.

X, 1. [sicut adsol]et a suprascriptis venditoribus eorumque heredibus secundum legum 2. ordine dari convenit sub oppositione rerum facultatum 3. que soprascriptorum vendetorum, quas habent habiturive erunt, 4. de qua vero venditione quoque suprascripti venditores quinquem dies usumfruc 5. tum sibi retenuerunt, quod denuo emptori pro sollemnem tr[a] 6. ditionem constavit dolum, vim, metum et circumscrib 7. tione cessante gestis municipalibus si allegandi 8. aelegeris, tribuerunt suprascripti venditores licentiam sub 9. stipulatione et sponsione interposita. Actum indictione suprascripta. 10. Signum ✠ suprascriptae Rusticianae honestae feminae vendetricis, lectum signavit ✠ 11. Signum ✠ suprascripti Tzitani viri devoti iugalis suprascriptae vindetricis ✠. 12. ...auctoris et spontanei fideiussoris, lectum signavit. ✠. 13. ...[fundi] Geneciani si[cut superius]...

XI. *Semionciale e semicorsiva* del [sec. VI]. *Brevi* (due) *dell'imperatore Costantino I*: il primo (fine) « ad Bithynos » del 21 luglio 317; l'altro « ad Patroclo » del 1 luglio 319 con disposizioni relative ai decurioni di servizio al Palazzo o nelle Province (rr. 1-8) e ai connubii con serve (rr. 9-25). Dal lib. XII « De decurionibus » (tit. I, nn. 5-6). Di fronte al breve diretto a Patroclo, di mano sincrona il sommario di questo (marg. destro: rr. 1-25). Cod. Vat. lat. Reg. n. 886, c. 220 A: membr. (mis. m. 0 230×0 240), di cc. 448 numerate, legato in legno, ricoperto di perg., mutilo del principio conservandoci soltanto gli ultimi libri (IX-XVI) del *Codice Teodosiano*. Ed. ed illustr.: *Theodosiani libri* XVI *cum constitutionibus Sirmondianis et leges novellae ad Theodosianum pertinentes consilio et auctoritate academiae litterarum regiae Borussicae edd.* TH. MOMMSEN et P. M. MEYER, Berlin, Weidmann, 1905, I, p. XLIV sgg; II, II, 663; degli scolii: C. MANENTI, *Antiqua summaria codicis Theodosiani ex codice Vaticano iam primum anno 1834 a G. Haenelio edita, cum codice Vaticano singillatim noviter collata*, Senis, Torrini, 1889, lib. XII, tit. I, c. 6, p. 73.

XI. *Testo.* 1. [perfun]ctus iuxta legem municipalem aliquam 2. praerogativvam obtineat. eum quoque, 3. qui originis gratia vel incolatus vel ex possi 4. dendi condicione vocatum ad Curiam, per 5. fectissimatus suffragio impetrati digni 6. tas non defendit, qua remota tradi eum 7. Curiae oportebitur. Datum .XII. kalendas augustas Gallica 8. no et Basso consulibus. 9. Idem Augustus Patroclo: Nulla praeditos dignita 10. te ad sordida descendere conubia servu 11. larum etsi videtur indignum, minime ta 12. men legibus prohibetur; sed neque conu 13. bium cum personis potest esse servilibus 14. et ex huiusmodi conturbernio servi nascun 15. tur. praecipimus itaque, ne decuriones in 16. gremia potentissimarum domorum libi 17. dine ducente confugiant. si enim decurio 18. clam actoribus atque procuratoribus nes 19. cientibus alienae fuerit servae coniun 20. ctus, et mulierem in metallum trudi per 21. sententiam iudicis iuvemus et ipsum de 22. curionem in insulam deportari, bonis eius 23. mobilibus et urbanis mancipiis confis 24. candis, praediis vero et rusticis mancipiis 25. civitati, cuius curialis fuerat, mancipandis

Sommarii. 1. VI honoratos, sive hono 2. ratas contubernio servarum 3. vel servorum abstinere 4. debere curialem proibet simi 5. l[i] modo pro defensione potentis 6. ancillae coniungi hic divisionem 7. facit, ut si nescientibus procuratoribus in 8. metallum ancillam damnandam, de 9. curionem insulas exilio rele 10. gari, si emancipatus sit proscribi 11. iubet ut res mobiles fiscus capi 12. at immobiles ad Curiam civi 13. tatis eius transitum faciant 14. si aut filios aut parentes non ha 15. buerit procuratores conscios vel non prodentes 16. metallo damnandos quod si 17. dominus scierit et contra non vetuerit 18. vel prodiderit ipse [f]undus fisco 19. sociari cum omni iure suo 20. in civitate si contigerit dimidi 21. am partem proscribi iubet 22. que ut si cognitam l[e]gem non 23. in domo sua sed in ospitio servu 24. le commissum fuerit vel cog 25. nitum in pecuniam damne[tur].

IX, 10. Finit] *Si può ritenere della mano del testo ma scritto in tempo diverso; segue forse* et 11. Dicta] *Precede* SC *con* A *e* Ω: *invocazione simbolica comune anche nella pittura murale anteriore al sec.* VIII *e nelle più antiche bolle pontificie.*

X, 4. quoque] *Doc.* qq 10. honestae feminae] *Doc.* h f. 10, 12. lectum signavit] *Il Marini,* (*op. cit. 355 no. 16*) *crede di vedervi le prime tre lettere del tabellione* Honoratus *qui poste quasi* « ad signum ». *È probabile si tratti di due note tironiane.* 11. viri devoti] *Doc.* vd 13. *Del* r. *si leggono due sole parole.*

XI. *Testo. Nel marg. sup. destro della c. 220 di mano recente. Sopra, di mano antica:* R *1* (*sul valore di questa annotazione v.* MOMMSEN cit. I, XLVI). *In tutta la p. un lettore distinse parola da parola con un tratto di linea perpendicolare, aggiunse alcune virgole* (*rr. 2, 3, 4, 10, 20, 21, 25*) *e alcune lineole in fine di r.* (*3, 7, 9, 10, 12, 19, 21, 23*) *per indicare la divisione delle parole, corresse alcune parole* (praerogativam *r. 2*; vocatur *r. 4*; iuvemus *r. 21*) *e sostituì nell'interl. lettere semionciali con le corrispondenti capitali, di forma assai rozza* (e *di* eum *r. 2*; q *di* qua *r. 6*; s *di* sed *r. 12*; p *di* praecipimus *r. 15*; s *di* si *r. 17*; b *in* iuvemus *r. 21*). 17. et contra] *Svanito.*

Sommarii. 5. l[i] *Danneggiato da macchia d'inchiostro.* 8. ancillam] *Aggiunto nell'interl. dalla mano del sommario.*

XII, I. *Semicorsiva* del [sec. VI]. Giuseppe Flavio, *Le antichità giudaiche*, lib. IX, cap. XI, n. 3; cap. XII, n. 1: cod. papiraceo (mis. m. 0335×0230) di cc. 92 numerate, proveniente da Bobbio, ora a Milano, bibl. Ambrosiana, pap. 161, sotto vetro. Ed. FLAVII JOSEPHI *Opera graece et latine recognovit* G. DINDORFIUS, Paris, Didot, 1865, I, p. 360 sgg. Cf. AUG. REIFFERSCHEID, *Bibliotheca patrum latinorum italica*, Wien, 1861, aus der KK. Hof-und Staatsdruckerei, II, 46-48.

XII, I. 1. fugiens, cunctis dicentibus ad alterutros, state et manete, 2. aurumque vobis argentumque diripite. Et nullus hanc volunta 3. tem habebit, dum animas suas omnes magis quam facultates sal 4. vare festinent. crudelis enim alterutros decertatio habebit, 5. et luctus et solutio magna membrorum, et vultus eorum terrore 6. pallerent. ubi tunc erit habitac[u]l[u]m leonum et mater catulorum? 7. leonum dicit autem tibi, Deus, Ninevae, quoniam exterminabo 8. te, et nequaquam leones progredientes ex te imperabunt mund[o]. 9. super haec autem et multa alia praedixit iste propheta de Ninevae, 10. quae dicere necessarium non p[u]tavi, ne legentibus viderer 11. importunus ostendi. et haec autem omnia provenerunt in Ninevae 12. post annos centum et quindecim. de his ergo nunc a nobis sufficien 13. ter expositum est porro.
Iohatham mutavit vitam, cum vixisset 14. annis unum et quadraginta, ex quibus regnavit sedecim, sepultus 15. que est in regiis monumentis. venitque regnum ad eius filium Achaz, 16. qui impius circa Deum exsistens, et paternas praevaricatus leges reges 17. israhelitarum imitatus, in Hierosolymis idolorum haras instituit, 18. et super eas sacrificavit, in quibus etiam suum in olocaustum optulit 19. filium, more Cananeorum, desuper haec multa alia scelera perpetravit. 20. dumque circa haec ita vaesanus exsisteret, castrametatus est adver 21. sus eum Syrorum et Damaschenorum rex [A]rasen et Phaceus israhelitarum, 22. erant enim amici, et reclaudentes eum in Hierosolymis, multis eum 23. temporibus obsidebant, propter murorum munitionem eam capere.

XII, II. *Precarolina* della fine del [sec. VIII o del principio del IX]. « De sancto Eusebio martire vercellensi episcopo omilia »: dalle *Omilie di s. Massimo* vescovo di Torino e di altri santi padri, cod. membr. (mis. m. 0 295×0 260) di cc. 145, proveniente da S. Colombano di Bobbio, e dal 1606 a Milano, bibl. Ambrosiana, C. 98 inf., c. 97A. L'ediz. del MIGNE (*Patrologia latina*, Parisiis, vol. XVII, 1879, col. 743) come le precedenti (cf. L. A. MURATORI, *Anecdota quae ex Ambrosianae bibliothecae codicibus nunc primum eruit*, to. IV, Patavii, typis Seminarii, 1713, p. 77) l'attribuiscono a s. Ambrogio. Cf. REIFFERSCHEID AUG., *Bibliotheca patrum latinorum italica*, Wien, 1861, aus der KK. Hof-und Staatsdruckerei, II, 52-62.

XII, II. 1. de sancto Eusebio martire Vercellen[si episcopo]. 2. Ad sancti martyris Eusebii laudem aliquid addere [velle] 3. decerpere est tam ineffabilium enim doctrina[rum ma] 4. gister extitit ut merita eius facilius operibus co[gnosci pos] 5. sunt quam sermonibus explicari; tantum aut[em de eo] 6. conscientia retinet quantum oratio enarrare [non prae] 7. valet. Igitur gesta illius non verbis adornanda s[unt sed] 8. perstringendas sententiis, praesertim quia scimus [eam rem] 9. comere nos non deberet sermonibus quam vid[emus] 10. iam comptam esse virtutibus, cum dicat Apostol[us: Regnum] 11. Dei non in sermone esse, sed in virtute: ergo ad m[erita eius] 12. [a]l[iqui]d [a]dd[ere] velle d[ecerpere est]...

XIII. *Minuscola precarolina* della [fine del sec. VII]. Dal cod. della bibl. Capitol. di Verona, n. IV (4), miscell., frammentario, membr. di cc. 6, di varie dimensioni e provenienze. Il facsimile dà saggio della c. 6 A (mis. m. 0 320×0 245) che contiene della *Profezia di Daniele*, cap. III, vv. 5-11; princ. del v. 12; fine del v. 13, i vv. 14-15, 16-19 e princ. del v. 20 e doveva appartenere originariamente al cod. Veronese Capitol. XXXVII delle « Recognitiones Clementinae » in semionciale del sec. VI: infatti il testo di Daniele è continuazione della c. 169 A del XXXVII, uguale ne è la scrittura, la misura delle cc., i rimandi e le correzioni (cf. VENTURINI T., *Ricerche paleografiche intorno all'arcidiacono Pacifico di Verona*, tip. Veronese, 1929, p. 64). Il facs. fu tratto, per cortese concessione degli autori, dai *Monumenti paleografici Veronesi a cura di* E. CARUSI e W. LINDSAY, fasc. II: *Vari tipi di scrittura da Ursicino a Pacifico*, Roma, biblioteca apostolica Vaticana, 1934, tav. 27. Per il cod. XXXVII cf. A. REIFFERSCHEID, *Bibliotheca patrum latinorum italica*, Wien, aus der KK. Hof-und Staatsdruckerei, 1861, I. pp. 52-54.

XIII, *Col. I*. ...1. quam constituit Nabocho 2. donosor rex. 3. Si quis autem non prostratus 4. adoraverit, eadem hora mit 5. titur in fornace ignis ar 6. dentes. 7. Statimque et ipso tempore 8. accedentes viri caldei 9. accusaverunt iudeos, 10. dixe-

---

XII, I. *Un annotatore più recente scrisse nel marg. sup. destro la segnatura del cod.*: 161; *nel marg. later. destro* (*r.* 15) Achaz; *nel marg. later. sinistro* (*r. 20*) XIII; *un annotatore sincrono* (*marg. destro, r. 6*) Ninivae 7. Ninevae] *Segue, cancell.* nini 8. mundo] *La* o *danneggiata da macchia.* 11. et] *Aggiunto nell'interl. dalla tessa mano del testo* 14. unum] *Mano più recente corr. nell'interl.* uno *e la* m *non espunse* 19. haec] *D'incerta lettura.*
XII, II. 12. *In questo r. si vedono i tratti superiori delle lettere asteggiate della prima, seconda e quarta parola; stessa mano del testo.*

XIII. *Nel marg. sup. sin.* 4; *più sotto*: David, caput 3, v. 6. *Nel marg. destro in matita, numerazione della c.*: 6: *annotazioni di mani recenti.* COL. I, 2. simphoniae] *Seguono due parole svanite, forse ripetizione della frase di r. 14:* et tubae 20. procidens] i *aggiunto nell'interl. in luogo di* e *espunto, e così* u *in luogo di* o *in* conspectu (COL. II, 1); s *in luogo di* t *in* nolueris (*ivi r. 15*): *aggiunte e correzioni tutte della mano del testo.* COL. II. *Le parole* noster potest (*r. 12*); eripere nos (*r. 13*); et adspectus (*r. 19*); septuplum (*r. 21*); viris fortissimis (*r. 23*) *sottolineate in segno di richiamo dalla mano del testo.* 3. *Il primo* s *di* prostratus *aggiunto nell'interl. e così* h *di* hora (*r. 4*); h *di* Nabochodonosor (COL. II, *r. 2*); h *di* hora (*r. 7*); *il primo* t *di* mittimini (*r. 8*); *la* s *finale di* viris *e di* fortissimis (*r. 23*) 16. velle *aggiunta nell'interl.* (*rr. 11-12*) *dalla* Qui *e più innanzi* (*rr. 6, 10, 22*; COL. II, *rr. 3, 8, 22*) *in fine del versetto un segno simile alla nota tironiana* et

runtque Nabochodonosor regi: 11. Rex,in aeternum vive. Tu rex, 12. posuisti decretum; ut omnes 13. homo qui audierit sonitum 14. tubae, fistulae et citharae, 15. sambucae, et psalterii, et 16. simphoniae, et 17. universi generis musicorum, 18. prosternat se, et adoret. 19. statuam auream. Si quis 20. autem non procidens adora 21. verit, mittatur in fornacem 22. ignis ardentem. 23. Sunt ergo viri iudei, quos con[stituisti]...

Col. II. ...1. Qui confestim adducti sunt in conspectu 2. regis. Pronuntiansque Nabochodonosor 3. rex, ait eis: 4. Verene, Sedrac, Misac, Abdenago, 5. deos meos non colites? et statuam 6. auream, quam constitui, non adorates? 7. Quod si non adoraveretes, eadem hora 8. mittimini in fornacem ignis ardentem. 9. Et quis est Deus qui eripiat vos de manu 10. mea? Respondentes Sedrac, Misac, 11. Abdenago, dixerunt regi Nabochodonosor: 12. Ecce enim Deus noster, quem colimus, potest 13. eripere nos de camino ignis ardentes, 14. et de manibus tuis, rex, liberare. 15. Quod si nolueris, notum tibi sit, rex, quia 16. deos tuos non colimus, et statuam 17. auream, quam erexisti, non adoramus. 18. Tunc Nabochodonosor repletus forore, 19. et adspectus facies illius immutatus est 20. super Sidrac, Misac, Abdinago; et precepit 21. ut succenderetur fornax septuplum 22. quam succendi consueverat. 23. Et viris fortissimis de exercitu suo iussit...

XIV. *Corsiva merovingica* del 30 gennaio 726. Abbone, rettore di Moriana e di Susa, nomina Godone abate del monastero da lui fondato dei Ss. Pietro ed Andrea (Novalesa), definendone le attribuzioni. Dall'*Atto di fondazione e di costituzione* di quel monastero. Orig. membr. (mis. m. 0 640×0 510) qua e là danneggiato da qualche macchia (marg. sin., rr. 1-4; nel mezzo, rr. 13, 16) e da un foro (fra i rr. 19-20): R. archivio di Stato di Torino, fondo abbazia della Novalesa, mazzo 1, n. 1 (ivi esposto nel Museo storico). Ed. ed illustr. C. CIPOLLA, *Monumenta Novalicensia vetustiora. Raccolta degli atti e delle cronache riguardanti l'abbazia della Novalesa*, vol. I, pp. 3-13, pubbl. dall'Istituto storico italiano, nelle *Fonti per la storia d'Italia*, n. 31, dove è dato in facs. l'escatollo del doc.

XIV, 1. [Chrismon]. Sanctis et in Christo patrebus domnis episcopis, abbatebus seo et inlustrebus viris principebus et omne-
bus iudecebus, mecum semper optabelis, quorum nomena subter tenentur insert[a]... 2. quondam. illut christianis vigilancia debet
intento corde hac iuge raetractacione perscrutare, ut amicis domestecis quietem conferat utiletatem ut celestem pat[riam]...
3. [sem]per forcifer antiquos lugiat inimicus et eternus Dominus de nostra operacione benignus appariat. ergo una cum
consensum pontefecum vel clerum nostrorum Mauriennat[e]... 4. nos Deus rectorem esse instituit, monastheriolo virorum in
loco nunccopante Novelicis in ipso pago Segucinu in rem proprietatis nostre, ex opere nostro, una cum consilio domno et in
Ch[risto].. 5. [amo]re beatorum apostolorum germanorum Petri et Andree, seo citerorum sanctorum, visi somus edefecasse, et
quos Dominus corda spirituale tacto tetegeret ibidem adunare volemus ubi v[enerabili]... 6. [volunta]te domno et in Christo patre
nostro Vualchuni abbate una cum congregacione monacorum ponere decrevemus, ut secondum evangeleca normam et regola
domno Benedicto seo prisc[orum]... 7. in ipso loco debiant conversare quietem et pro nos vel stabiletatem regno francorum
seo cumto popolo Christi babtismate perfuso Domini miserecordia iugiter exorar[e] im[moque]... 8. domnorum episcoporum
vel principum consensum seo et consilio abbatorum et cumto clero Mauriennate et Segucine, ut previlegium memorato abbate
ipsoque monasthe[rio]... 9. conferre deberem, quod ita et fecisse cum maxema devocione, hac plenessema mentis nostre volum-
tatem, eatenus, ut quitquit de rebus nostris ad ipso monastherio tribuente Domino a[nobis]... 10. Deum timentibus datum
vel conlatum est aut in Dei nomine in antia fueret conlatum modis omnebus ad ipso sancto loco vel congregacione ipsius
monastherie cum integra libertate s[uffragante]... 11. ut neque a nos neque a successorebus nostris, neque ab arcidiacono vel
primicerio, nec a quemlibet clerum vel ordenatores antedicte aeclesie Mauriennate et Segucine aut [a]... 12. non requeratur,
nec quemlibet speciebus exinde non auferatur, nisi tantummodo si eis necessarium fueret benedicciones presbiteris, diaconis,
aut altaria consagraciones et se vol[uerent]... 13. benediccionebus ab episcopis loci illius, absque ullo premio, vel munera
intercedente, eorum clereci vel altaria ad eorum peticione consagrentur et si ab eis petentebus illuc pontef[ex]... 14. acces-
seret, celebrato hac perhacto devino misterio, simplicem hac sobria benediccione percepta, absque ullo requesitu dono,
studiat abere regressum, in reliquo nulla penetus [alia]... 15. in rebus, neque in ordenandis, neque in villabus abiat pote-
statem et addeesse placuit, quod esse non debet, frageletates temporum si episcopus in terreturio ipsius civitatis meneme
r[epertus]... 16. una cum monachis suis, si eis necessetas fueret, pro sagris ordenebus alium episcopum ex conprovincialebus
in Dei timore devinu repertum ad ipso convocare cenubio ad celebrandas [consagraciones]... 17. [diieccio]ne caretate frater-
netatis, absque ullo quommodo et inlicitam consuitudenem, valiat abere regressum, ut quatenus monachi ibidem cumsistentis
de perfecto quietem v[aliant]... 18. regola viventis et beatorum patrum vita sectantes pro stato eclesie et salute regis vel
patrie valiant plenius Dominum exorare et ut adsolet humana frageletas qua[ndoquidem]... 19. [ius]seret, cuius de ipsa congre-
gacione maxeme regola conpertum, et vita meretis congruentem elegerent, sine premio memorat[e] urbis episcopo, ipso
promoviant abbate. illut i[ntemare]... 20. [ep]iscop[o] et monachis suis de Viceria monastherio in honore beate hac gloriose
semperque virgenis genetricis domini nostri Iesum Christi sanc[te M]ar[i]e in pago Gracinopoletano constructo convine[t]

XV. *Minuscola precarolina* del [772-780]. *Frammento parigino della bibbia di Mordranno.* Origina-
riamente la grande bibbia prealcuiniana fatta scrivere da quell'abate di Corbie (772-780) si componeva
di circa dodici volumi (S. BERGER, *Histoire de la Vulgate pendant les premiers siècles du moyen âge*,
Paris, 1893, p. 102) dei quali avanzano soltanto sette (nn. 6-12 della bibl. municipale di Amiens). Il
frammento parigino è costituito dalle carte 136 e 138 distratte da un volume perduto, usate come fogli di
riguardo di un ms. di Corbie e contiene la prefazione di s. Girolamo ai libri di Samuele e Malachia
(c. 138: MIGNE, *Patrologia latina*, vol. XXVIII, coll. 551-553) e il Liber 1 Regum, cap. 1, vv. 23-28.

XIV, 11, antedicte] -nte- *ritoccate da mano antica* 12. requeratur] -tu- *ritoccato c. s.* 16. una- monachis] *Ritoccato c. s. e così molte altre parole.* 18. sectantes] -tes *corr. sull'orig.* -tis 20. Iesum] *Cf. no. 14 al doc.* XVII; sancte Marie] *Svanito per il danno della perg.*

Parigi, bibl. Nazionale, cod. lat. 13174, c. 136A. Descr. e illustr. in PH. LAUER, *La réforme carolingienne de l'écriture latine et l'école calligraphique de Corbie* in *Mémoires présentés par divers savants à l'académie des Inscriptions et belles Lettres*, to. XIII, Paris, imprim. Nationale, 1924, p. 438 e, ivi, no. 1.

XV, 1. [su]us: Fac quod bonum tibi videtur, et mane 2. donec ablactes eum; precorque ut im 3. pleat Dominus verbum suum. Mansit ergo mu 4. lier, et lactavit filium suum donec amove 5. ret eum a lacte. Et adduxit eum secum, post 6. quam ablactaverat, in vitulis tribus et 7. tribus modiis farinae et anfora vini, et ad 8. duxit eum ad domum Domini in Silo. 9. [P]uer autem erat adhuc infantulus 10. [E]t immolaverunt vitulum, et obtulerunt 11. puerum Heli. Et ait Anna: Obsecro, Domine mi, 12. vivit anima tua, Domine; ego sum illa mulier 13. quae steti coram te hic orans Dominum. pro puero 14. isto oravi, et dedit mihi Dominus petitionem 15. meam quam postulavi eum. Idcirco et ego 16. commodavi eum Domino cunctis diebus quibus fuerit 17. accommodatus Domino. Et adoraverunt ibi 18. Dominum; et oravit Anna, et ait: 19. [E]xultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cor 20. nu meum in Domino; dilatatum est os meum super inimi 21. cos meos, quia laetata sum in salutari tuo.

XVI. *Minuscola visigotica e minuscola precarolina* degli a. [796-816]. Brani della biografia, (la fine), di Teodoro I (642-649) e principio di quella di Martino I (649-653): dal *Cod. CDXC della bibl. Capitol. di Lucca*, c. 153 A: dove il brano in visigotica (rr. 1-13 e metà del r. 14) è di amanuense lucchese che va forse identificato col vescovo Giovanni I, figlio di Teuperto di Placule; la seconda parte della p. (rr. 14-49) dà saggio della precarolina, tipo di Lucca. Descriz. del cod. ed illustraz. della scuola scrittoria di Lucca: L. SCHIAPARELLI, *Il cod. CDXC della bibl. Capit. di Lucca. Ottantatre pagine per servire a studi paleografici scelte da* L. S. *e riprodotte in fototipia a cura della bibl. apostolica Vaticana*, Roma, Sansaini, 1924. Introduzione e tavole. Introduzione, pp. 28, 31, 44-5, 75, 78, 115; tav. XLV qui riprodotta per cortese concessione dell'autore e della direzione della bibl. Vaticana. Ed. delle biografie: L. DUCHESNE, *Le Liber pontificalis*, I, Paris, 1886, pp. 332-3, *nn.* 127-129 in *Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome.*

XVI, 1. ad limina Apostolorum. Qui ingressus, libellum obtulit cum sua supscriptione Apostolicae 2. nostrae Sedis, in presentia cuncto clero et populo, condemnans in eodem libello omnia quae a se 3. vel a decessoribus suis scripta vel acta sunt adversus inmaculatam nostram fidem. His itaque 4. ab eo peractis fecit ei munera erogare in populo et cathedram ei poni iuxta altare, hono 5. rans eum ut sacerdotem Regiae Civitatis. Postea rursus more canis ad proprium impietatis 6. vomitum reppedavit. Tunc sanctissimus Teodorus papa convocans universos sacerdotes 7. et clerum in aecclesia Beati Petri apostolorum principis, condempnavit eum sub vinculo 8. anathematis, iuxta mercedem ac retributionem propriae transgressionis, canonicam pe 9. nam sibi depositionem decerpens. Qui predictus Pirrus reversus est in partibus Orientis. 10. Eodem tempore levata sunt corpora sanctorum martyrum Primi et Feliciani, quae erant in 11. arenario sepulta, via Numentana, et adducta sunt in urbe Roma; que et recondita sunt in bas 12. silica Beati Stephani protomartyris ubi et dona optulit: gavatas aureas .III., tabulam ex argen 13. to ante confessionem; arcos argenteos .II. Fecit et aecclesiam Beato Valentino via Flamminea, iux 14. ta pontem Molbium a solo, quam et ipse dedicavit et dona multa obtulit. Fecit et oratorium 15. Beato Sebastiano intro episcopio Lateranense, ubi et dona largitus est. fecit et oratorium Euplo martyri 16. foris portam Beati Pauli Apostoli, quem etiam dedicavit et ornavit. Tunc sanctissimus Theodorus papa scribsit 17. Paulo patriarchae Regie Civitatis, tam rogans quam regulariter increpans, nec non per apochri 18. sarios, ut dictum est, pro hoc maxime destinatus presentaliter admonentes et contestantes quatenus 19. proprium emendaret commentum atque ad hortodoxam fidem catholicam apostolicam Ecclesiam remearet. 20. Et neque rogantes neque increpantes potuerunt eum a suo conamine quoquo modo revocare: 21. propter quod iuxta ab Apostolica Sede ipse depositione ultionem percusserit. Hic fecit 22. ordinationem .I. per mensem decembrem presbiteros .XXI., diaconos .IIII., episcopos per diversa loca numero .XLVI. Et cessavit episcopatus 23. dies .LII. Qui etiam sepultus est ad Beatum Petrum apostolum sub die pridie idus maias amen. .LXXXVI. 24. Martinus de civitate Tudertina provinciae Tuscae sedit annos .VI. menses .I. dies .XXVI. Huius tem 25. poribus Paulus Constantinopolitanae urbis episcopus, inflatus superbie spiritum, adversus rectum 26. sanctae Dei sanctae ecclesiae dogma audacter presumpsit paternis definitionibus contraire et super studuit 27. ad cooperimentum proprii erroris quibusdam subreptionibus, ut et clementissimum principem suadere 28. typum exponeret qui catholicum dogma distruerent, in quo typo omnes omnino voces sanctorum 29. patrum cum nefandissimorum hereticorum dictionibus enervavit, nec unam nec duas volun 30. tates aut operationes in Christo domino nostro definiens confiteri. qua de re huiusmodi pravitate 31. suam defendens, quod nunquam nec a prioribus hereticis presumptum est ipse inlicite presumere 32. studuit, in tantum ut altare nostrae Sedis, qui erat in domo Placidiae sacratum in venerabili 33. oraculo subvertens deripuit, prohibens ne adorandum et immaculatam hostiam apocrisarii 34. nostri ibidem Deo offerre valeant, nec communionis sacramenta percipiant. qui vide 35. licet apochrisarii, quia ex preceptione Apostolice auctoritatis commonuerunt eum, ut de tali heretico 36. intentum recederet, nec non et contestari visi sunt persecutionibus diversis cum aliis hortho 37. doxis viris et venerabilibus sacerdotibus. ipse vero insecutus eos quosdam eorum in custodia retrudens 38. alios in exilio deportans, alios autem verberibus submittens, quibus paene

---

XV, 2. precorque] pre *corr. sull'origin.* prae 5. eum se-]eum *aggiunto nell'interl.* 12. Domine] *Ripetuto nell'interl.* 15. postulavi] *Corr. sull'origin.* postolavi, *poi la* o *espunta. Aggiunte e correzioni della mano del testo.*

XVI. *La pag. mostra cancellature, aggiunte interlineari, espunsioni, correzioni che, nonostante alcune differenze, specialmente nel colore dell'inchiostro, vanno riferite a qualcuno degli scribi che collaborarono alla formazione del ms.* (SCHIAPARELLI, op. cit. p. 56). 2. nrae] *Il segno del dittongo par cancel.* 3. sunt] *Ripetuto* t *nell'interl. poi espunto.* 4. munera] *Precede altro* m *espunto.* 8. canonicam] *Scritto* cannon. *e la prima* n *espunta.* 9, 10, 14, 15, 19, 27, 28, 30, 36, 45, 46. predictus, martyrum, Molbium, martyram, proprium, proprii, exponeret, catholicum dogma, pravitate, hortho-, clero universo, patriarcham *corretti sugli originali rispettivamente:* prodictus, martyru, Mollium; martyris, proprio, propriis, exponere, catholicam dogmam, pravitatem, horto-, clerum universum, pariarcham 21. iuxta] *Ripetuto nell'interl.* 35. ex] *Precede* quia *espunto.* 37, 49. Ipse vero, in, alias aecclesias] *Aggiunti negli interll.* 38. verberibus] *Precede rasura di una lettera.*

omne mundum 39. conturbantibus ex diversis locis querelas contra eos ad Apostolicam nostram Sedem 40. plurimi orthodoxi detulisse monstrantur, coniurantes ut totius mali tanteque eversionis 41. per Apostolicam auctoritatem abscidatur commentum, quatinus minime totius corpus Catholicae 42. Ecclesie nocibilis eorum ectheseos langor disrumpere valeat. tunc Martinus sanctissimus 43. ac beatissimus episcopus misit et congregavit episcopos in urbe Roma numero .cv. et fecit synodum secundum instituta 44. patrum orthodoxorum in ecclesia Salvatoris iuxta episcopio Lateranense, resedentibus episcopis, presbiteris adstan 45. tibus, diaconibus et clero universo. Et condemnaverunt Cyrum Alexandrinum, Sergium, Pyrrum 46. et Paulum patriarcham Constantinopolitanum, qui novitates contra immaculatam fidem prae 47. sumserunt innectere. quippe quoniam ipsam excludere properantes hereticorum dogmatum contra 48. Catholicam Dei Ecclesiam confusionem concinnaverunt, anathematis ultione perculsi sunt 49. quem synodum hodie archivo Ecclesiae continetur. Et faciens exemplaria per omnes alias aecclesias tractos

XVII. *Onciale* del [sec. VIII]. *Sermoni di Leone Magno* e di altri padri della Chiesa: dal cod. Vatic. lat. 3835, c. 255 B che contiene la fine del « Sermo beati Hieronimi presbiteri romani ex libris commentariorum LXXXV, VIIII... in natale s. Petri apostoli de prima vigilia » e principio delle « Lectiones de natale Apostolorum in secunda vigilia LXXXVI, I. ». La collezione è completata dall'altro cod. Vatic. lat. 3836: oltre i sermoni di s. Leone sono raccolti nei due cod. quelli dei ss. Agostino, Giovanni Crisostomo, Ambrogio, Girolamo, Gregorio Nazianzeno, Ilario, Antipatro, Proclo ed Isidoro. Mss. membr. (mis. media m. 0 250 × 0 300), in doppia colonna, composti di quaderni numerati progressivamente con numeri romani, preceduti dalla sigla Q nel marg. inf. destro dell'ultima p., costituiti di membrane piuttosto rozze, rigate a secco, numerate a penna nel mag. super. destro e, dove questa numeraz. è danneggiata, ripetuta a lapis nel marg. inf.; con lettere iniz. di grosso formato, rubriche, « incipit » ed « explicit » inquadrati in rudimentali ornamentazioni calligrafiche a penna e con inchiostro rosso; il primo di cc. 329, il secondo di cc. 314: l'uno e l'altro con le ultime cc. assai danneggiate. Tutto il cod. 3835 e le cc. 1-276 del cod. 3836 risultano della stessa mano, quella dello scriba Agimondo, prete dei Ss. Filippo e Giacomo di Roma, che lasciò il suo nome nell'ultima pag. (329 A) del cod. 3835; le ultime cc. 277-314 del cod. 3836 sono di amanuense diverso, che usò un'onciale assai più trascurata. Bibl. in L. Traube, *Vorlesungen und Abhandlungen hrgg. von* Franz Boll. I. *Zur Paläographie und Handschriftenkunde*, München, Beck, 1909, p. 231, n. 261. Ed. dell'« explicit » e dell'« incipit » in Reifferscheid, *Bibliotheca patrum latinorum italica*, Wien, 1861, aus der KK. Hof-und Staatsdruckerei, I, 562-3; della sottoscrizione di Agimondo: A. Mai, *Novae patrum bibliothecae*, I, Roma, Propaganda, 1852, p. 111, no. 1. Per la basilica dei Ss. Filippo e Giacomo, oggi dei Ss. Apostoli, cf. P. Francesco Santilli, o. m. conv., *La basilica dei Ss. Apostoli*, nella collez. *Chiese di Roma illustrate*, n. 15, (casa editrice « Roma »), diretta da C. Galassi Paluzzi, Roma, [1925].

XVII. *Col. I*, 1. [...quodcumque solve]ris super terram 2. erit solutum et in cae 3. lis. 4. ✠ Expliciunt sermones in natale 5. sancti Petri apostoli de 6. prima vigilia. 7. ✠ Item incipiunt lectiones de 8. natale Apostolorum 9. in secunda vigilia 10. .LXXXVI. I. [capu]t. 11. Factum est autem 12. in crastinum ut 13. congregarentur 14. principes eorum 15. et seniores et scri 16. bae in Hierusalem 17. et Annas princeps sa 18. cerdotum et Caiphas 19. et Iohannes et Alexan 20. der et quod quod e 21. rant de genere sacer 22. dotali et statuentes 23. eos in medio interro

Col. II, 1. gabant in qua virtute 2. aut in quo nomine fe 3. cistis hoc vos tunc 4. Petrus repletus Spiritu 5. sancto dixit ad eos prin 6. cipes populi et senio 7. res: si nos hodie diiu 8. dicamur in bene fac 9. to hominis infirmi 10. in quo iste salvus fac 11. tus est notum sit 12. omnibus vobis et om 13. ni plebi Israel, quia in 14. nomine Iesu Christi Naza 15. reni, quem vos cru 16. cifixistis, quem Deus 17. suscitavit a mortuis 18. in hoc iste adstat co 19. ram vobis sanus hic 20. est lapis qui repro 21. batus est a vobis ae 22. dificantibus qui fac 23. tus est in caput angu 24. li et non est in alio 25. aliquo salus nec enim 26. nomen aliud est sub

XVIII. *Minuscola precarolina* della [fine del sec. VIII o del principio del IX]. « De excidio Thuringiae ex persona Rhadegundis »: carme del prete italiano *Venanzio Onorio Clemenziano Fortunato*, vescovo di Poitiers. Dal cod. della Nazionale di Parigi, lat. 13048 (già di S. Germano, lat. 844 ex 665) c. 39 A, proveniente da Corbie, miscellaneo, che contiene oltre le poesie di Venanzio Fortunato, gli scritti dell'abate Adannano di Hi (Irlanda), di Falconia Proba (il Centone), di Cassiodoro e di s. Agostino. Ms. membran. (mis. m. 0 272 × 0 170) di cc. 84, oltre una di riguardo, numerate e rigate a secco, legato in marocchino rosso. Descriz. B. Guérard in *Notices et extraits des mss. de la bibl. du roi et autres bibl.* pubbl. dall'Institut royal de France, to. XII, par. II, Paris, impr. royal, 1831, p. 75 sgg. Descriz. ed ediz. Frid. Leo in *Auctorum antiquissimorum* dei *Monum. Germ. hist.* to. IV, pars prior, proemium, p. VIII sgg. (Berlin, Weidmann, 1881) e pp. 271-2 « Appendix carminum », che in più luoghi emenda il testo del Brower (Venantii H. Cl. Fortunati... *Carminum epistularum et expositionum* libri XI, *illustr. a* Christ. Br. ..., Maguntiae, B. Lipsius, a. 1603, p. 343 fra i « Supplementa »). Per la scrittura cf. W. M. Lindsay in *Revue des bibliothèques*, a. XXI, Paris, Champion, 1912, pp. 405-29 e, ivi, p. 415.

XVII, *Col. II. Nel marg. infer. destro, segnatura sincrona del quaderno:* quaternus .XXXII. 14. Iesu] *Così qui e in tutti i casi in cui ricorre il nome: cf. quanto in proposito è detto da* G. Monticolo in *Bullettino dell'Istituto storico italiano*, n. 28, pp. 14-31 (Roma, tip. del Senato, 1906).

XVIII, 1. Incipit opus Fortunati presbiteri. 2. Condicio belli tristis, sors invida rerum. 3. quam subito lapsu regna superba cadunt. 4. quae steterant longo felicia culmina tactu 5. victa sub ingenti clade cremata iacent. 6. aula palatino quae floruit antea cultu, 7. hanc modo pro cameris maesta favilla tegit. 8. ardua quae rutilo nituere ornata metallo, 9. pallidus oppressit fulgida testa cinis. 10. missa sub hostili domino captiva potestas, 11. decidit in humili gloria celsa loco. 12. stans aetate pari famulorum turba nitentum 13. funereo sordet pulvere functa die, 14. clara ministrorum stipata corona 15. nulla sepulchra tenens mortis honore caret. 16. famivomum vincens rutilantis crinibus aurum 17. strata solo recubat lacticolor amati. 18. heu male texerunt inhumata cadavera campum, 19. tota quae sic uno gens iacet in tumulo. 20. non iam sola suas lamentet Troia ruinas: 21. pertulit et caedes terra Thoringa paras. 22. hinc rapitur lateris matrona revincta capillis, 23. nec laribus potuit dicere triste vale. 24. oscula non licuit captivo infigere posti 25. nec sibi visuris ora referre locis. 26. nuda maritalem calcavit planta cruorem 27. blandaque transibat fratre iacente soror. 28. raptus ab amplexu matris puer ore pependit, 29. funereas planctu nec dedit ullus aquas. 30. sorte gravi manus est nati sic perdere vitam: 31. perdidit et lacrimas mater anhela pias. 32. non aequare queo vel barbara femina fletu

XIX. *Corsiva nuova* del 20 luglio 807. *Vendita* di Giseperto di Popone di vico Corneliano a favore di Totone del fu Aragi dei fanciulli servi Mauronto e Ansa, figli di Teodoranda, originarii del castello di Assongia per 30 soldi di 12 denari il soldo. Orig. membr. (mis. m. 0,285×0,290) rogato a Como dal notaio Lupo, incollato su cartoncino, proveniente dal monastero di S. Ambrogio: Milano r. archivio di Stato, Museo diplom. n. 31. Ed. ANG. FUMAGALLI, *Codice diplomatico Santambrosiano delle carte dell'ottavo e nono secolo... Opera postuma pubbl. da* CARLO AMORETTI, Milano, Nobile, 1805, pp. 113-4, n. XXVII e cf. C. MANARESI, *L'archivio di Stato in Milano negli anni 1909, 1910* in *Annuario del r. archivio di Stato di Milano*, 1911, Milano, palazzo del Senato, pp. 25, 72, 75 sgg.

XIX, 1. In Christi nomine. 2. [Chrismon]. Regnantes domni nostri Carolo et Pippino viris excellentissimis regis annis regni eorum 3. in Dei nomine tregensimo quarto et vigensimo septimo, t[er]tio decimo kalendas augustas, per indictione 4. quintadecima, feliciter. Profedeor me ego Giseperto filius bone memorie Popuni, comanentes vigo 5. Cornelliano accepesse et accepi ad te Totone, filius bone memorie Arogis, comanentes vigo 6. Campellioni emtore meo argento solidos tregenta ad duodicem dinarii per [so]lidum finidum 7. precio, qualider inter nobis convenet pro duos infantoli serbi iuris meis, nomine Mauron 8. to et Ansa, filiis Theuderadae, traentes ori[gi]ne castello Axxungia et de meo domenium 9. in v[e]strum qui supra Totoni domenium pro suprascripto tregenta solidos tradimus, potestatem habendi, 10. tenendi, vindendi, donandi, vicariandi vel qualider volueris faciendi libera habeas potesta 11. tem tam vos, qui supra Toto emtor meus, quam et vestris subcessoris, et ab omni hominem ipsis suprascriptis 12. infantolis defensar[e] promitto, et quet si menime ab unum quem quam hominem defe[nd]ere potuero, 13. aut contra hanc cartula agere aut causare presumsero, tunc dubla bonis conditionibus 14. ipsis suprascriptis infantis sub iusta extimationes quales in tempore fueret restituamus vobis ego qui supra Giseperto 15. vel meis heredis vobis Totoni emtori meo vel ad vestris subcessoris, et hanc cartula in sua 16. maneat firmitatem. Quam enim cartula vinditionis meae Lupune notarius scribere rogabi et subter ad 17. nos vel ad testibus conroborabi. Actum cives Comi, diae regno et indictione suprascripta, feliciter. 18. Signum ✠ manus suprascripto Giseperti, qui hanc cartula vinditionis fieri rogabet et eis relictum est. 19. Signum ✠ manus Ragiperti filius bone memorie Ragifrit de Pontegano testis. 20. Signum ✠ manus Caudentioni filius bone memorie Victoriani de cives Comi testis. 21. Signum ✠ manus Faustinoni filius bone memorie Sundelperti de cives Comi testis. 22. [✠]. Ego Stabolario presbiter in hanc cartolam vinditionis rogadus ad Giseberto testes subscripsi. 23. Signum ✠ manus Brunareni filius bone memorie Ursiniani de cives Comi testis. 24. ✠ Ego Lupus notarius scripsi huius cartula vinditionis postradida complebi et dedi.

XX. *Corsiva curiale* dell'824. *Donazione* di beni nei territori di Imola e di Faenza fatta dai coniugi Stefano e Degna abitanti nel fondo « Silvare », territorio di Faenza a favore di Petronace arcivescovo di Ravenna. Papiro mutilo (mis. m. 0 620×0 260) assai danneggiato specialmente ai marg. da macchie e corrosioni che rendono incompleta la lettura di parecchie parole: bibl. Vaticana, sala dei papiri, n. XX. Ed. ed illustr. G. MARINI, *I papiri diplomatici*, Roma, tip. di Propag. Fide, 1805, n. XCVII, pp. 151 e 313. Per la datazione: D. G. COZZA LUZI, *Di un nuovo papiro ravennate nella bibl. Vaticana*, Dissertaz. 16 marzo 1892 in *Dissertazioni della pontificia accademia romana d'archeologia*, ser. II, to. IV, Roma, Cuggiani, 1892, pp. 245.

XX, 1. ...[lacu]na d[o]natores predicte sancte Ravennatis Ecclesie presens p[resentibus s[ancta] 2. rum scripturarum nos ratio premonet illa semper disponer[eque] 3. anime meritum celestis retributionis meretur promereri sine d[ubi] 4. tationis qua] 6. re nos qui suprascripti Stephanus et Digna iugales donatores prono [animo et] 7. spontanea voluntates nullus penitus quogentem neque [compellen] 8. tem aut suadentem vel vim inferentem set nostre proprie [delibe 9. rationis ar]b[i-trio] d[onamus, cedimus, tra]d[imus ac mancipamus]...

XVIII. *Nei margg. sup. e destro annotazioni recenti:* Impressum; *numeraz. della c.:* 39 *e del cod.* 13048 - 39 c. 1. presbiteri] ri *aggiunto in fin di parola per sciogliere l'abbr.* 4. *Aggiunto nell'interl.* r *per correggere in* tractu (*cf. ed. cit., p. 271, v. 8*) *da mano recente* 5. clade *su* gl.-; captiva *su* captivo (*r. 10*); pertulit *su* pertullit (*r. 21*); visuris *su* visurus, ora referre *su* orare ferrae (*r. 25*); -que *su* -quae (*r. 27*); perdidit *su* perdedit (*r. 31*) *corretti dalla mano del testo* 14. corona] *Segue lacuna per una parola: l'ed. cit.* (*p. 271 v. 13*) *ha* c. potentum 16. famivomum: *ed. cit. v. 15* flammi-; rutilantis: *ed. cit. v. 15* rutilans in 21. paras] *Corr. da mano recente* pares (*cf. ed. cit. v. 20*) 22. lateris] *Ed. cit. v. 21 ha* laceris 30. manus] *Corr. da mano recente* minus: *cf. ed. cit. 272 v. 29.* 32. fletu] *Ed. cit. v. 31 ha* fletum

XIX, 1. *L'invocazione divina nel marg. sup. in forma di rubrica.* 3. *Le sincronie di Carlo Magno e dell'ind. ci danno l'a. 807; quella di Pipino l'808; cf.* MÜHLBACHER, *Die Regesten des Kaiserreichs unter den Karolingern* 751-918, Innsbruck, Wagner, 1899 in I. F. BÖHMER, *Regesta imperii*, I, 1, zweite Auflage 192 6. solidum] *Un foro della perg. danneggia questa e le parole* origine (*r. 8*); defensare *e* defendere (*r. 12*) *e il* SC *di r. 22.*

XXI. *Minuscola carolingia e capitale rustica* della [seconda metà del sec. IX]. Libro dei Salmi I e II (vv. 1-10) preceduto dalla prefazione di s. Girolamo (Psalterium Romae-fonte potare: col. II, rr. 5-35). Dalla *Bibbia detta d'Alcuino*: Roma, bibl. Vallicelliana, cod. B, 6, c. 170 B. Manoscr. membr. (mis. m. 0 355×0 295) di cc. 343 numerate nel1599 quando il card. Baronio lo fece restaurare e rilegare in legno. Alla prefazione di s. Girolamo è premessa l'« Origo prophetiae - David dictus est Christus » (col. I, r. 1-col. II, r. 1): uno dei tanti prologhi biblici dei testi Alcuiniani della Volgata. (S. Berger, in *Mémoires présentés par divers savants à l'Académie des Inscriptions et belles lettres de l'Institut de France* 1 sér., to. XI, par. II, Paris, 1904, p. 41, n. 69). È attribuito a s. Brunone di Würzburg (cf. Migne, *Patrologia latina*, vol. CXLII, col. 46 sgg. e, ivi, col. 46, no. 118) o più ragionevolmente, al vener. Beda (cf. Migne cit. vol. XCIII, col. 477 sgg.) dalla cui lezione però il nostro testo molto differisce. Sul testo Vallicelliano, già ritenuto derivazione da quello Alcuiniano offerto verso l'a. 801 a Carlo Magno (Fr. G. Kenyon, *Our bible and the ancient manuscripts being a history of the text and its translations*, Third edition, London Great, 1897, p. 182) cf. H. Quentin, *Collectanea biblica latina*, vol. VI. *Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate*, 1 partie. *Octateuque*, Rome, Desclée, 1922, p. 282 e E. Kennard Rand in *Harvard theological review*, vol. XVII del 3 luglio 1924, p. 241.

XXI. *Col. I*, 1. Origo prophetiae. 2. Prologus ad David regis 3. psalmorum 4. numero .CL. 5. David filius Iesse, cum esset in regno suo, 6. quattuor elegit, qui psalmos facerent 7. idest: Asaph, Eman, Aethan et Idithum. Octo 8. ginta octo ergo dicebant psalmos et .CC. sub 9. psalma et cytaram percutiebat Abiuth. Cum 10. David reduxisset Arcam in Hierusalem, post 11. annos .XX. revocatam ab Azotis, et mansit in 12. domu Aminadap; hanc imposuit in subiugali 13. novo, et adduxit in Hierusalem, electis viris 14. ex omni genere filiorum Israhel .LXX. milia 15. viros. De tribu autem Levi ducenti octogin 16. ta octo viros. Ex quibus quattuor princi 17. pes praeesse cantionibus instituit: Asaph, 18. Aeman, Aethan et Idithum; unicuique eorum 19. dividens .LXX. duos viros succlamantes 20. laudem cantionum Domino. Et unus quidem eorum 21. feriebat cymbalum, alius cytaram, alius 22. tuba cornea exaltans. In medio autem eo 23. rum stabat David tenens ipse psalterium. 24. Arca autem antecedebat septem choris et sa 25. crificium vitulus, populus autem univer 26. sus sequebatur post Arcam. Sunt ergo omnes 27. psalmi David numero .CL., quorum omni 28. um quidem novem fecit ipse David, .XXXII. 29. non sunt suprascripti, .LXXII. in David, .XII. 30. in Asaph, .XII. in Idithum, .VIIII. filiis Core, 31. unum Moysi, duo Salomonem, duo in Ag- 32. geum et Zacchariam. Fiunt itaque omnes 33. psalmi David numero .CL., diapsalmae 34. numero .LXXV., cantica graduum nume 35. ro .XV. Psalmus primus nulli adsigna 36. tus est, quoniam omnium est. Deinde quis alius in 37. tellegitur in primo nisi primogenitus, ut me 38. rito inscriptio non fuerit necessaria? Deinde quia 39. ipse psalmus Christi mentionem facit, ut adver 40. sus Christum tuum exponendo personam, inscriben 41. di causa omnino non habent. Ordinem historiae 42. immutatum legimus et in titulis psalmorum. 43. Sed psalmi non secundum hystoriam, sed secundum 44. prophetiam leguntur, ita ordinem psalmorum 45. turbare non potest ordo titulorum. Psalmi 46. omnes qui inscribuntur ipsi David ad Christi per 47. tinent sacramentum, quia David dictus

Col. II, 1. est Christus. 2. Explicit prologus, 3. incipit praefatio 4. sancti Hieronimi presbiteri. 5. Psalterium Romae dudum positus emenda 6. ram, et iuxta .LXX. interpretes licet cursim, 7. magna illud ex parte correxeram. Quod quia 8. rursum videtis, o Paula et Eustochium, scrip 9. torum vitio depravatum, plusque antiquum 10. errorem, quam novam emendationem valere, 11. cogitetis, ut veluti quodam novali, scissum 12. iam arvum exerceam, et obliquis sulcis renas 13. centes spinas eradicem, aequum esse dicentes, 14. ut quod crebo male pullulat, crebrius suscida 15. tur. Unde consueta praefatione conmoneo tam 16. vos, quibus forte labor iste desudat, quam eos 17. qui exemplaria istius modi habere volue 18. rint, ut, quae diligenter emendavi, cum cura 19. et diligentia transcribantur. Notet si 20. bi unusquisque vel iacentem lineam, vel sig 21. na radiantia, idest vel obelos, vel asteris 22. cos. Et ubicumque viderit virgulam prae 23. cedentem, ab ea usque ad duo puncta quae in 24. pressimus, sciat in .LXX. translatoribus 25. plus haberi. Ubi autem stellae similitudi 26. nem perspexerit, de hebraeis voluminibus 27. additum noverit aequum usque ad duo puncta, 28. iuxta Theodotionis dumtaxat editionem, 29. qui simplicitate sermonis a .LXX. interpre 30. tibus non discordat. Haec ergo vobis et 31. studioso cuique fecisse me sciens, non ambi 32. go multos fore, qui vel invidia, vel super 33. cilio malint contemnere videre praeclara, 34. quam discere, et turbolento magis rivo, 35. quam de purissimo fonte potare. 36. Explicit praefatio 37. sancti Hieronimi.

Col. III, 1-6. Be | a | tus | v | i | r | 7. qui non abiit in consilio impiorum, et 8. in via peccatorum non stetit; et in cathe 9. dra pestilentiae non sedit; 10. Sed in lege Domini volumus eius, et in lege 11. eius meditabitur die ac nocte. 12. Et erit tamquam lignum quod plantatum est. 13. secus decursus aquarum, quod fructum su 14. um dabit in tempore suo; 15. et folium eius non de[f]luet; et omnia 16. quaecumque faciet prosperabuntur. 17. Non sic impii, non sic; sed tamquam pulvis 18. quem proiecit ventus a facie terrae. 19. Ideo non resurgent impii in iudicio, neque 20. peccatores in consilio iustorum. 21. Quoniam novit Dominus viam iustorum; et iter im 22. piorum peribit. II. 23. Psalmus David. 24. Quare fremuerunt gentes, et populi 25. meditati sunt inania? 26. Adsteterunt reges terrae, et principes 27. convenerunt in unum adversus Dominum et ad 28. versus Christum eius. 29. Disrumpamus vincula eorum, et proiecia 30. mus a nobis iugum ipsorum. 31. Qui habitat in caelis inridebit eos, et Dominus 32. subsannabit eos. 33. Tunc loquetur ad eos in ira sua, et in furore 34. suo conturbabit eos. 35. Ego autem constitutus sum rex ab eo 36. super Sion, montem sanctum eius, praedicans pre 37. ceptum eius. 38. Dominus dixit ad me: Filius meus es tu; 39. ego hodie genui te. 40. Postula a me, et dabo tibi gentes hereditatem 41. tuam, et possessionem tuam terminos terrae. 42. Reges eos in virga ferrea, tamquam vas 43. figuli confringes eos. 44. Et nunc reges intellegite, erudimini

XXII. *Corsiva curialisca* del 25 agosto 961. *Donazione* di beni rustici fatta da Anna monaca, figlia dei defunti Niceto e Teodonanda al monastero dei Ss. Sergio e Bacco unito all'altro dei Ss. Teodoro

---

XXI. *Col. I*, 3. psalmorum] *Intendi* ps. librum *Col. II*, 14. crebo] *Cf. nello stesso r.* crebrius 21. obelos] *Segue il segno* ÷ *dell'«obelos».* 21-22. asteriscos] *Segue il segno* * *dell'asterisco* 27. aequum] *Cod.* aeq. *Col. III*, 15. de[f]luet] *Danno della perg.* 17, 18, 28, 31, 35. *Alle parole* impii, ventus, eius, inridebit, rex *segue il segno dell'*«obelos» ÷

e Sebastiano « in viridario » e rogata da Giovanni curiale. Originale membr. (mis. m. 0 405×0 255) in buono stato con qualche macchia di umidità nel lato sup. Napoli, r. archivio di Stato, fondo Monasteri soppressi, perg. anteriori alla monarchia Normanna, vol. II, n. 93. Ed. *Regii neapolitani archivi monumenta*, I, par. II, Napoli, 1847, pp. 92-3; facs. in *Archivio paleografico italiano* vol. VII, 55.

XXII, 1. ☩ In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi, imperante domino nostro Romano magno imperatore anno sextodecimo, sed et Basilio 2. magno imperatore eius filio anno primo, die vicesima quinta mensis augusti, indictione quarta, Neapoli. Certum 3. est me Anna humilem monacha, filia quondam domini Niceta et quondam domine Theodonande honeste femine iugalium personarum, 4. a presenti die promtissima voluntate, pro domini ammore et redemtionis anime meae offero et trado vobis 5. domino Sergio venerabili igumeno monasterii Sanctorum Sergii et Bachi, qui nunc congregatus est in monasterio 6. Beatorum Theodori et Sebastiani, qui appellatur Casapicta, situm in viridario et per vos in eodem sancto et venerabili vestro 7. monasterio idest integra portione suprascripte genitrici meae ex integrum casalem situm in loco qui vocatur 8. Quarto Pitulum, quod est foris flubeum vel ubicumque foris flubeum habere videor 9. insimul cum arvoribus fructiferis vel infructiferis et cum introitus earum omnibusque eis generali 10. ter pertinentibus, qui indivisa reiacet cum portionibus heredes quondam domini Iohanni et domine Megalu honeste femine germanis 11. thiis meis. de qua nihil mihi exinde remansit aut reservavi nec in aliena persona commisi potestatem; 12. et ha nunc et deinceps in vestra vestrisque posteris sint potestate queque exinde facere volueritis, et neque 13. a me suprascripta Anna monacha neque a meis heredibus nullo tempore numquam vos suprascriptus dominus Sergius venerabilis igumenus 14. aut posteris vestris nec suprascriptus sanctus et venerabilis bester monasterius, quod absit, habeatis exinde aliquando qua 15. cumque requisitionem aut molestia per nullum modum nec per summissis personis ha nunc et im perpetuis temporibus. 16. quia ita mihi complacui. Si autem ego aut heredes meis quovis tempore contra hanc chartulam 17. offertionis, ut super legitur, venire presumserimus, per quovis modum aut summissis personis, tunc componi 18. mus vobis posterisque vestris suprascriptoque sancto et venerabili vestro monasterio auri solidos viginti bytianteos, et hec chartula, 19. qualiter continet, firma permaneat im perpetuum. Scripta per manus Iohannis curialis per indictione suprascripta quarta. 20. Hoc signum ☩ manus suprascripte Anne monacha quod ego qui suprascriptos ab ea rogitus pro ea subscripsi. 21. ☩ Ego Aligernous filious domini Boni rogatous a suprascripta Anna monacha testi 22. soubscripsi ☩. 23. ☩ Ego Theodorus filius domini Aligerni rogatus a suprascripta Anna monacha testi subscripsi ☩ ☩. 24. ☩ Ego Gregorius filius domini Iohannis rogatus a suprascripta Anna monacha testi subscripsi ☩. 25. ☩ Ego Iohannes curialis complevi et absolvi per indictione suprascripta quarta.

XXIII. *Corsiva nuova* del 23 maggio 995. *Vendita* di terreni in Lucca fatta dal prete Pietro del fu Pietro a favore di Liuzia del fu Leo e rogata a Lucca dal notaio imperiale Raineri. Copia membr. di poco posteriore (mis. m. 0 165 e 325×0 580) ben conservata, esemplata da Pietro notaio imperiale e autenticata dai notai Alberto, Flaiperto e Boso. R. archivio di Stato di Lucca, fondo S. Ponziano. Reg. G. Degli Azzi Vitelleschi, *R. archivio di Stato in Lucca. Regesti*, vol. I. *Pergamene del Diplomatico*, par. I, dall'a. DCCXC all'a. MLXXXI. *Pubblicato in occasione del Congresso internazionale di scienze storiche in Roma*, p. 13, Lucca, Marchi, 1903; cf. S. Bongi, *Inventario del r. archivio di Stato di Lucca*, I, Lucca, tip. Giusti, 1892.

XXIII, 1. [Chrismon]. Exemplar. In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnationis eius nongentesimo 2. nonagesimo quinto, decimo kalendas iunii, indictione octava. Manifestu sum ego Petrus presbitero filio 3. bone memorie item Petri, quia per hanc cartulam vindo et trado tibi Liutia mulier Sceleti et filia bone memorie 4. Lei idest tres petiis de terris meis illis qui una ex ipse petia de terra, cum cassina super se aben 5. tes seo curte et orto adque terra et vinea totas insimul amenbratas, quam abeo 6. in loco et finibus Vacchule, prope ecclesia Sancti Laurentii, et ille secunda petia de terra quod est vinea, 7. quam abeo in loco et finibus Vacchule, ubi dicitur Marmoraria, et ille tertia petia de terra cum ca 8. sa, quod est solario super se abemtes a petre et calcina constructa et levata esse vi 9. detur, quam abeo hic infra civitatem ista Lucemse, prope ecclesia Sancti Petri, que dicitur Bellerifonsi, 10. quas mihi per cartula scripta ex manibus Raineri notari domni imperatoris ex comparationem obvenit 11. ad suprascripto Sceleto filio bone memorie Lei iandictis petiis de terris una ex ipse cum cassina super se abentes seo 12. curte et orto totas insimul amenbratas et ille alia petia de terra quod est vinea, et ille tertia pe 13. tia de terra cum casa solariata super se abentes a petre et calcina constructa et levata esse vide 14. tur tam de supto quam et desuper cum fumdamento et omnem etdeficio suarum per desimgnatas capi 15. tas et lateras et qualiter mensura in eadem cartula legitur et mihi per memorata cartula ad suprascripto Sceleto 16. ex comparationem obvenit et im cartula ipsa continere dinusscitur in integrum, una cum ipsa cartu 17. la tibi eas vindo et trado seo et vindo tibi idest argemtum solidos cemtum de bonos denarios expendibiles 18. novi de Luca, duodeci denarios per singulos solidos ractionatos ian dicti cemtum solidos de predictos denarios sicu supra 19. legitur, quas mihi per suprascripta cartula pertinere videtur ad suprascripto Sceleto ex comparationem obveni et in cartula ip 20. sa comtinere dinusscitur in integrum una cum ipsa cartula tibi eas similiter vindo et trado pro quibus ad 21. te pretium recepit argentum solidos duocemtos im prefinito. umde repromitto ego qui supra Petrus presbitero una cum meis 22. heredibus tibi que supra Liutia vel ad tuis heredibus aut eidem homini cui vos suprascripta mea vemditio dederitis vel abere decreve 23. ritis ut si nos vobis eas aliquamdo tempore in aliquod eximde imtemtionaverimus aut retolli vel suptragi que 24. sierimus, nos vel ille homo cui nos eas dedissemus aut dederimus per quodlibet imgenio spomdimus nos vobis componere suprascripta 25. mea vemditio im duplum imfer quidem locho sub estimationem quales tunc fuerit. Nan da aliis hominibus nos vobis 26. eximde nec auttores nec defemsores neque restauratores nec pretium reditores vobis esse nom debeamus 27. set per vos ipsis eas

---

XXII, 1. *L'invocazione simbolica che precede* In *potrebbe essere un avanzo del « Chrismon » semivelato dell'epigrafia cristiana.* 19. *Il r. termina con un segno che è forse da identificare, come quelli dei rr. 20, 25, per il* SC, *o per il « Chrismon ».* 21-22. *La sottoscrizione di Aligerno, latina, secondo l'uso di molte carte campane e, in genere, della Magna Grecia, é scritta con alfabeto maiuscolo corsivo greco.*

vobis defemdere debeatis cum cartula ista et cum suprascripta cartula vel quomodo aut 28. qualiter iusta legem melius potueritis quia im tali ordinem hanc cartula Raineri notarium domni imperatoris scribere roga 29. vi. Actum Luca.

30. [Chrismon]. Ego Petrus presbitero in anc cartula a me facta subscripsi. 31. [Chrismon]. Leo notarius domni imperatoris rogatus testis subscripsi et pretio dante vidi. 32. [Chrismon]. Iohannes iudex domni imperatoris subscripsi. 33. [Chrismon]. Ego Grimaldus rogatus testis subscripsi et pretio dante vidi. 34. [Chrismon]. Gherardus notarius domni imperatoris rogatus testis subscripsi et pretio dante vidi. 35. [Chrismon]. Raineri notarius domni imperatoris post traditam complevi et dedi. 36. [Chrismon]. Petrus notarius domni imperatoris autemticho illo fideliter exemplavi. 37. [Chrismon]. Ego Albertus autemticho illo vidi et legi hunde hanc exemplar facta est et hic subscripsi. 38. [Chrismon]. Flaipertus notarius domni imperatoris autemticho illo vidi et legi humde hanc exemplar facta est et hic subscripsi. 39. [Chrismon]. Ego Boso autemticho illo vidi et legi hunde hanc exemplar facta est et hic subscripsi.

XXIV. *Minuscola visigotica* del [sec. X]. Dai *Morali di s. Gregorio Magno*, contenuti nel cod. frammentario della bibl. dell'Accademia de Historia di Madrid, S. Millan, n. 2, c. 53 B che contiene la fine del lib. XXIII e il principio del lib. XXIV. Descriz. ed illustr. in C. U. Clark, *Collectanea Hispanica*, in *Transactions of the Connecticut Academy of arts and sciences*, vol. 24, ed. di Parigi, Champion, 1920, p. 168 e tav. 31: cf. G. Loewe e W. von Hartel, *Bibliotheca patrum latinorum Hispaniensis*, I (unico), p. 483, Wien, Gerold, 1887, estratto dai *Sitzungsberichte* dell'Accademia di Vienna, classe filol., voll. CXI-CXIII. Ediz. C. U. Clark, op. e loc. citt. e Migne, *Patrologia latina*, vol. LXXVI, coll. 286-288, Parigi, 1849.

XXIV. *Col. I*, 1. ...[ut quo se suis] viribus vicinum morti per adversa consi 2. derat, eo in cunctis que fortiter egerit, ad divi 3. ne spei munimen fugiens solidius vibat. 4. Explicit liber .XXIII. 5. Incipit liber eiusdem 6. .XXIIII. 7. Haelin vim supernae dispensationis insi 8. nuans, de electi uniuscuiusque percus 9. sione intulit, dicens: Appropinquabit 10. corruptioni anima eius, et vita illius 11. mortiferis. et dum temtatum hominem 12. demonstrat unum, in qua temtatione 13. sit positum humanum genus ostendit 14. universum; dumque narrat quid specialiter 15. agatur in singulis, liquido intimat quid 16. generaliter agatur in cunctis. sic enim 17. temtationem expressit quorundam, pro 18. priae singulorum, ut possit intelligi uni 19. versaliter omnium. cunctum quippe elec 20. torum genus in hac vita huius tedio laboris 21. afficitur. unde et mox huic generali pes 22. tilentiae generale subintulit remedium medicine, dicens: 23. Si fuerit pro eo angelus loquens unum de simi 24. libus, ut adnuntiet hominis eritatem. 25. Quis enim iste est angelus, nisi ille qui per 26. prophetam dicitur: Magni consilii an 27. gelus? Quia enim greca lingua evan 28. gelizare denuntiare dicitur, semet ipsum 29. nobis adnuntians Dominus angelus vocatur. 30. et bene ait: Si fuerit pro eo angelus loquens, 31. quia sicut ait Apostolus, etiam interpellat 32. pro nobis. sed quid pro nobis loquatur, au 33. diamus: Unum de similibus. mos medicinae est 34. ut aliquando similia similibus, aliquando 35. contra[ri]a contrariis curet. nam saepae 36. calida calidis; sepe autem frigida calidis, 37. calida frigidis sanare consuebit. veniens 38. ergo ad nos desuper medicus noster, tantisque nos 39. inveniens languoribus pressos, quiddam nobis 40. simile, et quiddam contrarium opposuit. 41. Ad homines quippe homo venit, sed ad pecca 42. tores iustus. concordabit nobis veritate

Col. II, 1. naturae, sed discrepavit a nobis vigore 2. iustitiae. vitiosus enim homo corrigi 3. non poterat nisi per Deum. videri autem debuit 4. qui corrigebat, ut prevendo imitationis 5. formam, anteacte malitiae mutaret vitam. 6. sed videri ab homine non poterat Deus; homo 7. ergo factus est, ut videri potuisset. Iustus 8. igitur atque invisibilis Deus, apparuit similis 9. nobis homo visibilis, ut dum videtur 10. ex simili, curaret ex iusto; et dum veri 11. tate generis concordat condicioni, vir 12. tute artis obviaret egritudini. 13. Quia ergo veniens in carne Dominus, non culpam 14. nostram ex vitio, non paenam ex necessitate 15. suscepit. nulla enim labe peccati polluens, 16. reatus nostri teneri condicione non potuit, 17. atque ideo mortem nostram omni necessitate 18. calcata, quum voluit, sponte suscepit, 19. recte dicitur quod pro temtato homine 20. iste angelus unum de similibus loquitur, 21. quia nec ita natus ut reliqui,nec ita 22. mortuus, nec ita resuscitatus. non 23. enim operante coitu, sed Spiritu superveniente 24. conceptus est. natus autem materna viscera 25. et fecunda exibuit, et incorrupta serva 26. bit. Rursum nos omnes quum nolumus 27. morimur, quia ad solvendum paenae debitum 28. culpae nostrae condicione coartamur; ille 29. autem quia nulli admixtus est culpe, nulla 30. ex necessitate subcubuit paenae. Sed quia 31. culpam nostram dominando subdidit, paenam 32. nostram miserando suscepit, sicut ipse ait: 33. Potestatem habe[o] ponendi animam meam, 34. et potestatem habeo iterum sumendi eam. 35. qui etiam premisit: nemo tollet eam a me, 36. sed ego ponam eam a me ipso. Rursum non 37. ut reliqui suscitatus est, quia nostra resur 38. rectio in saeculi fine dilata es[t, i]llius vero 39. diae tertio caelebrata. et nos quidem per 40. illum resurgimus, nam ipse per se. neque enim 41. qui Deus erat sicut nos ab alio ut resuscitare 42. potuisset indigebat. in eo ergo eius resurrec 43. tio distat a nostra, quod a nobismet ipsis non

XXV. *Minuscola cancelleresca* del [1015-1027]. *Costituzione vescovile.* Il vescovo di Parma Enrico conferma alla badessa Linda e al convento di S. Paolo di Parma, costruito dal predecessore Sigefredo

---

XXIII, 30-39. *Le invocazioni simboliche delle nove sottoscrizioni assomigliano tutte visibilmente a quella del r. 1.* 33. *La sottoscrizione termina con una sigla forse anche essa avanzo del « Chrismon » come quella dei rr. 36, 37.*

XXIV. *Col. I*, 1. *Nel marg. sup. mano del testo: Liber* (?) XXIIII 3. vibat] *Una mano che il Clark* (*ivi p. cit.*) *ritiene di correttore del sec.* XII *corresse in* vivat; *lo stesso fece per* appropinquabit *in* -quavit (*r. 9*); temtatum *in* tempt.- (*r. 11*); temtatione, -nem *in* tempt.- (*rr. 12, 17*); eritatem *in* equit.- (*r. 24*); et *in* Et (*r. 30*); sed *in* Sed (*r. 32*); mos *in* Mos (*r. 33*); consuebit *in* -uevit (*r. 37*); opposuit *in* ap.- (*r. 40*); concordabit *in* -davit (*r. 42*); prevendo *in* -videndo (*Col. II, 4*); polluens *in* -lutus (*r. 15*); quum *in* cum (*rr. 18, 26*); temtato *in* tempt.- (*r. 19*); natus *in* Na- (*r. 24*); servabit *in* servavit (*rr. 25-26*); sicut *in* Si- (*r. 32*); potestatem *in* Pot.- (*r. 33*); qui *in* Qui *e* nemo *in* Ne- (*r. 35*). 13. *Nell'interl. dopo* genus *un segno di richiamo:* › *il diplo* (*cf. Isidoro, Etymol. l. I, cap. XXI in Migne, Patr. lat. LXXXII, coll. 97-8*) *e così dopo* dicitur (*r. 26*); vocatur (*r. 29*); poterat (*Col. II, 3*); nobis (*r. 9*); calcata (*r. 18*). 25. iste est] *Il correttore distinse con un apice le due parole scritte senza intervallo.* 35. *Danneggiato da macchia. Col. II*, 14-15. *Nel marg. destro, con un richiamo aggiunto dal correttore*: calcata cum voluit sponte 16. non] *Espunto dal correttore.*

[II] le donazioni fattegli da monache e da sacerdoti, implorando dai vescovi successori il rispetto della presente concessione. Orig. membr. (mis. 0 600×0 445) ben conservato, con tracce della rigatura a secco, delle quattro piegature perpendicolari e delle quattro orizzontali e con danni prodotti da macchie (rr. 3, 6-7, 9, 14-15, 17, 18) anche in corrispondenza delle pieghe stesse. Parma, r. archivio di Stato, Museo diplomatico, monastero di S. Paolo, sec. XII. Ed. G. Drei, *Le carte degli archivi Parmensi dei secc.* X-XI, vol. II, p. 40 segg., n. xviii.

XXV, 1. [Chrismon]. Cum in nomine sanctae et individuae Trinitatis catholicae fidei hoc exigat universitas ut sanctae operationis iugiter vigeat studium atque in dies proficiat in augmentum, diligentissime est cuique annitendum ut per mundae religionis obsequium 2. aliis se tribuat in exemplum. Tum vero per piae actionis negotium aeternum transferatur ad otium, quare nos Heinricus, divinae dignationis dono, Parmensis episcopus humanae vitae considerantes brevissimum cursum id agere quam maximae 3. ducimus dignum, unde divinitatis munere aeternitatis mereamur consequi premium. Et ideo universo clero nostro ac populo volumus fieri notum qualiter pauperculum monasterium puellarum beatissimi Pauli apostoli, in proximo suburbio situm, a precessore 4. nostro Sigefredo animi benignissimi viro incoeptum, a nobis aliquatenus ampliatum, pro nostrarum animarum nostrorumque successorum remedio laudantes confirmamus, omnique munimine roboramus cum aliquantis terrulis per loca singula 5. hic inferius designatis, ad feminarum effugium ut quia suadela feminea mortem peperit invisa calamitas, infinitam reparet vitam amplectenda virginitas, et huic fere assimilis continentissima castitas; est autem ipsum 6. monasterium Sancti Pauli ubi venerabilis Liuda abbatissa preesse videtur, nec non terra illa in locis prope monasterium ipsum vinea cum orto cum duobus molendinis superhabente, item prope ecclesiam Sancti Odelrici molendinus unus, in Rivaula 7. castellare cum septem mansis et decimis eorum seu prato cum capella, de terra Sancti Petri in Casale Missiliani mansi duo, in Vico Pauli campum unum, in Buseto mansus unus, in Vacaricia mansus unus, quos eadem Liuda 8. abbatissa predicto monasterio Sancti Pauli donavit, ad pontem Romaldi vinea una quam dedit Roperga, in Vico Sambulani campi duo quos dedit Ariverga, in Albareto sestaria .vi. terrae quam Gausfredus clericus optulit, prope ipsum 9. monasterium terrula unius sestarii et duarum tabularum quam Ildeprandus Rufus concessit, in Vico Ferdulfi mansus .i. quem dedit Tethberga, in Vico Nandulfi mansus .i. quem filii Adelberti dederunt, in Vilignano quarta pars 10. unius mansi quem Amicho optulit, terrae quas Isaac clericus concessit in Farfariola, in Vico Gibuli, in Antognano, in Tunzano, in Varlatico, in eodem Varlatico capella cum duobus modiis terrae ab hominibus ipsius locis 11. data, in Albari terra quam dedit Drachulfus, in Vico Longo mansus .i. quem dedit presbiter Guthpertus, in eodem loco praecarius .i., in Viariolo campus unus quem dedit Ado, in Fabrori modii .ii. de vinea quem dedit archipresbiter, ad Carnarium novem 12. sestarii quem dedit Albertus presbiter de vinea, in Varlatico terra quam dedit Drachulfus sestarii .vi., quarta pars de hereditate Ansprandi de Medasiano quam dedit Ingeza iam dicti filia, in Bibiano mansus .i. quem dedit Gerardus filius Oddonis, 13. Albericus de Castro Aicardi mansus .i. in Flexo, Bonusfilius faber quodcumque habuit Sancto Paulo iudicavit, in Pratum Clusum campus unus, in Melitulo terra modius .i. quae omnia nostrae constitutionis ordinatione eidem monasterio concedentes ordinamus et omnia canonica ut supra retulimus auctoritate 14. confirmamus. ita scilicet ut tam Liuda quae inibi nunc consecrata est abbatissa et sanctimoniales reliqua[e] sub [ea] sancti patris Benedicti regulam diligenter servantes, quam etiam posteris temporibus in eodem ordine secuturae 15. ad stipendium et regularem usum habeant teneant atque possideant tam ea quae ad presens concessa videntur quam quae in posterum aut elemosinarum gratia aut datione qualibet legaliter tribuentur. idcirco vos nostros successores qui pro tempore 16. fueritis in Deo per Deum et propter Deum deprecamur, imploramus et affectu intimo obsecramus, ut hoc nostrae constitutionis benefactum inconvulsum et inviolabile cum additamento etiam vestro manere, remota omni 17. molestia permittatis. Si quis vero, quod absit, hoc quod constituentes decernimus infringere aut minorare non timuerit cum Iuda Iesu Christi proditore, cum Anania quoque et Saphira aeternae dampnationi cum anathematis ligamine 18. deputatus aeternaliter gemat sine fine cruciatus. Ut autem haec nostra constitutio im perpetuum stabilis et firma permaneat manu paratissima subscribentes nostro clero obtulimus roborandam. 19. [Chrismon]. Heinricus episcopus in hac constitutione a se facta subscripsit. | [Chrismon]. Petrus prepositus subscripsit. | Ingelbertus archipresbiter subscripsit. | 20. Sigefredus Dei nutu archidiaconus subscripsit. | Oppizo diaconus subscripsit. | Azso presbiter et custos subscripsit. Leo presbiter subscripsit. | 21. ✠ Bernardus comes subscripsi. | Anselmus presbiter subscripsit. | Adelbertus presbiter subscripsit. | Opizo presbiter subscripsit.

XXVI. *Minuscola notarile* del dicembre 1029. *Donazione* di beni rustici posti vicino a Genova, fatta da Giovanni diacono della chiesa di Genova al monastero di S. Stefano di Genova. Orig. membr. (mis. m. 0 220×0 385) ben conservato, rogato a Genova dal notaio Bernardo. Genova, r. arch. di Stato, Diplom., fondo S. Stefano, busta n. 1, n. 53. Ed. L. T. Belgrano, *Cartaro genovese ed illustrazione del registro arcivescovile* in *Atti della Società ligure di Storia patria*, II, par. 1, doc. xcix, p. 141, Genova, Sordomuti, 1870. Per le note tironiane (r. 42) non ancora interpretate, cf. Cipolla C., *La tachygraphie ligurienne au IX siècle* in *Mélanges Iulie Havet. Recueil de travaux d'érudition dédiés à la mémoire de* Iulie Havet (1853-1893), Paris, Leroux, 1895, il quale le esemplifica traendole da altro doc. dello stesso notaio.

XXV, 7. Missiliani] *Precede espunto e cancell.* missiale; mansi duo] *Corr. su* mansos duos 9. sestarii] *Corr. sull'originale* sestario 12. filius Oddonis] *Aggiunto nell'interl.* 13. Albericus] Albe- *aggiunto nell'interl.*; mansus .i. in Flexo; in Pratum -campus unus; in Melitulo terra modius .i.] *Agg. nell'interl.* 14. ea] *Danneggiato da macchia.* 15. tam] *Aggiunto nell'interl. e così* u *di* quae *e* in 17. Christi] *Aggiunto nell'interl.* 18. manu] *Segue abraso* pro *Espunzioni, cancellature e aggiunte furono eseguite con lo stesso inchiostro della sottoscrizione dell'arciprete Inghilberto (r. 19). Datiamo il doc. (cf. Drei cit. p. 40) con gli anni del governo vescovile di Enrico.*

XXVI, 1. [Chrismon]. In nomine domini Dei et salvatori nostris Iesu Christi. Conradus gratia Dei imperator augustus, anno imperii eius Deo propicio 2. tercio, mense december, indicionae terciadecima. Monesterio Sancti Stefhani protomartiris, quod est constructum 3. foris et prope civitate Ianua, ego Iohannes diaconus de ordine sancte Ianuense Ecclesiae et filius quondam, Alberti, qui profeso sum 4. ex nacione mea lege vivere romana offertor et donator ipsius monesterio, presens presentibus disci: quisquis in sanctis ac in venerabilibus 5. locis et suis aliquit contullerit rebus iusta octoris vocem in oc seculo centuplum accipiat insuper quod melius est vita poscidebit etter 6. nam, et ideo ego qui supra Iohannes diaconus offertor et donator ipsius monesterii dono, cedo, trado, confero et per presentem cartam offersionis 7. ibidem abendum, sicut supter legitur, confirmo idest medietate de mea porcione et divixionae de pecies dues de terra, cum areis 8. ubi estant cum mansionae et vinea et olivas et ficetis et alios arbores fructiferos super se abentaes, quod mihi qui supra Iohannes diaconus op 9. venit per scriptum vel supcessione da parte predicto quondam Alberti qui fuit genitor meus et Devinza iugalibus genitrix mea iu 10. ris mei, quam abere viso sum foris, et prope civitate Ianua, locus ubi dicitur Cadaplauma: coerit ei a prima pecia de vites 11. cum mansione super se abentae tam at ipsa medietas de mea porcione quam at reliqua simile medietas quod datam abeo at ecclesia Sancti 12. Laurenti et ad reliqua simile medietas de omnia quamtum fuit iuris de suprascriptis iugalibus qui pertinet at eredes quondam Anselmus germa 13. no meo, da una partae terra de eredes quondam Oppizo et Erezo germanis, da alia parte terra de predicto monesterio, da tercia 14. partae terra de eredes predictus Opizo, et terra Sancti Ambroxius, et terra de eredes quondam Teutefredus iudex et de suis consortibus, da quar 15. ta parte via et terra de eredibus quondam Miexi et suis consortibus coerit ei, at secunda pecia de vites quod est ibi propae tam at ipsa medietate 16. [de] mea porcione quam a reliqua simile medietas que data abeo at predicta ecclesia et at reliqua simile medietas at super totum 17. quod pertinet at eredes de suprascripto quondam Anselmi sicut superius legitur, da una parte terra de eredibus quondam Opizoni et Erizo, da alia parte fosa 18. to qui dicitur Riotacito, da tercia parte terra Sancto Stefhanus, da quarta parte via puplica, subi qui alii sunt ab omnia coeren 19. tes. infra ian dictas coerencias medietate de mea porcione de omnia quantum fuit iuris suprascriptis iugalibus in integrum, que autem suprascripte 20. de mea porcione medietate de ian dictas duas pecias de vites in eodem loco et fumdo Cadaplauma iuris mei supradic 21. tis una cum accessionibus et ingressoras eorum seu cum superioribus et i[n]ferioribus suis qualiter superius legitur et decernitur et sunt 22. compreense in integrum ab ac die in eodem monasterio Sancti Stefhani ian dicta medietate de mea porcione de predicte dues peciaes de terra 23. dono et offero et, per presentem cartam offersionis sicut supter legitur ibidem abendum, confirmo eo vero ordine dum suprascripta Devinza 24. genitrix mea in oc seculo fuerit vita omnia in sua sit potestatem usufructuario nomine, post autem eidem 25. Devinza decessum faciendum exinde abbas vel monachis qui ibidem sunt et ic in antea ordinati essae 26. debent in sumtum et suscidium monachorum at eorum usu et sumtu quicquit voluerint pro anima mea mercedem, 27. eo vero ordine, ut supt[er] declaratum est, ut si umquam in tempore venerit pontifex aut abbas vel aliqua potestas que de 28. iandicta mea offersio at eodem monesterio aliqua minuaaccionae aut subtraccio facere voluerint tunc per anc 29. offersionis cartam confirmo ut veniant suprascriptis casis et rebus in potestatem de propinquioribus parentibus meis qui tunc apparuerint 30. et tandiu in eorum rex ipsas persistat at fruendum quod usque die venerit potestatem qui iandicta mea offersio at eodem monesterio 31. revocare faciat et faciant exinde abbas vel monachis qui ibidem Deo deservierint at eorum usu et sum 32. tu in sumtuum et suscidium monachorum pro anime maeae mercedem fruges et reditum 33. seu censum quicquit voluerint a presenti diae pro remedium anime maeae et pro onore diaconii mei et nec [mihi] 34. liceat ullo tempore nolle quod voluit se quod a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum invio 35. labeliter conservare promito com stipulacione subnixa. anc enim cartam offersionis meae Bernardus notarius tradidit et scribere 36. rogavit, in qua subter confirmans testibusque optulit roborandum. Actum civitate Ianua feliciter [Chrismon]. 37. ✠ Signum ✠ manus suprascripto Iohanni diaconus qui anc cartam offersionis fieri rogavi et pro nimiam firmita 38. tem manus sua scribere non valuit [Chrismon]. 39. Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Bonizoni et item Bonizoni, atque Stefanus, et Iohanni, item Iohanni lege viven 40. tes romana testes [Chrismon]. 41. [Chrismon]. Ego qui supra Bernardus notarius scriptor vius cartule offersionis post tradita complevi 42. et dedi [Chrismon].

XXVII. *Minuscola beneventana* del febbraio 1035. *Vendita* di metà di una casa in Nocera, per sei tari d'oro, fatta a Nocera da Cicero del fu Giovanni di Falana a Giovanni, Mario, Pietro e Fasano del fu Pietro Mazzarasa, presenti i giudici Lamberto e Pietro. Rogatario Pietro chierico e notaio di Nocera. Originale membr. (mis. m. 0 420×0 172) ben conservato, salvo uno strappo nel marg. inf. sin. che danneggia in parte le sottoscrizioni di Amato e di Guisenolfo. Cava dei Tirreni, archivio della Badia, arca VIII, n. 20. Dal facs.: C. A. Garufi, in *Archivio paleografico italiano*, vol. VII, t. 23. Ed. *Codex diplomaticus Cavensis nunc primum in lucem editus curantibus* M. Morcaldi, M. Schiani, S. De Stefano, to. VI, Milano, Hoepli, 1884, pp. 26-7, n. dccclxxxviii.

XXVII, 1. ✠ In nomine Domini. Septimodecimo anno principatus domini nostri Guaimari glorioso princeps, filii quondam domni Guai 2. mari principis, mense februarius, tertia indictione. Declaro ego Cicirus, filius quondam 3. Iohanni de locum Falana sicut mihi congruum est mea etenim voluntate 4. ante presentia Lamberti et Petri iudicibus venumdare Iohanni et Mari et Petri 5. et Fasani germanis, filiis quondam Petri Maczarasa inclita medietate casa mea qualiter 6. modo conciata et edificata abeo intus castello de Nucerie, quod 7. iam ante os annos ipsa medietate ipsa casa tingatum abeo sicut ali- 8. a vestra carta continet. et ideo sicut mihi congruum exe videtur an 9. te ipsis predictis iudicibus et alii testes per anc cartulam venumdedimus ad 10. que ad semper abendum confirmavimus vobis suprascripti germani tota et inclita 11. me-

---

XXVI, 4. ipsius] *Cf. la stessa parola a r. 6.* 5. accipiat] -a- *di* -at *nell'interl.* 8. vinea] -in- *corr. su altre lettere, e così* -ic *di* ficetis 10. Cadaplauma] l *aggiunto nell'interl.* 16. que] *Cf. la stessa abbrev. a r. 19.* 22. mea] me *aggiunto nell'interl.* 27. supter] *Manca il segno d'abbrev.* 28. minuaaccionae] *Il dittongo sotto la* c. 31. monachis] i *corr. su* o 32. maeae] *Segue* me *espunto. I due segni del dittongo, svaniti, sono tuttavia visibilissimi.* 36, 38, 40. *Alle parole finali* feliciter, valuit, testes *segue un segno che riteniamo avanzo del «Chrismon»: aggiunte e correzioni di mano del testo.* 42. *La sottoscrizione del notaio è seguita da quattro note tironiane.*

XXVII. *Un annotatore sottolineò nei rr. 1-6, 9-10, 20-22 le parti che più lo interessavano: autori, oggetto, prezzo della vendita e datazione.* 12. bobis] *Corr. dalla stessa mano del testo sopra l'originario* uo- 14. ipsa casa] s *di* casa *corr. c. s. su l'originale* c

dietate ipsa predicta casa de intus ipso predicto castello, sicut 12. diximus, que illut vobis tingatum bobis abemus. vnde nullam que nobis exin 13. de reservavimus set sicut diximus tota et inclita ipsa medietate ipsa 14. casa illut vobis venumdedimus et reliqua medietate ipsa casa illut vobis 15. venumdata abemus vobis per firma cartula ubi ipsa reliqua medietate vobis 16. tingatum abemus que modo confirmavimus ad securiter et firmiter 17. amodo et semper vobis vestrisque eredibus illut abendum, dominandum, possi 18. dendum, omnia exinde faciendum quod volueritis, absque omni nostra et de nostris 19. eredibus vel de cuiquam omnibus contrarietate vel requisitione, 20. et pro confirmandam et staviliscendam anc nostra bindicione a presentis 21. recepimus a vobis suprascripti germani i sunt auri tari voni per numerum sex 22. in omnis delivera· tione sicut inter nobis convenit finitum vero pretium 23. ipsum aput nos, de qua ego supradictus Cicirus per vona comvenien· 24. tia guadiam vobis suprascripti germani dedimus et mediatorem vobis posuimus Cicirus Caca 25. piccola, filius quondam Ursi de ipso predicto locum Falana, et per ipsa eadem guadia 26. obligo me et meis eredibus amodo et semper antistandum et defensandum 27. tivi tuique eredibus inclita ipsa suprascripta nostra bindicione da omnes omines 28. omnique partibus cum bice de ipsa platea et cum anditis suis et cum se 29. ricidio in suo decurrente. quod si taliter omnia suprascripta illut vobis 30. vestrisque eredibus non defensaverimus et de suprascripta contradixerimus 31. tunc per vona convenientia componere obligo me ego qui supra Cicirus et 32. meis eredibus ad componendum vobis suprascripti germani vel ad vestris eredibus et cui cartula 33. ista vice vestra in manum paruerit viginti auri solidos Costantinopolitanos, et si 34. cut superius legitur per imvitis illut vobis defensemus, et questio et 35. causatio nostra et de nostris eredibus sit exinde tacita et bacua. et 36. taliter scribere hrogavimus te Petrus clericus et notarius. Actum 37. uius Nuceria. 38. ✠ Ego qui supra Lambertus iudex 39. ✠ Ego qui supra Petrus 40. ✠ Ego Amatus 41. [✠ Ego Gu]isenolfus.

XXVIII. *Corsiva nuova* del 12 ottobre 1049. *Donazione* di beni rustici fatta dai fratelli Teodoro e Crescenzio a favore del monastero dei Ss. Cosma e Damiano in Mica aurea, rogata a Roma, da Alessio scriniario di santa Romana Chiesa. Originale membr. (mis. m. 0150 e 0250×0500), ben conservato, qua e là danneggiato da macchie di umidità (rr. 3, 6, 7, 26) senza tracce di rigatura. Roma, r. archivio di Stato, fondo Ss. Cosma e Damiano, sub a. Ed. P. Fedele, *Le carte del monastero dei Ss. Cosma e Damiano in Mica aurea* in *Archivio della R. Società romana di Storia patria,* vol. XXII, 1899, p. 91 segg.

XXVIII, 1. ✠ In nomine Domini. Anno primo pontificatus domni Leoni noni papae, et Heinrici imperatoris anno tertio, indictione 2. tertia, mense octubrio, die duodecima. Quoniam certum est nos Thaeodorum et Crescentium 3. germanis et venditor olaei ha presenti die donamus, cedimus, tradimus et irrevoca 4. biliter largimus, propria et spontanea voluntate, vobis domno Rainerio religioso presbitero et 5. monacho atque per divina protegente clementia coangelico abbatae, venerabilis monasterii sanctorum Christi mar 6. tirum Cosme et Damiani quod nuncupatur Mica aurea, tuisque successoribus in perpetuum, pro Dei omnipotentis 7. amore et remedium hanime meae et anime parentum nostrorum nostrorumque veniam de 8. lictorum. proinde donamus et remuneramus vobis vestrisque successoribus in perpetuum, idest terram 9. cum arboribus pomarum infra se, quantacumquae nostris detinemus manibus 10. [e]t a vestro iam dicto monasterio, sicuti eam acquisivimus cum introitu et exitu suo vel 11. cum omnibus ad eam pertinentibus, posita trans Tiberim iuxta claustram vestri ceno 12. vii. hanc vero cessionis donationisque chartulam tibi contradidimus, a presenti die habeatis, 13. teneatis, possideatis, vendere, donare, commutare vel quicquid exinde facere volueritis 14. liberam hac firmissimam habeatis potestatem et haec omnia adimplere polliceor. 15. Si quis autem contra hanc chartulam venire temptaverit, aut illam corrumpere 16. vel frangere per haliquo ingenio voluerit, divina ultio eum subsequatur, 17. scilicet ut cum Iudas Schariothes traditori domini nostri Iesu Christi particeps eius 18. efficiatur, et ab ha limitibus universarum Ecclesiae catholicorum extraneus existat, 19. insuper componat tibi tuisque successoribus dimidiam videlicet auri libram, 20. et post solutam poenam maneat hec chartula in sua nihilominus firmitate. Quam scribendam rogavi 21. mus Alexium scriniarum sanctae Romanae Ecclesiae, in mense et indictione suprascripta tertia. 22. Signum ✠ ✠ manus suprascripti Theodori et Crescentii germanis donatoris et rogatoris. 23. ✠ Iohannes Botta, 24. ✠ Massarello, 25. ✠ Iohannes Cruras rupta, 26. ✠ Theodorus de Anquillaria, 27. ✠ Crescentius qui vocatur Sere 28. ✠ Ego Alexius scriniarius sanctae Romanae Ecclesiae complevi et 29. absolvi.

XXIX. *Minuscola beneventana* del [30 gennaio 1094-2 dicembre 1105]. Calendario necrologio e «Ordo missae». Roma, bibl. Vaticana, cod. Borg. lat. 211, cc. 35 B-36 A: ms. membr. (mis. m. 0220×0146), di cc. 101 numer. a matita rigate a secco, rilegato in perg., assai danneggiato dall'umidità (cc. 1-5, 95-101) da corrosioni e strappi, recentemente restaurato, da P. Fedele (v. qui sotto) ritenuto di mano di Leone Ostiense, cronista di Montecassino. Le due pagine contengono brani dell'*Evangelium secundum Mathaeum,* XIII, 51-52; 45-6; XXV, 1-13; *Psalm.* XLIV, 10, 14, 3; XCII; *Gen.* XXVIII, 17; *Apocalypsis* XXI, 2-5; *Epist. b. Pauli ad Cor.* I, cap. III, 1, 8-14. Descr. ed illustr.: P. Fedele, *Un codice autografo di Leone Ostiense con due documenti veliterni del sec.* XII in *Bullettino dell'Istituto storico italiano,* vol. XXXI, Roma, sede dell'Istituto, 1910, pp. 7-26.

XXIX. *C. 35* B, 1. Intellexistis haec omnia? Dicunt ei etiam. Ait 2. illis: Ideo omnis scriba doctus in regno caelorum, similis 3. est homini patrifamilias, qui profert de thesauro 4. suo nova et vetera. Evangelium secundum Matheum. 5. In illo tempore dixit Iesus discipulis suis parabolam hanc: Simile 6. est regnum caelorum decem virginibus, quae accipientes

---

XXVIII, 3, 8. donamus] *Corr. su* dono· 6. perpetuum] *Segue* i *cancell.* 9. quantacumquae] cum *aggiunto nell'interl.* 14. habeatis] ti *aggiunto nell' interl.* 16. ultio] *Corr. sull'originario* -tia: *correzioni cancellazioni e aggiunte della stessa mano del testo.*

XXIX. *C. 35* B, 1. *Qui e in seguito le lettere iniziali sono rubricate di color giallo. turchino, oltremare* 4. *Qui e più innanzi* (*c. 36* A, *3-5, 14*) *rubriche in rosso* 25, 26. Of] *Scritto in rosso.* 27. Co] *Qui e più innanzi* (*C. 36* A, *2*) *scritto in rosso. C. 36* A, 3. *Le rubriche scritte dopo il testo su spazio lasciato vuoto sono parte* (Dedicatio ecclesiae) *in fine del r. 3; parte* (Introitus) *in fine del r. 4; parte* (Lectio.apostoli) *in fine del r. 5.* 14. *Anche qui la rubrica fu scritta su spazio lasciato in bianco, parte* (Lectio-Pa·) *in fine del r., il resto in fine del r. 15.* Pauli] *Pa senza segno d'abbrev.*

7. lampades suas, exierunt obviam sponso et sponsae. 8. Quinque autem ex eis erant fatuae, et quinque prudentes. 9. Sed quinque fatuae, acceptis lampadibus, non sump 10. serunt oleum secum; prudentes vero acceperunt oleum 11. in vasis suis cum lampadibus. Moram autem faciente 12. sponso, dormitaverunt omnes et dormierunt. 13. Media autem nocte clamor factus est: ecce sponsus ve 14. nit, exite obviam ei. Tunc surrexerunt omnes virgi 15. nes ille, et ornaverunt lampades suas. Fatuae 16. autem sapientibus dixerunt: Date nobis de oleo vestro, 17. quia lampades nostrae extinguuntur. Responderunt 18. prudentes, dicentes: Ne forte non sufficiat nobis et vobis, 19. ite potius ad vendentes, et emite vobis. Dum autem irent 20. emere, venit sponsus; et quae paratae erant, intraverunt 21. cum eo ad nuptias, et clausa est ianua. Novissimae ve 22. niunt et reliquae virgines, dicentes: Domine, domine, aperi 23. nobis. At ille respondens ait: Amen dico vobis, nescio 24. vos. Vigilate itaque, quia nescitis diem, neque horam. 25. Offertorium. Filiae regum in honore tuo, astitit regina a dextris tuis in vestitu 26. deaurato, circumdata varietate. Offertorium. Offerentur regi virgines 27. post eam, proxime eius offerentur tibi. Communio. Simile est regnum caelorum

C. 36 A, 1. homini negotiatori, quaerenti bonas margaritas, inventa una 2. pretiosa margarita dedit omnia sua et comparavit eam. Communio. Dif 3. fusa est gratia in labiis tuis; propterea benedixit te Deus in aeternum. Dedicatio ecclesiae. | Introitus. | 4. Terribilis est locus iste, hic domus Dei est et porta caeli et voca 5. bitur aula Dei. Psalmus: Dominus regnavit decorem. Lectio libri Apocalipsis beati Iohannis apostoli. 6. In diebus illis: Vidi civitatem sanctam, Ierusalem novam, descen 7. dentem de caelo a Deo paratam, sicut sponsam ornatam 8. viro suo. Et audivi vocem magnam de throno dicentem: 9. Ecce tabernaculum Dei cum hominibus; et habitavit 10. cum eis, et ipsi populus erunt; et ipse Deus cum eis erit eorum Deus. 11. Et absterget Deus omnem lacrimam ab oculis eorum, et mors 12. ultra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor 13. erit ultra, quae prima abierunt. Et dixit qui sede 14. bat in throno: Ecce nova facio omnia. Lectio epistulae beati Pauli | ad corinthios. | 15. Fratres, unusquisque propriam mercedem 16. accipiet secundum suum laborem. Dei enim sumus adiu 17. tores, Dei agricultura estis, Dei aedificatio estis. Secundum 18. gratiam quae data est mihi, ut sapiens architectus 19. fundamentum posui. Alius autem superaedificavit, unus 20. quisque autem videat quomodo superaedificet. Funda 21. mentum enim aliud nemo potest ponere praeter id quod posi 22. tum est, quod est Christus Iesus. Si quis autem superaedificat 23. supra fundamentum hoc aurum, argentum, lapides 24. praetiosos, ligna, faenum, stipulam uniuscuiusque 25. opus manifestum erit. Dies enim Domini declarabit 26. quia in igne revelabitur et uniuscuiusque opus 27. quale sit ignis probabit. Si cuius opus manserit

XXX. *Minuscola notarile* del luglio 1100. *Carta giudiziale* del doge Vitale Michael I. A richiesta di Stefania del fu Pietro di Rivomarino, vedova di Stefano Luparini e moglie di Giovanni Bembo che reclamava la sua dote di 100 libre di denari, il doge, accertata la legittimità della domanda la investe del possesso di terre e case del Luparini e, previa stima fattane eseguire dai giudici Giovanni Badavario e Giovanni Mauroceno, li aggiudica a favore di Stefania, lasciando anche a lei per il figliuolo Lupareno il plus valore di 30 libre. Orig. membr. (mis. m. 0 360×0 220), senza tracce di rigatura, rogato dal prete Giovanni della pieve di S. Basso notaio dogale. Venezia, r. arch. di Stato, sala diplomatica « Regina Margherita », autografi di dogi, n. 2 (in vetrina). Per questa sez. dell'archivio che contiene doc. pubblici e privati, con sottoscriz. autografe, ed altri testi di pregio: cf. *Sala diplomatica « Regina Margherita »*, Venezia, tip. P. Naratovich, 1880. Ediz. ed illustr. VITTORIO LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria Veneziana. Osservazioni diplomatiche e paleografiche* in *Nuovo Archivio veneto*, nuova serie, to. VIII, Venezia, 1904, pp. 199-229; ivi, pp. 225-28, n. III; cf. ROBERTI, *Le magistrature giudiziarie Veneziane*, vol. I, pp. 11 sgg., Padova, tipogr. del Seminario, 1906.

XXX, 1. ✠ In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri, millesimo centesimo, mense iulii, indictione octava, Rivo 2. alto. Divina providentia ideo principes et iudices constituti sunt in mundo, ut prava corrigant, et quae iniusta videntur iusto iudicio ex 3. aminent et cuncta legaliter ad rectum tramitem vertant. Igitur nos quidem Vitalis Michael, Dei gratia Venetiae, Dalmatiae atque Chroatiae dux, et imperialis proto 4. sevastos, cum in nostro placito resideremus, una cum nostris iudicibus et aliis nostris fidelibus iustitiam pertractantes, et unicuique petenti iustitiam legaliter diffini 5. entes, tunc venit ante nostram et nostrorum iudicum presentiam Stephania filia quondam Petri de Rivo marino, relicta Stephani Lupareni, nunc autem uxor 6. Iohannis Bembi, et proclamavit ibi de libris denariorum centum quae sibi minus erant de sua repromissa quam ipsa habuit, et in potestate prenominati defuncti 7. viri sui Stephani Lupareni portavit; et dicebat quod nihil inde habuisset, unde se apagare potuisset. nostri quidem iudices huius proclamationes 8. audientes dixerunt quod prefata Stephania vadimonium comprobandi et iurandi nobis dare deberet. quae iudicum assentiens rationi, vadimonium comproban 9. di et iurandi nobis dedit, de quo vadimonio fideiussor fuit Dominicus Hencius de Gemino. ad octavum quidem diem iterum, cum suprascripto fideiussore 10. suo, ante nostram presentiam venit, et cum suis veris testibus comprobavit de tota iam dicta sua repromissa. quae illius credibilia testimonia nos audien 11. tes, iussimus prenominatam Stephaniam i[n]vestiri in proprietate terrae et casae suprascripti Stephani Lupareni defuncti viri sui, posita in confinio aecclesiae Sancti Severi: firmat 12. uno suo capite in pertinentia monasterii Sancti Zachariae, et alio suo capite firmat in rivo Sancti Severi, uno suo latere firmat in terra Marci presbiteri de Calci 13. naria, et alio suo latere firmat in Nicolao velario. deinde post triginta dies predictae investitionis, iterum prenominata Stephania iterum ante nostram 14. et nostrorum iudicum presentiam venit, et secundum quod cum suis testibus comprobaverat supra sancta Dei quattuor Evangelia iuravit: quod de totis suprascriptis cent[um] 15. libris denariorum qui fuerunt de sua repromissa, et in potestate suprascripti Stephani Luparini portavit, nihil habuisset, neque datum, neque commendatum per ullum 16. ingenium. post factam tantam certitudinem sacramenti, iudices nostri Iohannes Badovarius et Iohannes Maurecenus, consequentes rationem

---

XXX, 1. mense iulii] *Nella carta è detto che il doge ordinò l'investitura dei beni del defunto marito a favore della vedova, quando questa ricomparve in udienza* «ad octavum quidem diem» (r. 9); *e che* «deinde post triginta dies predictae investitionis» *(r. 13) ordinò la perizia dei beni. È quindi da ritenere che l'istruttoria di cui qui abbiamo la conclusione si sia svolta nei mesi di giugno e luglio.* 3. Michael] *Cf. r. 28;* dux] *Segue* it *corr. poi dallo stesso notaio nell'interl. in* et 14, 17, 21. centum, libras, cum, atque] *In parte danneggiate da macchie d'inchiostro.*

et iustiti 17. am supra designatam proprietatem terrae et casae quam prediximus, iverunt et rationabiliter eandem proprietatem perscrutantes apreciaverunt eam lib[ra]s 18. denariorum centum quindecim. et mobilia ipsius domus apreciaverunt libras denariorum quindecim. has autem quindecim libras denariorum de prefatis mobilibus et 19. alias quindecim libras denariorum quae superant de prefata proprietate, statuimus permanere in potestate suprascriptae Stephanie relictae prefati Stephani Lupa 20. reni, uxoris suprascripti Iohannis Bembi, pro Dominico Lupareno filio suo. totam autem prenominatam et designatam proprietatem terrae et casae, cum omni sua longitudine et lati 21. tudine, [cu]m capitibus et lateribus suis, cum introitu et exitu, atque iunctorio et iaglacione sua, et cum omnibus pertinentiis suis, ab intus et foris, at[que] 22. cum universis suis adiacentiis, quae tam subtus terram quam supra terram ibi adesse noscuntur, cum plenissima potestate damus ad suprascriptam Ste 23. phaniam et ad eius heredes pro sua repromissa et ordine, sicut superius legitur, habendi, tenendi, donandi, vendendi, commutandi et im perpetuum 24. possidendi, vel quicquid sibi placuerit faciendum, nullo sibi homine contradicente. Si quis igitur contra presentem nostram iudicialem cartam aliquid 25. agere presumpserit, aut de hoc quod sibi datum habemus, sicut superius legitur, aliquid minuere temptaverit, sciat se cum suis heredibus compositurum auri 26. obrizi libras decem, medietatem in Camera nostri palatii, et medietatem ad suprascriptam Stephaniam et ad suos heredes, et hec nostra iudicialis carta in sua firmitate 27. maneat. Quam scribere iussimus Iohannem presbyterum, olim aecclesiae Sancti Bassi vicarium et nostri palatii notarium. 28. ✠ Ego Vitalis Michael Dei gratia dux manu mea subscripsi. 29. ✠ Ego Iohannes Badovario iudex manu mea subscripsi. 30. ✠ Ego Iohannes Maureceni iudex manu mea subscripsi. 31. ✠ Signum manus Aurii maioris iudicis qui hec rogavit ✠. 32. ✠ Ego Petrus Marcello iudex manu mea subscripsi. 33. [ST]. Ego Iohannes presbiter olim plebanus aecclesiae Sancti Bassi et notarius compl[evi] 34. [Chrismon] et roboravi.

XXXI. *Minuscola beneventana* del [sec. XI]. *Concessione* del diritto di pesca nell'isola di Tèlego fatta dai nobili di Zara a favore del monastero di S. Crisogono di Zara verso l'anno 995. Ricordo membr. del sec. XI (mis. m. 0 143×0 280) con rigatura a secco: lungo il marg. sin. punti in corrispondenza dei rr.; nel destro, di fronte ai rr. 16-26 piccoli fori, avanzo di antica cucitura. Zara, r. archivio di Stato, S. Crisogono, caps. XIV, n. 242. Ed. Fr. Račkі, *Documenta historiae Chroaticae periodum antiquam illustrantia* nei *Monumenta spectantia historiam slavorum meridionalium edidit Academia scientiarum et artium slavorum meridionalium*, vol. VII, (Zagabria, 1887, ex officina Societatis typogr.) n. 20, pp. 25-6 e cf. G. Praga in *Archivio storico per la Dalmazia*, Roma, 1930, fascc. 39-49, p. 9 e, ivi, tav. xvi.

XXXI, 1. Tempore domni Magii Iaderensis prioris, pro necessitatibus 2. puplicis fuerunt venditae piscationes una in insula Mellata, 3. altera in Tilago in valle maiori Sancti Victoris ex parte Altana, 4. quae continet a loco ubi Megarus dicitur usque ad casas, quae suae pisca 5. tionis quartam portionem se habentibus dare solebant, quas non 6. pauci Iaderensium nobiles emerant propter quartam piscium portionem 7. sed, quia sepe in divisione piscium litigabant et se invicem scindentes 8. et cedentes lacerabant, dictus prior cum is nobilibus inihit consilium 9. quo ipsa piscatio daretur monasterio Beati Chrisogoni Christi martiris, 10. quod et factum est. Nam statim venerunt ad ecclesiam prephati martyris cum 11. cartula in qua illorum nobilium nomina scripta habebantur, quam presente 12. domno Trasone abbate suisque fratribus, posuerunt super sanctum altare dicentes: 13. Offerimus tibi, beatissime Chrisogone martir, pro remedio animarum 14. nostrarum nostrae hemptae piscationis munus, et si illud quis nostrorum vel aliorum 15. superbiae spiritu inflatus a tuo sacro cenobio, vel ab eorum potestate qui tibi 16. in ipso deservierint subtrahere temptaverit, iram omnipotentis Dei 17. incurrat, et trecentorum decem et octo sanctorum patrum maledictionem 18. habeat, et in novissimo cum Iuda traditore omnibusque iniquis infernum 19. possideat. Actum est hoc tempore supradicto ab his subscriptis 20. nobilibus ac testibus: in primis, videlicet, Maius Iaderae prior actor 21. et testis, Domnius tribunus, Theodosius tribunus actores et testes, 22. Lampredius tribunus actor et testis, Petrus tribunus testis, Maius tribunus testis, 23. Dabro frater eius testis, Ursana tribunus testis, Petrus tribunus, 24. Barba tribunus, Nikyforus tribunus, Iohannes tribunus, Plato tribunus: 25. hi suprascripti et nonnulli alii Iaderensium nobiles huius rei actores 26. et testes sunt.

XXXII. *Minuscola cancelleresca* del 28 ottobre 1154. *Condanna dei Visconti*. I consoli di Pisa, udito il parere dei consiglieri, in solenne editto, dato da Pisa e promulgato alla presenza dell'intero popolo, condannano all'interdizione dai pubblici uffici, per lo spazio di dieci anni, e al sequestro dei loro beni chiunque con armi od altro modo presterà aiuto ad Alberto Visconti, ai figli, al nipote Gottifredo e consorti, o a chiunque minacciasse i messi dei consoli nella torre e nella casa dei Visconti; ammoniscono le Arti e Mestieri che fino allora erano tributarie della famiglia Visconti di versare, d'ora innanzi, i loro tributi alla città di Pisa, escludendo dalla grave condanna soltanto Pietro Visconti, console allora assente. Esemplare calligrafico, membr. (mis. m. 0 450×0 535) rigato a secco, rimasto incompleto. Pisa, r. archivio di Stato, Diplomatico, Provvisioni dei consoli, Atti pubblici, 1154 ottobre 28. Ed. Fr. Bonaini, *Statuti inediti della città di Pisa dal* XII *al* XIV *secolo raccolti ed illustrati per cura di* Fr. B. (Firenze, Vieusseux, 1854), vol. I, pp. 18-19 che lo stampa fra i documenti (n. II) illustrativi del « Breve consulum Pisanae civitatis a. MCLXII », traendolo « ex authentico in tabulario Florentino reformationum adservato ».

XXXI. *Nel marg. sup. sin., di mano recente la segnatura archivistica più antica:* n. 34 *in corrispondenza con quella del* v e r s o *della perg.:* Piscationes, de pischariis, n. 34, masso A, caps. XIV. *Il Praga* (*op. cit. p.* 9 *e tav.* xxv) *data ora 990 ora 995 circa; il Racki* (*op. cit. p. 25*)*: circa a. 995 e ricorda che l'abate Trasone citato nel doc. ricorre in altri atti del 1029, 1033, 1036.* 3. Tilago] *Racki* (*op. cit. p. 26*)*:* Silago, Silo (distretto di Zara) 18. novissimo] *Racki,* (*l. c. p. 25*) *completa:* n. die. (*Ci manca il segno tipografico per rappresentare la retta grafia del nome Racki*).

XXXII, 1. In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Anno ab incarnatione domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi ex glorioso beate Marie semper virginis utero millesimo centesimo LIIII., indictione .II., .V. kalendas novembris. 2. Nos quidem Curtevechia, Sismundus Henrici, Rodulfus Rolandi, Buiti, Bulgarinus, Marzuccus atque Henricus Rainerii Federici, in excellenti Pisanae 3. urbis specula, disponente domino, consules constituti, ex iniuncto nobis a Deo Consulatus officio, ipsius urbis commune intima caritate diligere suique honoris regimentum debe 4. mus accuratius preservare. Pro ipsius quoque nos oportet statu satagere, suaeque quieti ac utilitati, auxiliante Domino, salubriter providere. Proinde cum reipublicae intersit ne 5. maleficia sint impunita, ad laudem vero bonorum et ad vindictam malefactorum ex nostra sane auctoritate a cuncto Pisarum populo in publica contione concessa, clamante: 6. Fiat fiat, habitoque principaliter consiliatorum consilio, per huius presentis aedicti paginam firmiter censentes statuimus, sicque inrevocabiliter ordinamus publicamus 7. et condemnamus: In primis siquidem nullum hominem quem contra Pisanae civitatis Consulatum Alberto Vicecomiti maiori suisque filiis et Gottifredo nepoti ceterisque suis con 8. sortibus Vicecomitibus, tam in turribus et casis quam plano, cum armis aut lapides prohiciendo, vel quibuscumque factis adiutorium dantem liquido cognoverimus, aut si consu 9. les vel consul a cive pisano quocumque turrim vel casam nominatim quaesierint et eis ad eorum nec dederit voluntatem, vel si de turri vel casa data consulum missos ausu temerario 10. expellere presumpserit, dehinc ad decem annos proximiores consulem nec consiliarium neque legatum Civitas constituat, nec in aliquod eum publicum officium recipiat. de reliquis 11. autem civibus, qui pro tempore publicis non funguntur muneribus, in eorum rebus nostro arbitrio faciemus ultionem. et si iustitiam infra prefatum terminum a sequentibus consulibus 12. sibi faciendam forte petierint, ut eis non fiat sequentes iurare consules faciemus, ita tamen quod si eam consequi postulaverint antea quam valeant impetrare, nostri communis civili 13. Curti centum solidos largiantur. item in totum illud quod prescripti Vicecomites de ripa terrae et aquae, et de pesa centinarii ferri, et de fornariis, et vinivendulis et oleariis, 14. et de omnibus artibus soliti sunt habere et suscipere, et in castaldatum eos sic in perpetuum condemnamus, ut nichil iuris in eis ulterius habeant, et inde ab hac hora 15. in antea nichil recipiant neque habeant, sed ea omnia nostrae civitatis iuri publico damus, concedimus et in perpetuum vendicamus. exceptamus in 16. de Petrum Vicecomitem nunc Pisanorum consulem et absentem, cuius tamen filios, si de hoc negotio nostrae non acquieverit voluntati, in id idem similiter condemnamus. 17. haec omnia suprascripta firma tenebimus, et sequentem Consulatum qui iuret populo et populus iuret ei, Pisis firmum non recipiemus qui haec omnia firma tenere non iuret. 18. haec omnia firma tenere predicti consules corporaliter in communi pretorio iuravere. 20. Perlecta et data Pisis in publica contione, et ibidem universo populo Pisano astante. 29. Ne autem quod populus de suprascriptis iuravit forte oblivioni tradatur ad memoriam diutino conservandam recolimus, populum in parlamento iurasse suprascripta firma tenere et Consulatum qui iuret 30. populo et populus iuret ei, Pisis firmum non recepturum, qui haec omnia suprascripta firma tenere non iuret. Et ad vindictam pro hoc faciendam cum consulibus esse.

XXXIII. *Minuscola notarile* del 23-25 gennaio 1157. Imbreviature (tre) di atti notarili; *a*: Antefatto costituito da Marassi a Richelda di Nassa sua moglie (rr. 1-8); *b*: emancipazione di Berardo Tachino di Oberto (rr. 9-17); *c*: Lanfranco Pepe dichiara di rilevare Embrone del mutuo verso Malaspina (rr. 18-29). Dal *Registro di Giovanni scriba*, c. 19 A: Genova, r. archivio di Stato. Cod. cart. (mis. m. 0 265×0 200) di cc. numerate nel marg. inf. 163, ivi compresi i 33 fogli volanti che originariamente erano stati insinuati, dopo la composizione del Registro, fra i dorsi dei quaderni, oggi aggiunti in fine del volume. Contiene atti dal dicembre 1154 al 22 agosto 1164, scritti non dal solo scriba Giovanni (che fungeva da notaio dei consoli dei placiti) ma anche da un amanuense più antico, un altro Giovanni che si qualifica come notaio (cortese comunicazione Di Tucci). Ediz. dell'intero cartolario, meno i fogli volanti: LUIGI CIBRARIO, *Notulario del notaio di Genova Giovanni scriba*, in *Historiae patriae monumenta. Chartarum*, vol. II, pp. 370-71, nn. 385, 386, 387, Torino, 1853: e v. anche M. AMARI in *Atti della Società ligure di storia patria*, V, 633, nota 1.

XXXIII, 1. Testes Ansaldus Astorii, Bonusvassallus de Premanfredo, Obertus Callige Pallii, 2. Willelmus eius filius, Bonifacius de Pavone, et Angelerius Boccadasen et Ingo de 3. Nigrapelle. Ego Maraxi filius Roce de Maraxi dono tibi Richelde filie 4. quondam Alberti Nasse uxori mee libras quadraginta denariorum Ianuensium in bonis, que habeo et habiturus 5. sum nomine antefacti habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue 6. et voco me quietum et solutum de libris .XL. denariorum Ianuensium de dotibus tuis. Actum in domo 7. Adalasie uxoris quondam Alberti Nasse, millesimo centesimo LVII, .X. kalendas februarii, indictione 8. quarta. l. c. s. et l.

9. In Capitulo. Ego Obertus Tachinus emancipo te Berardum filium meum et a manu et propria 10. potestate separe, omnimodam tibi facultatem tribuens emendi, vendendi, locandi, 11. cambiendi, conducendi, permutandi et faciendi ceteros contractus, sicut homo in libera 12. potestate constitutus. Consules Lanfrancus Piper, Enricus Aurie, Ido Gon 13. tardus et Ionathas Crispinus laudaverunt hanc emancipacionem, eandem penitus 14. firmitatem obtinere quam optinebant ille emancipaciones, que olim fiebant ante 15. romanos imperatores, hoc ideo quia eos inde precatus fuit nominatus Obertus, Phi 16. lippus de Lamberto huic emancipacioni suam auctoritatem prestaverit, millesimo cente 17. simo quinquagesimo septimo, .VIIII. kalendas februarii, indictione quarta.

XXXII. *Nel marg. sup. sinistro* 1 2. quidem] *Segue lacuna originaria per lo spazio di due parole.* 5. malefactorum] *Sopra la* m *iniziale danno della perg.* 20. *I rr. 19,21-28 e 31 furono lasciati in bianco. Essi erano forse riservati alle sottoscrizioni dei consoli presenti alla deliberazione e divulgazione dell'editto, a quella del console assente Pietro Visconti e alla sottoscrizione (r. 31) del cancelliere. L'esemplare rimase incompiuto. Lasciamo al doc. la data con cui è inventariato nell'archivio di Stato di Pisa e pubblicato dal Bonaini. Dello stesso editto esiste altro esemplare «perfettamente identico..., in carattere calligrafico, anzi artificioso» (comunicazione Tacchi), in confronto del quale si potranno utilmente controllare le sincronie. I due apografi derivano dall'originale, ricordato nel «Breve consulum» che conferma la sentenza contro i Visconti (Bonaini, op. e loc. citt. p. 10 e, ivi no. 2).*

XXXIII, 1. *Nel marg. sin.*: Testes | Richelde | quondam Alberti | Nasse. *Questo e il seg. doc. (rr. 1-17) furono concell. con due linee oblique.* 3. de Maraxi] *Segue* B *cancell.* 8. *Le cinque sigle in fine del r.: esse sono della stessa mano del testo. La seconda e la terza possono anche interpretarsi* e i *L'Editore stampa soltanto* l. c. 9. *Nel marg. sin.*: Berardita | Chini | 10. separe] *Ed. cit. n. 386:* separo; tribuens] *corr. su* tripuens; locandi *corr. su* locandis 11. cambiendi] *Ed. cit.* cambiandi *Segue cancel.* pro *poi corr. in* per 18-20. *Nel marg. sin.*: Testes Lanfrancus Piperis | et Embronius. | *Le tre rubriche isolate entro linee curve; i tre docc. divisi ognuno da linea orizzontale. Nel marg. infer. numeraz. sincrona della c.:* 19. *Rubriche cancellature correzioni e ritocchi della stessa mano del testo.* 18. Muscelica] *Ed. cit. n. 387:* Musuluca 19. Piper] *Aggiunto nell'interl.* 23. persona] pers. *ritoccato e così* icen *di* licentia *ed altre lettere nella pag.*

18. Bertramis de Marino, Amicus Grillus, Gandulfus Muscelica, Ugoçon Alvernie. Ego 19. Lanfrancus Piper promitto tibi Embroni quod de libris ducentis, quas ego et vos pro advocato debe 20. mus Malaspine. ego ad terminum illum ad quem eas mutuo accipis et cum omni proficuo 21. quod inde dabis vel debebis, solvam inde tibi libras centum, sin penam dupli, bona pigno, et promitto 22. tibi sub pena ducentarum librarum quod inde nullum pagamentum accipiam ab advocato 23. vel aliqua persona pro eo, sine te vel tua licentia aut tui certi missi per me neque meum 24. missum, hoc totum sub mea legalitate tibi observare promitto. idem Embronus simi 25. liter promisit ipsi Lanfranco Piperi sub pena ducentarum librarum quod de libris illis nullam solu 26. tionem accipiet per se vel aliquem ab eodem advocato vel aliqua persona per ipsum sine 27. ipso Lanfranco Pipere vel eius licentia aut sui certi missi et hoc sub legalitate 28. sua ei observare promisit. Millesimo .CLVII., .VIII. kalendas februarii, indictione quarta, 29. in Capitulo.

XXXIV. *Minuscola di transizione* del 26 gennaio 1160. *Carta « libertatis »* del servo Gualtiero detto Minale, figlio del fu Gusberto della famiglia dei Valvisneria [di Reggio], concessa dai suoi benefattori Rodolfo, Matilde e Guglielmo fu Raniero dei Valvisneria. Orig. membr. (mis. m. 0 160×0 270) ben conservato ad eccezione di leggeri danni nel marg. later. destro (rr. 1, 3, 4, 7, 16, 21) dove la perg. è tagliuzzata e corrosa, e da due macchie (rr. 6-7, 31-32), rogato da Frogerio notaio del sacro palazzo, a Ranzano (Parma): Modena, r. archivio di Stato, Cancelleria marchionale poi ducale, Carteggi particolari B, 1. Ed. ed illustr. L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae medii aevi*, I, coll. 859-868, Milano, tip. della Società palat. 1738.

XXXIV, 1. [ST]. In nomine sanctae et individue Trinitatis. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi 2. millesimo centesimo sexagesimo septimo, die ante kalendas februarii, indictione .VIII. Tibi 3. Gualtero qui vocatur Minale, filio condam Gusberti de Valvisneria servo iuris nostri. Nos 4. quidem, in Dei nomine, Rodulfus, una cum coniugi meae Mateldae et Guilielmus germanis 5. filiis condam Rainerii de Valvisneria qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere 6. [Lango]bardorum, domini et domina benefactores et benefactrix tui presentes presentibus diximus: 7. ad meritum nostrae animae et nostrorum pertinere potest parentum necesse est nobis s[em]p[er] 8. agere unde in hoc seculo et in futuro plena et maximam apud omnipotentem Dominum 9. possimus consequi mercedem. Ideoque nos suprascripti domini et domina tua, statuimus te 10. Gualterum qui vocatur Minalem servum iuris nostri ut amodo a presenti die in antea sis liber 11. et absolutus ab omni vinculo servitutis, fulfreal et amunth factus es, 12. vitam semper bene et integram deducas in genuitatem, et ubi a presenti die de 13. [.I]III. viis ambulare aut cum quo habitare volueris liberam atque firmissimam 14. in omnibus habeas potestatem et congruam libertatem, ut diximus, iuxta legem, 15. pro animae nostrae et parentum nostrorum mercede, et partim pro .IIII. librarum Mediola 16. nensis, et neque a nobis neque ab eredibus nostris ullam non habeas reprehension[em] 17. nec condicionem servitutis, sed tu in perpetuum et omnem agnitionem et in 18. genuitatem et procreationem tuam, si habueris, in plena et integra maneat 19. libertate, sicut illi qui in quadruvio, in quartam manum traditi et amunth facti 20. sunt, vel sicut illi qui per manum sacerdotis circa sanctum altare ad liberos 21. dimittendos deducti sunt. concessumque sit tibi ad gratiam tuae libertatis 22. omne tuum conquistum peculiare vero, tam quod nunc habes quam in antea 23. acquirere poteris, ut facias exinde a presenti die tu et heredes tui aut 24. cui vos dederitis, iure proprietario, quicquid facere volueritis, sine omni nostra 25. et heredum nostrorum contraditione. Actum in domo Maletalento 26. de Ranzano feliciter. 27. Signum suprascripti germani qui hanc cartulam libertatis fieri rogaverunt. 28. Signa testium Gualteri de Valvisneria, Ribaldini de Sancto Pauli. 29. C[an]stag[n]oli de Spizano, Arnaldini, Albinelli, et Attolini, 30. et Aginelli de Ranzano. 31. [ST]. Ego Frogerius notarius sacri palatii post 32. traditam scripsi et dedi.

XXXV. *Minuscola di transizione* del [2-30] sett. 1191. *Carta Augustana* (faccia interna) con la sua nota dorsale (faccia esterna). Vendita a favore dei coniugi Conone e Petronilla di beni rustici « ad Pinum in Çampo Doni, terra Sancti Eusebii », rogata in Aosta dal cancelliere Pietro detto Augusto (1190-1195). Orig. membr. (mis. m. 0 140×0 170) bene conservato, con tracce di rigatura. Nella ND a fianco (destro) dei rr. 6-7 tracce di un sigillo (?) di forma quadrata. Torino, r. archivio di Stato, Paesi, ducato d'Aosta, Pacca 14, n. 1. Sul valore della carta Augustana v. L. SCHIAPARELLI, *Charta Augustana. Note diplomatiche* in *Archivio storico italiano,* serie v, to. XXXIX disp. 2ª del 1907, pp. 253-351.

XXXV. *Faccia interna,* 1. ✠ Notum sit omnibus quod Natalis vendit in perpetuum Cononi 2. et Petronille uxori sue et infantibus eorum unam peciam terre, que 3. iacet ad Pinum in Campo Doni, terra Sancti Eusebii est ex utraque par 4. te, huius venditionis est precium .XVIII. solidorum precium adpreciatum 5. sicuti bene convenit atque complacuit inter vendentes et ementes; pro hoc 6. itaque precio habeant ipsi emptores potestatem et dominium faciendi quic 7. quid voluerint de hac re una cum perviis et exitibus et aquari 8. ciis et aliis usibus ipsius terre. itaque hec venditio cum stipulatione pro 9. omni firmitate subnixa et corroborata firma et stabilis et sine impedi 10. mento in perpetuum valeat permanere. et si forte contingat quod aliquis 11. a modo sive homo sive femina hanc venditionem infringat aut 12. removeat, pro pena remotionis .IIII. librarum puri argenti reus sit. 13. Petrus dictus Auguste cancellarius scripsit et subscripsit in Augusta civitate, 14. loco publico, rogatus coram pluribus ante ecclesiam Sancte Marie et Sancti 15. Iohannis, feria .II. mense septembri, regnante Henrico imperatore, 16. anno Domini MCXCI.

XXXIV, 2. centesimo] *Della parola seguente è data solo l'iniziale* s[exagesimo] 6. diximus] *Seguono tracce di una parola* 7. nobis] *Segue traccia di una* s *e di una* p. *Dopo questa parola il danno della pergamena non lascia scorger tracce di altre lettere* 10. presenti] *Corr. sull'originario* presente 13. [.I]III. *La prima unità rasa.* 17. nec] *La* n *corretta su altra lettera.* 19. manum] *Abbr.* nu 27. Signum] *Segue nell'interl.* m[anus]? 29. *Il nome danneggiato da rasura.*

XXXV. *Faccia interna,* 13. Auguste] *Cf. Schiaparelli, op. cit. p. 342.* 15. *La feria .II. del mese di settembre dell'a. 1191, cioè il lunedì cadde nei giorni 2, 9, 16, 23, 30. Non si hanno altri elementi per determinare quale di queste cinque ferie sia stato il giorno della rogazione.*

Faccia esterna, 1. Venditionem facit Natalis in Cononem 2. et in Petronillam uxorem suam et in infan 3. tes eorum.
hoc est quod Natalis vendit eis unam 4. peciam terre que iacet ad Pinum in Campo 5. Doni, terra Sancti Eusebii, est ex
utraque parte, 6. hoc vendit cum aquaricio. 7. hoc laudat Iohannes frater eius, 8. precium est .XVIIII. solidi; 9. pena est
.IIII. libre puri argenti; 10. testes sunt: Gualterius, Henrricus, Rodulfus, Giroldus, 11. Bovo, et Sevinus, et Bartholomeus
sunt fideiussores de 12. carta guarendi.

XXXVI. *Minuscola di transizione* del 2 marzo 1195. *Atto di cambio* (anteriore al 2 marzo 1195)
e relativa presa di possesso (2 marzo 1195) fra Corrado II [di Beseno] vescovo di Trento (1188-1205)
e Manigoldo, abate di S. Quirino martire di Tegernsee (1189-1206): questi cede al vescovo il « Vinetum
in Albaro », posto nel suburbio di Bolzano, in compenso delle vigne già appartenute alla curia di
Hartwico e dell'altra vigna posta nello stesso territorio, località Hurlah. La presa di possesso dei beni
scambiati è fatta da Enrico di Rosenpah, presente il vescovo Corrado, nel suburbio di Bolzano, nella
casa di Arnoldo Frouwe Minnenman ed è sottoscritta e sigillata dall'abate Manigoldo e da testimoni
dei due attori. Orig. membr. (mis. m. 0 247×0 285): Trento, r. archivio di Stato, arch. principesco
Vescovile, caps. 2, n. 72. Ed. BENEDETTO BONELLI, *Monumenta ecclesiae Tridentinae*. Vol. II: *Notizie
istorico-critiche intorno al beato M. Adelpreto vescovo e comprotettore della chiesa di Trento*, Trento,
Monauni, 1761, pp. 92-101 e 504-506, n. LIX. Sul monastero di S. Quirino cf. *Monumenta Tegernseensia*
pp. 3-354 dei *Monumenta Boica*, vol. VI edidit Academia scientiarum Maximilianea, Monachii, typ.
Academicis, 1766.

XXXVI, 1. C[hrismon]. In nomine sanctae et individue Trinitatis. Notum sit universitati fidelium presentium et futu-
rorum 2. concambium quod factum est inter Tridentinae sedis reverendum in Christo episcopum Chounradum et venera-
bilem abbatem Manigoldum cenobii Sancti Quiryni 3. martiris in Tegrinse, utriusque aecclesiae capitulo et conventu as-
sensum plenarie prebente. Quod sic factum est: Erat fratribus Tegrinsensis monasterii quoddam predium 4. iuxta
fossatum suburbii Bauzani quod dicitur Vinetum in Albaro; quod dum predictus episcopus pro utilitate suae sedis a iam
dicto abbate eiusque cenobii 5. fratribus cambire intenderet missi sunt per eundem abbatem Manigoldum conivenitia totius
congregationis certi internuncii in huius cambii diffini 6. tionem, Oulricus videlicet eorundem fratrum prepositus et Albanus
de Pousencheim ministerialis supra memorati cenobii. qui ut eis iniunctum erat peregere 7. legitime idem concambium ex
parte prenotati abbatis ac suae congregationis tradentes, sine fraude et remoto omni malo ingenio, cum toto et 8. legitimo
cambiendi iure suprascriptum predium in Albaro in manus domini episcopi Chounradi usibus suis ac successorum suorum,
sine omnium 9. hominum contradictioné omnimodis profuturum. e contra iam prememoratus dominus episcopus predictae
traditionis lege ac tenore quo ipse a prefatis legatis supra 10. scriptam possessionem in loco Alberi acceperat perpetuae
permutationis nomine investivit predictos legatos Oulricum prepositum de Tegrinse et 11. Albanum de Pousencheim de
illis vineis quae pertinebant ad illam Curiam quam colebat Hartwicus cum omni eiusdem Curiae et harum competenti iure
vi 12. nearum, quae Curia fuit feodum quondam domini Folchi de Bauzano; adiciens etiam dominus episcopus in huius
cambii supplementum aliam vineam quae iacet 13. in loco et fundo Baúzani, in loco qui dicitur Hurlah, quae et est iuxta
molendinum Chounradi fratris Hainrici Swarzi, ea conditione quatenus prefatus 14. dominus Manigoldus abbas de Tegrinse
successoresque eius cum sua tota congregatione supradictam Curiam et vineas cum fundo in quo sitae sunt, et cum 15.
superioribus et inferioribus eorum introitibus et exitibus ac omni utilitatis proficuo habere et tenere debeant in perpetuum,
faciendum exinde libere 16. et iuris proprietarii nomine sine omnium hominum contradictione quicquid eis utile fuerit. his
ita peractis factum est, iudiciario ordine 17. et utriusque partis consensu, ut utrique et dominus episcopus et legati domini
abbatis per dominum Hainricum de Rosenpah mitterentur in tenu 18. tam permutatae possessionis. Acta sunt haec anno
dominicae incarnationis millesimo CLXXXXV, indictione .XIII., .VI. nonis martii in die io 19. vis, regnante serenissimo impera-
tore Hainrico sexto, coram domino Chounrado Tridentine sedis venerabili episcopo, eo hoc idem cambium 20. agente in domo
Arnoldi Frouwe Minnenman, quae est ibi iuxta extra suprascriptum suburbium Bauzani, feliciter. Et ne huius con 21. cambii
contractus oblivione deleatur aut incuria pravorum hominum subvertatur, sed magis futuris temporibus maiori firmitate
cor 22. roboretur ego Manigoldus, Dei gratia Tegrinsensis cenobii abbas sigilli impressione et subnotatis ministerialibus
quibusdam aecclesiae nostrae 23. et his personis qui huic negocio presentialiter interfuere confirmo. Huic rei interfuit:
Reinpertus Tridentine aecclesiae canoni 24. cus, dominus Chounradus capellanus, dominus Roudolfus plebanus de Bau-
zano, dominus Roudigerus et gener eius dominus Arnoldus, dominus Berhtoldus de 25. Cagnao et frater eius Artwicus,
dominus Albertus Tridentine curiae tabellio, Otto et gener eius Fridericus de Winecke, Chadloghus et gener eius Chuanzi
26. et Fridericus et Reinpertus, Hainricus de Rosenpah et Gotschalcus, omnes de Winecke, dominus Chounradus Zuco et
Hermannus gas 27. taldio de Formiano, Reinpertus, Hainricus Swarze et frater eius Chunradus, Fridericus de Winchele,
Bernhardus Meinhardus et Albertus, 28. omnes de loco Bauzano, Petarinus de Tridento et alii plures. De nostris ministe-
rialibus hos in testimonium subscribimus: Oulricum 29. de Wacherigne, Truhliebum Chounradum Albanum de Pousencheim,
Ottonem Chounradum Oulricum Albertum et filios eius 30. Hainricum et Albertum de Portenhusen, Liutoldum et Choun-
radum de Riede, Albanum de Richerspouwern, Liebardum Si 31. gibotonem Merinhardum Chuonradum Merinherum de
Ufhovern, Sigibotonem de Egelingen, Sigibotonem de Ekke.

XXXVII. *Minuscola anglosassone* [non anteriore alla seconda metà del sec. XII]. *Salterio Gallicano
glossato* della badia Cistercense di Coupar-Angus (Scozia). Contiene del Salmo XIII i versi 6 (fine) e 7;
il commento al Salmo XIV e di questo i vv. 1, 2, 3 (prima parte). Cod. Vatic. Palatino lat. n. 65, c. 15B:

XXXVI. *Tracce ancora visibili della piegatura perpendicolare e della triplice orizzontale della perg. e sul marg. inf. della* plica *avanzi del cordoncino al quale era fermato il sigillo dell'abate Manigoldo. In corrispondenza delle pieghe orizzontali, (rr. 7, 16,25-6), leggeri danni che non impediscono la lettura del testo.*

membranaceo (mis. m. 0 230×0 315) di cc. 201, numerate a penna, rilegato in legno e ricoperto di cuoio lavorato, con ricco stemma dei Barberini. Illustr. H. M. BANNISTER, *Specimen pages of two manuscripts of the abbey of Coupar-Angus in Scotland with a short description by* H. M. B. *A contribution to the history of insular Script,* Rome, edit. Danesi, 1910 in *Codices e Vaticanis selecti phototypice expressi iussu Pii pp.* X, *cura et consilio procuratorum bibliothecae Vaticanae.* Series minor volumen II. Il commento è tratto dalla *Magna glossatura* di Pietro Lombardo pubbl. in MIGNE, *Patrologia latina,* CXCI, col. 167.

XXXVII, 1. Quoniam Dominus spes eius est. 2. Quis dabit ex Sion salutare Israel? Cum 3. averterit Dominus captivitatem plae 4. bis suae; exultabit Iacob, et laetabitur | Israel. | 5. Domine, quis habitavit. Titulus: Psalmus David. 6. Patet psalmus. Iste est proprie institutorius morum, et presumpti 7. onis reprehensio, ubi agitur de unitate presentis Ecclesie, et de 8. futura quiete. in presenti nanque Ecclesia, quia propter corporalem co 9. habitationem malorum cum bonis, non permittimur scire 10. qui vere sint de unitate Ecclesiae, ideo quidam, licet indigni, iactant 11. se de Ecclesia esse, cum tamen vere non sint. illorum ergo presumptionem 12. retundens hic Propheta, quasi sacerdos ante propitiatorium 13. astans, querit qui et in presenti Ecclesia, digne Deo militent, et in 14. futura beatitudine sint quieturi. Cui datur a Deo responsum ple 15. nae disfinitionis, quo clare ostenditur qui vere sint de presenti 16. Ecclesia, et in futura beatificandi. Et est intentio Prophete comprimere eos 17. qui se iactant in Ecclesia, cum non sint. Modus: bipartitus est psalmus. primo, 18. interrogat Propheta, quasi sacerdos ante faciem Domini 19. stans, et petit responsa, volens scire quos Deus dignos sua iudi 20. cet Ecclesia. secundo, subditur responsio Domini, ibi: qui ingreditur sine 21. Propheta ergo, velut sacerdos, petens responsum, ait: Domine, quis habitabit.

22. Domine, quis habitabit in ta 23. bernaculo tuo? aut quis requiescet 24. in monte sancto tuo? 25. Qui ingreditur sine macula, 26. et operatur iustitiam; 27. Qui loquitur veritatem in corde suo; qui 28. non egit dolum in lingua sua; 29. Nec fecit proximo suo malum

XXXVIII. *Minuscola cancelleresca* del giugno 1201. *Privilegio del re di Sicilia a favore della cattedrale di Cefalù.* Federico II a richiesta di Giovanni vescovo di Cefalù, costituisce il patrimonio della chiesa del Salvatore che, dopo la costruzione non era stata ancora consacrata, e conferma il possesso dei beni che le avevano donati l'avo Ruggero II e la madre Costanza. Orig. membr. (mis. m. 0 605×0 290) con tracce della rigatura a secco, della doppia piegatura perpendicolare e orizzontale e dei quattro fori fra i righi 24-26 nei quali passava il laccio per il sigillo, oggi perduto. Palermo, r. archivio di Stato, tabulario della chiesa di Cefalù, perg. n. 39. Ed. WINCKELMANN, *Acta imperii inedita saeculi* XIII. *Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sizilien in den Iahren 1198 bis 1273,* Innsbruck, Wagner, 1880, I, n. 85, p. 78 sg. Transunto in HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi...,* I, par. 1, Parisiis, Plon, 1852, p. 77 e cf. I. F. BÖHMER, *Regesta imperii,* V, 1. *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philip, Otto* IV *-Wilhelm und Richard,* 1198-1272, p. 160, n.* 562.

XXXVIII, 1. Fredericus divina favente clementia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. Dignum est et congruit equitati sic pro 2. sequi vota fidelium, ut fideles assequantur premia meritorum. tunc enim melius ad opera fides accenditur cum beneficiorum studiis adiuvatur et aucta crescit 3. magis et proficit dum respondet labori meritum et munificentia regia serenantur animi subiectorum, presertim autem ubi illud impenditur homini quod Deo gratum 4. efficitur et salutem que non deperit operatur. Hinc [est] [i]g[itur] quod cum Iohannes venerabilis Cephaludi episcopus dilectus fidelis et familiaris noster celsitudini nostre supplica 5. ret attentius ut quum ecclesia Cephaludensis que est opus et factura manuum domini regis Rogerii quondam incliti avi nostri perpetue et recolende memorie 6. nondum consecrata est neque dotata pro remedio anime et salutis ipsius qui eam tam pie quam devote condidit, sed ex ea suum propositum minime consumavit concedi 7. mus et concedendo statuimus ut, felici tempore nostro, ipsa ecclesia Cephaludensis ad honorem Salvatoris constructa, pro salute nostra, Salvatori domino feliciter consecretur 8. et ut dotem suam habeat hec ipsa sponsa celesti sponso perpetuo copulanda damus ei atque in dotem concedimus totum illud quod de portu Cephaludensi curia 9. nostra a tempore predicti avi nostri usque ad tempora aliorum regum predecessorum nostrorum et domine imperatricis karissime quondam matris nostre inclite recordationis ad 10. manus suas retinuit, ut sic illud de cetero totum et in[t]egrum habeat ipsa Cephaludensis ecclesia, cum omni iure et libertate sua sicut unquam melius in demanio regum semper 11. existere consuevit. hoc igitur speciale donum quicquid videlicet in portu Cephaludi regio fisco retro longis temporibus usque ad felicissima tempora domine imperatricis 12. quondam matris nostre consueverat applicari liberum et absolutum predicte Cephaludensi ecclesie sub istius dotis titulo auctore Domino feliciter consecrande eidem sepedicte Cephaludensi 13. ecclesie perpetuo concedimus et de regia liberalitate donamus. confirmantes eidem Ecclesie civitatem Cephaludi cum omn[i] iure et libertate sua sicut eam per privilegium suum 14. memoratus avus noster inclitus rex Rogerius ei concessit atque donavit et ipsa Cephaludensis ecclesia melius hucusque tenuit [et] possedit cum omnibus libertatibus tam intus quam extra, 15. cum omnibus usibus et consuetudinibus quas eadem Ecclesia tam pro se quam pro burgensibus suis interius et exterius in mari et in terra tam de per[so]nis quam de rebus eorum melius usque consueverunt 16. habere, cum hiis autem omnibus que dicta sunt que im per[petu]um semper et absque gravamine seu diminutione vel

---

XXXVII, 1. *I rr. 1, 24-26, 29 terminano con una fascia di cerchietti a spire colorate: decorazione caratteristica dei codici di questa scrittura.* 2, 5, 22, 25, 27, 29. *Iniziali miniate di varia grandezza.* 4. Israel] *Aggiunto in fin del r. 5 (dove è trascritto il primo verso del Salmo* XIV, *seguìto dal commento al Salmo stesso) dallo stesso scriba.* 5. Titulus-David] *Fra il primo verso del Salmo* XIV *e la parola* Israel. 18. quasi] *Migne cit.* q. dicat 20. sine] *Migne cit.* s. macula: *cf. r. 25.*

XXXVIII, 4. *Il testo ha subìto danni specialmente lungo e nei pressi delle due piegature originarie per corrosioni (rr. 4, 10, 13, 14, 16, 20, 21) più o meno larghe della perg.* 23. maiestatis] *Ritocc. e, pare, corr. in* maye-

mol[estia nos]tra seu heredum vel successorum nostrorum 17. libere et absque inquietatione sepedicta Cephaludensis ecclesia possidere debeat et habere, presentis privilegii nostri munimine concedimus et confirmamus ei castellum Polline 18. cum tenimentis et pertinenciis suis, tenimentum quoque Odosver, quod est ad flumen quod dicitur Senescalci, sicut eidem Ecclesie domina imperatrix per privilegium suum concessit atque do 19. navit, tenimentum Harsie sicut illud melius umquam ecclesia Cephaludi tenuit et possedit, et omnia alia tenimenta, possessiones, villas et casalia cum obedienciis et domibus 20. suis ubicumque per totam Siciliam aliquando inde possidet ex dono et privilegiis cuiuscumque s[ic]ut ea umquam melius sicut dictum est sub tranquillo tempore felicium regum predecessorum 21. nostrorum usque ad felicissima tempora domine imperatricis reverende quondam matris nostre ipsa sepedicta Cephaludensis ecclesia cum iu[r]e et omni libertate sua melius et plenius noscitur 22. possedisse. Ad huius autem nostre tam laudabilis quam salutifere concessionis memoriam ad robur quoque et confirmationem atque munimen aliorum omnium que superius 23. continentur et hucusque habuit ipsa Cephaludensis ecclesia presens privilegium inde scribi et nostre maiestatis sigillo iussimus communiri, anno, mense et indictione 24. subscriptis. 25. Data in urbe felici Panormi, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo primo, mense iunii, quarte indictionis, regni vero domini nostri Frederici 26. Dei gratia illustrissimi regis Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue, anno quarto, feliciter, amen.

XXXIX. *Minuscola cancelleresca* del 13 dicembre 1228. *Piccola bolla di Gregorio IX* con la quale si conferma a favore dell'ospedale di S. Spirito in Sassia di Roma il possesso dell'ospedale di S. Angelo « in pede collis Sancti Lotherii (Spoleto). Orig. membr. (mis. m. 0 205×0 280) con le tracce del filo serico dal quale pendeva la « bulla plumbea » fissato sulla « plica ». Roma, r. archivio di Stato, perg. dell'arcispedale di S. Spirito, sub a. Per l'ospedale di S. Spirito, v. A. Canezza, *Gli arcispedali di Roma nella vita cittadina, nella storia e nell'arte*, estratto e rifacimento dell'opera: A. Canezza e M. Casalini, *Il pio istituto di S. Spirito e ospedali riuniti di Roma*, con prefaz. di G. Spano, Roma, 21 aprile 1933.

XXXIX, 1. Gregorius episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis . . magistro et fratribus hospitalis Sancti Spiritus de Ur 2. be salutem et apostolicam benedictionem. Sacrosancta Romana ecclesia devotos et humiles filios ex assuete pietatis officio propensius 3. diligere consuevit et ne pravorum hominum molestiis agitentur eos tamquam pia mater sue protectionis muni 4. mine confovere. ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu ho 5. spitale Sancti Angeli in pede collis Sancti Lotherii cum pertinentiis suis Spoletane diocesis a quondam Corrado filio Gozi Atrevii fundatum, 6. sicut illud iuste ac pacifice possidetis vobis et per vos eidem hospitali auctoritate apostolica confirmamus et presentis scrip 7. ti patrocinio communimus. Nulli ergo om[n]ino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei 8. ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum 9. Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Perusii, idibus decembribus, pontificatus nostri anno secundo.

XL. *Minuscola notarile* dell'ottobre 1233. « *Charta ordinacionis* » *del conte di Zara*. Giovanni di Michele, conte di Zara, assistito dai suoi giudici e consiglieri, nella contesa fra il monastero di S. Crisogono ed alcuni pescatori « qui piscantur cum grippo ... super partem de grippo » stabilisce che tutti i « grippatores » debbano dare al monastero la quantità stessa « de grippo » che tocca a ciascun d'essi. Orig. membr. (mis. m. 0 205×0 115) rigato a secco, rogato da Raniero notaio di Zara. Zara, r. archivio di Stato, S. Crisogono, caps. XIV, n. 230. Ed. Smičiklas, *Codex diplomaticus regni Croatiae Dalmatiae et Slavoniae edidit Academia scientiarum et artium slavorum meridionalium auxilio regiminis Croatiae Dalmatiae et Slavoniae*, vol. III *diplomata annorum 1201-1235 continens*, Zagabria, ex-officina Societatis typogr. 1905, n. 338, p. 390.

XL, 1. I[n] Christi nomine. Anno incarnacionis eius millesimo ducentesimo tricesimo tercio, mense octubris, in 2. [d]icione septima, Iadre, temporibus equidem domini Iacobi Teupoli incliti ducis Venetiarum 3. et Iohannis venerabilis Iadrensis archiepiscopi ac Iohannis Michaelis egregii comitis. Nos namque Iohannes 4. Michael supramemoratus, Dei gracia comitis Iadre cum iudicibus et consiliariis nostri[s] 5. previdentes quod olim multe questiones oriebantur inter piscatores qui piscantur 6. [cum grippo] et monasterium Sancti Crisogoni super partem de grippo et etiam scientes 7. quod preterito mense septembri nuper transacto super hoc fuit a nobis illata sentencia 8. inter dictum monasterium Sancti Crisogoni et quosdam piscatores, silicet 9. Mate Chocale, Grubeç Stanica et Buden, statuentes igitur statuimus et ab hodie in 10. antea omnes grippatores debeant dare nominato monasterio Sancti Crisogo 11. ni unam integram partem de grippo prout contigit uni homini im 12. parte nichil monasterium Sancti Crisogoni eis dando. 13. ✠ Ego Ioannes Michael Dei gracia Iadrensis comi ✠ ti manu mea scripsi. 14. ✠ Ego Iurisslavo iudex manu mea misi. 15. Ego Stephanus iudex [manu mea misi. 16. Ego Cerne Carbonis iudex manu 17. mea misi. 18. Ego Duminus filius Martini consiliator manu mea 19. missi. 20. Ego Gregorius filius Steppe consiliator Iadre manu mea scripsi. 21. Ego Zoillus filius Gaye consciliator Iadre manu mea scripsi. 22. Ego Micha filius Iacobi camerarius Comunis manu mea scripsi. 23. Ego Preste filius Bite Kaucina manu

---

XXXIX, r. 5. Atrevii] *Incerta lettura.*

XL, 1. *Nel marg. sup. annotazione moderna:* n. 4 6. cum grippo] *Danneggiato dall'uso, quasi illegibile.* 13. Ioannes] *Scritto* Io *senza segno d'abbreviazione.* comi ✠ ti msms] *Nella sottoscrizione di Gregorius (r. 20) ricorre la stessa disposizione materiale delle quattro lettere la cui esatta interpretazione è nella sottoscrizione di* Andreas *(r. 25): cf. anche le stesse abbreviaz. in rr. 21-24 dove la posizione delle stesse lettere* mmss *è più regolare* 17. mea] *Precede cancel.* maen 28. *Il* ST *è costituito delle lettere del nome del notaio:* Raynerius *intrecciate in monogramma e la cui* s *finale è sovrapposta a modo di abbreviazione.*

mea scripsi. 24. [E]go Dresene filius Leonardi de Osico consciliator manu mea scripsi. 25. Ego Andreas de Petriço examinator manu mea scripsi. 26. Ego Raynerius Iaderensis notarius hanc ordinacionis cartam de precepto nominati domini comitis 27. et suorum iudicum et consilia[t]orum scripsi roboravi et signo consueto signavi. 28. [ST].

XLI. *Minuscola cancelleresca* del febbraio 1240. Mandati e lettere patenti (tre), scritte da Lorenzo per ordine del maestro Alberto; *a*: ad Alessandro di Enrico per le spese dei falconi e dei cani di Lombardello ed altri (rr. 1-16); *b*: ai custodi dell'erario perchè restituiscano somme mutuate dai mercanti Pietro Magno e Alberto Bufoli « vallectis nostris »: (rr. 17-22); *c*: e once d'oro 124 al romano Nicola di Giovanni Angeli di cui era creditore verso Tommaso di Galiano di Lentino (rr. 23-38). Dal *Registro dei mandati di Federico II*, c. 71 B, l'unico avanzato di quelli dei sovrani normanni e svevi, contenente mandati e commissioni degli anni 1239-1240. Cod. cart. mutilo (mis. m. 0 460 × 0 290) di cc. 117 numerate, con tre fogli di riguardo in fine e due non numerati, assai danneggiato dall'uso e dall'umidità, oggi restaurato e rilegato in perg. Napoli, r. archivio di Stato, cancell. Sveva. Ed. G. Carcano, *Constitutiones regum regni utriusque Siciliae, mandante Friderico II imperatore per Petrum de Vinea capuanum praetorio praefectum et cancellarium concinnatae... et fragmentum quod superest Regesti eiusdem imperatoris anno 1239 et 1240*, Napoli, tip. reale, 1786, pp. 345-347.

XLI, 1. Februario, in Cuccuione. 2. XI. De imperiali mandato facto per magistrum Albertum; scripsit Laurentius Alexandro filio Henrici. Lombardellum de Imola, Renaldum de Aquino, 3. Malgerium Sorellum, Iacobum de Gaudio, Riccardum Filangerium, Rogerium Porcastrellum, Fredericum Muscatum, Obaldinum fratrem 4. Lombardelli, Scornavaccam, Renaldum de Castanea et Berardum de Acquaviva falconerios et fideles nostrum cum avibus nostris et canibus nec non 5. Berardum de Schultro infirmum, vallectum et fidelem nostrum in Regnum mittimus moraturos. Fidelitati tue mandamus quatenus Lombardello predicto, pro se, duobus 6. scuteriis et tribus equis, pro .xx. diebus huius mensis februarii .xiii. indictionis tres uncias auri ad pondus Curie nec non cuilibet predictorum 7. vallectorum tantulum, pro eisdem diebus, sicut recipere soliti sunt in Curia nostra, et Iacobo de Imola falconerio, quem mittimus 8. cum eisdem pro se, uno scuterio et duobus equis, pro predictis diebus uncias duas, ad idem pondus exhibeas ac deinde in antea, donec 9. in Regno pro nostris serviciis fuerint, secundum assisam Curie et sicut dari consuevit in Regno, ad requisitionem dicti Lombardelli et 10. per manus eiusdem, pro quolibet predictorum videlicet pro se, duobus scuteriis et tribus equis; dicto Iacobo de Imola pro se, uno scuterio et duobus 11. equis; predicto Berardo de Schultro, pro se, duobus scuteriis et tribus equis, usque ad reditum nostrum in Regnum, nec non tribus scuteriis 12. marescallie, quos cum canibus destinamus, pro se et tribus mulis, ac Thomasio Bruno falconerio pro se et uno equo, a mense marcii 13. in antea, quia pro toto mense februarii de Camera solutus est ipse Thomasius, secundum quod etiam fiet auctio vel diminutio perso 14. narum avium sive canum, de pecunia Curie nostre que est per manus tuas expensas debeas exibere daturus necessarium 15. pro avibus et canibus nostris quos custodiunt prout idem Lombardellus a te duxerit requirendum, et recepturus ab eo 16. de omnibus que, sicut dictum est, dederis apodixam.

17. Item scripsit Angelo de Marra et Eufrenoni de Porta custodibus erarii in castro Salvatoris ad mare. Quia Petrus 18. Magnus et Albertus Bufali mercatores parmenses, fideles nostri vallectis nostris de Lubech nuper redeuntibus triginta sex uncias 19. auri ad generale pondus Regni pro parte nostre Curie mutuarunt ad faciendas videlicet expensas pro se et falconibus, quos por 20. tabant fidelitati et cetera, precipiendo mandamus quatenus statim, visis hiis litteris, triginta sex uncias auri ad generale pondus Regni restituatis dicto 21. Petro, omni difficultate remota. ipsos etiam et socios eorumdem de alia pecunia quam nostre Camere mutuarunt, 22. pro quibus super eadem vobis scripsimus, iuxta tenorem litterarum quas habent, quam citius poteritis, integre quietare curetis.

23. Item scripsit litteras patentes Fridericus et cetera. Notum et cetera quod Nicolaus Iohannis de Angelo, civis romanus, fidelis noster, dum nobis 24. humiliter supplicasset quod cum Thomasius de Galiano de Lentino qui pro amministratione, quam super extractione frumenti pro Curia 25. nostra minus bene exercuit captus fuit, infiscatis omnibus bonis suis, debitor eius existeret in unciis auri centum 26. viginti quatuor ad generale pondus Regni, nos ipsam pecuniam sibi restitui mandaremus, nos, facta pridem de ipso debito nostre Curie 27. plena fide, dictam pecuniam usque ad festum Nativitatis dominice huius .xiii. indictionis eidem Nicolao Curiam nostram promisimus soluturam, 28. prius etiam si prius in Regnum redire nos personaliter contigisset, super quo scripsimus venerabilibus Iacobo Capuano archiepiscopo et Petro episcopo Ravellensi, 29. dilectis familiaribus nostris, tunc temporis in Regno gerentibus vices nostras, ut si contingeret nos in Regnum dicte Nativitatis 30. dominice termino non redire dicto Nicolao solvi facerent pecuniam memoratam. idem vero nuper rediens et ostendens per 31. litteras archiepiscopi Capuani, cui soli nostras litteras dederat, absente episcopo Ravellense, qui ad nos iam venerat vocatus a 32. nobis dictam pecuniam sibi non fuisse solutam eo quod officiales mutati erant et mandatum de assignanda cuiquam pecunia non 33. habebant sed de ea ad nostrum erarium transmictenda, conventionem cum Curia nostra fecit quod in kalendis augusti proximo 34. futuri huius .xiii. indictionis debeant integre de ipso debito quietari per Angelum de Marra et Eufrenonem de Porta custodes et cetera, 35. ad quos ipsum cum litteris nostris duximus transmictendum. quod si, pecunia non soluta, dictus solutionis terminus pertransiret, 36. deinde in antea, quamdiu solutio differretur ana tres uncias per centenarium in mense, pro dampnis et interesse ipsam solvere 37. tenebuntur de pecunia nostra ipsorum custodie deputata, et nichilominus de eadem solvent integre uncias supradictas eidem 38. ad cuius et cetera, presentes litteras et cetera.

39. Similes clausas per eadem verba scripsit pro eodem ad eosdem custodes, addita conclusione quod ipso termino solvant uncias ipsas ei, vel nuntio, aut procuratori.

40. Similes apertas et clausas per eadem verba scripsit idem pro Iohanne Guiczonis romano, de unciis auri centum triginta sex, ad generale pondus.

XLI, 2-4. *Nel marg. sin.:* [Alexandro] filio Enrici pro expensis | falconum et canum Lombardelli | et aliorum. 4. Castanea] *Carcano cit. p. 345* Castromaris .xxxvi. 20. et cetera] *Lettura incerta*: tuae? 23-26. *Nel marg. sin.:* [Eisdem] custodibus | [pro] Nicolao Iohannis de Angelo | [mer]catore romano | [de] unciis .cxxiiii. 39. ei, vel nuntio, aut procuratori] *Aggiunto nel marg. destro.* 40. romano] *Aggiunto nell'interl. Rubriche ed aggiunte marg. ed interl. dovute tutte alla stessa mano del testo.*

XLII. *Minuscola notarile* del 1248. Giuramento degli anziani. Dallo *Statuto del popolo di Bologna* del 1248 e 1260, c. 1 A. Cod. frammentario composto di due fascicoli membr. di formato diverso: il più antico, donde il facsimile, (mis. m. 0 255×0 165) di cc. 6 numerate, rigate a secco con iniziali maiuscole e segni del paragrafo rubricati; il più recente (mis. m. 0 440×0 300) di cc. 66 numerate, rilegato in legno. Bologna, r. archivio di Stato, arch. del Comune, Ufficio compilazione e correzione degli Statuti. Ed. Augusto Gaudenzi, *Statuto generale della società delle Arti* etc., p. 499 e sgg. degli *Statuti delle società del popolo di Bologna,* vol. II (*Società delle Arti*) pubblic. dall'Istituto storico italiano in *Fonti per la storia d'Italia*, n. 4, Roma, Forzani, tip. del Senato, 1896, pp. 499-502.

XLII, 1. In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Hec sun[t] statuta populi Bononie 2. ad honorem Dei et gloriosis-
sime virginis Marie et omnium santorum et bonum statum comunis Bononie 3. et omnium societatum civitatis eiusdem
tam Artium quam Armorum. Sacramentum ançianorum populi Bononie honorandi: 4. Iuro ego ançianus populi Bononie
ad santa Dei evangellia regere et conducere 5. manutenere, defendere et consiliari societates Armorum et Artium civitatis
Bononie et omnes 6. et singullos ipsarum societatum, et salvare et guardare bene et bona fide, ad maiorem ho 7. norem
et bonum statum dicti populi, ipsarumque societatum et hominum toçius comunis Bononie. et for 8. tiam, auxillium et
consillium pro meo posse bona fide dabo potestati Bononie vel rectori ad 9. regendum et manutenendum et defendendum
civitatem Bononie et districtum ac episcopatum in 10. bono statu. item facta et negotia dictarum societatum et populi
et singullorum de di 11. ctis societatibus promovebo et portabo et dicam adque geram in consillio et extra 12. coram po-
testate Bononie et alibi ubicumque, prout mellius et utillius credidero, et credidero 13. expedire et utille esse ipsi po-
pulo, societatibus et hominibus ipsarum societatum et populi, 14. secundum volumptatem et mandatum ministrallium ipsa-
rum societatum vel duarum partium, et 15. in fraudem nec etiam timore vel amore, hodio, precio vel precibus alicuius vel
aliquorum vitabo 16. nec dimitam predicta facere vel aliqua ex predictis; nec ocasione mei offitii Ançian 17. arie lucrum
vel acatum aut promissionem faciam vel recipiam per me vel per alium vel fa 18. cienti consentiam ullo ingenio sive
modo quod excogitari possit, preter id quod michi 19. concessum est sive fuerit per statutum aut per comune Bononie;
et si scivero aliquem ex soçiis 20. meis vel aliquem alium eorum nomine vel meo facere vel recipere, sine mora in pub[l]i-
21. cum reducam, ministrallibus more sollito congregatis. et nullam ellectionem 22. alicuius custodis faciam ullo modo,
nisi tempore rumoris qui esset in civitate, qui custos 23. per me ellectus non possit durare in custodia nisi durante ipso
rumore, nisi hoc 24. facerem de mandato potestatis Bononie et licentia Consillii Generalis. item faciam fi 25. eri ellectio-
nem duodecim ançianorum: scilicet sex pro Artibus et totidem pro Armis, 26. adequando societates et quarteria; ita
quod in quolibet quarterio sint tres ançiani 27. et in illis societatibus in quibus esse debebunt secundum quod in statutis
continetur de ellectione 28. ançianorum, per .xv. dies ante finem mei offitii; et non patiar confirmari in oficio [ançianorum]

XLIII. *Minuscola cancelleresca* del 12 maggio 1253. Atto di quietanza redatto in Rialto, palazzo ducale, da Gabriele Paulin notaio e cancelliere ducale, presenti il doge Raniero Geno, col quale Lorenzo di S. Giovanni Rotondo, procuratore dei figli del fu Murico da Siponto, dichiara di aver ricevuto dal procuratore di S. Marco, Marco Cornaro di S. Apollinare, 392 once d'oro del Regno consegnategli a nome del detto Murico da Giacomo di Firenze, rilasciandone ampia quietanza. Dal «*Liber comunis*» *detto* «*Liber plegiorum*» del r. archivio di Stato di Venezia, esposto nella Sala diplomat. Regina Margherita c. 102 A. Manoscr. cart. (mis. m. 0 300×0 200) di cc. 105, mutilo (del quad. cc. 48-51), con molte di esse (cc. 20 A, 52-5, 62-3, 66, 68, 103) rimaste bianche, di mano degli scrivani del Consiglio Minore, in gran parte dello scriba Guglielmo da Novara, numerate a penna e rilegate in legno rivestito di cuoio, bene conservate (ad eccezione delle prime 2 e dell'ultima c.). Vi si inserirono docc. solo in parte ordinati per materia del 13 sett. 1223 al marzo 1229 fra i quali il gruppo principale, quello delle malleverie, che i privati prestavano per l'adempimento dei loro obblighi verso lo Stato, riguarda il governo ducale di P. Ziano. Quelli delle ultime carte (99-102) furono aggiunti negli anni 1229, 1237, 1253. Descriz. del cod. e regesto dei docc. R. Predelli, *Il* «*Liber communis*» *detto* «*Liber plegiorum*» *del r. archivio generale di Venezia. Regesti,* Venezia, tip. M. Visentini, 1872, pp. 7-11 e p. 172, n. 725.

XLIII, 1. In nomine Dei eterni, amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo 2. quin-
quagesimo tercio, die duodecima intrante mense madio indictione undecima, Rivoalto, 3. in palacio ducatus Veneciarum,
coram domino Rainerio Geno inclito duca Veneciarum. 4. Ego Laurentius de Sancto Iohanne Rotundo nuntius et procu-
rator Petri et Iacobe eius 5. sororis, filiorum quondam domini Murici de Syponto, auctoritate sui curatoris 6. iudicis Ia-
quinti de Siponto, et predicti Iaquinti, nomine ipsorum ad petendum, exigendum et reci 7. piendum a domino Marco Cornario
de Veneciis, de confine Sancti Appollenaris quondam procu 8. ratore Sancti Marci de Veneciis quadringentas uncias auri,
minus uncias auri 9. octo ad generale pondus Regni, quas quidem uncias Iacobus de Florentia apud 10. dictum dominum
Marcum Cornarium deposuit, nomine prefati domini Murici de Siponto et ad so 11. lucionem recipiendam et ad clamandum
me de predictis unciis solutum et ad faciendum plenam 12. et inrevocabilem securitatem super predictis quadringentis
unciis auri minus octo prefato 13. domino Marco Cornario, et ad promittendum eidem domino Marco stipulanti et suis

---

XLII. *Nel marg. sup. destro numerazioni della c.*: .I., 53 1. In nomine domini] *Cancell.* 3. *L'ultima parola della rubrica* honorandi *scritta in fine del r. 4.* 4. Iuro ego] *Cancell.* 20-21. pub[l]icum] *Manca l'abbrev.*

XLIII, 1. *Nel marg. sup. numerazione posteriore della c.*: 102. *Alcune parole dei rr. 5-8, 10, 13-15 e le ultime dei rr. 17-20 danneggiate da macchie di umidità.* 20. ibi] *Corr. su* ibu 41. *Del rigo è visibile traccia del* ST *cui sovrasta il* SC *e il principio della sottoscrizione.*

heredibus 14. nomine predictorum fratrum; quod predicti fratres et curator semper dictam solutionem, receptionem et clamationem 15. solutionis firmam et ratam habebunt et tenebunt nec contravenient aliquo tempore aliqua racione vel 16. occasione, immo servabunt dominum Marcum predictum et heredes eius per se et heredes suos indempnem 17. suis expensis, sub obligatione omnium suorum bonorum,sub pena dupli, dampni et interesse, [et pena] 18. soluta et exacta nichilominus predicta omnia in sua firmitate persistant, et ad omnia alia [et singula] 19. facienda et promittenda que in predictis vel circa predicta mihi procuratori visa foret expe[dire]. 20. quam etiam procurationem domina Paula mater predictorum fratrum ibi presens laudavit, confirm[avit] 21. et approbavit atque promisit prefatis filiis suis Petro et Iacobe, sub ypotheca rerum suarum 22. illam solutionem, quam dictus dominus Marcus fecerit mihi procuratori et illam clamationem solu 23. tionis, quam ego procurator facerem eidem domino Marco, ratam et firmam omni tempore habere et non contra 24. venire aliqua racione vel occasione sicut continetur in instrumento publico, scripto manu Benedicti publici 25. Sypontini notarii, anno quo Christus carnem de Virgine sumpsit millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, regnante 26. domino nostro Conrado Dei gratia romanorum in regem electo semper augusto et magnifico Ierusalem et Sicilie rege 27. anno tercio, die dominico, terciodecimo mensis aprilis, undecima indictione, subscripto etiam per Egidium Sipontinum 28. iudicem et quorundam aliorum testium subscriptionibus annotatis per virtutem et potestatem iam dicte procurationis, 29. nomine predictorum Petri et Iacobe et iudicis Iaquinti curatoris ipsorum nomine manifestum facio et confiteor 30. quia recepi a te domino Marco Cornario suprascriptam solutionem integram quadringentarum unciarum auri minus 31. octo predictarum ad generale pondus Regni, et me integre solutum voco, renunciando exceptioni de non nu 32. meratis, ponderatis ac receptis prefatis unciis auri, tempore istius contractus omnique racioni qua possem contra 33. venire, de quibus quadringentis unciis auri minus octo tibi predicto domino Marco Cornario tuisque heredibus 34. plenam et inrevocabilem securitatem, finem, remissionem et pactum de non petendo facio, promittens tibi 35. stipulanti tuisque heredibus, nomine predictorum fratrum et curatoris iam dicti, quod semper ipsi dictam solutionem, receptionem 36. et clamationem solutionis firmam et ratam habebunt et tenebunt nec contravenient aliquo tempore, aliqua racione vel 37. occasione, immo servabunt te Marcum predictum et tuos heredes per se et heredes suos indempnem, suis expensis, 38. sub obligacione omnium suorum bonorum, sub pena dupli, dampni et interesse, et pena soluta et exacta nichilominus 39. predicta in sua firmitate persistant. Signum suprascripti Laurentii qui haec rogavit fieri. 40. Ego Iohannes Julianus vicedomini testis scripsi. ✠ Ego Marcus Geno testis scripsi. ✠ Ego Petrus Zancarolo testis scripsi. 41. [ST]. E[go Gabriel Paulinus notarius et ducalis aule Veneciarum cancellarius complevi et roboravi].

XLIV. *Minuscola cancelleresca* del 4 luglio 1258. *Concessione enfiteutica* di beni rustici fatta da Albertino Fontana visconte di Filippo, arcivescovo di Ravenna a favore di Guidotto di Milano e suoi eredi. Originale membr. (mis. m. 0 365×0 170), rigato a secco, rogato a Ferrara da Pace, notaio imperiale e tabellione della chiesa di Ravenna. Modena, r. archivio di Stato, Cancelleria ducale, Chiesa di Ravenna, Suprema giurisdizione, Pergam. serie I, busta 9 (1253-1262), perg. 567. Reg. V. Federici e G. Buzzi, *Regesto della chiesa di Ravenna. Le carte dell'archivio Estense,* vol. II, n. 627 in *Regesta chartarum Italiae* pubbl. dall'Istituto storico italiano (Roma, Maglione, 1931), n. 15.

XLIV, 1. In nomine sancte 2. et individue Trinitatis. 3. Anno domini millesimo ducentesimo 4. quinquagesimo octavo, indictione 5. prima, Ferarie, die quarto 6. intrante iulio, presentibus te 7. stibus domino Çilio Contrario, ma 8. gistro Bonfiolo notario, Be 9. nevenuto de Trintinis et 10. aliis.

1. Albertinus de Fontana, vicecomes domini Philippi Dei et apostolica gratia sancte Ravennatis Ecclesie ellecti et ipsius capituli, eius nomine et man 2. dato, vobis Guidoto de Millano de contrata Sancti Iacobi, recipienti pro vobis vestrisque filiis et nepotibus, tantum peticioni vestre que habetur in subditis libenter acomodamus adsensum, ob hoc quia nec 3. munificencia depererit nec in perpetuum percipientibus quod datur acquiritur, et quoniam sperastis uti ab Ecclesia Ravennati peciam unam terre, positam in fundo Canalis de Costa, in loco qui dicitur Canpo de Volta: 4. uno latere dominus Paganellus de Paganis, alio Laçarus de Costa, uno caput Guilielmus de Maynardis, alio capite via plubica; item casalem unum, positum in Costa infra hos confines: uno latere ecclesia de 5. Costa, alio dominus Ubaldinus, ab utroque capite vie plubice; item peciam unam terre positam in Verdeçano: uno latere Donusdeus de Gato, alio latere heredes domini Merchatelli de Adria, uno capite via 6. plubica; item casalem unum, positum in Canale: uno latere Rubeus de Giselberto de Adria, alio latere Iohannes de Dominigino, uno capite vaca de Sabluncello, alio latere Navilium; item peciam 7. unam terre, positam in Cocanile, ubi dicitur Dosedelli: uno latere ecclesia de Cocanile, alio Petrus de Bunbalino, uno capite Petrocinus de Lecolo, alio capite scursurium; item peciam unam terre, 8. positam in Cchanile, ubi dicitur Porcilia: uno latere Sindonius, alio Bonalbergus, uno capite Salvetus. hec omnia cum terris, canpis, pratis, arbustis, arboribus et cum omnibus dictis 9. rebus pertinentibus et cum introitu et exitu suo, constituta territorio Ferariensi, plebe Sancti ... de Copario hemphyteutico modo postulastis largiri a nobis, si tamen iuste et racionabiliter a nobis petistis et ab aliis 10. minime detineri videntur, usque supra seu filiis et nepotes vestris, sub statuta pena unum ferarinum. et predictas res cultare, laborare et in omnibus meliorare Deo debeatis adiutore; nichil 11. de omni expensa quam ibi feceritis actoribus sancte Ravennati Ecclesie imputare debeatis, nec cuiquam presens preceptum aut prescriptas res alicui homini dare vel vendere aut opponere seu terras 12. ferre vel permutare nec in nullo venerabili loco dare aut derelinquere audeatis per aliquod ingenium vel argumentum, sed nec aliquando adversus sanctam nostram benefactricem vestram Ravennatem Ecclesiam 13. aliquid contra iustitiam tractare aut agere nisi in propria causa si contingerit tantummodo per iustitiam ventillare audeatis; nec de hiis rebus ad alterius placitum vel districtum ire debeatis nisi ante nos. 14. quod si in aliqua tarditate aut neglectu inventi fueritis extra agere non de his superius afisis condictionibus non solum de hoc precepto cadatis, verum etiam daturi eritis parti nostre sancte Ravennatis 15. Ecclesie, nomine pene, decem librarum ferarinorum; et si non persolveritis dictam penam infra biennium, ut leges censent tunc pena soluta liceat actoribus sancte Ravennatis Ecclesie vos exinde ex-

XLIV, 1. *La datazione* In nomine - et aliis *nel marg. sin., di fronte ai rr. 1-10 del doc., come in molte altre carte ravennati di questo tempo: cf. Archivio paleografico italiano*, vol. VII, *tt. 64,69-70, 72-77, 78-81 e le notizie alla tav. 67 (ivi).* 8. arbustis] *Scritto due volte.* 9. Sancti] *Segue lacuna di una parola; da completare:* o Georgii o Petri: *cf. Regesta cit.* Indice dei nomi propri: Copara 10. videntur] *O* videatur?; res] *Lettura incerta*; cultare] *Corr. su* curare.

pellere et qualiter 16. placuerit ordinare; et post transitum vestrum vestrorumque filiorum et nepotum, munimine expleto, quando Domino placuerit tunc prefate res et quicquid in ibidem additum melioratumque fuerit, 17. ad ius et dominium sancte Ravennatis Ecclesie, cuius proprietas est, modis omnibus revertantur. que omnia et singula, ut superius legitur, prefatus Guidotus promisit per se suosque filios et nepotes 18. per stipulacionem attendere, observare et firma tenere sub iam dicta pena, qua soluta vel non omnia predicta sint firma. 19. [ST]. Quam vero paginam hemphitheusis ego Pax Dei gratia sacri imperii notarius et sancte Ravennatis Ecclesie tabelio in Feraria, mandato ipsius domini Albertini subscripsi.

XLV. *Minuscola cancelleresca* dell'agosto 1258. *Grazia* del re di Sicilia Manfredi a favore dei frati della Santa Trinità dell'ordine dei Teutonici in Palermo, ai quali viene confermata la concessione di una barca da pesca nel mare e nel porto di Palermo, libera d'ogni imposta, già fatta nel 1206 dal re Federico. Originale membr. (mis. m. 0 295×0 250) senza tracce di rigatura, scritto a Palermo da Tommaso di Rocca notaio del re; cancelliere: Gualtiero di Ocre. Palermo, r. archivio di Stato, tabulario della chiesa della Magione, perg. n. 71. Ed. A. Mongitore, *Monumenta historica sacrae domus Mansionis ss. Trinitatis militaris ordinis Theutonicorum urbis Panormi et magni eius praeceptoris*, Panormi, Aiccardo, 1721, p. 36.

XLV, 1. Manfridus Dei gracia rex Sicilie. Per presens scriptum notum facimus universis, tam presentibus quam futuris, quod · · preceptor et fratres 2. domus hospitalis Sancte Trinitatis, site in civitate Panormi, de religione et ordine domus hospitalis Theotonicorum fideles 3. nostri magestati nostre actencius supplicarunt quod, cum ex concessione quondam domini patris nostri habuerint et optinuerint barcam unam 4. libere et sine aliquo iure seu daccione, ad usum piscandi in mari et in portu Panormi et ad aliam utilitatem suam quam 5. libet faciendam, barcam ipsam et usum predicte barce libere, sicut dictum est, confirmare eis de gracia dignaremur. Quorum 6. supplicacionibus benignius annuentes barcam et usum predicte barce, si consueverunt habere et sicut consueverunt habere 7. tempore dicti domini patris nostri, preceptori et fratribus predictis concedimus et de speciali gracia confirmamus, mandantes quod 8. nullus secretus, portulanus, cabellotus seu quilibet alius sit qui contra predictam graciam et confirmacionem nostram dictam do 9. mum et fratres temere impediat vel molestet, quod qui fecerit indignacionem nostram se noverit incursurum. Ad cuius rei 10. memoriam et stabilem firmitatem presens scriptum per Thomasium de Rocca, notarium et fidelem nostrum, scribi et sigillo 11. magestatis nostre iussimus communiri. 12. Datum Panormi, per manus Gualterii de Ocra regnorum Ierusalem et Sicilie cancellarii, anno dominice Incarnationis millesimo ducentesimo 13. quinquagesimo octavo, mense augusti, prime indiccionis.

XLVI. *Minuscola cancelleresca* del 20 novembre e 10 dicembre [1276]. Disposizioni (due) del re, date da Viterbo; *a*: del 20 novembre per ordinare la restituzione di somma mutuata a Rainaldo de Poncellis giustiziere di Terra di Lavoro (rr. 1-20); *b*: del 10 dicembre 1276 che riporta il principio di una lettera di Carlo I d'Angiò allo stesso giustiziere (rr. 21-). Dal *Registro Angioino*, n. 1, c. 6 B: cod. membr. (mis. m. 0 290×0 400), di cc. 176 numerate, meno alcune lasciate senza numero (46-53, 127, 170) ed altre con numero duplicato (113-173), rilegato in cartone ricoperto di cuoio, con l'indicazione, nel dosso, dell'antico titolo: nome del principe, anno (1268 A) e lettera alfabetica, onde usavasi nell'archivio della r. Zecca distinguere i voll. Contiene documenti dal 1268 al 1278. L'anno delle due disposizioni si desume dall'indiz. .v. (r. 24) ricordata nel secondo. Napoli, r. archivio di Stato, Cancelleria Angioina. Cf. *Degli archivi Napoletani. Relazione a S. E. il ministro della P. I.* per Francesco Trinchera, Napoli, stamperia del Fibreno, 1872, pp. 3-6; 253.

XLVI, 1. Iustitiario Terre Laboris. 2. XX novembris, Viterbii. Scriptum est eidem iustitiario, et cetera. Ex parte quorumdam hominum de Suessa nostrorum 3. fidelium nostre nuper fuit expositum maiestati quod, olim in anno prime indictionis proximo preterite, Raynaldus 4. de Poncellis, miles fidelis noster, in Iustitiariatu Terre Laboris et Comitatus Molisii gerens Iustitiariatus 5. officium, ab hominibus ipsis exegerit et receperit mutui nomine pro parte Curie nostre, pro expeditione 6. negociorum nostrorum, uncias auri centum quatraginta quinque et tarenos quindecim ponderis generalis, sicut per 7. apodixam eiusdem Raynaldi, in qua mutuatorum ipsorum omnium nomina et cognomina ac etiam quantitates 8. pecunie per eos mutuate continentur plenarie constat, quam asserunt se habere et de pecunia ipsa eis 9. non fuerit satisfactum, prius dictus Raynaldus ab eodem officio fuit amotus eis providere be 10. nigne super hoc per nostram excellentiam supplicarunt. ipsorum itaque supplicationibus inclinati, fidelitati tue precipiendo mandamus 11. quatenus constito tibi per ydoneam apodixam dicti Raynaldi, quod pecuniam ipsam pro parte Curie nostre mutuo receperit 12. ab eisdem hominibus, ut est dictum ac etiam per litteras magistrorum rationalium Magne Curie nostre, quod 13. pecunia ipsa contineatur in introitu et contineatur in exitu rationis dicti Raynaldi, posite coram 14. eis, predictam quantitatem pecunie dicti ponderis generalis de pecunia residuorum quorumcumque tibi ad recolli 15. gendum commissorum, proventuum tui officii vel de quacumque alia Curie nostre pecunia et, in ipsius defectu, 16. de pecunia presentis generalis subvencionis terris tue iurisdictionis imposita et taxata, que est et cetera. predictis 17. mutuatoribus vel ipsorum certo nuntio aut

---

XLV. *La perg. presenta tracce della triplice piegatura orizzontale. Fra la fine del testo e la datazione, nel marg. sin. danno causato dall'umidità; dai due fori, ancora visibili nel mezzo pendono frammenti del cordone di chiusura del doc. Nel marg. sup. sinistro:* Manfridus *di mano del sec. XVI.*

XLVI, 1. Iustitiario - Laboris] *Precede a modo di titolo nel marg. sup.* 4. Iustitiariatus] Iustiti - *riscritto su cancell.* 8-9. *Nel marg. sin.* Pro mutuatoribus | Suesse. 9. dictus] *Riscritto su cancell.* 20. *Dopo il r. spazio bianco per due rr.* 21. *Nel marg. sin.:* x.: *pare un segno di richiamo che però non ha corrispondenza nel testo;* Pridem - scriptum] *Sotto le tre parole tracce di scrittura anteriore rasa. Correzioni ed annotazioni marg. tutte della mano del testo.*

procuratori, pro eis presentes tibi litteras assignanti, iuxta tenorem 18. predicte apodixe, sine mora et difficultate qualibet exhibere procures, non obstante mandato aliquo tibi a 19. Maiestate nostra vel capitaneo nostro, in Regno directo huic contrario, et cetera. recepturus apodixam predictam 20. et presentes ac de hiis que ipsarum auctoritate solveris, scripta competentia, ad cautelam. Datum, et cetera.

21. X decembris, Viterbii. Scriptum est eidem iustitiario, et cetera. Pridem tibi scriptum fuisse recolimus in hec verba: Karolus Dei gratia, et cetera. 22. Iustitiario Terre Laboris, et cetera. Cum magnifico principi Philippo imperatori Constantinopolitano, carissimo genero nostro pro anno quolibet, dum in nostra co 23. mitiva iuxta nos erit, unciarum auri duo milia, pro expensis suis, providerimus usque ad nostre voluntatis beneplacitum exhiberi et 24. [de ipsa pecunie summa velimus per te uncias auri mille per .IIII. subscriptos terminos anni] presentis quinte indictionis, videlicet primo mensis

XLVII. *Minuscola cancelleresca* del 23 e 28 febbraio 1291 e 4 marzo 1292. Deliberazioni (parti) sette del Maggior Consiglio di Venezia: riguardano *a*: l'armamento e il negozio dell'Istria (rr. 1-2); *b*: i capi massari (rr. 3-4); *c*: il salario del podestà di Capodistria (rr. 8-11); *d*: il restauro delle strade di Lombardia (rr. 12-13); *e*: alcuni negozi relativi al regno di Tunisi (rr. 15-16); *f*: la facoltà di modificare il capitolare vigente per gli ufficiali preposti al vino (rr. 19-20); *g*: l'elezione dell'ambasciatore per Tunisi (rr. 23-24). Dal *Liber Pilosus* c. 18 B, uno dei registri, che per decreto 27 ottobre 1283 del doge Giovanni Dandolo furono compilati sugli antichi registri oggi perduti delle parti del Maggior Consiglio, e che servì di fonte all'esemplare del 1309 ora conservato nella serie della Avogaria di Comun. Col *Liber Pilosus* (27 agosto 1290-23 giugno 1299) sono riuniti il *Liber Luna* (frammentario: 8 luglio 1283-17 gennaio 1286) e il *Liber Çaneta* o *dona Çaneta* (22 gennaio 1286-17 agosto 1290, con aggiunte del 28 febbr. 1287), formando essi complessivamente il vol. 12 delle *Deliberazioni del Maggior Consiglio* del r. archivio di Stato di Venezia: cod. membr. (mis. m. 0 400×0 290), di cc. 240, numerate, rilegate in legno, col dorso coperto di cuoio e con deliberazioni 8 luglio 1283-23 giugno 1299. Cf. G. MONTICOLO, *I capitolari delle Arti Veneziane sottoposte alla Giustizia e poi alla Giustizia Vecchia dalle origini al 1330*, vol. I, p. XLIX sgg. pubbl. dall'Istituto storico italiano fra i *Fonti per la storia d'Italia*, n. 26, Roma, tip. del Senato, 1896. Sulle cancellazioni di alcune parti e sul valore delle annotazioni posteriori cf. R. CESSI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, vol. II, Bologna, Zanichelli, 1931, pref. I-XVII pubblicate fra gli *Atti delle Assemblee costituzionali italiane* dalla R. Accademia dei Lincei e specialmente *Il Liber Pilosus*, vol. I delle stesse deliberazioni, di prossima pubblicazione. Le notizie qui utilizzate sono dovute alla cortesia del prof. R. Cessi della R. Università di Padova. Pel significato di termini speciali, che ricorrono qui e in altri docc. Veneziani (tavv. XXX, XLIII, XLVIII-XLVIIII) v. F. MUTINELLI, *Lessico Veneto*, Venezia, Andreola, 1851.

XLVII, 1. Item quod officia de super armamento de foris et de solutionibus negociorum Istrie que solvuntur Veneciis debeant reduci 2. in unum officium quamcicius fieri poterit cum illo qui videbitur domino duci, consiliariis et capitibus.

3. Item quod quilibet caput Massarie, tam si habebit annos .xxv. quam si non habebit annos .xxv. possit ponere 4. griselas, et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc. 5. + Ego Thomas Viadro manu mea subscripsi. + Ego Marinus Mauroceno manu mea subscripsi. + Ego Iacobus Baroçi manu subscripsi. 6. + Ego Rubertus Teupulo manu mea subscripsi. + Ego Iacobus Pollani manu mea subscripsi. 7. [ST]. Ego Petrus ducatus Veneciarum scriba, de mandato dictorum dominorum suprascriptum consilium cancellavi.

8. Die .XXVIII. februarii capta fuit pars quod capitulum de honorificenciis quas hactenus habebat potestas Iustinopolitanus cas 9. setur, salvo quod ipse non solvat denarium unum pro libra carnium, quia beccaria incantatur cum illa condicione, et salvo quod non 10. amittat illud quod debet habere pro ire et redire. Et propter hoc addantur ei solidi grossi .XL. in anno de dare comunis Iusti 11. nopolis.

12. Item quod illud quod fiet per dominum ducem in Consilio Rogatorum et .XL. de facto reformationis stratarum Lombardie, tam de ex 13. pendere quam de revocare consilia, quam de omnibus aliis sit firmum sicut si factum foret in Maiori Consilio.

XLVII. *Il testo delle sette parti della c. che è sempre della stessa mano, è qua e là (rr. 5-7; 17-18; 20-22; 25-27) intercalato con le sottoscrizioni autografe dei consiglieri e del notaio che autenticano le cancellature della seconda (rr. 3-4), quinta (rr. 15-16), sesta (rr. 19-20) e settima (rr. 23-24) parte, cancellazioni eseguite in epoca diversa in corrispondenza di revisioni dei registri del Maggior Consiglio, ordinate per annullare deliberazioni decadute o sostituite da nuove. Nel marg. sinistro della c. sono annotazioni varie in parte sincrone, in parte posteriori al testo del Registro. Sono sincrone del testo le sei brevi annotazioni riassuntive delle singole parti segnate come rubrica di fronte ad ognuna di esse e rinchiuse in linee curve; tutte le altre sono posteriori e si ricollegano alla compilazione del nuovo esemplare delle parti del Maggior Consiglio che doveva contenere soltanto quelle rimaste in vigore, ordinata nel 1309. In quell'occasione di fronte alla prima (r. 1), terza (rr. 8-10), quarta (r. 12) e sesta (r. 19) si numerarono rispettivamente con cifre arabe (1,2,3,4) quelle parti che non erano state cancellate al momento della compilazione del nuovo esemplare (la cancellazione della sesta parte, rr. 19-20, numerata: 4 è posteriore ed ha sopra il numero un SC): correlativamente di fronte alla parte quarta (rr. 12-13, numerata: 3 fu annotato:* 3 posita ad Rogatos, *in parte ripetuto nel marg. destro:* ad Rogatos, *per indicare al notaio la rubrica sotto la quale la parte doveva essere trascritta. Sotto e a fianco della numerazione della prima (r. 1), terza (rr. 9, 10), quarta (rr. 12-13) e sesta parte (rr. 19-20) sono anche cinque tondini (il primo, terzo e quinto intersecati da una linea) in evidente corrispondenza con le parti da trascrivere nel nuovo esemplare. Nel marg. destro di fronte alla prima (r. 1) e terza (r. 8) parte, rispettivamente, di mano di notai della cancelleria, richiami a parti anteriori riguardanti la medesima materia:* ad solutionem armamenti; ad commissionem potestatis.

1. *Rubrica di fronte alla prima parte:* Quod officia arma | menti foris et negotiorum | Istriae reducantur | in unum 3-4. *Rubrica di fronte alla seconda:* Quod quilibet caput Massarie | habens .xxv. annos possit | ponere griselas 5-7. *Autentiche della cancellazione:* il ST *dello scriba ducale Pietro disegnato fra la rubrica e le sottoscrizioni di Tommaso e di Roberto.* 5. Baroçi] *O* Barroçi? 6. Pollani] *O* Pollan? 8-10. *Rubrica di fronte alla terza:* De cassatione honorificentiarum | potestatis Iustinopolis et ad | ditione salarii 12-13. *Rubrica di fronte alla quarta:* | De reformatione stratarum Lombardie (*parola in parte rasa*). 14. *Manca la cifra del giorno.* 15-16. *Rubrica di fronte alla quinta:* De ambaxiatore | mittendo Tunixium 17-18. *Autentiche notarili della cancellatura. Nel* ST *del notaio Francesco sono scritte qui come nella sottoscrizione finale (r. 26) le iniziali della formula della stessa sottoscrizione:* E[go] F[ranciscus] M[alombris] c[ancellavi]. 19-20. *Rubrica di fronte alla sesta:* Quod capitulare illorum | qui sunt super vino | emendetur 20-22. *Autentiche notarili della cancellatura. La sottoscrizione di Francesco Dandulo è preceduta dalla iniziale* E (ego) *poi cancell.* 20. Dandulo] *O* Dendulo? 21. Faletro] *O* Faletrio? 23-24. *Manca la rubrica di questa parte.* 25. *Autentiche notarili della cancellatura.* 26. Per il ST *v. nota ai rr. 17-18.*

14. MCCLXXXXII, indicione .v. die ... 15. Die quarto marcii capta fuit pars quod cum in regno Tunixii occurrant multa que indigent correctione, tam pro comuni 16. quam pro specialibus personis, debeat illuc destinari ambaxator unus cum illa commissione que videbitur. 17. Ego Marinus Georgio manu mea subscripsi. Ego Marinus Basseio manu mea subscripsi. 18. [ST]. Ego Franciscus de Malombris imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius de mandato predictorum dominorum suprascriptum consilium cancellavi.

19. Item quod per dominum ducem et consiliarios et capita de .xl. possit corrigi et emendari vel facere corrigi et emendari capitulare offi 20. cialium qui sunt super vino. Ego Nicolo Arimodo manu mea subscripsi. Ego Franciscus Dandulo manu mea subscripsi. 21. Ego Marinus Faletro manu mea subscripsi. Ego Henricus Michael manu mea subscripsi. 22. [ST]. Ego Iohannis calderarius notarius predictum consilium, de mandato predictorum cancelavi.

23. Item quod ambaxator qui debet destinari Tunixium eligatur in Maiori Consilio sed eius commissio fiat in Consilio Rogatorum et 24. .xl. 25. Ego Marinus Georgio manu mea subscripsi. Ego Marinus Basseio manu mea subscripsi. 26. [ST]. Ego Franciscus de Malombris imperiali auctoritate notarius iudex ordinarius et scriba domini ducis, de precepto predictorum 27. dominorum suprascriptum consilium cancellavi.

XLVIII. *Minuscola cancelleresca* del 20 marzo 1291. Testimonianze rese da Marino Boniolo e da Marco Scuzino nell'istruttoria del processo per l'uccisione di Marco Zancani di S. Croce. Dal *Registro dei signori di notte al Criminale*, Registro V, Processi, c. 33 B: Venezia, r. archivio di Stato. Cod. membr. (mis. m. 0 420×0 310) di cc. 56, numerate, rilegate con tavolette di legno, con rigatura laterale a secco, ben conservate, ad eccezione delle cc. 1-9 alquanto danneggiate. Contiene gli interrogatorii fatti da quegli ufficiali nei processi penali svolti dinanzi la loro corte fra il 1289 e il 1291. Le testimonianze per l'uccisione dello Zancani furono escusse dal 1 marzo al 1 settembre 1291 durante il dogato di Pietro Gradonico. Cf. G. Monticolo, *I capitolari delle Arti Veneziane sottoposte alla Giustizia e poi alla Giustizia Vecchia dalle origini al 1330*, vol. I, p. xlviii, n. 5 e p. 277, n. 19, pubblicati dall'Istituto storico italiano fra i *Fonti per la storia d'Italia*, n. 26, Roma, Forzani, tip. del Senato, 1896 e M. Roberti, *Studi e documenti di storia Veneziana* in *Nuovo archivio veneto,* N. S. to. XIX, 1910, p. 146.

XLVIII, 1. Die .xx. marcii. 2. Marinus Boniolus Sancti Samuelis iuratus ut supra dixit quod, die dominico carnisprivii nuper 3. elapsi, circa Marangonam, ipse erat in contrata Sancti Iervasii et vidit quod quatuor homines, 4. quos non cognoscit, venit ad verba cum duobus aliis quos non cognoscit, et unus illorum 5. quatuor traxit unum cultellum, et unus de illis duobus cecidit, et ille de cultello traxit 6. plures ictus de ipso cultello illi qui cecidit, et unus venit et elevavit eum viam, et ille qui ceci 7. dit surrexit et fugit viam, et gentes dicebant, quod debiliter eum percusserat, quia non interfece 8. rat eum. et unus qui dicitur Bocalinus incepit dicere, quod ipse non interfecisset unam muscam 9. et sic venit ad verba cum eo. et tunc unus de illis quatuor venit de retro et percussit 10. dictum Bocalinum cum uno cultello de ferire super capud, et ipse Marinus cum Marco pelipario 11. Sancte Crucis qui erat cum eo, statim intraverunt in una domo et prospiciebant ab uno balchione 12. et vidit quod dicti quatuor fugabant dictum Bocalinum cum singulis cultellis, et ipse defendebat 13. se cum uno cultello. et postmodum sedata briga predicta, ipsi Marinus et Marcus peliparius de 14. senderunt de dicta domo et in bocca callis dictus Boccalinus venit; et videtur ei, quod ipse dixit: 15. Tu es de pelipariis et elevavit suum cultellum, et vidit dictus Marinus testis, quod ipse Boccalinus 16. percussit dictum Marcum peliparium cum dicto cultello in pectore de ante, in latere sinistro, ut sibi 17. videtur. et statim fugit viam et ipse Marinus eciam fugit viam. interrogatus qui erant ibi qui hec vi 18. dissent respondit: Bisinus Iustiniani et Henricus de Molinis, set si hec viderunt, nescit.

19. Die predicto. 20. Marcus Scuçinus Sancti Fantini iuratus ut supra dixit quod, die dominico carnisprivii nuper elapsi, 21. post vesperas, ipse vidit quod Constantinus çimator, Rustigellus çimator, et duo alii 22. quos non cognoscit, venerunt ad verba cum Hermolao piliçario operis vaire et unus de dictis 23. quatuor traxit unum cultellum et menavit pluribus culpis dicto Hermolao qui ceciderat. et 24. unus qui erat cum filio domini Benedicti Lauretani cepit illum qui menabat dicto Hermolao, et traxit 25. ipsum viam, et dictus Hermolaus surrexit et fugit viam, et predicti quatuor recesserunt, et 26. gentes que erant ibi dicebant quod ille erat captivus quod non interfecerant illum Hermolaum 27. et dicti quattuor fuerunt reversi et ille qui menaverat dicto Hermolao dixit: Quis est ille qui dicit 28. quod ego sum captivus? Et unus cui dicitur Boccalinus dixit: Ego sum, et ille homo dixit: Vis tu quod 29. ego ostendam tibi qualiter sum captivus? et dictus Boccalinus respondit: Vis tu quod me deffendam? Et 30. tunc dictus Rustigellus venit de retro et percussit dictum Boccalinum cum uno cultello in capite 31. ad manum reversam, et iterum elevavit et percussit ipsum super caput, et tunc omnes quatuor cum 32. singulis cultellis inceperunt fugare dictum Boccalinum, usque in unum rivum, et dictus Boccalinus traxit 33. unum suum cultellum et deffendebat se, et sic predicti quatuor recesserunt, et ille Boccalinus

XLIX. *Minuscola gotica* del [17 sett. 1292], 15 giugno e 24 luglio 1294. Disposizioni (quattro, di cui due incomplete: la prima, cap. x, rr. 1-2 e la quarta, cap. xiii, rr. 23-26) dei cattavèri: tre patrizi preposti alla conservazione e al recupero degli « averi del Comun ». Con la prima *a*: si limitano al numero di tre i servi destinati agli ufficiali dei contrabandi; con la seconda *b*: si vieta agli ufficiali del ducato di assumere in ufficio un servo che conviva con loro (cap. xi, rr. 3-12); con la terza *c*: si consente agli ufficiali di qua e di là dal Canale di assumere e dimettere scrivani e servi (cap. xii, rr. 13-22); l'ultima *d*: riguarda la competenza dei giudici di Palazzo e di Rivoalto. Dal *Capitolare dei magistrati del Cattavèr*, n. 1, c. 4 B: ms. membr. (mis. m. 0 220×0 320) di cc. 97 numerate (ad eccez. delle prime 9 e di 3 bianche), rilegate in legno ricoperto di cuoio, con titoli, rubriche, iniziali colorati. Contiene le deliberazioni degli anni 1260-1362: Venezia, r. archivio di Stato. Una interessante illustrazione di questa magistratura è nella istoria miniata della prima c. di un altro codice il *Capitulare officialium de con-*

trabannis de Venetia...», contenente gli atti del «Cattavèr» fino al 1381 di prima mano, con aggiunte di mano diversa fino al 1388, con annotazione posteriore di un «Georgius de Francisis famulus in hoc officio» del 3 gennaio 1516: cod. cart. di cc. 152 già appartenuto alla collezione privata di WALTER SNEYD M. A.: cf. *Catalogue of a selected portion of the library of valuable and choice illuminated and other manuscripts and rare early printed books, the property of the late rev.* W. S. M. A., *removed from Keele Hall Staffs. which will be sold by auction by mssrs. Sotherby, Wilkinson and Hodge... the 16[th] day of december 1903, and three following days*; descrizione del cod. ivi, Venezia, n. 812. Sulle varie competenze di questa magistratura cf. PIETRO BOSMIN, *Le origini del magistrato del Cattavèr* nella *Miscellanea di studi storici: ad Alessandro Luzio gli archivi di Stato italiani*, I, p. 231-235, Firenze, Le Monnier, 1933. La prima segnalazione dello SNEYD ci fu cortesemente fatta dal prof. V. Lazzarini della R. Università di Padova.

XLIX, 1. ... modo famulos tres. et si consilium est contra sit revo 2. catum quantum in hoc.

3. .XI. Quod Domini non possint accipere aliquem famulum 4. in officio qui stet secum in domo. 5. Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto indicione 6. septima, die quintodecimo iunii. Capta fuit pars in Maio 7. ri Consilio quod nullus officialis ducatus Veneciarum, hoc est 8. de Palacio et Rivoalto, possit tollere in officio ad soldum comunis aliquem 9. puerum qui stet secum ad comedendum vel dormiendum 10. in domo sua, et hoc addatur in capitulari omnium officia 11. lium. et si consilium est contra, sit revocatum quantum in 12. hoc.

13. .XII. Quod Domini possint expellere scribanos et famulos. 14. Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indicione sep 15. tima, die quintodecimo iunii. Capta fuit pars in Maiori 16. Consilio quod sit in libertate iudicum et officialium tam de citra 17. canale quam de ultra accipiendi, retinendi et expellendi notarios, 18. scribanos et pueros sicut eis vel maiori parti eorum videbitur. 19. et non possit hoc revocari nisi per quinque consiliarios, trigin 20. ta quinque de .XL. et duas partes Maioris Consilii. et adda 21. tur in capitulari omnium officialium. et si consilium vel con 22. silia sunt contra, sint revocata quantum in hiis.

23. .XIII. Quod officialis super quem erit carta rupta non debeat se 24. dere ad diffiniendam sententiam. 25. Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto indicione 26. septima, die vigesimoquarto iulii. Capta fuit pars in

L. *Minuscola cancelleresca* del 1292. Inventario dei beni dei minorenni Goro, Cecco, Matteo e Lando figli del fu Iacopo Buglioni, pervenuti alla vedova Zimanna del fu Raniero Rustighini. Dal *Registro della Curia del Placito*, vol. 5, c. 2 A: cod. membr. (mis. m. 0 375×0 260), di cc. 30 numerate, rilegate con tavole di legno. Siena r. archivio di Stato, Tutele, anni 1291-3. Cf. A. LISINI, *R. archivio di Stato di Siena. Indice sommario delle serie dei documenti al 1 gennaio 1900*, Siena, tip. sordomuti di L. Lazzeri, 1900, p. 51.

L, 1. Infrascripte sunt redditus et proventus qui pervenerunt ad manus domine Çimanne filie 2. condam domini Ranerii Rustigini et uxoris olim Mini Iacobi Baglonis tutrics Ghori, Cechi, Mathei 3. et Landi puppillorum et filiorum supradictorum, in anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo.

4. In primis habuit dicta domina: et .V. mogia et .XII. staria frumenti a Dono meçaiolo computando 5. .X. staria pro afictu lignarum et fructuum de podere de Monte Aperto. item habuit et .XXI. staria ordei 6. a dicto Dono. item habui et .IIII. mogia minus .II. staria grani a Saracino meo meçaiolo de Monte 7. Aperto. item habui et .XXX. staria grani de afictu unius vigne quam tenet quidam nomine Comes. 8. item habui et .VIIII. staria ordei a dicto Saraçeno. item habui de podere de Marciano: et .VIII. mo 9. gia minus .VI. staria grani. item habui et .XIIII. staria scilicet octo ordei et .VI. fabe. item habui de 10. podere de Castro Novo .II. mogia minus .IIII. staria grani: summa introitus dicti grani videtur esse: 11. et .XV. modia et .VIII. staria, quod granum capit in divisione facta ratione diligenter: et .LXI. libras, .VI. solidos et .VIII. denarios. 12. item habui et .XLVIIII. solidos de pensione furni de parte nobis contingente, de quibus dedi pro gabella et .XII. denarios. 13. item habui et .X. solidos et .V. denarios pro pensione sortis domui nobis contingenti, quam tenet domina Becha relicta Lovisi. 14. item habui et .VIII. solidos et .VI. denarios pro pensione quarte domui quam tenet Ugolinus. item habui et .III. solidos 15. et .II. denarios pro pensione duorum annorum de quadam piaça quam tenet domina Nuta. item habui .XII. solidos de 16. octo libris lane vendite a Dono. item habui et .XI. solidos a Saracino de lana. item habui et .L. solidos de panico 17. et fieno. item habui et .VII. libras de ficibus et aliis fructibus poderis de Marçano et fuerunt vendite in grossum. 18. item habui et .XXX. soldos a Saracino meçaiolo pro pensione prati quem tenet a nobis. item habuit et .XXV. 19. soldos a Dono meçaiolo pro castronis venditis per eum. item habui et .XXVIII. libras a Girardino et Iovani 20. no suo filio, occasione pensionis vinee nostre quem tenent de castagneto, die .IIII. novembris. item 21. et .III. libras pro sorte nobis contingente de vinis duracinis de Marçano. item habui centum .XXX. 22. libras de terra, de uno bove et de bestiis que erant apud Castrum Novum, venditis per me occasione 23. satisfaciendi uni devito ut aparet in antea. item et .I. mogium v[i]ni bianchi de podere 24. de Marçano. item habui et .II. mogia minus .IIII. staria vini vernacini et vini tribiani. item habui et .III. 25. mogia vini vermigli grossi. item habui et .IIII. mogia vini vermigli grossi. item habui et .V. mo 26. dia vini vermigli sutilis. item habui et .XVI. staria vini grosi de Marçano. item habui et unum 27. mogium vini vermigli a Nerio Acolti de vinea del Boschetto de Monte Aperto. item habui et .XVI. staria 28. vini tribiani a Saraceno de dicto podere. item unum mogium vini albi a Dono. item habui et .XVI. staria 29. vini albi a Saracino. item habui et .III. mogia vini vermigli a Saracino. item habui et .III. mo 30. gia vini vermigli a Dono. item habui et .III. libras a Iacopo et Minucio de porris et cavulis venditis 31. per eos de podere de Marciano. item habui et .XLV. soldos de una libra grogi venditi.

XLIX, 8. tollere] *Aggiunto con richiamo nell'interl. dalla stessa mano del testo.* 9, 18. vel] ul *omesso il segno d'abbreviazione.* 22. sint] *La* t *aggiunta nell'interl.*

L, 1. *Annotazioni posteriori: nel marg. superiore: a)* 1292; *b) numeraz. della c.:* 2; *nel marg. sin.: c)* Domine Cimanne 8. .VIII.] O .III. 13. domui] *Aggiunto nell'interl.* 18. meçaiolo] *Omessa la «cedille» sotto la* c: *cf. r. 6.* 28. a Dono] *Aggiunto nell'interl. Le aggiunte sono della mano del testo.*

LI. *Minuscola cancelleresca* del 18 gennaio 1293. Elezione ed ufficio del gonfaloniere di Giustizia nell'*Abbozzo degli ordinamenti di Giustizia,* Firenze, r. archivio di Stato, Statuti del Comune, I, 1293, c. 6 A. Vol. cart. (mis. m. 0 350×0 250) di cc. 21 numerate (l'ultima bianca), non rigate, rilegate in legno ricoperto di cuoio lavorato. È costituito di due parti, riunite poi insieme; la prima contiene l'«Abbozzo degli ordinamenti» (cc. 1-16) compilati fra l'11 e il 17 gennaio e pubblicato il 18 gennaio; la seconda (cc. 17-20) contiene l'«Afforzamento» con due documenti: del 10 aprile (c. 17), del 9 aprile (cc. 18-20) 1293. Ed. F. Bonaini, *Gli ordinamenti di Giustizia del comune e popolo di Firenze, compilati nel 1293 e nuovamente pubblicati da* F. B. sopra l'abbozzo che si conserva nel r. archivio di Stato di Firenze in *Archivio storico italiano,* N. S. vol. I, par. 1, (1885), pp. 46-7. Cf. G. Salvemini, *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295,* Firenze, Carnesecchi, 1899 in *Pubblicazioni del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze (filosofia e filologia),* pp. 168-170.

LI, 1. De electione et offitio vexiliferi Iustitie et mille peditum. 2. Item provis um est quod de cetero ea die qua eligentur domini priores Artium, 3. dominus defensor et capitaneus et domini priores, qui pro tempore fuerint, 4. convocent coram se capitudines duodecim Maiorum Artium in 5. loco in quo predicti domini priores voluerint, et etiam duos probos 6. viros pro quolibet sextu per ipsos dominos priores eligendos 7. qui, post iuramentum ab eis prestitum de infrascripta electione 8. legaliter facienda, eligant et nominent ad brevia sextum de quo 9. esse debeat vexillifer infrascriptus, quo sextu 10. nominato, eligant sex probos viros populares artifices de sextu predicto 11. et demum de ipsis sex fiat per eos secretum scrutinium | dummodo capitudines | et sapientes electi, | qui fuerint de sextu, | in quo ipsius vexilli | feri electio fieri | debebit non intersint | scruptinio predicto nec | in eo vocem habeant | 12. et qui plures voces habuerit sit vexillifer Iustitie pro 13. duobus mensibus, incipiendis ea die qua novi priores 14. suum initiabunt offitium. et sit talis vexillifer de 15. maioribus popularibus artificibus civitatis Florentie et qui pa 16. cificum et tranquillum statum diligat puro corde, 17. et qui non sit de magnatibus civitatis 18. predicte. et habeat dictus vexillifer offitium et vocem inter 19. priores sicut unus ex prioribus et cum eis moretur 20. et comedat et dormiat prout et sicut priores morantur 21. et faciunt, et valeat et teneat id quod fiet per quinque ex eis, 22. computata persona vexilliferi inter priores predictos, et non possit 23. esse talis vexillifer de aliqua domo vel casato unde esset 24. aliquis ex prioribus cum quibus morari debet, vel unde esset aliquis ex pri- 25. oribus qui tempore ipsius electionis fuerint in offitio prioratus. 26. qui vexillifer una cum prioribus possit et debeat visitare 27. dominos potestatem et capitaneum et eos inducere debeat et ortari, 28. quod omnibus iustitiam reddant et malefactores puniant prout 29. delicti qualitas suadebit. debeat etiam ipsos ortari et inducere 30. quod ipsorum regimina exerceant solicite et attente, ita et taliter 31. quod pacificus et tranquillus status civitatis Florentie conservetur, 32. cuius offitium duret duobus mensibus, quibus finitis alterius 33. vexilliferi de alio sextu fiat electio supradicto.

LII. *Minuscola notarile* del 9 maggio 1293. Vendita fatta da Marino figlio di Tysciza all'abate di S. Grisogono di Zara Giovanni «de Curtisia» di una raccolta di decretali che il defunto suo fratello don Tommaso di Ragusa gli aveva lasciata in pegno per garanzia d'un prestito. Orig. membr. (mis. m. 0 290×0 109), rigato a secco, rogato a Zara da Vincenzo chierico di S. Maria Maggiore, notaio di Zara Zara, r. archivio di Stato, Monasteri soppressi, S. Grisogono, caps. XVII A. Ed. T. Smičiklas, *Codex diplomaticus Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae. Edidit Academia scientiarum et artium slavorum meridionalium auxilio regiminis Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae,* vol. VII, *diplomata annorum 1290-1300 continens,* Zagabria, ex off. Societatis typogr., 1909, n. 116, p. 137.

LII, 1. In nomine Domini, amen. Anno incarnationis eius millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, mensis 2. maii, die nono intrante, indicione sexta, Iadre. Temporibus equidem domini 3. Petri Gradonici incliti ducis Veneciarum et domini fratris Iohannis de Agnania venerabilis 4. Iadrensis archiepiscopi ac domini Iohannis Contareni egregii comitis. Ego namque Ma 5. rinus filius Tysciçe et frater condam presbiteri Thomasii de Ragusio vendo, do, 6. trado atque transacto vobis quidem dompno Iohanni de Curtisia, ab 7. bati dignissimo monasterii Sancti Grisogoni de Iadra vestrisque successoribus quas- 8. dam decretales, que fuerunt dicti presbiteri Thomasii fratris mei et 9. quas ipse frater meus adhuc vivens vobis pro soldis undecim grossorum Veneciarum 10. pigneravit a modo cum plena virtute, auctoritate, racione et potestate to 11. tam ac omnimodam voluntatem vestram ex eis fatiendi, nemine vobis 12. exinde in perpetuum contradicente, ob quam venditionem, dationem, traditionem sive 13. transactionem vos prefatus dompnus abbas mihi bene et plenarie, pro pretio in 14. pecunia numerata, dedistis et persolvistis soldos denariorum Veneciarum grossorum 15. triginta, de quibus iam pacatum me teneo. unde ego predictus Marinus 16. cum heredibus et successoribus meis, debeo et teneor vobis suprascripto dompno abbati, vestrisque 17. successoribus prefatas decretales ab omni homine ipsas petente vel requirente, 18. nomine ac vice dicti presbiteri Thomasii fratris mei, seu quolibet modo, ordi 19. ne, iure vel ingenio aut qualibet occasione huius mundi defensari et exca 20. lumpniari super me et bonis meis omnibus habitis et habendis. et ego siquidem Grub 21. sa piliparius, filius quondam Radoslavi olym de Guaro, nunc habitator Iadre ob 22. ligo me vobis predicto dompno abbati Sancti Grisogoni vestrisque successoribus, 23. pro dicto Marino ragusino de predictis decretalibus fideiussorem et principa 24. lem defensorem et excalumpniatorem, si ipse Marinus ipsas decretales 25. vobis, ut premissum est excalumpniari et defensari non poterit, sub pena vobis 26. vestrisque successoribus restituendi atque solvendi soldos denariorum Veneciarum grossorum 27. decem et novem super me et bonis meis omnibus habitis et habendis. Actum est 28. hoc et firmatum, presentibus hiis vocatis et rogatis testibus, videlicet: Iacobo de 29. Ghaya, Paulo Stephany Bossanç et Dobre de Carbono Iadrensibus. 30. ✠ Ego Simon de Slorado examinator manum misi. 31. Ego Vicentius ecclesie Sancte Marie Maioris clericus 32. et Iadrensis notarius predictis interfui rogatus, ut audivi hanc cartam 33. scripsi, roboravi et signo solito signavi. 34. [ST].

LI, 9. vexillifer] *Segue cancell.:* Iustitie 10. populares] *Segue nell'inter..* artifices 11. dummodo-habeant] *Aggiunto, con richiamo, nel marg. sin. di fronte ai rr. 12-17.* 17. magnatibus] *Segue cancell.:* vel potentibus 23. casato] *Segue cancell.* vel *e aggiunto sopra il r.:* unde 24. debet] *Segue cancell.* nec etiam *e, aggiunto sopra il r.:* vel-aliquis *Aggiunte e cancellature di mano del testo.*

LIII. *Minuscola cancelleresca* del 30 dicembre 1300 e 20 aprile 1301. Provvisioni (due) deliberate *a:* il 30 dicembre 1300 dal capitano del popolo anziani e consoli di Bologna a favore di Giacobino « de Cripoli » (rr. 1-8); *b:* il 20 aprile 1301 dai venti della Congregazione della cappella di S. Agata, relativa a lavori da eseguirsi in Bologna (rr. 9-35). Dagli *Atti del capitano del popolo Fulcieri de' Calboli,* n. 1605, c. 28 B. Cod. cart. (mis. m. 0 225×0 300) di cc. 36 numerate (l'ultima rimasta bianca) ben conservate, rigate a secco, rilegate in perg. con la marca di fabbrica del cuore rovesciato. Vi sono contenute deliberazioni degli anni 1299-1302. Bologna, r. archivio di Stato.

LIII, 1. . . . solutionem fatiatis de omni peccunia et avere comunis Bononie, que est vel erit penes vos quacumque de causa 2. magistro Iacobino de Cripoli in octuaginta libras bononinorum in summa, scilicet singulis tribus mensibus viginti 3. librarum bononinorum, pro sallario unius anni proximi venientis et prossimi quod habere debet a comuni Bononie et recipere 4. eo quia stare debet servicio dicti comunis pro reaptatione balistrarum comunis Bononie facienda et operanda secundum formam reformationis 5. populi, scripte manu Iohannis Gringi notarii ançianorum, et secundum provisionem factam eidem magistro Iacobino per 6. quatuor defenssores averis comunis Bcnonie. 7. qui domini quatuor defenssores dictam tassationem et provissionem fecerunt im presenti conscilio et michi notario prece 8. perunt ut ipsam provisionem debeat scribi et rogari secundum quod scripta est.

9. Anno Domini millesimo trecentesimo primo, indictione .xiiii, die vigesimo mensis aprelis. 10. Congregatis hominibus capelle Sante Agathe, qui fuerunt numero .xx., de mandato et voluntate 11. Iohannis domini Boniohannis de Pepolis in ecclesia predicta Sante Agathe, ad sonum utriusque campane 12. ipsius ecclesie ut moris est, et etiam requisitis per ipsum ministralem, in qua quidem congregati 13. one proposuit infrascripta super quibus omnibus et singulis peciit sibi conscilium exhiberi.

14. In primis quod cum firmatum fuerit in conscilio populi, de mense marcii proxime elapsi, quod palancha 15. tum circule civitatis Bononie debeat refici seu reaptari ita et taliter quod nemo possit transire 16. seu exire per ipsas circlas, et etiam quod ripe fovearum similiter debeant grallari seu radi 17. secundum quod in ipsa reformatione plenius continetur per homines et habitatores capellarum seu qui habitant 18. in ipsis capellis, scilicet quod quilibet ministralis cuiuslibet Capelle teneatur aptari facere partem 19. contingentem sue Capelle, quid placet dicte congregationi 20. providere super eo quod partem seu presam circle dicte capelle Sante Agathe sit 21. destructa et expediat ipsam aptare seu reficere secundum quod provisum est per conscilium populi.

22. Dominus Milançius de Zovenzonibus consuluit quod dicta circla, seu partem ipsius circule contingentem 23. dicte capelle debeat refici et reaptari, secundum quod firmatum est per comune Bononie, hoc modo et forma 24. videlicet quod expense, que expedit ad aptandam dictam circulam, debeant fieri per homines et habita 25. tores capelle, et quilibet teneatur solvere secundum exstima ipsorum. et quod dictus ministralis possit teneatur 26. et debeat se associare de tribus seu quatuor hominibus de dicta capella, qui debeant esse cum dicto mini 27. strali ad faciendum seu fieri faciendum dictam circlam quantum pro parte contingente dicte capelle Sante Agathe.

28. In reformatione cuius congregationis, facto partito per me Guidonem de voluntate dicti ministralis de se 29. dendo ad levandum placuit omnibus in dicta congregatione existentibus quod dicta circla debeat penitus fieri et 30. reaptari et fovee debeant grallari secundum quod in dicta posta continetur expensis omnium habentium ex 31. stima in dicta capella, et quod expense que et quas expediverunt facere circha predicta circla facienda et re 32. aptanda debeant poni et solvi ad exstima seu pro exstimis hominum dicte capelle, et quilibet teneatur solvere partem 33. sibi contingentem de dictis expensis tantum pro exstimo suo et non alibi. non obstantibus et cetera. 34. presentibus dominis Ubaldino de Duglolo, Milancio de Zovenzonibus et dompno Iohanne presbitero dicte Ecclesie, testibus in dicta 35. congregatione existentibus

LIV. *Minuscola cancelleresca* del 1 settembre 1309. Provvisione del Consiglio Generale di Reggio Emilia relativa al pagamento di 950 libbre da farsi il 4 settembre [1309] ai mercanti del sale di Mantova. Dalle *Provvisioni,* vol. I, del 1 settembre-27 novembre 1309, c. 2 A del r. archivio di Stato di Reggio Emilia. Cod. membr. ben conservato (mis. m. 0 340×0450) rilegato in cartone, di cc. 58 numerate (mancante della c. 29), scritto durante il governo di « Nante de Salamoncellis » di Lucca, nel palazzo nuovo del Comune, da Cavalino, notaio del capitano del Popolo. Cf. U. Dallari, *Il r. archivio di Stato di Reggio nell'Emilia. Memorie storiche e inventario sommario,* Rocca S. Casciano, Cappelli, 1910, p. 66, n. 1; bibliogr. ivi, pp. 47-50.

LIV, 1. In nomine Domini. Millesimo tercentesimo nono, indictione septima. Quaternus in quo scripte sunt reformactiones 2. Comsilii Generalis populi, tempore nobilis militis domini Namte de Salamoncellis de Lucha, 3. honorabilis capitanei populi Regii et de mense septembris, et scripte per me Cavalinum notarium dicti domini capitanei 4. dominorum defenssorum populi, de mense septembris.

5. Die primo septembris. 6. Congregato Comsilio Generali populi civitatis Regii, in palacio novo dicti comunis, sono 7. campane et voce preconia, ut moris est, de mandato nobilis militis domini Nam 8. te de Salamoncellis de Lucha, honorabilis capitanei populi Regii, discretus et sapiens 9. vir dominus Forte de Cararia iudex et vicarius dicti domini capitanei, in presentia dominorum defensorum 10. populi et de eorum voluntate et consensu, dixit et proposuit quod placet dicto Comsilio provi 11. dere, ordinare et firmare unde et quomodo habeatur incontinenti peccunia, videlicet 12. novemcentum quinquaginta libre Rexane vel circa, solvende mercatoribus salis de Mantua. 13. cum pluries reformatum sit in Comsilio populi

---

LIII, 4. operanda] *Aggiunto nell'interl.* 5. Gringi] *O* Griugi? 8. provisionem] *O* promisionem?: *cf. r. 5, ma anche r. 7.* debeat] *O* debeam? 19-20. congregationi] *Segue, cancell.:* quod presa circule dicte capelle Sante Agathe 32. poni] *Segue cancell.* per ipsum; hominum dicte Capelle] *Aggiunto nell'interl. con richiamo. Cancellazioni ed aggiunte della mano del testo.* 34. Milancio] *Abbrev. ma cf. r. 22.*

LIV. *Nel marg. destro, di fronte al r. 6, di mano recente:* Solutio [salis] 7. nobilis] *Segue* et *cancell.* 16. teritorium] *Segue, ripetuto ed espunto dalla mano del testo* et teritorium.

quod dicta peccunia accipiatur muttuo 14. ad meliorem condictionem qua inveniri poterit et non inveniatur modo aliquo qui 15. velit mutuare dictam peccuniam comuni, nec qui velit emere Sparatam, Maxiam, Berxanam, 16. boschum et teritorium comunis, ita quod, predicta de causa, dicta peccunia haberi non . 17. potest nec eciam aliunde domini defensores populi possunt nec sciunt unde dicta peccunia haberi 18. possit. et nisi dicta peccunia solvatur integre dictis mercatoribus infra quartum diem 19. mensis septembris presentis, comune Regii incidit in mangnam penam et maximum dampnum, 20. videlicet quod mille quadriginte libre rexane, que solucte fuerunt dictis mercatoribus, secundum 21. convencionem habitam inter eos et comune Regii, perdentur et pro non solucte habebun 22. tur, et nichilominus dicti mercatores uti debent represaliis a dictis quinque diebus 23. mensis septembris in antea contra comune et homines Regii.

24. Super quibus omnibus et singulis idem dominus vicarius petiit sibi Generale Comsilium 25. exiberi

LV. *Minuscola cancelleresca* del 2, 3, 4 gennaio 1310. Transunti (due) di atti *a:* del giuramento («promissio») del 2 gennaio prestato dal massaro della società degli orefici (rr. 5-13); *b:* della vendita, 3 gennaio, di un terreno di Giacomo Melgari a Lorenzo di Giacobino (rr. 14-25) e *c:* principio di un terzo, 4 gennaio 1310 (r. 26 sgg). Dal *Libro dei Memoriali,* scritto dal notaio del comune Bonfigliolo di Giovanni di Cambio de' Zambeccari nel 1310, durante il governo di Manno de la Branca podestà e Gerardo de' Bustichis, capitano del popolo di Bologna. Cod. membr. (mis. m. 0 310×0 460) di cc. 58, recentemente rilegato in pelle ed assi con altri sette in un grosso vol. col n. di serie 120, dove la c. riprodotta ha il n. 147 A. R. archivio di Stato, fondo Archivio del Comune, uffici subalterni, Memoriali o dei « provisores ». È uno di quelli che contengono rime volgari del periodo delle origini della letteratura italiana: cf. G. Carducci, *Intorno ad alcune rime dei secc.* XIII *e* XIV *ritrovate nei Memoriali dell'archivio notarile di Bologna* in *Atti e memorie della r. Deputazione di Storia patria per le province di Romagna,* ser. II, vol. II, Bologna, Romagnoli, 1876, p. 105 sgg. e specialmente p. 123.

LV, 1. In Christi nomine, amen. Liber Memorialium, contratuum et ultimarum voluntatum, factus et scriptus per me Bonfiglolum domini Iohannis condam domini 2. Canbii de Zanbechariis, autoritate comunis Bononie notarium, sub anno domini millesimo trecentesimo decimo, indicione otava, tempore dominorum Manni de 3. la Brancha honorabilis potestatis civitatis Bononie et Gerardi de Bustichis honorabilis capitanei populi et civitatis Bononie in infrascriptis men 4. sibus et diebus.

5. Die secundo ianuarii. 6. Dominus Egidius condam domini Aldrovandini de Argelata capelle Sancte Marie Maioris, presens massarius societatis Aurificum promissit per se et suos heredes domino Iohanni 7. condam domini Iacobini aurifico massario veteri dicte societatis, recipienti et stipulanti nomine et vice dicte societatis et hominum ipsius societatis salvare et guarda 8. re totum avere societatis predicte et one id et totum quod ad eius manus pervenerit toto tempore ipsius officii et massario seguenti integre consignare, hec omnia et 9. singula atendere et observare promissit, pena trecentarum librarum bononinorum; pro quo et eius mandato Bitinnus domini Petriçoli aurifex capelle Sancti Martini et 10. dominus Bartholomeus domini Avancii capelle Sancti Damiani, quilibet eorum in solidum et onem casum fideiussores extiterunt et promisserunt se faturos et curaturos quod dictus ser 11. Egidius omnia et singula ab eo promissa atendebit et observabit, sub dicta pena cum patis, penis, promissionibus, obligationibus et renunciationibus in instrumento insertis. 12. ex intrumento Laurencii Michaelis notarii hodie facto Bononie, in domo societatis Aurificum, pressentibus Mauriçio de Lodoysiis, qui aseruit congnossere contrahentes, Franci 13. scho Guirisii, Federicho Rubaldi, Michaele Gerardi, Menaçabo testibus. et sic dicti contrahentes una cum dicto notario venerunt, dixerunt et scripbi fecerunt predicta.

14. Die tercio ianuarii. 15. Dominus Iacobus condam domini Melgari capelle Sancti Bertholi in Pallaço iure proprio vendit domino Laurençio condam Iacobini capelle Sancte Techle medietatem 16. unius pecie terre quatuordecim tornaturarum, quam habebat pro indiviso cum dicto Iacobo, aratorie et vineate cum medietatem unius domus 17. cupate cum medietatem are, putei et quidquid pertinet dicte pecie terre, domus, are, putei et casamenti, positam in terra Pollicini, a sero Reni, in loco qui 18. dicitur Trivium Rendivacha, iuxta heredes Anthonii Dellacarro a duobus lateribus, et iuxta viam publicam et iuxta Albertum condam domini Vinciguere de 19. Rovisiis, pro precio in suma otueginta librarum bononinorum, promittens de legitima defenssione cum patis libelli. insuper domina Ghisella uxor dicti 20. venditoris et filia condam Franchi pressens dicte vendicioni consenssit et renunciavit omni iuri suo ypotecharum et cuilibet alio iuri quod habet in dicta re vendita occasione 21. docium suarum vel allia quacumque. insuper promissit dictus venditor se faturum et curaturum, quod Petrus et Ghisella eius filii, cum 22. erunt l[eg]itime etatis, dicte vendicioni consencient et renunciabunt omni iure eorum, quod haberent in dicta re vendita, quacumque de causa, cum patis, penis, promissionibus, 23. obligationibus et renunciationibus in instrumento insertis. ex instrumento scripto manu Egidii condam Alberti de Savigno notarii, hodie facto Bononie, in domo domine Bone condam 24. domini Pauli Tallamaçii, pressentibus domino Nicholao Bellixini, Lunardo filio Nachi et Raynerio condam Petri qui aseruit congnosere contraentes 25. et sic dicti contraentes una cum dicto notario venerunt, dixerunt et scripbi fecerunt predicta.

26. Die quarto ianuarii

LVI. *Minuscola cancelleresca* del [principio del sec. XIV]. Giudicato del 9 ottobre 1185 di Ottone condatario imperiale di Milano, nella lite sorta fra Marco priore del monastero dell'Ermo al Vivo (Monte Amiata) da una parte e il conte Manente di Sarteano per frumento, danari, bestiame dovuti per possessi sottratti dai Manenti al monastero, in copia del 19 maggio 1308. Dal *Libro delle coppe di Montepulciano,* c. 129 A: Siena, r. archivio di Stato, Capitoli, Appendice. Cod. membran. (mis. m. 0 490×0 330)

LV, 1. *Nel marg. sup. destro numerazione della c.:* .1. 6-7, 16-17. *Nel marg. later. sin. rubriche delle due provvisioni:* Promis | ionis; Vendicio | nis 13. Menaçabo] *O* Innaçabo? 15. Techle] l *corr. su* d 16. quam] *Incerta l'abbrev.* 20. re] *Aggiunto con richiamo nell'interl.* 22. l[eg]itime] *Manca l'abbrev. Numerazione, rubriche, correzioni, aggiunte della stessa mano del testo.*

di cc. 179 numerate a lapis a piè di pagina, rigate a secco, rilegate in legno ricoperto di cuoio e rafforzato con grossi bulloni di ottone (coppe). Pare formato di due fasc. dove si inserirono, quasi sempre in copia, docc. in tempi diversi: il primo dal 1302 con aggiunte fino al sec. XVI (cc. 1-74); il secondo con docc. dal 1243 al 1593. Ed. I. Ficker, *Forschungen zur Reichs-und Rechtsgeschichte Italiens*, Insbruck, Wagner, 1868-1874, vol. IV: *Urkunden* (1874), p. 204, n. 162. Le notizie sulla composizione del « Libro delle coppe » e sugli altri doc. senesi (tavv. L, LVIII, LX, XC) mi furono fornite cortesemente dal reggente G. Cecchini.

LVI, 1. In nomine Domini, amen. Hoc est exemplum seu copia cuiusdam publici instrumenti publicati manu ser Martini 2. Filippi notarii, cuius tenor talis est prout inferius continetur. 3. In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octuagesimo quinto, in 4. dictione tertia, die mercurii nono mensis octubris. De lite que vertebatur inter dompnum Marchum priorem mo 5. nasterii de Vivo nomine predicti monasterii ex una parte, nec non et alia parte comitem Manentem de 6. Sartiano. petebat dictus prior a predicto Manente decem et sectem inter equas et pullos et tot boves 7. et vacchas, unde habuit libras .xii., et sex paria bovum, et centum pecudes, et .xxiii. libras et dimidiam de 8. denariis Pise et Lucce, et tres boves, et libras tres denariorum, quas abstulit ecclesie de Moiano, et .xv. libras, 9. quas abstulit ecclesie Sancti Petri de Campo, et centum pecudes eiusdem abbatie cuidam no 10. stro abbati, et libras sexaginta, quas habuit de rebus, quas extraxit de ecclesia de Moiano, 11. et .xxii. sarcinas ordei quas abstulit ecclesie Sancti Petri de Campo, et centum pecudes eiusdem 12. abbatie. de quibus predictorum confessus est predictus comes Manens, de quibusdam negavit; super quibus 13. predictus prior suos produxit testes. petebat quoque predictus prior a predicto Manente possessionem 14. de Brescagia et de Castello Ceculo et de Piscis et de Castangno, et possessionem datam a Bernardino Bac- 15. chari et eius fratribus, et possessionem Bivini, et vineam Offredelli, et possessionem Amiri, et predium Sancti Fabia 16. ni, quod filii magistri Mercennarii Nigri tenebant, et Marçiolum et eius curtem et Casarne et Castellionum; 17. super quibus possessionibus fere omnibus predictus prior instrumenta acquisitionum exibuit. quibus visis et 18. auditis testibus, instrumentis diligenter inspectis, domino Bonefatio Dei gratia Novariensi episcopo et domini 19. invictissimi imperatoris Friderici vicario ad iustitias faciendas sedente pro tribunali: Ego Octo, 20. condadarius Mediolanensis, imperialis aule iudex, consilio sotiorum meorum, videlicet Alberti de 21. Adegherio ferrariensis et Grossi de Briscia iudicum Curie, Manentem a petitione inter decem et sep 22. tem inter equas et pullos et tot inter boves et equas, unde habuit libras duodecim, sex paria bo 23. vum, et centum pecudes absolvo. item predictum Manentem a petitione predii sancti Fabiani, quod tenebant 24. filii Mercennarii Nigri absolvo, prestito sacramento a predicto Manente, quod predictum predium erat 25. suum. item de novem libris senensium pro tribus bubus et de tribus libris senensium pro porcis et aliis 26. rebus ablatis, et de quindecim libris, quas abstulit cuidam abbati predicti monasterii, predictum 27. Manentem absolvo. in triginta tribus libris et dimidia denariorum Lucce et Pise, et in triginta libris, quas 28. habuit de centum pecudibus abbatis, et decem et sectem somas ordei et in triginta libris de rebus, 29. quas abstulit de ecclesia, predictum Manentem eidem priori, nomine infrascripti monasterii condepno. 30. item in possessiones de Brascagia et de Castello Ceculo et de Spissis et de Chastangno, et de possessione

LVII. *Minuscola cancelleresca* del 16 maggio 1330. Provvisioni (due) del rettore, del vicecapitano del popolo di Bologna, degli anziani e consoli del mese di maggio, deliberate *a:* nel Consiglio Generale convocato nel Palazzo nuovo del Comune dal legato generale pontificio Bertrando del Poggetto, vescovo di Ostia e Velletri; *b:* dal rettore, vicecapitano, anziani e « sapientes guerre » nella residenza del legato pontificio, nel palazzo Vescovile. Dalle *Provvisioni dell'anno 1330* (1 gennaio - 3 settembre), c. 63 A. Manoscritto cart. (mis. m. 0 285×0 215) di cc. 137 (le ultime 13 rimaste bianche), alcune delle quali con la marca di fabbrica dell'ombrello o della balestra (?) redatto dal notaio Nicolò del fu Salvuccio da Gubbio. Bologna, r. archivio di Stato, archivio del Comune.

LVII, 1. Die merchurii .xvi. dicti mensis maii, ante terciam. 2. Nobilis miles dominus Bartholomeus de Maçeptis de Burgo Sancti Sepulchri, rector 3. civitatis Bononie et sapiens vir dominus Thomas de Cartariis de Regio, viçecapitaneus 4. populi Bononie, domini ançiani et consulles dicti populi pressentis mensis maii et multi et multi 5. sapientes et boni viri civitatis predicte, ellecti per dictos dominos ançianos numero trecenti et 6. ultra simul congregati et cohadunati in Pallatio et super Pallatio novo comunis Bononie, de 7. mandato reverendissimi in Christo patris et domini domini Bertrandi Dei gratia Ostiensis 8. et Velletrensis episcopi Apostolice Sedis legati, et civitatis Bononie eiusque comitatus, fortie et districtus 9. pro sancta Romana ecclesia domini generalis, causa providendi et inveniendi omnem viam 10. et modum per quam et quem peccunia habeatur pro comuni Bononie necessaria pro solutione quatuor 11. milium peditum stipendiariorum comunis Bononie assumendorum ad stipendium et soldum 12. ipsius comunis Bononie, pro generali exercitu fiendo contra et adversus civitatem Mutine eiusque 13. comitatum et districtum et pro dampnificando et destruendo dictum comitatum et districtum dicte ci 14. vitatis Mutine rebellis sancte Matris Ecclesie dicti domini legati et dicti comunis Bononie et pro morte 15. et confuxione inimicorum dicte sancte Matris Ecclesie dicti domini legati et comunis Bononie et pro 16. conservatione honoris et status dicte sancte Matris Ecclesie dicti domini legati et comunis Bononie et 17. fidelium et amicorum eorumdem, omni auctoritate, via et modo quibus melius possunt provi 18. derunt, ordinaverunt et firmaverunt quod dictus exercitus generalis omnino fieri debeat, set quando 19. et quomodo libere remaneat in deliberatione, arbitrio et potestate dicti domini legati, et 20. quod remaneat et remanere debeat in deliberatione, arbitrio et potestate dicti domini legati 21. et ançianorum et consullum populi Bononie et sapientum ellectorum super facto guerre providendi, in 22. vestigandi et inveniendi omnem

---

LVI. *Nel marg. sup. sin. rubrica:* [Intra]l munisterio | [de l'Erm]o al Vivo; *annotazione del sec. XVII:* Da una parte e dall'altra il conte Manente da Sarteano; *nel centro tracce di numeri romani ed arabi.* 3. *Cod.* incarnatiotione 5-6. parte - Sartiano] *Sottolineato con inchiostro identico a quello del testo.* 9. ecclesie - abbatie] *Annullato con la parola* vacat *segnata in principio* (va) *e in fine* (cat) *del passo nell'interl. e così il vocab.* magistri *a r. 16.* 12. abbatie. de quibus] *Intendi:* -bus[dam] 14. Bernardino] *Corr. sull'orig.* Bernardo 15. predium] *Abbr.* prdium 15-16. Fabiani] *Scritto* Fabia | ani 16. magistri] V. nota a *r. 9.* 18. instrumentis] *Corr. sull'orig.* infrascriptis: *Annullamenti e correzioni tutte della mano del testo.*

viam et modum per quam et quem haberi possit 23. peccunia necessaria pro solutione peditum predictorum. et quicquid provisum et factum 24. fuerit per predictos vel duas partes ipsorum in predictis et circha predicta, valleat et 25. teneat et habeat plenum robur et executioni debeat demandari, non obstantibus 26. in predictis aliquibus statutis, ordinationibus, provixionibus seu reformationibus comunis Bononiȩ.

27. Die predicta, post nonas. Dicti domini rector, viçecapitaneus, ançiani et 28. sapientes guerre simul congregati et cohadunati in Pallatio seu domo pa 29. latiorum episcopatus Bononie, in camera, in qua ipse dominus legatus moratur ad au 30. dienciam dandam, de mandato et voluntate dicti domini legati et in presencia 31. ipsius domini legati, pro executione omnium predictorum, auctoritate predicta et omni via, 32. iure et modo quibus melius potuerunt et possunt, nemine discrepante, provide 33. runt, ordinaverunt, firmaverunt et decreverunt, cum consensu dicti patris et domini quod pro solutione 34. dictorum quatuor milium peditum et suorum capitaneorum modus infrascriptus servetur, 35. videlicet quod omnes et singuli extimati in extimo novo comunis Bononie, sive sint in viginti 36. quinquennis, sive non, solvant et solvere debeant, pro quollibet die, quo dicti pedites 37. stabunt extra civitatem Bononie quantitates peccunie infrascriptas et prout inferius continetur.

38. In primis quod quillibet extimatus in dicto extimo novo vigintiquinque libras solvat 39. et solvere teneatur, pro die quollibet unum denarium bononinorum.

40. Qui vero extimatus est a vigintiquinque libris supra usque ad quinquaginta libraș in 41. cluxive solvat et solvere teneatur, pro die quatuor denarios bononinorum.

LVIII. *Minuscola cancelleresca* del 1334-36. Presa di possesso (1 marzo 1329) del castello di Sassoforte da parte di Bastardo di Canossa, capitano generale di guerra di Siena (rr. 1-22); confini della corte di Sassoforte (30 marzo 1329) determinati da periti di Siena (rr. 23-39 sgg.): dal *Caleffo dell'Assunta*, c. 391 B. Siena r. archivio di Stato. Cod. membr. (mis. m. 0 460×0 310) di cc. 892 numerate (ed altre rimaste bianche), rilegate in legno e chiuse con cinghie e fibbie di ottone. Contiene in copia 984 doc. riguardanti il Comune, scelti dai tre savî a ciò delegati dal Consiglio Generale della Campana e trascrittivi dai notai senesi Mino Sozzi e Cecco di Tura dal 1334 al 1336. La miniatura dell'Assunta che dà nome al cod. è di Nicolò di ser Sozzo Tegliacci (c. 1 A). Illustr. A. Professione, *Caleffi di Siena,* tip. Coop. 1892 e A. Lisini, *R. archivio di Stato di Siena. Inventario generale*, par. 1, Siena, 1899; cf. anche C. Paoli in *Archivio storico italiano,* ser. III, to. IV, 1866, pp. 61-70.

LVIII, 1. Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo nono, indictione tertiadecima, die primo mensis martii. Appareat 2. omnibus evidenter quod in presentia mei notarii et testium subscriptorum Fratinus olim ser Gherii de Roccastrada 3. comitatus Senensis, procurator magnifici viri domini comitis Iacobi de Sancta Flora sive de Salvena, prout de dicta 4. procuratione constat in publico instrumento, facto manu ser Ristori notarii olim Homodei de Rocca Tentennani et Nerius olim 5. Salvuccii, procurator magnifici viri domini comitis Guidonis de Sancta Flora, prout de dicta procuratione constat 6. in publico instrumento facto manu ser Petri notarii olim ser Petri notarii, prout dicti procuratores asseruerunt procuratorio 7. nomine et quolibet predictorum dederunt et tradiderunt, et quilibet eorum dedit et tradidit Bastardo de 8. Canossa militi et sotio magnifici viri Guidonis capitanei generalis guerre comunis Senensis, recipienti nomine 9. et vice comunis Senensis et pro ipso comuni corporalem tenutam et possessionem castri de Saxoforte et eius iurisdictionis et singularum 10. rerum, pertinentium et expectantium ad dictum castrum vel ad eius iurisdictionem, cui ex uno Curie et districtus 11. Rocche filiorum olim Tederighi, ex alio Curie et districtus de Tornella, ex alio Curie et districtus de Ro 12. chastrada, ex alio Curie et districtus de Montemassi sive de Lactaia, et si qui sunt confines, indu 13. cendo dictum Bastardum, nomine dicti comunis recipientem, in dictum castrum de Saxoforte et eidem ianuas 14. dicti castri tradendo, et etiam de terra, erbis, arboribus existentibus extra castrum predictum dicti procuratores 15. et quilibet ipsorum, procuratorio nomine predictorum, miserunt in manibus dicti Bastardi, recipientis vice et nomine 16. comunis Senensis et pro ipso comuni, in signum vere possessionis et tenute, et omnia et singula faciendo et exercendo 17. que ad ingressionem et ad aprehensionem vere tenute et corporalem possessionem fieri et extendunt 18. et requiruntur.

19. Acta fuerunt hec in castro predicto, coram Becto Ugolini de Senis, Gorino Sassi, Martino Ranuccii, 20. Davino Martini et Guiduccio Orlanduccii, testibus de Roccha olim filiorum Tederighi, presentibus et rogatis. 21. Ego Lippus olim Salvi de Senis, auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius predictis omnibus in 22. terfui et ea omnia supradicta rogatus scripsi et publicavi.

23. In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo, indictione tertiadecima, die 24. trigesimo mensis martii. Sapientes viri et providi Giottus Buondoni et Micus Bonaventure 25. cives senenses, offitiales comunis Senensis terminatores et confinatores Curie et districtus castri 26. de Sassoforte comunis Senensis, destinati pro dicto comuni Senensi a sapientibus viris dominis novem 27. gubernatoribus et defensoribus comunis et populi civitatis Senensis ad confinandum et terminandum 28. districtum et Curiam predictam ab aliis curiis et districtibus circumstantibus Curie supradicte et confinantibus 29. cum ea volentes exequi et exequentes comissionem eis de predictis factam a dominis novem supradictis, 30. de qua patere debet per manum ser Duccii Bonfigliuoli notarii et scribe comunis Senensis et dominorum 31. novem supradictorum, et intendere et procedere ad confinationem et terminationem predicte Curie et districtus 32. de Sassoforte, et habita et exquisita de hiis fide et informatione diligenti, Christi nomine invocato 33. concorditer, vice et nomine comunis Senensis, terminaverunt et confinaverunt predictam Curiam et districtus 34. de Saxoforte ab aliis infrascriptis curiis et districtibus comunium et terrarum infrascriptarum circumstantium, 35. confinantium et coherentium sibi et cum predicta Curia et districtu de Saxoforte, et terminos et con 36. fines miserunt et designaverunt et murari mandaverunt et fecerunt per singula ut inferius 37. continetur: et ita quod universum terrenum et quicquid continetur et designatur intra terminos 38. et confines subscriptos versus Saxumfortem sit et esse debeat Curia et districtus et de Curia et 39. districtu de Saxoforte predicto. et primo terminaverunt et confinaverunt predictam Curiam et districtum

---

LVII. *Nel marg. sup. destro numer. della c.:* 63. 8-9. *Nel marg. sin., con richiamo la rubrica:* Taxatio per solutionem (*corr. sull'originario* pensio-) | .IIII. mil. peditum | *Numeraz. e rubrica della mano del testo.*

LVIII, 5. *Nel marg. sin.:* [*a*) Saxofortis; *b*) Datio tenu]tae 9. et possessionem] *Aggiunto con richiamo, in fine del r. 18.* 20. Orlanducii] *Aggiunto c. s. in fine del r. 22.* 26-27. *Nel marg. sin.:* [*a*) Saxoforte; *b*) terminatio comfi]nium. *Le note marginali sono del sec. XVI; le aggiunte della mano del testo.*

LIX. *Minuscola gotica* del 1334-1347. Giuramento del console del mare: dal *Breve Curie maris Pisane civitatis*, composto il 4 settembre 1297 durante il consolato di Vanni di Cisano, Betto di Canneto e Vanni Tedici, nella nuova redazione, eseguita, per incarico del podestà Brancaleone di Bologna, da dodici cittadini delegati dagli anziani, scritta dal notaio Bindo Guascappa e terminata il 22 aprile 1305. L'originale di questa redazione s'è perduto. Ci rimane la copia nel presente cod. membr. (mis. m. 0 370×0 260) di cc. 394 numerate e rigate a secco, rilegate in legno e cuoio, che contiene tutti gli statuti delle corporazioni pisane, trascrittivi fra il 1334 e il 1347, preceduti da un indice redatto il 1 luglio 1554 dal giusperito Giovanni Sancassini. Pisa, r. archivio di Stato, fondo Archivio del Comune, divis. A, n. 8, c. 85 A. Ed. BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa*, vol. III, Firenze, 1857, p. 351 sgg.; per la data della nuova redazione v. ivi, op. e vol. citt. p. 445 ed anche ADOLFO SCHAUBE, *Das Konsulat des Meeres in Pisa...* in *Staat und social Wissenschaftliche Forschungen* dello SCHMOLLER, vol. VIII, 2, Leipzig, Dunker et Humblot, 1888, p. 20 sgg.

LIX, 1. Breve Curie maris. 2. In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. 3. Ad honorem omnipotentis Dei et gloriose virgi[nis] 4. Marie et omnium sanctorum et civitatis Pisane et anti 5. anorum et populi Pisani et omnium mercatorum maris 6. et marinariorum Pisane civitatis. Ego consul merca 7. torum et marinariorum Pisane civitatis iuro ad sancta Dei Evange 8. lia quod hoc officium Consulatus portabo et tractabo ad bo 9. num et utilitatem et comodum et augumentum civi 10. tatis Pisane et anthianorum ac populi Pisani et mercationis 11. maris tenentur et tenebuntur et marinariorum et omnium 12. eorum qui mihi sacramento ordinis maris et marinariorum 13. et mercatorum maris tenentur et tenebuntur et alio 14. rum omnium qui sunt et fuerunt de ordine maris bona 15. fide sine fraude.

16. Totum hoc breve est correctum et emendatum, ut infra 17. scriptum est et exemplatum de novo in cartis monto 18. ninis in maiori volumine quam esset, et ligatum in ta 19. bulis copertis corio rubeo, secundum formam ultimi capituli 20. huius brevis Curie anno Domini millesimo ducentesimo 21. nonagesimo octavo, indictione decima, pridie nonas septem- 22. bris, tempore Consulatus Vannis de Cisano et Betti de 23. Canneto et Vannis Tedicis Raù existente domino Gano de 24. Ponte, iudice et assessore dicte Curie et Alexandro de Biuti et Guel 25. fo dicto Grasso Fabbiani et Michaele Upithini camerario 26. et notariis dicte Curie.

27. De faciendo que erunt utilia pro suprascriptis mercatoribus. 28. Et iuro quod de hiis que michi videbuntur convenientia et uti[lia]

LX. *Minuscola cancelleresca* del 2, 14 gennaio 1339. Deliberazioni (due) dei nove governatori e difensori della città e popolo di Siena, radunati nel palazzo del Comune, nel Concistoro, sede del loro ufficio, relative *a:* alla nomina dei banditori del Comune (rr. 1-20); *b:* al loro salario (rr. 21-33) e *c:* principio di una terza (rr. 34-36). Dalle *Deliberazioni del Concistoro*, vol. I, c. 3 A, Siena, r. archivio di Stato. Cod. cart. (mis. m. 0 250×0 220), di cc. 72, con la marca di fabbrica del fiore, rilegato in perg., redatto da Cecco notaio dei nove per i mesi di gennaio e febbraio 1339. Cf. A. LISINI, *R. archivio di Stato di Siena. Indice sommario delle serie dei documenti al 1° gennaio 1900*, Siena, tip. Sordomuti di L. Lazzeri, 1900, p. 18.

LX, 1. In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo CCCXXXVIII 2. indictione .VII. die secundo mensis ianuarii. Sapientes viri et providi 3. domini novem gubernatores et defensores comunis et populi ci 4. vitatis Senarum, simul cohadunati Senis, in palatio dicti comunis, 5. ad locum Consistorii ut moris est ad eorum offitium exercendum, ac 6. tendentes et invicem tractantes de eligendis bannitoribus 7. comunis Senarum et de ea habita deliberatione matura celebratoque 8. super infrascriptis inter eos partito ad bussulos et palloctas, de mandato 9. providi viri Guccii Bichi prioris eorumdem dominorum novem 10. et obtento per omnes eorum palloctas repertas in bussulo albo del si, 11. nulla in contrarium in bussulo nigro del no, reperta fuerunt in plena 12. concordia, firmaverunt et stantiaverunt eligere et concorditer elegerunt 13. Nicolinum Nerii 14. Iacobum Iohannelli et 15. Blasium Rangolosi | cives senenses bannitores et precones | et pro bannitoribus, preconibus et offitialibus | dicti Comunis a kalendis huius mensis ianuarii | proxime preteritis ad kalendas ianuarii proxime venturas | et per tempus unius anni predicti, ad salarium 16. ultra eorum robbas a statuto dicti Comunis declaratas vigintiquinque librarum 17. denariorum pro quolibet eorum. quod quidem salarium habeant et recipere debeant a 18. dicto Comuni donec erunt per dictum Comune restituti ad solita eorum lucra 19. dicti offitii nuper eis sublata per nova ordinamenta dicti Comunis, 20. publicata manu ser Andree ser Fuccii notarii.

21. Item die .XIIII. dicti mensis ianuarii. Sapientes viri domini novem predicti 22. simul cohadunati in Consistorio supradicto, intellecta lamentatione supradictorum 23. bannitorum asserentium lucrum eis omnino subtractum per supradicta nova ordinamenta, 24. nec volentium facere predictum offitium pro salario supradicto, et super predicta materia 25. tenentes conloquium et tractatum, finaliter celebrato inter eos partito ad 26. bussulos et palloctas, mandato viri providi Blasii Chiavelli prioris dictorum 27. dominorum novem, et obtento per octo eorum palloctas repertas et missas in 28. bussulo albo del si, non obstante una reperta in bussulo nigro 29. del no, fuerunt in concordia, firmaverunt et stantiaverunt quod predictum salarium 30. superius taxatum et ordinatum sub simili suprascripta condictione et modo, augeatur 31. et sit pro tempore unius anni supradicti .XXXVI. librarum denariorum pro quolibet eorum ultra 32. eorum solitas robbas, solvendum eis per comune Senarum donec erunt restituti 33. ad solita lucra.

34. Item elegerunt, facto et obtento inter eos partito ad secretas voces providos viros 35. Bindoccium Latini et 36. Petrum Bencivennis | ad eundum Corsignanum ad se informandum de | statu dicte terre et hominum ipsius et de modo quo se regunt | in offitiis.

LIX, 1. *La pag. è inquadrata dalla iniziale dell'«* Incipit *» riccamente rubricata: anche in rosso i rr. 16-26 che danno conto della trascrizione del cod.* 11. *Sritto* marinarinariorum.

LX, 1. *Nel marg. sup. destro numeraz. della c.:* 3*; nel marg. laterale sin.:* Electio bannitorum 13-15. *I tre nomi, come i due più innanzi (r. 35-6) riuniti con una graffa.* 35. *Nel marg. later. sin.:* Corsignani. *Numeraz. rubriche, graffe della stessa mano del testo.*

LXI, I. *Minuscola cancelleresca* del 30 aprile [1342-1344]. Lettera dei signori di Correggio [Azzo, Simone e Guido] diretta da Parma a Paolo Grasso podestà e ai sapienti di Borgo S. Donnino relativa al dazio sul vino dovuto da Ubertino di Miano. Doc. cart. (mis. m. 0.310×0.170), con la marca di fabbrica del cerchio. La destinazione si desume dall'indirizzo sincrono del verso: « Nobili viro d. Paulo Grasso potestati Burgi S. Donnini et sapientibus dicte terre »; di mano più recente si aggiunse all'indirizzo: « N. 67: 1343 aprile 30 ». Dal *Carteggio estero*, Milano, B, 1 del r. archivio di Stato di Parma.

LXI. I, 1. Visis et receptis literis vestris continentibus de processu, qui fit per .. daciarios nostre civitatis Parme 2. contra Ubertinum de Miano burgensem nostrum, occasione vini per ipsum conducti extra districtum 3. Parme, sic breviter respondemus quod, si aliquo tempore observari consuetum fuit.. vestrates de nostro 4. districtu et nostrates de vestro conducere posse sine aliqua solutione dacii vel gabelle habita et 5. percepta de possessionibus et terris eorumdem, inibi positis, presencialiter actendi et observari non 6. potest quod dacia tunc existencia in comuni nunc vendicta sunt .. daciariis nostris, quibus 7. de suo iure minuere non possemus, quare nostre intentionis existit quod dacia hinc 8. inde solvantur secundum quod in ipsorum formis plenius continetur. 9. Domini .. de Corigia. 10. Datum Parme, die ultimo aprilis.

LXI, II. *Minuscola cancelleresca* del 21 agosto 1347. Lettera di Raimondino de « Archidiaconis », vicario generale dei signori di Milano, diretta al tesoriere di Borgo S. Donnino perchè ritiri dalla mercede di settembre degli « stipendiariis » dello stesso Borgo e la trasmetta a Milano, la loro quota di oblazione per la costruzione del campanile del duomo. Doc. cart. (mis. m. 0.300×0.215) nel cui verso è segnato l'indirizzo dalla mano del testo: « Provido viro thesaurario comunis Burgi Sancti Donnini ». Dal *Carteggio estero*, Milano B, 1 del r. archivio di Stato di Parma. (v. [1342-1344] aprile 30).

LXI. II, 1. Raymondinus de Archidiaconis, legum doctor, 2. magnificorum dominorum Mediolani vicarius generalis. 3. Mandamus tibi districte quatenus retineas stipendiariis comunis Burgi Sancti Donini, de paga eis fienda pro mense septembris 4. proximi futuri, pro oblacione campanilis fienda in ecclesia maiori Mediolani, in festivitate nativitatis beate Virginis Marie die .VIII. dicti mensis 5. septembris, ad computum solidorum .IIII. tornensium pro qualibet paga equitum, et solidorum .II. tornensium pro qualibet paga peditum, quibus retentis eos denarios et numerum pagarum 6. scriptis mittas Mediolanum Girardo de Vargiate ad hoc deputato. 7. Datum Mediolani, .XXI. augusti MCCCXLVII.

LXII. *Minuscola cancelleresca* del 23 agosto 1342. Deliberazioni (due) degli anziani del comune di Lucca con le quali *a*: si invitano gli ufficiali preposti ai bandi del Comune di cancellare dai loro registri Pacino Parigi di Serra del contado di Pistoia qualunque sia la somma ancora a suo debito annotata (rr. 1-7); *b*: gli ufficiali della Maggiore Gabella di Lucca perchè saldino il debito di Taluccio Baroni col pagamento della pena inflittagli ridotta da 10 libre a 20 soldi piccoli (rr. 8-24). Dal *Registro degli Anziani avanti la libertà*, vol. 19, c. 5 B, Lucca r. archivio di Stato. Manoscr. cart. (mis. m. 0.220×0.290) di cc. numerate 40, (oltre 10 bianche), legato con cartone e perg. nel sec. XIX, con deliberazioni dal 1 agosto al 17 dicembre 1342 di mano del notaio e cancelliere degli anziani Chello Ghiova (c. 1). Reg. in L. Fumi, *R. archivio di Stato in Lucca. Regesti.* Vol. II. *Carteggio degli Anziani.* Parte I: *Dall'anno 1333 all'a. 1368.* Parte II: *Dall'a. 1369 all'a. 1400.* Pubblicati in occasione del Congresso internazionale di Scienze storiche in Roma, Lucca, Marchi, 1903, pp. XI, XII e p. 118, n. 819. Cf. Salv. Bongi, *Inventario del r. archivio di Stato in Lucca*, vol. I. *Archivio diplomatico. Carte del comune di Lucca*, par. I. Lucca, Giusti, 1872, pp. 121-132 e specialmente p. 125.

LXII, 1. Ex parte dominorum antianorum Lucani comunis. 2. Officiales deputati super bampnis Lucani comunis velitis cassare 3. et cassari facere de libris imbapnitorum Lucani comunis Paci 4. num Parigi de Serra, comitatus Pistorii libere absque 5. aliqua solutione vel gravamine, et omne bampnum datum 6. eidem Pacino, quacumque occasione, cancellari facere. 7. Datum Luce, die .XXIII. augusti .X. indictionis.

8. Ex parte dominorum antianorum Lucani comunis. 9. Mandatur vobis .. officialibus Maioris Lucane Gabelle quatenus 10. a Taluccio Baronis cive Lucano, condepnato in libris .X. 11. bone monete ex officio dicte Gabelle, eo quod debuerit fecisse et 12. cossisse certam quantitatem panis pro eo vendendo ad mi 13. nutum, et illum vendidisse, sine solutione gabelle, non sigillatum 14. nec gabellatum nec scriptum, contra formam statutorum Lucane Gabelle 15. et cetera, prout in dicta condempnatione, lata die .V. presentis mensis latius 16. continetur. exigatis et exigere debeatis solum solidos .XX. parvos, 17. cum a residuo condempnationis predicte per suprascriptos dominos antianos 18. idem Taluccius, considerata eius maxima paupertate, et 19. quia non fuit in malitia, extitit liberatus, ipsamque 20. condempnationem, solutis dictis solidis .XX. parvis de libris, et scripturis 21. Curie prefate Gabelle cassando et cancellando, ita quod ipse 22. Taluccius propterea dictis solidis .XX. supra deinceps gravari, cogi 23. vel molestari non possit. 24. Datum Luce, anno nativitatis Domini MCCCXLII, indictione .X., die .XXIII. augusti.

LXI, I. *Nel marg. sup. l'annotazione:* 30 aprile 1343 *dovuta forse allo storico P. Affò alla cui raccolta appartenne il doc. (comunicazione Drei).*

LXI. II, 6. Vargiate] *Intendi:* Vergiate *presso Sommalombarda (Varese).*

LXII. *Secondo il Fumi (Regesti* cit. p. XII) *del periodo degli Anziani avanti la libertà avanzano solamente tre registri nell'Archivio di Stato in Lucca: il primo dal 1333 al 1339; il 2° dal 1342 al 1345; il 3° dal 1346 al 1348.* 1. *Qui e altrove (rr. 2, 3, 9, 14, 24) abbr.* luc *ma anche* lucan. (r. 8). 4. Parigi] *Il Fumi (Regesti* cit. *p. 118, n. 819 e p. 623) legge:* Pigi *O* Perigi? 7. *La stessa datazione, completala dall'a. della natività, è ripetuta a r. 24. Il Fumi che non registra il secondo doc. data il primo (Regesti* cit. *p. 118, n. 819):* [1357] *raggruppandolo fra quelli privi di una designazione precisa di tempo (ivi,* p. XI). 11. debuerit] *Abbr.* debuit 16. *Abbr. qui e più innanzi (r. 20)* p 22. propterea] *Così secondo le abbrev.: forse* perperam? 24. *Abbr.* Luc *ma cf. r. 7 dove il nome è scritto distesamente.*

LXIII. *Corsiva notarile* del 22, 24 gennaio 1350. Minute (quattro) di atti notarili *a*: del gennaio...: rinunzia di Nello di Giannetta a favore di Lorenza de Carteriis; *b:* del gennaio...: dichiarazione di deposito dello stesso N. (cc. 360 A-B); *c:* del 22 gennaio: nomina del pittore Nunzio di Paolo a procuratore degli eredi del fu Giovanni Annibaldi di Montecompatri fatta dalla vedova Caradonna (c. 361 A); *d:* del 24 gennaio 1350: nomina di arbitri fatta da Andrea di Stefano «Rappole» e Matteo di Pietruccio di Lorenzo della regione Monti (c. 361 B). Dal *Protocollo di Paolo di Nicola di Paolo,* Roma, r. archivio di Stato, notai capitolini, n. 1163: cod. mutilo, composto di quattro fascicoli cart. (mis. m. 0.160×0.120) di cc. 696 rilegate in perg. e rinforzate da striscie di cuoio, contenenti le imbreviature del nostro, a. 1350-1351 e degli altri notai capitolini «Iohannes Nicolai Pauli», 1360; «Stephanus Sabae Colae de Marronibus», 1411-25; «Iacobus Petri Iohannis Ciolae», 1419.

LXIII. *C. 360 a,* 1. Eodem die. 2. In presentia mei notarii et testium et cetera. Nellus Iannecte de 3. regione Montium sponte fecit generalem refutationem domine 4. Laurentie de Carteris, presenti et recipienti pro se et suis 5. heredibus et successoribus, perpetuo de omni eo quod sibi petere possit usque 6. in presentem diem, occasione grani recepti per eam a dicto Nello, et 7. occasione bobum datorum ad stabulandum per eam dicto Nello, 8. et generaliter de omni eo, quod sibi petere possit usque in presentem diem 9. quacunque occasione. hanc refutationem fecit dictus Nellus dicte 10. domine Laurentie, pro eo quod confessus fuit se esse satisfactum 11. integre a dicta domina Laurentia de quibus et cetera, renuntians et cetera; 12. promisit de evictione et cetera; obligans bona sua et cetera. 13. Hii sunt testes: Paulus Iulli, Nellus Scannelline, 14. Lellus Lucarelli et Tomas filius dicti Pauli 15. de regione Montium.

C. 360 b, 1. Eodem die et coram dictis testibus. 2. In presentia mei notarii et cetera. Dictus Nellus cum consensu et 3. voluntate domine Iacobe uxoris sue, que renuntiavit in hiis 4. omnibus omni suo iure dotis et cetera, sponte, manualiter 5. et presentialiter recepit in deposito, nomine, ex causa de 6. positi, ad dicta domina Laurentia presente et legitime stipulante, videlicet 7. tres florenos boni auri de quibus et cetera; renuntians et cetera; quod depositum 8. promisit tenere dictus Nellus ad omne suum resicum et cetera; et 9. redere promisit dicte domine Laurentie hinc ad festum sancti 10. Angeli de mense septembris proxime futuri, cum dampno et cetera; obligans 11. bona sua et cetera.

C. 361 a, 1. Die .xxii. mensis ianuarii .xiiii. indictionis. 2. In presentia mei notarii et cetera. Domina Caradopna, uxor quondam Ani 3. baldi de Montecompatrum, suo proprio nomine et ut tutrix et procuratrix 4. legitima Anibalducii pupilli, filii quondam Iohannis Anibaldi 5. et dicte domine Caradopne Thebalducius et Tangarella, 6. filii dicti quondam Anibaldi de Montecompatrum qui iuraverunt 7. et cetera, sponte fecerunt eorum et cuiuslibet ipsorum procuratorem 8. Nuncium Pauli pictoris presentem ad recipiendum fideiussionem 9. a hospitali Sancti Spiritus in Saxia de Urbe et conventu 10. eiusdem et cetera; promiserunt et cetera. 11. Hii sunt testes: Petronus Iacobicti, Rubeus filius 12. eius et Antonius Bucii Iacobi Capucie notarii de 13. regione Montium.

C. 361 b, 1. Die .xxiiii. mensis ianuarii. 2. In presentia mei notarii et cetera. Andreas Stephani Rappole 3. de regione Montium ex una parte et Mactheus Petrucii 4. Laurentii de dicta regione ex parte altera, sponte 5. compromiserunt et compromissum fecerunt in discretos 6. viros Santum Iohannis Alexandri et Thomam Palgiuche 7. llam de regione Montium, assentes tamquam presentes de omni 8. discordia quam habent ad invicem, occasione cuiusdam 9. canneti et certarum spaneorum vinee et generaliter 10. de omni eo, unus alteri et alter alteri petere possit 11. usque in presentem diem, dantes eisdem potestatem arbi 12. trandi, laudandi et cetera; alte et basse et cetera; promiserunt 13. servare omne arbitrium et cetera; ad penam .c. librarum provisinorum pro 14. medietate et cetera; et si non concordarent quod possint eligere 15. tertium; obligaverunt bona eorum et cetera; duratio 16. hinc ad .viii. dies proximos futuros et cetera. 17. Hii sunt testes:

LXIV. *Minuscola gotica* del 1350. Disposizioni (tre) degli *Statuti più antichi* (dopo quelli del 1315 o 1318) *del comune di Trieste,* c. 259 A, lib. IV, relative agli esercenti «artem busecarie» (capitolo XXIII) e agli impegni e ai debiti contratti per il Comune (capp. XXIV, XXV). Cod. membr. (mis. m. 0.350×0.250) di cc. numerate 11-338 con aggiunte da c. 287, con iniziali rubricate e istoriate, corretto, secondo lo Szombathely qui sotto cit., durante la podestaria di Marco Dandolo e pubblicato dal podestà Giovanni Foscari. Trieste, Archivio diplomatico del Comune. Descriz. D. De Rossetti, *Statuti antichi di Trieste* in *L'archeografo Triestino. Raccolta di opuscoli e notizie per Trieste e per l'Istria.* II. Trieste, Marenigh, 1830, pp. 127-129, 140. Ed. Marino de Szombathely, *Statuti di Trieste del 1350,* Trieste, 1930, VIII, Cappelli, pp. XXVI, XXVIII e 404-5 pubbl. col concorso del Comune, della R. Università e dell'ordine degli Avvocati di Trieste. Cf. anche P. Kandler, *Raccolta delle leggi, ordinanze e regolamenti speciali per Trieste,* pubbl. per ordine della presidenza del Consiglio dal Procuratore civico, Trieste, tip. Lloyd austr. 1861, quad. V, *Codici delle leggi statutarie,* p. 437 sgg.

LXIV. Cap. XXIII, 1. Rubrica: De exercentibus artem busecarie, qui stare debent | post palacium Comunis. Rubrica. 2. Statuimus quod omnes persone 3. exercentes offitium sive artem busecharie 4. ire debeant et teneantur ad standum et habitandum ac stare et 5. habitare debeant post palacium Comunis, in domibus Comunis, 6. sub pena librarum vigintiquinque parvorum, pro qualibet persona 7. contrafatiente et vice qualibet contrafacta. et nulla persona sit 8. ausa exercere ipsam artem busecharie alibi in civitate 9. Tergesti preterquam in dictis domibus, sub eadem pena.

LXIII. *C. 360 a,* 1. *Nel marg. sup. destro numerazione della* c.: 360 1-4. *Nel marg. sup. sin. di mano posteriore:* 1350. [P]aulus | [N]icolai | [P]auli | not. | [f]ascicolo 1 | di 48 carte | n. . *Manca di questa e della minuta seguente* (*c. 360 b*) *l'indicazione del giorno, cominciando con questa carta il fasc. mutilo del notaio Paolo Nicolai. È tuttavia da ritenere che le due minute siano di uno o più giorni anteriori al 22 gennaio, data della minuta sg.* (*c. 361 a*). 4. Carteris] *O* Carceris? 7. occasione] *Precede* hoc *cancell.* stabulandum] *O* stabolandum? 13. Scannelline] *O* Scanelline? *C. 360 b,* 4. manualiter] *Precede, cancell.* confessus 6. ad] *Intendi* a *C. 361 a,* 1. *Nel marg. sup. destro di mano posteriore, numeraz. della c.:* 361 5. dicte] *Precede, cancell.* fid *C. 361 b,* 3-4. *Nel marg. sup. sin:* Non | stipulatum 7. assentes] *Precede cancell.* ab[sque] 14. concordarent] *Scritto* coccor.- *Minuta annullata con due tratti di penna. Numeraz. delle cc., cancellature, annullamenti della stessa mano del testo.*

Cap. xxiii, Rubrica: De 10. securitate non facienda per dominium super comune Tergesti. 11. Prohibemus quod pote-
stas, iudices vel recto 12. res comunis Tergesti nullam securitatem facere pos 13. sint nec debeant alicui persone super
Comune, pro aliquo 14. debito nisi potestas cum tribus suis iudicibus comunis 15. Tergesti, vel ipsi tres iudices sive
rectores erunt 16. concordes, et hoc ad presentiam procuratoris comunis Tergesti, 17. sub pena librarum vigintiquinque
parvorum, pro quolibet contrafatiente 18. vel conscentiente et vice qualibet contrafacta.

Cap. [x]xv, 19. | Rubrica: De debitis Comunis persolvendis. 20. Statuimus quod potestas, iudices vel recto 21. res
civitatis Tergesti, qui pro tempore fuerint 22. teneantur et debeant solvere et satisfacere pro omnibus 23. debitis Co-
munis que fecerint tempore eorum offitii, tam de 24. mobili quam de fixo, in pecunia vel concors, quod si non

LXV. *Minuscola cancelleresca* della [prima metà del sec. XIV]. Ricognizioni fatte a favore del conte Amedeo di Savoia dal nobile Gottofredo fu Bonifazio della casa forte e della giurisdizione di Pollein (Aosta) del 29 settembre 1318 (rr. 1-18) e da Guglielmo di Nus per la giurisdizione territoriale di Nus (Aosta) del 22 ottobre 1287 (rr. 19-31). Dal *Protocollo del segretario ducale Jean Reynaudi*, serie di Corte, to. II (n. 13), c. 1 A: Torino r. archivio di Stato. Cod. cart. (mis. m. 0.210×0.280) di cc. 58 numerate. Il protocollo del R. fa parte di un gruppo di 18 registri (nn. 12-29) che contengono atti rogati anche da altri segretarii comitali negli a. 1313-1358.

LXV, 1. Transcriptum recognitionis de Poleyn. 2. Anno Domini millesimo CCC XVIII, inditione prima, die .xxix.
mensis sep 3. tembris. Cunctis appareat evidenter quod constitutus in presencia illustris 4. viri domini Amedei comitis
Sabaudie vir nobilis Gothofredus, filius 5. quondam de Bonifacii de Nuns, ad instanciam et requisitionem dicti domini .. 6.
comitis confessus fuit et publice recognovit, per suum sacramentum super 7. sancta Dei Evangelia prestitum, se tenere
in feudum ab ipso domino .. comite 8. domum suam fortem de Poleyn, cum mero et mixto imperio et 9. omnimoda iu-
ri[s]dicione loci de Poleyn videlicet a torrente de Charenczan usque 10. ad vallem de Bresoignia, et a Duria usque
ad summitatem moncium et in una 11. insula, que est infra Duriam subtus Poleyn, asserens quod consanguinei sui 12.
condomini de Nuns debent ipsum servare de toto usagio quod sit ratione feudi 13. memorati, fidelitate dumtaxat excepta.
quam fidelitatem idem Gotho 14. fredus incontinenti sibi fecit. de quibus preceptum est michi notario facere 15. duo
publica instrumenta. Auctum Auguste in viridario domus episcopalis, presentibus 16. testibus viris discretis domino Io-
hanne Cornu et domino Iacobo Rata iurisperitis 17. et me Iohanne de villa imperiali notario, qui rogatus hanc cartam
scripsi 18. fideliter et signavi.

19. Transcriptum recognitionis de Nuns. 20. Anno Domini millesimo CC LXXX septimo, inditione .xv., die mer-
curii post festum beati 21. Luce evangeliste, presentibus testibus infrascriptis, ad instanciam et requisicionem mei notarii
22. infrascripti stipulantis requirentis et recipientis vice et nomine illustris viri domini Amedei 23. comitis Sabaudie, confessus
fuit per sacramentum Vullielmus de Nons se tenere ad feudum a dicto 24. domino .. comite et de eius dominio castrum de
Nons, banna, iusticias et plenum dominium in certa 25. sua nemora nigra, aquas, pascua, insulas et rivagia usurarios et
innotos. 26. confirmavit insuper et approbavit regiquiam, quam fecit super recognitione feudi domini 27. comitis dominus
Aymo pater suus. et pro predictis confessus fuit se debere predicto domino comiti quinquaginta 28. libras pro toto pla-
cito quando contingerit. Actum ante ecclesiam beate Marie Auguste, ubi ad predicta fuerunt 29. testes vocati et rogati do-
minus Ebalus vicecomes Auguste, Vullienchus Sariondi, Gothofredus 30. et Bonifacius de Cly et plures alii. Et ego Vul-
lielmus de Bons publicus notarius sacri palacii, qui hanc 31. cartam ad opus dicti domini comitis et de voluntate parcium
scripsi fideliter et signavi.

LXVI. *Minuscola notarile* del 3 maggio 1352. Copia di una concessione fatta dal comune di Brescia, 2 maggio 1346, a favore di frati poveri (Minori, Predicatori, Eremiti e del Carmelo) per l'esenzione dal pagamento della gabella sulla macinatura del frumento, desunta dal *Libro delle Provvisioni*, conservato a Brescia « in Broleto rationum Brixie », alla presenza dei notai del Comune Federigino e Raimondino « de Verziano », dal notaio registratore Andriolo de Hochis, lo stesso che ricorre come trascrittore di alcune disposizioni poi inserite negli statuti del comune di Brescia del sec. XIV: G. Bonelli, *Statuti rurali Bresciani del sec. XIV* in *Corpus statutorum italicorum*, Hoepli, Milano, 1927, n. 10, p. 183 sgg. e specialmente pp. 280-283. Doc. membr. (mis. m. 0.205×0.190). Brescia, r. archivio di Stato, fondo Ospedale, convento di S. Domenico, mazzo XXI, fasc. 43. Sui frati poveri cf. Luigi Francesco Fè d'Ostiani, *Storia, tradizione ed arte nelle vie di Brescia*, 2ª ediz. Brescia, figli Maria Immacolata, 1927, pp. 84,400 sgg. V. anche G. Bonelli, *L'archivio di Stato in Brescia. Notizie ed inventario*. Pavia, tip. Artigianelli, 1924, p. 96.

LXVI, 1. [ST]. In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quinquagesimo secundo, indi-
ctione quinta, 2. die tertio mensis madii, in civitate Brixie. In registro comunis Brixie sito in Broleto rationum 3.
dicti comunis et civitatis Brixie, presentibus Frederigino et Raymondino de Verziano ambobus 4. notariis civibus Brixie
vocatis testibus et rogatis. reperitur in quodam libro provisionum factarum 5. tempore regiminis domini Iohannis Vice-

---

LXIV. *Nel marg. sup. titolo corrente: il numero del libro:* IIII *della mano del testo. Le iniziali dei capitoli* xxiii *e* xxv *rubricate e quella del cap.* xxiv *istoriata* 1. post — Rubrica.] *Scritto in fine del r.* 2. 9. Rubrica: De] *Scritto di seguito al testo della rubrica precedente.* 10. dominium] *O* Dominum? 19. *Nel segnare il n. della rubrica si dimenticò una cifra.*

LXV, 1. *Nel marg. sup. sin. annotaz. recente:* [V]al de Auosta 1. *Nel marg. sup. destro numeraz. della c.:* 1. *Fra i rr.* 1-2 *annotaz. del sec.* XVIII: Tom. 2 *che indica il posto occupato dal vol. nel gruppo dei 18 protocolli di questa serie.* de] *Segue, cancell.* poleyn *poi ripetuto.* 15. Auctum] *ma cf. r.* 28. 19. *Nel marg. sin. annotaz. recente:* [Val] de Auosta. 23, 24. Nons] *O* Nous?

comitis de Olegio potestatis tunc Brixie, sub examine 6. domini Thomaxii de Cropello de Sonzino tunc vicarii et colateralis dicti domini potestatis, et scriptarum per 7. Iohaninum de Tayonibus tunc dictatorem et notarium dicti domini potestatis et dicti eius vicarii in anno domini currente 8. millesimo trecentesimo quadragesimo sexto, indictione quartadecima. qui liber est in dicto registro Brixie 9. gubernatori hoc modo videlicet: Die secundo madii. Convocatis et congregatis dominis abbate 10. et anzianis comunis et populi Brixie more et loco solitis, de mandato dicti domini vicarii, qui erant numero 11. quatuordecim, pro infrascriptis peragendis, providerunt et concordes fuerunt, factis partitis cum busolis et 12. balotis, quod sit licitum unicuique fratri paupertatis et cuilibet persone converso seu familiari de dictis fratribus 13. paupertatis, videlicet fratribus Minoribus, Predicatoribus, Heremitanis et fratribus Carmeli posse libere et 14. sine aliqua gabella persolvenda macinari facere, quolibet anno, unam somam furmenti pro qualibet 15. buccha, et quod emptori dicti dacii moliture d[etra]hatur tantum de eo quod solvere debet dicto comuni Brixie 16. pro emptione dacii dicte moliture unius some furmenti, pro qualibet buccha dictorum confratrum et suorum 17. famulorum. et predicta provisio facta fuit in presentia et de voluntate domini Georgii 18. Vincimale et suprascripti domini . . potestatis, volentium et consencientium ad predicta. qui omnes dicti 19. fratres et eorum familiares sunt numero centum septuaginta, videlicet fratres Minores quadraginta octo, 20. fratres Predicatores sexaginta sex, fratres Heremittani triginta septem, fratres Carmeni 21. decem et novem et cetera. 22. Ego Andriolus de Hochis notarius et comunis Brixie registrator suprascripte repertioni interfui 23. et rogatus predicta omnia hic transscripsi et fideliter exemplavi.

LXVII. *Minuscola cancelleresca* del 9 febbraio 1365. Ordine di Berengario di Lanciano, vicario del castello di Cagliari e luogotenente di Asberto « de Trilea », governatore dei Capi di Cagliari e Gallura, dato dal castello di Cagliari a Pietro de Falcibus reggente l'amministrazione generale del Capo di Cagliari di provvedere al pagamento del salario degli uomini in sopranumero adibiti alla difesa del castello, scritto dal notaio Nicolò. Cagliari, r. archivio di Stato, *Luogotenenza generale*, vol. K, 2, c. XXXVIII A, sez. I, Atti di Stato, classe I, antico archivio regio, categ. VII. Cod. cart. (mis. m. 0.290×0.220) di cc. 133 numerate (con numeri romani: I-XC e con numeri arabici: 91-133), rilegato in perg. e cartone, con ordini del governatore dei Capi all'amministrazione stessa dal 23 ottobre 1363 al 6 maggio 1367.

LXVII, 1. Berengarius de Lançiano, vicarius castri Callari et locumtenens honorabilis viri Asberti de Trilea militis 2. gubernatoris et refformatoris Callari et Gallurii pro illustrissimo domino rege Aragonum venerabili 3. Petro de Falcibus regenti officium administracionis generalis Capitis Callari pro prefato 4. domino rege salutem et dilecionem. Cum tempus duorum mensium pro quibus per venerabilem 5. Ffranciscum de Corrallo predecessorem vestrum in ipsius administrationis officio 6. facta fuit nudius anticipata solutio quinque clientibus in castro regio ville 7. de Sentlurii preter decem clientes quos inibi tenet continue nobilis Uguetus de 8. Sancta Pace castellanus dicti Castri pro eiusdem Castri meliori custodia et salva 9. mento pro parte Curie regie die noctuque commorantibus et custodientibus efluxerit 10. iam est diu velimusque ipsos quinque clientes per alios duos menses 11. et etiam quamdiu pro utilitate et salvamento dicti Castri nobis visum fuerit 12. omnino retineri, cum videamus sinistra et pericula greviora salutis 13. hinc inde manifestius iminere, ideo ex parte dicti domini regis et auctoritate 14. officii, quo fungimur dicimus et mandamus quatenus ipsis quinque clientibus 15. solucionem in toto vel in parte enticipatam de pecunia regia que penes vos 16. est pro aliis duobus mensibus, ad rationem unius alfonsini argenti pro quolibet 17. ipsorum die qualibet facere non tardetis, cuiusvis defficultatibus 18. seu obiectionis obstaculo in hiis non pretenso recuperando ab ipsis clientibus seu eorum 19. legitimo procuratore presentem cum apocha de soluto, in qua de hac habeatur mentio 20. specialis. quoniam nos mandamus per hanc venerabili magistro rationali Curie 21. domini regis et alii cuicumque a vobis de hiis compotum audituro 22. quod vobis eidem vestri ratiocinii tempore restituente presentem cum dicta apocha de 23. soluto quantitatem pecunie quam dictis clientibus pro dictis duobus mensibus ad dictam 24. rationem duxeritis faciendum in vestro recipere compoto non postponat. Datum 25. in castro Callari, nona die mensis ffebruarii, anno a nativitate Domini 26. MCCCLX quinto. Signum Nicholaus.

LXVIII. *Minuscola notarile* dell'8 giugno 1367. *Giudicato arbitrale* con il quale i procuratori dei comuni di Malles e Tarces, nominati per risolvere le differenze sorte fra le due comunità circa alcuni diritti di pascolo, definiscono la contesa alla presenza di Ulrico avvocato di Mazia (val Venosta). Orig. memb. (mis. m. 0.160×0.295) scritto in Glorenza, nella casa di Anastasia, dal notaio Nicola di Glorenza, che ne redige due esemplari. Bolzano, r. archivio di Stato, Comunale di Tarces, n. 4.

LXVIII, 1. [ST]. Anno Domini millesimo CCC sexagesimo septimo, indictione 2. quinta, die martis .VIII. intrante iunio, in Glurnio, in domo 3. domine Anastasie hospite, presentibus nobili domino domino Uolrico seniore 4. advocato de Amacia, Gamureto servitore suo, Fridrico de 5. Malles tunc temporis officiale suo et Nicolao dicto Wackerly 6. de Bergeus, istis omnibus ac aliis testibus ad hoc rogatis. 7. ibique quandam questionem et controversiam, que erat et vertebatur inter 8. comunitatem ville Taertsch ex parte una et comunitatem ville Sluderns 9. ex parte altera, occasione pascuarum in duabus paludibus dictis paludes de Surdina, 10. que sunt vicinorum de Sluderns et iacent in territorio illorum de Taertsch prope semitam, 11. per quam ascenditur versus Maetsch a prato quod dicitur Clos, quod fuit olim domini Peronis de 12. Glurnio supra, super quibus paludibus vicinia seu comunitas de Taertsch dicebat 13. se ius habere pascuandi cum eorum

---

LXVI, 1. *Nel* [ST] *è inscritta la lettera A iniziale del nome* Andriolus *del notaio trascrittore.* 15. d[etra]hatur] *Lettura incerta per rasura: sono perdute le provvisioni anteriori al 1421 e quindi anche l'originale di questa, che avrebbe potuto servire al confronto del passo.* 20. Carmeni] *Ma* Carmeli *a r. 13.*

LXVII. *Nel marg. sup. destro numeraz. sincrona della c.:* XXXVIII. 10. velimusque] *Segue* vos *cancell.* 16. pro] *Sostituito nell'interl.* ad *in cancell.* 17. tardetis] *Segue* quibusvis *cancell.* 21. de] *Segue* predictis *cancell.* 25. nona die] *Nell'interl. della stessa mano, sostituita a* quartadecima *cancell.*

bobus, equis, ovibus et pecudibus annuatim usque ad 14. festum sancti Victoris, et vicini de Sluderns dicebant quod illi de Taertsch debent 15. pascuare super predictis paludibus et circa eorum agros illorum de Sluderns, sitos 16. in territorio illorum de Taertsch nisi usque ad festum sancti Georii et non ulterius. 17. compromissae ipse partes predicte videlicet Mauricius et Iohannes textor, ambo vicini 18. in Taertsch tunc temporis convicini sive procuratores, ibidem cum consensu et bona volun 19. tate maioris partis vicinorum ibidem ibi presencium et Iohannes, gener quondam Gebhardi 20. et Egno filius quondam Iohannis preconis seu Marsalchi ambo de Sluderns tunc 21. temporis convicini ibidem seu procuratores, cum consensu et bona voluntate maioris partis 22. vicinorum ibidem presencium ad manus proborum virorum eorum arbitrum per eos electorum, videlicet 23. Nicolai prepositi et Chuonradi filii quondam Chuonradi dicti Seyband amborum de 24. Glurnio, Nicolai Tegani et Nicolai dicti Pagaman amborum de Malles, Uolrici 25. de Curtetsch et Iohannis qui dicitur de Tschivida amborum de Pergeus ad difiniendum 26. et componendum ipsam questionem predictam. qui veros sex arbitres, auditis iuribus 27. et allegacionibus parcium dixerunt et arbitraverunt ac predictam questionem cum consilio prefati 28. domini advocati et cum bona voluntate parcium composuerunt tali modo: Primo dixerunt 29. et arbitraverunt quod predicta questio sit et esse debeat cassa et vana, et quod omnia 30. infrascripta firma et rata permanere debeant, sub pena marcarum decem bone 31. monete tyrolensis dandarum prefato nobili domino advocato seniori ac nobili 32. domino Uolrico iuniori eius filio a parte non infrascripta firma observante, nec non sub 33. pena cessionis sui iuris ipsius partis que infrascripta firma non observabit. item 34. dixerunt quod illi de Taertsch possunt pascuare super predictis paludibus Surdina, 35. sitis in eorum territorio usque ad festum sancti Georii annuatim et non ulterius, 36. preterito ipso festo sicut alibi in pascuis ius habetur et est. item desuper dixerunt 37. quod instrumenta ipsarum parcium que ipse habent pro pascuis et custodia agrorum ut volga 38. riter dicitur saltaria, scripta per quondam Dominicum notarium de Lautsch, sigillata 39. cum sigillo nobilis domini domini Uolrici iunioris advocati de Amacia debent in omnibus 40. eorum articulis et iuribus incorrupta permanere, promittentes predicte partes prescripta 41. omnia firma et rata habere et observare et nunquam contra facere nec contravenire, aliqua ratione 42. nec causa, de iure nec de facto, sub pena predicta nec non sub obligatione omnium 43. suorum bonorum presencium et futurorum. dantes michi notario subnominato licenciam 44. et auctoritatem plenam duo paria de suprascripto instrumento scribendi et meliorandi quantumcumque 45. necesse fuerit iuxta consilium hominum sapientum. 46. Ego Nicolaus de Glurnio imperiali auctoritate notarius publicus hoc 47. instrumentum rogatus tradidi et scripsi.

LXIX. *Minuscola cancelleresca* del 14 maggio [1368]. Minuta di lettera nella quale si riferiscono i movimenti delle truppe di Bernabò (Visconti?) verso Parma e un fatto d'arme seguìto ad una imboscata presso la porta Ceresia. È datata da Mantova e nel marg. inf. sin. i nomi dei fratelli Ludovico e Francesco, figli di Guido Gonzaga II, capitano generale sono della scrittura della minuta. Dalle *Minute di cancelleria*, Mantova r. archivio di Stato. arch. Gonzaga, busta F, II, 7, B, 2184. Foglio cart. (mis. m. 0.195×0.210) con cancellature e aggiunte marginali. Su questa collezione di *Minute*, composta di 183 buste, che ha documenti dal 1361 fino al primo periodo della dominazione austriaca, cf. A. Luzio, *L'archivio Gonzaga di Mantova. La corrispondenza famigliare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga*, vol. II dei *Monumenta* (ser. I) fra le pubblicazioni della r. accademia Vergiliana di Mantova (Verona, Mondadori, 1922), pp. 60-66 e 344 sgg.

LXIX, 1. Magnifice frater noster reverendissime. Fraternitati vestre signifficamus quod exercitus gentium domini Bernabovis videlicet illarum 2. que pridie recesserunt de Burgoforte et iverunt in territorio Veronense castrametatus est in terra nostra Campsomarii iuxta 3. Gubernulum per unum miliare, in quo exercitu dicuntur esse .MM. armigeri et plures. preterea dominus Bernabos, 4. qui venerat cum suo navigio usque Hostiliam, prout vobis scripsimus, cum toto ipso navigio ascendit usque ad Burgumfortem, 5. et ipse cum certa quantitate equitum ivit versus Parmam die heri, et dicitur quod vadit pro eundo Mediolanum; heri etiam 6. de navigio ipsius domini Bernabovis desenderunt Gubernulum duodecim naves armate que stant in Pado in bucha Mintii; 7. et prout credimus stant ibi pro faciendo scortam navibus descendentibus per Padum, portantibus victualia illis de dicto exercitu 8. et causa prohibendi etiam quod naves alique non possint venire de Pado Mantuam, nec ire de Mantua in Padum. anglici 9. vero, qui sunt circa mille trecenti equi, posuerunt campum in quadam terra Armannoni longe a civitate Mantua 10. per quatuor miliaria et ibi sunt ad presens. in campo autem Burgifortis sunt ducenti equites sed pedites .MCC. et 11. continue quantum possunt fortifficant ipsum campum, et omni die trahunt in rocham nostram Frasenelli cum illa troia de qua 12. alias vobis scripsimus, et cum uno alio mangano magno quem erexerunt ab una alia parte dicte roche, sed, cum Dey auxilio 13. licet multum dampnificetur viriliter se defendit et speramus quod de cetero, per Dey gratiam se defendet. insuper fraternitati 14. vestre signifficamus quod heri sero datus fuit ordo per .. capitaneos tam gentium Ecclesie quam nostrarum et domini marchionis 15. et aliquos ex nostris de volendo ponere insidias anglicis suprascriptis, hoc modo quia deliberatum fuit, quod .cc. de peditibus nostris, 16. qui sunt Mantue deberent stare in insidiis extra portam nostram Ceresii ultra rostas; et quod centum barbute descenderent 17. ad ipsas rostas, et quod aliqui ungari currerent usque ad campum dictorum anglicorum et traherent post se illos anglicos, 18. qui velent fugare eos usque ad dictas insidias: et sic factum fuit hodie in aurora diey, quia dicti pedites exiverunt ad 19. ipsas insidias et centum barbute descenderunt ad dictas [r]ost[a]s, cum quibus similiter descenderunt dominus Thomasius de Obicis 20. capitaneus gentium Ecclesie | Bertonus, | Sclancafangus | capitaneus | gentium | Ferarie domini | .. marchionis | et dominus Anthonius de Lupis, et dicti ungari cucurrerunt ad ipsum campum, et tunc anglici 21. traxerunt post ipsos, et bene procedebat negotium secundum ordinem captum, si pedites permisisent transire ipsos anglicos, 22. secundum quod ordinatum erat, sed non potuerunt suffere eos expectare quod transirent, sed se descopierierunt et sic fuerunt ad 23. manus ipsi pedites cum ipsis anglicis; post quos anglicos traxit totus campus suus et ibi in rostis, prope 24. portam Ceresii fuit prelium magnum inter ipsos anglicos et dictos pedites et illos quoque armigeros, qui erant ad 25. rostas, quod multum duravit quia pedites se reducere noluerunt loco et tempore; et finaliter ipsi anglici, qui 26. omnes descenderant de equis malo modo expelerunt

---

LXVIII, 1. *Nel* [ST] *che precede il protoc. iniziale è inscritto il nome del notaio:* Nico | la | us *scrittore del doc.* 6. Bergeus] *Ma* Pergeus *più innanzi (r. 25)* 11. Peronis] *Incerta la lettura:* Paronis? 24. *Qui e più innanzi (rr. 35, 45) alcune parole svanite.* Tegani] *Precede forse* et

nostras gentes usque in Rastellos, et de nostris capti fuerunt 27. circa decem, et ibi nobilis miles dominus Ugo de Milichin mortuus est, 28. de quo tantum dolemus quantum plus possumus, et vere dolendum est de ipso tamquam de bono uno 29. optimo militi uti erat; de gentibus autem dictorum anglicorum, prout habuimus a quodam venienti a campo ipsorum 30. multi et multi vulnerati sunt, et de ipsis capti fuerunt tres et mortui sex, inter quos mortuus fuit 31. quidam affinis domini Iohannis Acuti capitanei dictorum anglicorum, qui erat multum notabilis persona, 32. prout inteleximus et de quo fit magna lamentatio in dicto campo. Hec autem fraternitati vestre signifficamus, 33. ut omnia occurrentia in istis partibus scentiatis. Datum Mantue, .xiiii. maii. 34. Ludovicus et etiam de Gonzaga, Mantue et cetera, 35. Franciscus imperialles vicarii generales.

LXX. *Minuscola cancelleresca* del 29 luglio [1374]. Ordine (di Federico III il Semplice) al vice secreto di Noto di esigere i proventi dell'affitto della gabella del Banco da Galvano «cirurgico» socio di Nicola Schimicci, che l'aveva rinunciato. Dal *Registro miscellaneo del Cancelliere*, n. 5, c. 107 A, Palermo, r. archivio di Stato, r. cancelleria. Ms. cart. (mis. m. 0.290×0.230) legato in perg. di cc. numer. 274, oltre l'indice in principio del vol. Contiene docc. degli anni 1343-1375; quelli di Federico III mancano in questo vol. dell'indicazione dell'anno: il nostro è dell'indiz. xii (rr. 3-4) che ricorreva nel 1359 e 1374. Seguiamo quest'ultimo a. perchè il Cosentino (ms. conservato presso lo stesso archivio) che studiò la cronologia di quel principe, datò i docc. delle cc. 90-123 del registro dal 21 giugno al 31 agosto 1374.

LXX, 1. Scriptum est vice secreto Curie in terra Nothi, fideli suo et cetera. 2. Nicolaus Skimichi de dicta terra fidelis noster, in Curia nostra presens 3. nuper exposuit quod idem Nicolaus, in principio anni presentis 4. duodecime indictionis, licitavit a te, pro parte eiusdem Curie cabellam Banci 5. iustitie dicte terre pro certa pecunie quantitate, et deinde infra dictum 6. annum dictus exponens, aliis suis negotiis prepedictus, cabellam ipsam 7. exercere bono modo non valens, huiusmodi cabellam cum omnibus suis 8. iuribus magistro Galvano cirurgico, socio eiusdem exponentis in 9. dicta cabella, fideli nostro de tui ex premissa consciencia et volun 10. tate reliquit, dictusque magister Galvanus coram te onus solucionis pecunie 11. locationis ipsius assumens, dictumque Nicolaum ab onere dicte 12. cabelle liberans et absolvens, cabellam ipsam tamquam principalis 13. cabellotus ex tunc exercuit iura, proventus et redditus dicte cabelle 14. recolligendo, percipiendo etiam et habendo tuque, hoc non actento, eundem 15. Nicolaum ad tradendum et assignandum tibi pecuniam integre locationis 16. eiusdem cabelle indebite compulerit et compellis in eiusdem Nicolai preiudicium 17. adque damnum, et nostro culmini humiliter supplicavit 18. ut providere sibi super hoc oportuno iustitie remedio dignaremur. 19. Cuius supplicatione benigne admissa propter quod fidelitati tue mandamus quatenus, 20. si ita est ut dicti exponentis habet assertio et aliud non sub 21. sit in contrarium legitimum quod repugnet, dictum magistrum Galvanum 22. et non dictum Nicolaum ad satisfaciendum tibi de pecunia locationis dicte 23. cabelle urgeas et compellas, et si forte dictum Nicolaum vel bona 24. sua in aliquo propterea processisti, processum tuum huiusmodi 25. in irritum revoces et retractes et nichilominus de toto 26. processu tuo in premissis, habito etiam et habendo Magne nostre 27. Curie magistros rationales, consiliarios, familiares et fideles nostros tuis litteris 28. particulariter debeas informare. Datum et cetera.

LXXI, I. *Minuscola cancelleresca* del [1377]. Notizia censuaria del manso «in villa de Mlischa»: dal *Liber censualis ecclesiae Aquilegiensis* con annotazioni di partite censuali dagli anni 1377 al 1452. Trieste, r. archivio di Stato, sez. diplom. n. 2, serie I, cod. A, c. lxi. Ms. cart. (mis. m. 0.300×0.220) con le vecchie segn. 726 e 211, di cc. 133, con la doppia numeraz. araba (a matita da c. 1 a 133) e romana (da c. 1 a clxxxiii nelle cc. 7-130), rilegate con cartone, con la marca di fabbrica della berretta sacerdotale. La data della prima redazione del catasto si desume dalla nota sincrona (c. 1 A): «MCCCLXXVII indict. .xv., tempore domini nostri Marquardi Dei gratia patriarchae s. sedis Aquilegiensis» (23 agosto 1365 - 3 gennaio 1381). Cf. F. Perroni, *Inventario generale delle carte conservate nel r. archivio di Stato di Trieste e nella sezione d'archivio di Stato di Fiume*, tip. Mutilati, Trieste, 1933, p. 33, n. 2, pubbl. dal Ministero Interni, Direz. gener. ammin. civile, Ufficio centrale degli archivi di Stato.

LXXI. I, 1. In villa de Mlischa est mansus unus et medius, qui solebat 2. solvere sicut mansi ville de Idrisca culti et inculti, 3. sed modo solvunt ut inferius declarabitur. 4. Cergni habet mansum integrum 5. Michael, et mansum medium ambo 6. et solvit marcham unam.

LXXI, II. *Minuscola notarile* dell'8 agosto 1209. *Vendita* di beni rustici fatta da Bonifazio di Domenico Curvicio all'abate di S. Giorgio di Venezia. Seconda copia membr. (mis. m. 0.220×0.150) rogata a Trieste da Natale, notaio palatino e della città di Trieste. Trieste, r. archivio di Stato, convento dei

---

LXIX, 1. *Nel marg. sup. sin., del sec.* XVII: 1368, 14 maggio. 9. quadam] *Cancell.* 14. nostrarum] *O* vestrarum? 20. Ecclesie] *Il passo sg.*: Bertonus — marchionis *aggiunto, con un richiamo, nel marg. sin. è preceduto da* pn (princeps?); Ferarie] *Cancell.* 22. cos] *Cancell.* 27. decem] *Segue spazio per circa quindici lettere rase*; nobilis] *Segue spazio per circa nove lettere rase.* 28. bono] *Precede spazio per circa nove lettere rase. Qui e a r. 27 lo spazio delle tre rasure è riempito da una linea.* 29. prout — ipsorum] *Cancell.* 30. et multi] *Cancell.*; sex] *Aggiunto nell'interl. sopra* tres *cancell.* 31. domini, capitanei — persona] *Cancell.* 32. prout — campo] *Cancell.* de] *Scritto nell'interl.* 34. etiam] *D'incerta interpretazione. Aggiunte, rasure, sostituzioni e cancellazioni della stessa mano del testo. Il testo della minuta non pare definitivo.*

LXX, 1. *Nel marg. sup. destro, numeraz. della c.*: 107. 1-2. *Nel marg. sin.*: .xxviiii. iulii | apud Messanam. 8-9. *Nel marg. sin. limitato da una graffa*: Pro | Nicolao Skimichi | de Notho: *ambedue della stessa mano del testo.* 11. Nicolaum] *Precede abbr. e cancell. forse l'iniziale del nome* Skimichi.

LXXI, 1. *Nel marg. sup. destro numerazione della c., sincrona*: lxi. 4. habet] *Abbr.* ht 5. Michael] *Intendi:* M. | [habet mansum integrum] et: *i due nomi vanno collegati nella stessa partita.* ambo] *Cioè:* Cergni *e* Michael 6. solvit] *Intendi:* solvunt ambo

benedettini dei Ss. Martiri di Trieste, n. 1, 34. Cf. Ett. Generini, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna, ossia descrizione dei nomi delle sue vie, androne e piazze*, 2ª ediz. Trieste, Mortera, 1884, pp. 242-246 e F. Perroni, *Inventario generale delle carte conserv. nel r. archivio di Stato di Trieste e nella sezione d'archivio di Stato di Fiume* ... tip. Mutilati, Trieste, 1933, p. 34, n. 34 pubbl. dal Ministero Interni, Direz. gener. amministraz. civile, Ufficio centrale degli archivi di Stato.

LXXI. II, 1. In nomine domini nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Octone imperatore, anno Domini millesimo CC nono 2. indictione .XII., die octavo mensis augusti intrantis. Actum in civitate Tergestina. Constat me 3. Bonafacius, filius Dominici Curvicio de Triesto accepisse a vobis namque domno Marco, abba 4. te Sancti Georii de Veneciis marcas quindecim bonorum denariorum, hoc est finitum et solutum 5. precium sicut inter nos convenit, pro vinea una et terra que iacet in loco qui dicitur Ruçolio, caput vero ipsius vinee 6. de supra firmat in vineis domine Sufie, aliud caput firmat in rivo, latus firmat in vineis Marci 7. de Gluosa et Addamino. quam terram vineatam superius dictam ego Bonafacius cum accessione et in 8. gressu, cum cararia, cum introitu et exitu, cum omnibus suis adiacenciis et pertinenciis atque cum omni racione 9. et actione reali et personali et idem vineate terre vel michi pro ea pertinente do, cedo, vendo, trado 10. vobis prefacto domino Marco nulli alii deditum, alienatam vel obligatam nec vobis faciendo exinde 11. vos et successores vestri aut cui vos dederitis quicquid volueritis iure proprietario, sine omni mea meorum 12. que heredum vel propinquorum contradictione. immo promitto ego Bonafacius, pro me meisque heredibus et 13. parentibus warentare et defendere predictam vineam vobis memorato domno Marco et vestris suc 14. cessoribus, ut superius legitur, integrum ab omni homine cum ratione in pena auri libram unam coactus hoc 15. solvat, et post penam solucionis hec mea cartula in sua permaneat firmitate. Ego vero Bonafa 16. cius bona mea voluntate hanc cartulam vendicionis fieri feci et hi testes rogati fuerunt 17. scilicet: 18. Costantinus filius Pagani Mancula, 19. Amantinus filius Adammi Berre, 20. Colmanus gener Dominice de Pecelo. 21. [ST] Ego Natalis sacri palacii et Tergestine civitatis notarius rogatus interfui, vidi et audivi, 22. manu mei propria scripsi, complevi et roboravi.

LXXII. *Minuscola cancelleresca* del 18 novembre 1382. *Decreto dei coniugi Regina della Scala e Bernabò Visconti*, signore di Milano e imperiale vicario generale col quale, per intercessione del nipote conte di Virtù, si annullano i bandi, i processi, le condanne promulgate contro gli Schiaffinati di Pavia. Orig. membr. (mis. m. 0.320×0.200) con i nomi di «Tomaxius» e «Zanottus» i due cancellieri, custodi del sigillo dei due coniugi e sigillato dagli stessi. Milano, r. archivio di Stato, sez. storica, Diplomi e dispacci sovrani, sec. XIV, Milano, cart. VII, alla data. Ed. Luigi Osio, *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi*, vol I, Milano, 1864, Bernardoni, pp. 234-5, n. CLXXIII.

LXXII, 1. Nos Bernabos Vicecomes Mediolani et cetera imperialis vicarius generalis et Regina de la Scala consortes. Audivimus quod contra Iacobum de Sclaffenatis de Papia filium quondam Rollandi et 2. Antonium dictum Nigrum famullum dicti Iacobi, Antonium de Sachis de Quinzano filium quondam Paxini, Zanninum Campexanum de Caxolis filium Iacobi, Zaninum Sclaffenatum filium quondam Bernardi, Tadum 3. Sclaffenatum filium quondam Michaellis, Lafranchum de Barberiis uxellatorem filium quondam Zanini, Iohannem Bardellam filium quondam Roffini, Antonium de Bignutia filium quondam Ugini, 4. Alexandrum de Ferrariis de la Strata filium quondam Nicholini, Guillelmum de Montecastello filium Antonini, Bartolum de Ferrariis dictum Tosignolum filium Franceschi fuit quedam inquisitio 5. formata per Sangium de Compagnonibus vicarium terre Sancti Angelli Villelanterii et pertinentiarum anno curso MCCCLXXXI, indictione quarta, die vigesimo iunii seu illo die de quo in dicta 6. inquisitione reperiatur contineri. et quod occaxione contentorum in dicta inquisitione, ipsis inquisitis citatis non comparentibus coram dicto .. vicario ad respondendum super contentis in dicta inquisitione 7. fuerunt certa banna eis data, et etiam condempnati ad mortem et eorum bona publicata, seu sic vel aliter prout in eis inquisitionibus, processibus, banno et condempnatione reperiatur contineri. et simılliter 8. inteleximus quod contra Stephanum de Sclafenatis, Filipinum de Sachis, Dadum de Sclafenatis, Laurenzium dictum Garrinum de Panaris, Arexmolum Molinarium, Zannum de Sclafenatis, Ayroldum 9. et Miranum de Berretis, Zannum dictum Sachetum, Beltramolum dictum Tramolum, Berretam et Stefanum de Rozano processum fuit per inquisitionem per Stefanonum Crivellum tunc vicarium Septiani et terrarum comunium 10. occaxione contentorum in dicta inquisitione; et quod, eis citatis et non comparentibus, facti fuerunt quidam processus et etiam contra eos seu aliquos ex eis per Cabrium dictum Muzium de Vistarino vicarium 11. Septiani et pertinentiarum et data fuerunt eis seu aliquibus ex eis quedam banna, ac etiam late et facte contra eos seu aliquos ex eis quedam condempnationes, prout in eis plenius reperiatur contineri. quare, 12. volentes predictis prenominatis in hac parte contemplatione illustris filii nostri carissimi domini .. comitis Virtutum complacere, et eos de Sclaffenatis ad gratiam nostram recipere eisque facere gratiam specialem, 13. ipsa banna, condempnationes et processus per dictos vicarios data et facta et factos et factas, de plenitudine nostre potestatis ex certa scientia, cassamus et irritamus et pro cassis et irritis haberi volumus 14. ac mandamus omnibus et singullis .. vicariis et .. offitialibus nostris tam presentibus quam futuris, ad quos spectat seu spectabit, quatenus processus banna et condempnationes, de quibus supra fit mentio, libere et absque 15. ulla solutione peccunie canz[elle]nt et canzellari fatiant, taliter quod ea occaxione aliquo tempore mollestari non possint. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigillorum munimine 16. roborari. Datum Mediolani, decimoctavo novembris millesimo trecentesimo octuagesimo secundo, sexta indictione.

LXXI, II. *Qua e là sulla perg., specialmente di fronte all'elenco dei testimoni, nel protoc. finale appaiono tracce come di lettere rase. Si tratta forse di doc. riscritto?* 1. *La sincronia Ottoniana dà Ottone* [IV *di Brunswich*] *già imperatore l'8 agosto del 1209 quando egli era ancora re: per la data della sua incoronazione cf. J. F. Böhmer, Regesta imperii.* V. *Die Regesten des Kaiserreichs ... (1198-1272)* ... Neunte Lieferung. IV Abtheilung, 4 Lieferung, *bearb. v. Franz Wilhelm*, Jnnsbruck, Wagner, 1901, p. XXII.

LXXII, 1. *Nel marg. sup. sin. di mano del sec.* XIX: 1382, nov. 18. 2. Tadum] *Ma* Dadum *più innanzi (r. 8).* 2, 3. Zanninum, Zaninum, Zanini] *Ma* Zannum *più innanzi (rr. 8, 9).* 8. inteleximus] *In parte raso.* 10. et etiam] *Segue ripetuto:* facti fuerunt quidam processus. 13. et pro- *lettere rase.* 15. canz[elle]nt] *Danno della perg.* presentes fieri] *Fra le due parole segno di divisione della stessa mano del testo.* 16. *Dopo la datazione il sigillo dei cancellieri di Bernabò e di Regina:* «Thomaxius *e* Zanottus» *i cui nomi furono scritti prima, sullo spazio destinato ai sigilli stessi.*

LXXIII. *Minuscola francese* del [1387]. *Lettera autografa di Bona di Berry,* figliuola di Giovanni di Francia e di Giovanna d'Armagnac al Conte Rosso Amedeo VII suo marito: dà notizie sue, della contessa madre e del figlio [Amedeo VIII il Pacifico] e gli raccomanda maestro Guglielmo [Du Bois, suo segretario]. Orig. cart. (mis. m. 0.305×0.185) scritto da Ripaglia, con tracce visibili della duplice piegatura. Torino, r. archivio di Stato, fondo: Casa reale, Carteggi di principi e principesse di Casa Savoia (1237 - secolo XIX), museo storico. Facs. ed ediz.: P. Vayra, *Autografi dei principi sovrani della Casa di Savoia* (1248-1859), Torino, Bocca, 1883, n. 1. Giulio Camus (*Les premiers autographes de la Maison de Savoie* in *Miscellanea di storia italiana della r. Deputazione di Storia patria per le antiche provincie e la Lombardia,* ser. III, to. XI, Torino, Bocca, 1906, p. 52) ritiene che si tratti non dell'originale ma della minuta preparata dalla contessa di Berry per la lettera da inviarsi a suo marito.

LXXIII, 1. Mon tres redoute segneur je me recomande a vous si tres humblemant come je puis plus et vous 2. plese savoir que le plus grant dezir que je aye cet de savoir votre bon etat, le quel je prie a 3. Dieu qui soit si bon come je dezire, si vous suplie qui vous plese de le moy fere savoir si 4. sovant come il vous plera por l ayse de mon cuer qui sera toutes les foys que je pouray 5. savoir bonnes noveles mon tres redoute segneur se de l etat de par deza vous plet savoyr 6. madame et moy et ame votre fis etion en bon point la mercy de notre segneur qui soit ensi 7. de vous mon tres redoute segneur, madame envoye metre Guillaume par devres vous 8. si vous supli mon tres redoute segneur qui vous plese por l amor de moy avoir 9. le por recomande, car en bonne foy mon segneur cet un bon home et ye hy suy 10. bien tenue por ce que je vous ay dit autre foys si vous suply qui se coynese 11. que mes prieres li ayet valu et je ne vous say autre chose que etcrire mays que 12. je pance que nous ne nous vayrons pas si tout come je cuydoye dont il m auye 13. tant come il pourayet plus toutes foys pance je se hon ne se change que vous 14. le sares byen tout je pri Dieu qui vous doint se que votre cuer et le myen dezire. 15. Etcrit de ma main en Ripalie. 16. Votre tres humble et 17. obeisant Bonne de Berry.

LXXIV. *Minuscola cancelleresca* del 4 luglio e 1 agosto 1395. Decreti (due) del signore di Milano Gian Galeazzo, conte di Virtù, il primo dato da Pavia, 4 luglio 1395, sottoscritto da « Thomaxius » (il cancelliere ricordato nel decreto 18 novembre 1382, v. tav. LXXII), pubblicato il successivo 6 luglio sulle scale del Palazzo di Milano per sancire il divieto di andare ad impetrare dalla Curia Romana concessioni di beni senza licenza (rr. 1-23); l'altro, il 1 agosto, sottoscritto da « Antonius », diretto al podestà di Milano per sancire pene in caso di ferimento tanto per il porto d'armi che per i ferimenti (rr. 24-35). Dal *Registro Panigarola* (A), n. 1, c. 89 B. Cod. membr. (mis. m. 0.215×0.280) di cc. numerate 264, contenente 299 docc. datati saltuariamente dal 15 sett. 1334 al 2 maggio 1440: Milano, r. archivio di Stato, Registri dell'ufficio degli Statuti o Panigarola. Descrizione e reg.: N. Ferorelli,, *I Registri dell'ufficio degli Statuti di Milano,* vol. III degli *Inventarii e registri del r. archivio di Stato di Milano* Milano, palazzo del Senato, 1920, pp. 1-15, e p. 6, nn. 103-104; cf. anche del Ferorelli, *L'ufficio degli Statuti del comune di Milano detto Panigarola* in *Bollettino della Società pavese di Storia patria,* XX, fascc. 3-4, pag. 151 sgg., Pavia, Cooperativa, 1920.

LXXIV, 1. Quod nullus vadat ad impetrandum in Curia Romana 2. castra, terras, posessiones vel iura aut redditus 3. alicuius benefitii sine licentia. 4. Dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis. 5. Multis respectibus nos iuste moventibus vollumus et tibi 6. mandamus quatenus per civitatem nostram Mediolani et iurisdictionem, per 7. nos tue cure comissam, in locis consuetis statim facias publice 8. proclamari quod aliquis, cuiuscumque gradus, status, condictionis vel 9. dignitatis existat, non audeat nec presumat in Romana Curia 10. impetrare sub aliquo titullo aliqua castra, terras, villas, loca, 11. posessiones vel iura nec redditus sive fructus aliquos alicuius 12. episcopatus, abbatie, prioratus, prepositure nec alterius dignitatis 13. seu benefitii nostri territorii, absque nostri licentia, sub pena indignationis 14. nostre et ulterius nostri arbitrio aufferenda, faciendo presentes litteras 15. nostras in vollumine aliorum decretorum nostrorum et statutorum comunis nostri Mediolani 16. inseri et describi ac de ipsorum receptione et prout feceritis in premissis 17. nobis tuis litteris intimando. Datum Papie, die quarto iullii 18. MCCCLXXXXV. Thomaxius signavit. A tergo: Egregio viro potestati nostro 19. Mediolani. 20. MCCCLXXXXV, die martis, sexto mensis iullii suprascriptum decretum fuit publicatum 21. et cridatum ad scallas pallatii Mediolani, sono tube premisso, per Marchetum 22. de Pergamo, preconem publicum comunis Mediolani coram magna 23. gentium multitudine.

24. Quod habentes licentiam portandi arma comitentes 25. cum armis aliquam feritam puniantur tam pro 26. portatione armorum quam pro ferita. 27. Dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis. Mittimus tibi 28. presentibus incluxum quoddam decretum per nos nuper editum contra illos, 29. qui habent licentias a nobis arma portare, huiusmodi licentiis 30. persepe non verentur abuti, vollentes quod hoc decretum nostrum in 31. locis publicis et consuetis iurisdictionis tue divulgari facias et describi 32. in vollumine aliorum decretorum nostrorum, observandum de cetero per te et 33. successores tuos inviolabiliter sicut iacet. Datum Papie, die primo augusti 34. MCCCLXXXXV. Antonius signavit. A tergo: Egregio viro potestati nostro Mediolani. 35. Nos Galeaz Vicecomes, comes Mediolani et cetera, Virtutum, imperialis vicarius.

LXXIII, 1. Mon] *Precede lettera illegibile, forse* a 4. que je] *Segue* he *cancell.* 5. par] *Segue* da- *cancell.* 9. foy] *Corr. su* fe- segneur] se- *corr. su* fe- bon] *Segue* pauvre *cancell.* 10. se] *Segue* cons *cancell.* coynese] -oy- *corr. su* -uy- 11. que] *Corr. su* ove 13. et *di* pourayet, change] *Ritoccati: e così a r. 14:* sares, byen 14. votre] *Interlineato come se si fosse voluto espungere: correzioni, ritocchi e interlineazione della stessa mano del testo.*

LXXIV, 1-3, 24-26. *Le due rubriche sono precedute da un segno che potrebbe essere anche quello dell'invocazione divina, o nella forma del SC o in quella del Chrismon.* 7. publice] *Corr. su* publica 10-11. *Nel marg. sin.:* In fol. 64 | 65. 29. *Nel marg. sin.:* Item et isto in fol. 65: *ambedue queste annotazioni di mano più recente.* 33. Papie] *Abbr.* pp.: *cf. r. 17.*

LXXV. *Minuscola cancelleresca* del 3 gennaio 1398. Concessione di Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù, duca di Milano a Francesco «de Barbavariis» suo camerario della conservatoria del monastero della Certosa di Pavia. Dal *Registro Visconteo* n. 6 (B alias N), c. 13 A, Milano, r. archivio di Stato, sez. storica, Archivio Visconteo-Sforzesco, registri ducali. Cod. membr. (mis. m. 0.360×0.250) composto originariamente di sei fasc. numerati ognuno con numeri romani, più tardi riuniti in unico vol. di cc. 217 numerato (sec. XVII) con numeri arabi e rigato a secco. Contiene 119 atti rogati per la cancelleria dal notaio Catelano de Christianis negli anni 1398 e 1399 e scrittivi alternativamente dal notaio Ferrario de Fragiis da Valenza e da un altro che non si firma: i primi tre fascicoli sono del 1398, gli altri del 1399. Descriz. del cod. e reg.: C. Manaresi, *I registri Viscontei*, Milano, palazzo del Senato, 1915, pp. 1-7, n. 15 nel vol. I degli *Inventari e regesti del r. archivio di Stato in Milano.*

LXXV, 1. Conservatoria ordinis Cartusiensis. 2. In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo tricentesimo nonagesimo octavo, 3. indictione sexta, die tertio mensis ianuarii, hora tertia noctis, in civitate Papie, in castro infrascripti 4. illustrissimi principis et domini domini .. ducis Mediolani et cetera, videlicet in camera cubiculari prelibati 5. domini respiciente versus eius viridarium, sito in porta Sancti Petri ad Murum, in parochia sancte Marie in 6. Perticha. Illustrissimus princeps ac magnificus et excellentissimus dominus dominus Iohannes Galeaz 7. dux Mediolani et cetera, Papie ac Virtutum comes. Considerans quod hedificari fecit monasterium 8. unum Cartusiense cum una ecclesia sub vocabulo virginis Marie de Gratia in Campanea Papie, in 9. loco Turris de Mangano, in quo unus .. prior cum vigintiquatuor monacis ressidere debent pro 10. divinis offitiis celebrandis, quod doctavit possessionibus opportunis pro eorum victu et debita substentatione, 11. volens dictum monasterium conservare taliter ne dicti .. prior .. monaci et conventus, eorumque 12. bona .. massarii .. fictuales, colloni, parciarii et quicumque alii quovis nomine censeantur operantes 13. pro dicto monasterio, seu intercedentes indebitis laboribus, sumptibus, et expensis fatigentur in eorumque 14. iuribus, rebus, bonis et proprietatibus opprimantur, neve per cavillationes, subterfugia deducantur decre 15. vit ydoneam personam pro conservatione superinde deputare, eatenus omni iure, via, modo, causa 16. et forma quibus melius, validius et solempnius potuit et potest et cum interventu 17. omnibus solempnitatum tam iuris quam facti que in talibus et similibus requiruntur, sponte et ex certa 18. scientia animoque deliberato, facit, constituit et ordinat spectabilem virum dominum Franciscum de 19. Barbavariis eius camerarium dilectum presentem dicti monasterii, ecclesie, prioris, monacorum, capituli 20. et conventus conservatorem in omnibus et singulis causis, litibus, questionibus et controversiis, quas 21. et que dictum monasterium, capitulum .. prior .. monaci et conventus habent et habituri sunt cum quacumque 22. persona et quibuscumque personis, ecclesia, collegio, comuni et universitate tam de iure quam de facto, 23. occaxione bonorum dicti monasterii, nec non in omnibus et singulis impositionibus, oneribus, factionibus, 24. angariis quam perangariis, quibus angariarii seu agravarii ipsi seu eorum bona, fictuales, massarii, 25. colloni, parciarii, braciantes et quicumque alii quovis nomine nuncupentur pro dicto monasterio interce 26. dentes quomodocumque velent vel niterentur, dans dicto eius conservatori arbitrium, potestatem, iurisdictionem 27. et facultatem super premissis et quolibet premissorum cognoscendi, procedendi, sententiandi et 28. terminandi ac statuendi, limitandi et reservandi prout eidem visum fuerit necnon decisa, 29. limittata, ordinata et statuta exequendi, sic quod omnia per ipsum fienda, decidenda et ordinanda 30. quomodocumque et qualitercumque roboris firmitatem perpetuo obtineant irrevocabilem, aliquibus in 31. contrarium factis et fiendis non obstantibus, quibus in quantum obviarent, ex certa scientia de 32. potestatis plenitudine derogavit et derogatum fore intendit huius publici instrumenti aucto 33. ritate, necnon in premissis et circa premissa auditores, cognitores, decisores, exequtores 34. ordinandi et creandi, qui per omnia illam habeant potestatem, iurisdictionem, exequtionem, cognitionem

LXXVI. *Minuscola cancelleresca* del 22 giugno [1398]. Copia della lettera di risposta del castellano di Carmagnola Amedeo «de Miribello» ad [Amedeo], principe d'Acaia, con la quale si giustifica il trattamento usato verso Michele Perrotino di Vigone che era ricorso al principe. La lettera del principe d'Acaia [del 20 giugno 1398] precede nel registro immediatamente la nostra. Torino, r. archivio di Stato, Registri lettere della Corte, mazzo I, c. 22 A: *Registres des lettres des princes de la Maison de Savoie*, (1393-1402). Cod. cart. (mis. m. 0.210×0,290), di cc. numerate e scritte 1-25, e di cc. lasciate bianche I-XVIII.

LXXVI, 1. Coppia responsive castellani Carmagnolie ad predictas, 2. apportate per Thomam nuncium supradictum. 3. Illustri et magnifico domino domino Achaye principi 4. suo domino metuendissimo. 5. Illustris princeps et magnifice domine domine reverendissime omni 6. humilli ac debita premissa recomendacione, literas vestre magnifice 7. dominacionis me cum debita reverencia recepisse noveritis, mencionem 8. facientes de facto Michaellis Perrotini, qui fuit carceratus 9. in Canellis et de ipso facto multa mihi scribentes, ad quarum 10. significata dominacioni vestre breviter respondeo vestram dominacionem 11. mendaciose fuisse informatam, cum non sit veritas quod in 12. ipsis vestris literis nominati sint de Carmagnolia nec ibi habitantes 13. nec bona aliqua possidentes, sed ea que facta fuerunt 14. in ipso facto per homines de Carmagnolia omnia facta fuerunt 15. ad requisiciones fratris dicti Michaellis, et pro honore et comodo sui, 16. prout in effectu semper responsum fuit castellano vestro Vigoni, 17. etiamque dominacioni vestre et ipsis de Perrotinis quando hic erant, 18. prout patet per publicum instrumentum quod penex se habent, sic quod bene 19. miror de ipsis quod non verecondantur procedere dicta occaxione 20. contra homines Carmagnolie, qui eis ut supra non fecerunt preter 21. honorem et comodum et qui se penaverunt ad requisicionem 22. fratris dicti Michaellis procurare quod Bonif-facius de Varona et socii 23. venire et aducere facerent dictum Michaellem ad presentem 24. locum, quia redempcio, de qua iam concordaverant, hic esset 25. parata. ipsi vero tantum faciunt quod deinces homines 26. Carmagnolie non plus

---

LXXV. *Nel marg. sup. destro due numerazioni della c.:* II. *di mano sincrona;* 13 *di mano più recente. Nel mezzo di questo marg. un segno che potrebbe essere quello dell'invocazione simbolica:* I[esus] *o il* Chismon. 2. In] *Precedono tracce di lettere del tempo.* 10. offitiis] *Nell'interl.* 11. ne] *Corr. su* ut 26. niter.— *corr. su* miter.— *Aggiunte e correzioni della stessa mano del testo.*

ausi essent se intromitere de 27. redempcionibus aliquorum carceratorum de territorio vestre dominacionis, 28. prout ante faciebant et multis multa bona fecerant. 29. quare, mi domine metuendissime, dignemine çelo reverencie 30. et amoris regie magestatis homines dalphinales Carmagnolie 31. habere recomissos et ipsos agrevari permitere non velle 32. de bono oppere sub malis et non veridicis informacionibus, mihi 33. vestro servitori precipiendo mandantes omnia grata vobis. Datum Carmagnolie, 34. die .xxii. mensis iunii, presentibus registratis, de quarum presentacione et cetera. 35. Servus vester in omnibus Amedeus de 36. Miribello, castellanus Carmagnolie.

LXXVII. *Minuscola cancelleresca* del 2 luglio 1400. Provvisioni (due) del luogotenente ducale e degli anziani di Pisa, relative *a:* ai salari dovuti, per il trimestre 1 aprile - 1 luglio, a Giacomo degli Azzoni di Norcia, già esecutore in Pisa di Gian Galeazzo Visconti e al personale della sua corte (rr. 1-20); *b:* al personale di corte concesso per il successivo semestre, luglio - dicembre, al nuovo esecutore Francesco di Bartolomeo di Pietruccio di Siena (rr. 21-31). Dalle *Provvisioni degli anziani di Pisa*, Pisa, r. archivio di Stato, archivio del Comune, divisione A, fasc. 190, c. 1 A. Questo fasc. composto di cc. 49, uscite da una fabbrica dall'insegna di un arco teso con freccia, con docc. dal 2 luglio all'8 ottobre 1400, forma con altri due fasc., nn. 188, 189, un vol. cart. (mis. m. 0,300×0.230) di complessive cc. 139, rilegate in perg., con docc. dal 1 sett. 1399 all'8 ottobre 1400. Per la composizione del vol. v. CLEMENTE LUPI, *R. archivio di Stato di Pisa. Comune, divis.* A. *Ordinamento e inventario delle Provvisioni e Consigli degli anziani del Popolo*, Pisa, Mariotti, 1901, p. 82 sgg. nn. 108-110 e PECCHIAI, *Pisa, l'archivio dei canonici del Duomo* in *Archivi della storia d'Italia*, V, Rocca S. Casciano, 1908, p. 238.

LXXVII, 1. Extraordinarie. 2. Die secunda iulii, octave indictionis, anno MCCCCI. 3. Providerunt dominus locumtenens ducalis et antiani Pisani populi, partitu 4. facto inter eos ad denarios albos et giallos secundum formam brevis 5. Pisani populi 6. quod 7. dominus Iacobus de Actonibus de Nurcia olim Cecchi, olim executor in 8. civitate Pisana pro illustrissimo principe et excellentissimo domino domino 9. duce Megolani et cetera, domino civitatis Pisane habeat et habere possit et debeat, 10. a kalendis aprelis proximi preteriti usque ad kalendas iulii presentis, a camerario domini 11. et Pisani comunis pro eius salario dicti sui offitii, pro dicto tempore, pro se, fam 12. ulis quinquaginta, notariis sive officialibus tribus, domicellis tribus, 13. ragassis tribus, equis sex ab armis, ronsinis tribus, quos secum 14. tenuit in dicto et pro dicto officio exercendo, secundum formam reduxio 15. nis inde facte per ipsos dominum locumtenentem et antianos, una 16. cum domino Pagano de Aliplandis generali collaterali prelibati 17. domini ducis facte in palmento, Dominice incarnationis anno MCCCCI, indictione octava, 18. die kalendarum aprelis et scripte in actis cancellarie Pisani comunis, tunc 19. cancellarium predicte cancellarie: florenos ducentos 20. sexaginta novem de auro sine cabella per mensem.

21. et, 22. sequentes formam dicte reductionis ac etiam electionis infrascripti executoris 23. providendo statuerunt et ordinaverunt 24. quod 25. Francischus Bartholomei Petruccii de Senis, nunc executor prelibati 26. domini in civitate Pisana, pro sex mensibus, inceptis in kalendis iulii presentis 27. teneatur et debeat habere et tenere continue secum in dicto et pro dicto officio 28. exercendo famulos sive berrovarios quinquaginta gebellinos 29. bonos et sufficientes et bene armatos, inter quos sint balistarii 30. quatuordecim et unus tanburinus, conestabiles duo, caporales 31. duo et ragassini quatuor, et non ultra. item teneatur et debeat

LXXVIII. *Minuscola cancelleresca* della [seconda metà del sec. XIV]. « Capituli del Costituto et dell'uso della città di Pisa » appartenenti « alla Corte del mare del naulo delle nave »: dal *Breve dell'ordine del mare della città di Pisa*, scritto dal notaio Andrea del Testaio durante la podestaria di Corrado da Roccacontrada nel marzo 1322, ratificato dal Consiglio e Popolo di Pisa e celebrato nella chiesa di S. Sisto il 16 aprile 1322 (BONAINI, op. qui sotto cit., vol. III, Firenze, 1857, p. 579), con aggiunte fino al 1343. Al testo del breve segue una miscellanea di docum. varii datati 1343-1402, la cui prima pagina (c. 57 A) è quella dei nostri capitoli. Redazione della seconda metà del sec. XIV nel cod. membr. (mis. m. 0.350×0.250) di cc. 88 (oltre 4 di riguardo in principio), numerate in rosso con num. romani, rilegato in legno ricoperto di cuoio: Pisa, r. archivio di Stato, Comune, divis. A, n. 10. Ed. dei « Capituli del Costituto » in BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa*, vol. II, Firenze, 1870, p. 911 sgg., che li trasse dal testo latino del 1322 già appartenuto al Targioni, ed ora nell'archivio di Stato di Pisa (Comune, divis. A, n. 12).

LXXVIII. *Col. I*, 1. Questi sono li capituli del Costi 2. tuto et dell uso della cita di Pisa, 3. li quali partengono alla Corte del 4. mare del naulo delle nave. 5. Se alcuno prendera 6. nave ad naulo et la 7. nave col carico salva 8. tornera, la naulo che 9. convenne sia tenuto di 10. dare. veramente se l carico non 11. ara, neentemeno pero sia tenuto 12. di dare lo naulo, salvo se non ara 13. avuto uno delli dicti tre impedi 14. menti, cioe u vero che lo signore 15. della terra vieta lo caricho et 16. pero lo caricho aver non possa, 17. u vero per iusta paura d inimici u 18. vero per preda a llui facta, per la 19. quale l ordinato viaggio com 20. pier non si possa, per alcuno delli qua 21. li se neente ara avuto over se 22. ara avuto charicho et quello a 23. ra perduto, neente del naulo sia 24. tenuto. et s elli ara avuto tanto charico del naulo del quale 25. to charico del naulo del quale 26. salve le spese della vectovaglia 27. et lo pregio delli conductuali tutto 28. la

---

LXXVI, 1. *Nel marg. sup. destro, di mano recente, numeraz. della c.:* 22. 3-4. *Nel marg. sin., di mano del testo:* A tergo.

LXXVII, 1. *Nel marg. sup. destro due numeraz. della c., una antica:* 12; *l'altra recente, di mano di Clemente Lupi che riordinò il registro:* 14. denarios] *L'abbrev. del testo darebbe piuttosto* discos *ma cf. anche Bonaini, Statuti* (v. doc. LXXVIII), *vol. II, p. 537 e Clem. Lupi sopra cit, prefaz. p.* VII *(comunicazione della direzione di Pisa).* 15. una] *Precede* p *cancell.* 30. caporales] *Segue* d *cancell.*

naulo pagar possa,tutto lo di 29. a. et se meno ara avuto com 30. putato lo naulo et le spese della 31. vectovaglia et delli conductua 32. li, quello che dar de alli conduc 33. tuali per lira divida, et questo 34. abbia luogo quando quelli lo quale

Col. II, 1. la nave achattata fusse, prese quella 2. per le merci altrui u vere per altrui cha 3. richo. et se quelli lo quale la nave 4. ae accattato quella per suo charico 5. riceve et non per dare a naulo al 6. trui, u vero e medesmo lo signor de 7. la nave per le mercie, u vero per lo cha 8. richo di colui lo quale a llui na 9. ulo darae della nave mena u 10. vero manda, et superveniente 11. alcuno delli dicti impedimen 12. ti niente del carico si pote avere 13. u vero dell avuto non si puo recha 14. re neente del naulo si dia. et se 15. per alcuno de suprascripti impedimenti me 16. no del carico ara, u vero dell au 17. to meno rechera per rata di quello 18. che caricar si dovea sigondo 19. che del carico ara et raporte 20. ra, non pio lo naulo si paghi.

21. Delli marinari ordiniamo 22. che se per alcuno impedimento 23. delli suprascripti del charicho neente u 24. vero meno avuto u vero reducto 25. sera, neentemeno abbiano la me 26. tade della merce, et se la me 27. ta u vero la tersa parte del chari 28. co reducta sara u vero pio, tutta 29. la merce abbia et cio diciamo quan 30. do la nave allo luogo ordina 31. to verra et se inanti che allo 32. luogo ordinato pervegna per 33. alcuno delli suprascripti impedimenti la 34. nave tornera per rata del viagio

LXXIX. *Minuscola cancelleresca* della [seconda metà del sec. XIV]. Condanne pronunziate il [3 maggio] 1302 da Cante Gabrielli di Gubbio, podestà di Firenze contro Bindo, Corso e Carlo degli Adimari; Betto, Dino, Bernardo, Cione e Bindo de' Gherardini, in seguito al processo istruito d'ufficio contro di loro dal giudice dei malefici Paolo di Gubbio per la congiura contro Carlo di Valois e il Comune e scritte dal notaio ufficiale del podestà Bonora di Pregio. Dal *Libro del Chiodo*, c. 19 A: Firenze, r. archivio di Stato, Capitani di parte, n. 20. Cod. membr. (mis. m. 0.435×0.330) di cc. 80, pp. 160 (con due numeraz. a carte e a pagg.), rilegato in legno, ricoperto di cuoio, con un chiodo apposto all'esterno dell'asse posteriore (donde il nome). Contiene docc. dal 1302 al 1379. Secondo cortesi comunicazioni di Antonio Panella esso non è l'originale registro del periodo dantesco, ma un apografo derivato da una delle copie dell'esemplare di parte guelfa: un secondo esemplare è nello stesso archivio fondo Capitoli, n. XIX; un terzo servì all'ediz. qui sotto cit. di P. Ildefonso. Descriz. I. Del Lungo, *Dell'esiglio di Dante. Discorso commemorativo del 27 gennaio 1302 letto al Circolo filologico di Firenze il 27 gennaio 1881*, Firenze, Le Monnier, 1881, pp. 73-88: cf. *Inventario sommario del r. archivio di Stato di Firenze*, Firenze, Galileiana, 1903, p. 11. Estratti in P. Ildefonso di S. Luigi, *Delizie degli eruditi toscani*, to. X, p. 100, Firenze, 1777-79; cf. C. Cipolla in *Archivio storico italiano*, 1912, ser. V, to. 49, p. 245 sgg., 258, 265-7.

LXXIX, 1. In nomine Domini amen. 2. Hec sunt condempnationes facte, late et promulgate per nobilem et potentem militem dominum Cantem de Gabriellibus 3. de Eugubio honorabilem potestatem civitatis Florentie contra infrascriptos homines et personas de infrascriptis malleficiis et delictis sub examine 4. sapientis viri domini Pauli de Eugubio iudicis eiusdem domini potestatis ad Malleficiorum offitium deputati, et scripte per me 5. Bonoram de Pregio predicti domini potestatis et comunis Florentie notarium et offitialem, currentibus annis Domini millesimo trecentesimo 6. secundo, indictione .xv., tempore domini Bonifatii pape VIII.

7. Nos Chante, potestas predictus infrascriptam condempnationis sententiam damus et proferimus in hunc modum: 8. Dominum Bindum domini Bonaccursi, 9. Corsum et 10. Karolum | filios olim domini Foresis | de Adimaris, 11. dominum Bectum, 12. dominum Dinum | olim domini Philippy 13. Bernardum domini Locti, 14. Cionum et 15. Bindum | filios Cecis | de Gherardinis, | contra quos omnes processum est per inquisitionem ex | offitio nostro et Curie nostre factam in eo et super eo quod ad aures | nostras Curieque nostre famosa et preambula relatione per | venit quod cum eis omnibus et eorum cuilibet, tempore et sub pena | in inquisitione contenta ex parte ipsius domini potestatis eiusque | Curie mandatum extiterit ut sic procurarent et facerent | et cum effectu facere ac procurare deberent videlicet | ipsi | dominus Bindus, | Corsus et | Karolus | ante dicti quod castrum Montis Aguti et iidem dominus Bectus, | dominus Dinus, | Bernardus, | Cionus et | Bindus | nominati superius castrum Montis Agliani | 16. reponantur atque perveniant ad eiusdem domini potestatis obedientiam et mandatum, et in fortiam atque dominium communis 17. et populi Florentie eisdem in predictis certo termino assingnato, ipsi omnes et quilibet eorum, spernentes mandatum iam dictum parere con 18. tempserunt eidem et quod eadem castra, ut eis mandatum fuit prout declaratur superius pervenirent et reponerentur 19. in fortiam et dominium et ad mandatum iam dictum facere ac procurare cessaverunt et obmiserunt et nunc obmictunt 20. et cessant, et super eo quod tenent et occupant eadem castra et teneri et occupari facientes et ordinantes in 21. dedecus, discrimen, subversionem, rebellionem et futurum dissidium comunis et populi civitatis Florentie ibique recep 22. tantes ac tenentes pensate tenerique ac receptari facientes, procurantes animo scellerato et spiritu nequitie involuto 23. homines et personas male condictionis et fame, et qui de propria intentione aliis cunctis depositis nichil excogitant aliud 24. nicchilque procurant aliud et intendunt quod inferre Florentie pestifera scandala et ruinas, iniqua sedictione conantes 25. seducere statum tranquillum et pacificum Florentie, cumque felicis conatibus ipsam civitatem servituti hosti 26. um et rebellium ac malivorum eiusdem subicere molientes. Qui omnes et singuli supradicti, citati et inquisiti 27. fuerunt legiptime per numptium comunis Florentie ut, certo termino iam elapso, coram nobis et nostra Curia ac se presentare deberent nostris 28. parituri et staturi mandatis et se defensuri et excusaturive ab inquisitione premissa, et non venerunt set passi 29. sunt potius se poni in bampno per Albiçum Rede publicum bampnitorem Comunis in quod incurrerunt se contumaciter ab 30. sentantes prout hec omnia in actis nostre Curie plenius et clarius denotantur. Ideo omnes predictos et ipsorum quemlibet, 31. reddentes ipsos eorum contumacia pro confessis, secundum formam statutorum et ordinamentorum co-

---

LXXVIII, 1. *Nel marg. sup. destro numeraz. della c.: 57, di mano posteriore.* Col. I, 1-4. *La scrittura pare di mano diversa da quella del resto della pag.*

munis et populi Florentie, ordinamentorum iustitie re 32. formationum nostrumque arbitrium et omni modo et iure quibus melius possumus, quod si quo tempore ipsos vel eorum aliquem in for 33. tiam dicti Comunis venire contingerit, tali pervenienti capud a spatulis amputetur sic quod moriatur, in hiis scriptis 34. sententialiter condempnamus, et quod omnia eorum bona destruantur et devastentur et sic vastata et destructa remaneant 35. in comuni, et quod fideiussores ipsorum in bonis eorum possint et debeant habere recursum usque ad concurrentem quantitatem

LXXX. *Minuscola rotonda e minuscola di transizione* della [seconda metà del sec. XIV]. Transunto di documenti del vescovado di Bressanone. Dal *Codex traditionum ecclesiae Sabionensis et Brixinensis:* Bolzano, r. archivio di Stato, B B B, Tirol. 160, c. 113 B (già dell'archivio di Stato di Vienna, B, 515, fondo vescov. di Bressanone, Cassa I, n. 49). Composto di due voll. di cui il 1°, di cc. 188 (mis. m. 0.200×0.250) contiene la parte più antica della collezione (907-1362), trascrittavi da cinque amanuensi, due dei quali nel nostro facs. trascrissero: quello del testo *a:* la fine (rr. 1-6) di una permuta del tempo del vescovo Ugo (1100-1125); *b:* una oblazione (rr. 7-19) della matrona Ermengarda (circa 1115-1125); *c:* il principio (r. 20) di una oblazione (stesso anno) di Gualtiero guardaboschi della chiesa di Bressanone; quello dell'aggiunta (marg. sin. rr. 1-22) l'oblazione di servi fatta da Federico e Ramberto di Schöneck, 17 ottobre 1276. Illustr. ed ediz.: O. Redlich, *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen vom zehnten bis in das vierzehnte Jahrhundert*, Innsbruck, Wagner, 1886, p. XVII sgg. e nn. 432-4, 632, pp. 151, 228 in *Acta tirolensia. Urkundliche Quellen zur Geschichte Tirols*, I vol.; cf. C. Böhm, *Die Handschriften d. K. K. Haus-Hof und Staatsarchivs*, Wien, 1873, 515, Lade 1, n. 49.

LXXX. *Testo*, 1. Quo rite peracto prefatus episcopus H[ugo] cum manu advocati sui A[rnoldi] 2. prescripto officiali Friderico hortum unum magnum in eodem 3. monte, in pago Villa aedificiis suis adiacentem, ad perpetuam 4. legitimamque concambionem, omni semota contradictione 5. contradidit, traditionemque prescriptis testibus in id ipsum sta 6. bilivit et resignavit.

7. Notum sit omnibus in Christo credentibus quia Brixinensis aecclesiae 8. matrona quaedam Irmingarth dicta cum manu filiae suae 9. Machthilth vocatae, petitione et dilectione eiusdem aecclesiae ca 10. nonici Goteschalch personati inducta de familia sua 11. tres pueros unius mulieris infantulos Wolfker, Ger 12. druth, Perechta nominatos, supra altare sanctorum Ingenuvini 13. et Albuvini, eo tenore eaque conditione ut, his tribus viventibus, 14. semper senissimus .v. denarios libertatem eorundem annuatim 15. redimendum ad id ipsum altare persolvat, potenti manu omni 16. retroacta contradictione, tradidit atque legavit traditionemque 17. infrascriptis testibus rite per aures tractis confirmavit. Hi sunt 18. Walthero, Hezilone. Gerhoho, Perchtoldo, Dietmaro, Engildieo. 19. Meginhardo, item Gerhoho.

20. Omnes in Christo renati amen. Sciant quia Brixinensis familiae.

Aggiunte marg., 1. Actum anno Domini MCC 2. LXXVI, .XVI. kalendas novembris. 3. Fridericus et Reimbertus fratres 4. de Schoenekke contradiderunt 5. ecclesie Brixinensi quosdam 6. proprios servos suos libere et abso 7. lute, quendam videlicet 8. Dietmarum, Ekkardum 9. et Iacobum et hoc factum 10. est de voluntate et consen 11. su omnium fratrum 12. suorum.

13. Item in partitione quadam, que 14. habita est inter ecclesiam 15. Brixinensem et fratres de 16. Schoenek, Fridericum vide 17. licet et Reimbertum de 18. quibusdam hominibus: Hainricus 19. et Perhtoldus et Minego 20. cesserunt ecclesie 21. Brixinensi reliqui dominis 22. de Schoennek

LXXXI. *Minuscola cancelleresca* dell'8, 29 settembre e 25 ottobre 1416. Deliberazioni (quattro); *a:* per l'ammissione ai pubblici uffici dei cittadini che curano i beni del vescovado, dell'8 settembre (rr. 1-13); *b:* per la richiesta della vedova di Mambrini Bitini di Prelaser di divenir cittadina di Trieste, del 29 sett. (rr. 14-28); *c:* per intimare ai precedenti fonticari del comune di versare danari ed effetti dovuti al nuovo fonticaro, del 29 sett. (rr. 29-49); *d:* per accogliere la domanda di Giovanni Barberi del 25 ottobre 1416 (rr. 50-53), deliberazioni adottate tutte dal Maggior Consiglio di Trieste, riunito nel palazzo del Comune. Dal *Registro del Consiglio Comunale di Trieste*, vol. I con i verbali del 1411-1428, c. 12 B, Trieste, archivio Comunale. Cod. membr. (mis. m. 0.465×0.310) di cc. numerate I-LVI, rilegato in legno e ricoperto di cuoio. Cf. [Pietro Kandler], *Raccolta delle leggi, ordinanze e regolamenti speciali per Trieste* pubbl. per ordine della presidenza del Consiglio dal Procuratore civico, Trieste, 1861, tip. del Lloyd austriaco, quad. V, Archivio diplomatico, p. 436; *Protocolli del Consiglio*, p. 450. Sull'ufficio del fonticario cf. ivi, *Statuto del 1550*, p. 483 sgg.

LXXXI, 1. Millesimo quadringentesimo sextodecimo, indictione nona, ante introitum novorum iudicum. 2. Die octavo mensis septembris, Tergesti, in palacio Comunis et in Maiori Consilio more solito congregato, facta 3. proposta per dominos Valesium de Herenrico, Argentinum de Argento et Nicolaum de Petachiis, honorabiles iudices civitatis 4. Tergesti,

---

LXXIX, 1. *Nel marg. sup. destro, di mano recente, numer. della c.:* [19 A] 8-15. *I nomi degli otto condannati sono scritti due volte, disposti in due colonne, di fronte l'una all'altra: a sinistra, aggruppati con richiami di graffe, secondo la loro famiglia; a destra sotto la motivazione del processo, secondo il luogo da essi tenuto (castelli «MontisAcuti» e «Montis Agliani». Delle due numeriamo soltanto la prima facendo seguire all'elenco, senza altra numerazione, il testo della seconda colonna che completa quello della motivazione.* 13-15. *Nel marg. sinistro:* Non lecta contra pre | dictum dominum Bectum | et dominum Dinum quia | se presentav[erun]t o -v[it] ante | horam condempnationis. 16-18. *Nel marg. sin.:* Non lecta contra predictos dominos | Bectum et Dinum quia | presentaverunt se ante lectam | et publicatam condempnationem | *(ed. in Del Lungo, op. cit. pag. 84): ambedue della stessa mano del testo.* 25. pacificum] *Precede* fac *cancell.* 31. ipsos] *Segue* et *cancell.*

LXXX. *La numerazione in matita:* 359, 361, 362, 667, *di mano recente, è quella progressiva dei docc. del cod. Bolzanese: vi fu forse apposta dal* Redlich *(op. e ll. citt.) che ne preparò l'ediz. servendosi anche dell'altro cod. Viennese* A, 460. 4. concambionem] *Forse:* concambi[ati]onem

priusquam exiret eorum officium et antequam novi iudices intrarent, positoque partito ad pissides cum balotis 5. consultum, declaratum et firmatum fuit, quod additio facta super statuto de his qui non possint admitti ad officia 6. civitatis Tergesti, que dicit quod de cetero aliquis qui fuerit factor seu negociorum gestor aut valput domini episcopi 7. aut episcopatus Tergesti, non possit habere aliquod officium in civitate Tergesti et cetera, non obstant nec obstare debent 8. ser Robe de Leo, ser Antonio de Vedano et ser Nicolao de Pelegrino, officialibus electis et constitutis per dominos 9. iudices ad gubernandum bona episcopatus Tergesti, nec successoribus ipsorum, qui de novo ponerentur officiales 10. per regimen Tergesti ad gubernandum bona dicti episcopatus, quin dicti officiales presentes et futuri, positi per 11. dictum regimen possint habere quodlibet officium civitatis Tergesti sine ulla pena, non obstante additione predicta, 12. et hoc quia huiusmodi officiales, positi per iudices vel per regimen possint vere dici officiales comunis Tergesti et 13. non episcopi nec episcopatus.

14. Predictis millesimo et indictione, die vigesimonono septembris, Tergesti, in palacio Comunis et in Maiori Consilio 15. more solito congregato, facta proposta cum deliberatione Consilii Rogatorum per egregios viros dominos Robam 16. de Leo, Rantulfum de Baiardis et Catarinum de Burlis honorabiles iudices civitatis Tergesti, positoque partito ad 17. pissides cum balotis consultum, deliberatum, captum et firmatum fuit, quod petitio domine Margarite uxoris quondam 18. ser Mambrini Bithini exaudiatur in omnibus et per omnia sicut iacet, cuius petitionis tenor talis est: 19. Vobis egregiis et sapientibus viris dominis Robe de Leo, Rantulfo de Baiardis et Catarino de Burlis, honorabilibus 20. iudicibus et utrique honorato Consilio civitatis Tergesti suis dominis honorandis humiliter supplico ego Mar 21. garita uxor relicta quondam ser Mambrini Bitiny bone memorie, quatenus de gratia speciali dignemini recipere 22. me in civem vestram, cum hoc quod non tenear facere domum in Prelaser nec debeam cadere ad aliquam penam 23. si illam non fecero, offerens me fideliter obedire mandatis vestris et facere factiones et angarias, prout faciunt 24. alie mulieres cives Tergestine. spero in vestris clementiis, quod hanc gratiam in pauperi viduale 25. liberaliter facietis ut possim, sine cottidianis terroribus atque minis, pacifice habere et possidere sub umbra gratie 26. vestre pauca bona michi relicta per dictum virum meum, secundum dispositionem sue ultime voluntatis. Deus 27. omnipotens dirrigat mentes vestras ad concedendum benigne michi hanc gratiam singularem et vos et hanc 28. benedictam Civitatem in felici statu, pace, unione et concordia ac perpetua libertate prosperet et conservet.

29. Die et loco predictis et in dicto Maiori Consilio, facta proposta per dominos Robam de Leo, Rantulfum de Baiardis 30. et Catarinum de Burlis honorabiles iudices civitatis Tergesti super facto denariorum et rerum fontici Comunis, 31. positoque partito ad pissides cum balotis consultum, captum et firmatum fuit quod ser Iustus de Paduino, qui 32. fuit fonticarius Comunis in regimine proxime preterito teneatur dare, presentare dictis dominis iudicibus 33. et novo fonticario Comunis solumodo denarios et res dicti fontici, qui et que ad eius manus pervenerint 34. et quos sumpsit in suo recipere hinc usque ad octo dies proxime futuros, sub pena quinque solidorum 35. pro libra et irremissibiliter auferenda et nichilominus, post dictos octo dies vendatur incontinenti 36. de bonis suis et fideiussorum suorum, ad publicum incantum, in tribus diebus continuis pro integra satis 37. factione dictorum denariorum et rerum fontici atque pene, et quod post dictos octo dies ipse ser Iustus 38. et eius fideiussores detineantur et ponantur in turrisella palacii Comunis, de qua exire non possint, nisi 39. primo satisfecerint ut predictum est. et quod ser Antonius de Baxilio, qui fuit fonticarius Comunis ante 40. dictum ser Iustum in regimine ianuarii proxime preterito teneatur et debeat exbursare et dare 41. ac designare dictis dominis iudicibus et novo fonticario Comunis omnes alios denarios dicti fontici, qui 42. non pervenerunt ad manus dicti ser Iusti hinc ad octo dies proxime futuros, sub pena quinque 43. solidorum pro libra, et nichilominus vendatur post dictos octo dies incontinenti, in tribus diebus continuis, 44. de bonis dicti ser Antonii et fideiussorum eius usque ad integram solutionem dictorum aliorum 45. denariorum dicti fontici atque pene predicte, et etiam ipse ser Antonius et eius fideiussores, 46. post dictos octo dies incontinenti poni debeant in dicta turrisella, de qua exire non possint, 47. nisi primo solutum fuerit ut predictum est, et quod predicti ser Antonius et ser Iustus habeant eumdem regressum 48. et idem ius contra illos qui habeant de denariis fontici, quem et quid comune Tergesti, vigore statutorum 49. Tergesti et presentis reformationis habet contra dictum ser Antonium et ser Iustum.

50. Predictis millesimo et indictione, die vigesimoquinto mensis octobris, Tergesti, in palacio Comunis et in Maiori 51. Consilio more solito congregato, facta proposta per dominos iudices cum deliberatione Consilii Quadraginta 52. super facto petitionis magistri Iohannis Barberii, positoque partito ad pissides cum balotis consultum, captum 53. et firmatum fuit quod dicta petitio exaudiatur prout iacet, cuius petitionis tenor talis est

LXXXII, 1. *Minuscola umanistica e capitale elegante* [del 1417-32]. Ultimo brano del « De oratore » (lib. III, cap. 61) di M. Tullio Cicerone con la sottoscrizione di Giovanni Francesco Bracciolini-Poggio, detto comunemente il Poggio (1380-1452), aretino, educato a Firenze, umanista, segretario apostolico di più papi, poi cancelliere della repubblica e priore delle Arti a Firenze, scrittore elegante, ricercatore appassionato e fortunato scopritore di antichi manoscritti da lui stesso trascritti. Dal cod. servito, con altri, all'ediz. dell'opera di Cicerone, curata a Firenze nel 1740 dal gesuita Girolamo Lagomarsino: Firenze, bibl. Mediceo-Laurenziana, Pluteo 50, n. 31, c. 93 B. Membr. (mis. m. 0.295×0.207) di cc. 166 numerate, rigate a secco, con iniziali maiuscole rubricate a penna e a colori, con i titoli correnti segnati in cima al recto di ogni c., contenente di Cicerone il « De oratore » (cc. 1-93 B), i « Paradoxa » (cc. 94 A - 100 B), il « Brutus » (cc. 101 A - 138 A), e l'« Orator » (cc. 138 B-166 B). Descr. BANDINI, *Codices latini*, II, coll. 517-519 e cf. SABBADINI R., *Le scoperte dei codici latini e greci nei secc.* XIV e XV, Firenze, Sansoni, 1905, I, pp. 75-76 e specialmente p. 76, nota 17. Ed. G. FRIEDRICH, *M. Tulli Ciceronis, Opera rethorica*, vol. II, p. 223, Lipsiae, Teubner, 1902.

LXXXI, 2-5. *Nel mag. sin.:* Reformatio super facto officialium | deputatorum super bonis | episcopatus *(e, aggiunto)* quod admitti de | beant ad officia Civitatis. 9. ponerentur] p *di* po- *corr. su* b 14-17. *Nel marg. sin.:* Confirmatio petitionis | domine (done *senza abbrev.*) Margarite uxo | ris quondam ser Mambrini | Bitini *(e, aggiunto)* in civem | receptae. 29-33. *Nel marg. sin.:* Reformatio super facto | denariorum et rerum | fontici Comunis; *(e, aggiunto)* et quantum | dari a veteribus | fonticariis debitoribus. 39. *La* e *di* et *riscritta su* et *cancell.* 46. dictos] *Segue* de *cancell.* 50-52. *Nel marg. sin.:* Confirmatio petitionis | magistri Iohannis Bar | berii. *Le rubriche marg. sono di due scribi: quello sincrono al testo e quello delle aggiunte, il quale usò una corsiva notarile del sec.* XVI.

LXXXII, I. [domi relinquetis, sen] 1. sus illius consuetudinis vobiscum ad forum deferetis. Edidi que po 2. tui,
non ut volui, sed ut me temporis angustie coegerunt. Scitum est 3. enim causam conferre in tempus, cum afferre plura,
si cupias, non queas. 4. Tu vero, inquit Catulus, collegisti omnia, quantum ego possum iudicare, ita 5. divinitus, ut
non a Grecis didicisse sed eos ipsos hec docere posse vide 6. are. Me quidem participem istius sermonis factum esse
gaudeo; ac vellem, 7. ut meus gener, sodalis tuus, Hortensius affuisset; quem quod ego confido 8. omnibus istis lau-
dibus, quas tu oratione complexus es excellentem fore. Et 9. Crassus: fore dicis inquit? ego vero esse iam iudico et tum
iudicavi, cum 10. me consule in Senatu causam defendit Africe nuperque etiam magis, cum 11. pro Bithinie rege dixit.
Quam ob rem recte vides, Catule. Nihil enim isti 12. adolescenti neque a natura neque a doctrina deesse sentio. Eoque
magis 13. est tibi, Cocta, et tibi Sulpici, vigilandum ac laborandum. Non enim ille me 14. diocris orator vestre quasi
succrescit etati, sed et ingenio peracri et 15. studio flagranti et doctrina eximia et memoria singulari. Cui quamquam
16. faveo, tamen illum etati sue prestare cupio, vobis vero illum tanto mi 17. norem precurrere vix honestum est. Sed
iam surgamus, inquit, nosque 18. curemus elati et aliquando ab hac contentione disputationis ani 19. mos nostros cu-
ramque laxemus. 20. M. Tulli Ciceronis De oratore liber tertius et 21. ultimus explicit. Deo gratias. 22. Scripsit
Poggius secretarius domini Martini pape V.

LXXXII, II. *Minuscola umanistica e capitale elegante* del 2 agosto 1427. Ultimi vocaboli (undici)
della lettera N del « De verborum significatu » di Sesto Pompeo Festo nella redazione del compendio di
Paolo (« Pauli excerpta », lib. XIII, 162-164), con la sottoscrizione dello scriba Antonio di Mario, cit-
tadino di Firenze, celebre amanuense del periodo dell'umanesimo, forse educato alla scuola del Niccoli
e del Poggio, trascrittore anche, nel 1429, dell'Argonauticon di Valerio Flacco (Laurenz. 39,35: cf. in
VITELLI e PAOLI, *Facsimili*, tav. 48). Dal cod. Magliab. I, 8, c. 101 B: Firenze, r. bibl. Nazionale centrale,
ms. membr. (mis. m. 0.222×0.155) di cc. 105, rilegato in pergam. numerate fino a cc. 101 (le altre
vuote e senza numeraz.), con i margini dorati, rigate a secco, con il titolo (c. 1 A), gli « incipit » di
ciascun capitolo e le iniziali dei vocaboli del lessico in inchiostro rosso e con molti richiami mar-
ginali. Il testo rappresenta una redazione assai più abbreviata che non quella del compendio di Paolo
delle lettere A-N. Descr. BANDINI, *Codices latini* II, 315 e cf. R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici la-*
tini e greci nei secc. XIV *e* XV, Sansoni, Firenze, 1905, p. 135, n. 34. Ed. WALLACE M. LINDSAY,
Sexti Pompei Festi, De verborum significatu, quae supersunt cum Pauli Epitome, Lipsiae, Teubner, 1913,
pp. 159-160.

LXXXII, II. [usus est quom dixit: Sunt multi quos non miseret ne] 1. minis. 2. Nemo: nec homo 3. Neci datus
proprie dicitur qui sine vulne 4. re interfectus est ut veneno aut fame. 5. Necessarium, in quo non sit cessandum. 6.
Necessarii dicuntur cognati aut adfines, 7. in quos necessaria officia conferuntur. 8. Naec legens non legens, neque electum
ha 9. bens, quid debeat facere. 10. Naec coniunctio distinctiva est, ut naec le 11. git naec scribit. Ponitur et pro non.
Tur 12. pilius: Naec recte dici mihi iam dudum 13. audio. 14. Necunquem, ne unquam quenquam. 15. Nequalia,
detrimenta. 16. Nequinont, nequeunt. 17. Nequitum et nequitur pro non posse dixerunt. 18. Nequiquam. Hactenus in
exemplari 19. reverendae vetustatis scriptum 20. repperi. Antonius Marii filius 21. florentinus civis transcripsit Flo-
22. rentiae, .IIII. nonas augustas MCCCCXXVII. 23. Valeas qui legis.

LXXXIII. *Minuscola cancelleresca* del 1 marzo 1423. Ordine dato, dal castello di Cagliari da
Giovanni Civellere procuratore reale, ricevitore generale nel regno di Sardegna a Consalvo de Car-
mona, r. ufficiale della villa di Nurallao di pagare a Luigi d'Aragall podestà e capitano d'Iglesias
quanto gli è dovuto per servigi prestati dal 9 maggio 1419 al 9 febbraio 1423. Dal *Registro Procu-*
razione reale, volume B, C, 3, c. 98 A: Cagliari, r. archivio di Stato, sez. I, Atti di Stato, classe I, An-
tico archivio regio, categ. XX. Cod. cart. (mis. m. 0.290×0.220) di cc. 104, numerate da c. 50 a c. 153,
rilegate con cartone, con ordini emanati dal procuratore reale di Sardegna a suoi funzionarii dal 15
febbraio 1417 al 3 dicembre 1448.

LXXXIII, I. En Iohan Civeller, procurador reyal, director e general rebedor en lo regne de Serdenya 2. al amat nostre
en Goçalbo de Carmona, official reyal dela vila de Noratlo salut e dilleccio. 3. Com al honrat mossen Luis Daragall ca-
valler, potestat e capita de vila d Esgleyes per 4. lo molt alt senyor rey d Arago sien deguts sis cents setanta florins
d Arago restans 5. a ell a pagar per la Cort del dit Senyor de aquells nou cents e nou florins dor d Arago 6. e un soll
barchinones a ell deguts per la dita Cort per raho dels dits seus officis del noven 7. dia del mes de maig de la nativitat
de nostre Senyor MCCCCXVIIII, que fo mes en possesio 8. dels dits officis trossus lo noven dia del mes de ffebrer any
MCCCCXXIII dins lo 9. qual tepms son compresos tres anys e nou mesos qui, a raho de docents llivres de moneda 10.
alfonsins valents doents quaranta dos florins d or d Arago e quatre solls e huyt 11. diners de moneda de Barchinona,
segons de les dites coses largament apar en un albara 12. debitori a ell fet per lo honrat en Johan Codina, lochtinent de
escriva de racio de casa del senyor 13. Rey en lo rege de Serdenya, scrit en castell de Caller a nou dies de ffebrer del
any 14. dela nativitat de nostre Senyor MCCCCXXIII, e haia nos requests que dels emoluments 15. dela Cort del dit
Senyor li deguessem pagar la quantitat damunt dita, e nos vehent la 16. dita requesta esser iusta e rahonable no havents

---

LXXXII. I, 20-22. M. Tulli-pape V] *Sottoscrizione del Poggio in capitale elegante.*
LXXXII. II, 18-23. Hactenus-legis] *Sottoscrizione di Antonio Mari in capitale elegante e inchiostro rosso.*

a present altres emoluments dela dita 17. Cort de que poguessem pagar al dit mossen Luis la dita quantitat a ell deguda havem 18. empeyorades e asignades a ell les rendes, fruyts e emoluments pertanyens al dit senyor 19. Rey en la dita vila de Noratlao, axi com ab la present li enpenyoram e assignam 20. tant e tan longament tro sia content de la dita quantitat, per que de part del dit 21. senyor Rey per autoritat del offici que usam vos dehim e manam espressament e 22. de certa scientia que de les rendes, fruyts e emoluments, que a vestres mans pervendran dela 23. dita vila al dit mossem Luis Daragall responats integrament tant e tan longament tro 24. sia content dela quantitat damunt dita e a ell deguda pero en lo delivrament, que li farets 25. dela dita quantitat cobrats dell la present ab apoca de rebuda ensems ab lo dit debitori 26. e si particulars pagues vos covendra fer dela dita quantitat cobrats dell apoca o apoques 27. deles pagues, que li farets fahent deduhir a quelles quantitats, que li paguarets en lo dos 28. del dit albara debitori per cautella dela Cort, car nos posant en data les quantitats, 29. que li livrerets e mostrant apoca de paga a quelles admetrem en vestres comptes tots duptes 30. cessants. Dada en castell de Caller, sots lo sagel de nostre offici, lo primer dia de 31. marc, l any dela nativitat de nostre Senyor MCCCCXXIII.

LXXXIV. *Minuscola cancelleresca* del [2], 5,8 settembre [1437]. Procura di Antonio di Nicola di Monte Albodio rilasciata il [2] settembre a Martino di Domenico «de Segna» (rr. 1-22); locazione di casa e terreno stipulata il 5 settembre da Quirino Suavich a Giovanni di Iadra (rr. 23-46); patto « de ulterius non petendo » di Nicola Marolich di Castua dell'8 settembre [1437], rogati tutti «in terra Fluminis Sancti Viti ». Dal «*Liber civilium sive notificationum» del cancelliere del comune di Fiume Antonio de Reno* con atti del 1437-1461: Fiume r. archivio di Stato, inv. 1-82: ms. cart. (mis. m. 0.300×0.215), con la doppia numeraz. di cc. 404, e di pp. 759, rilegato in cartone e tela, mutilo delle prime 25 cc. Ed. S. Gigante in *Monumenti di storia fiumana. II. Libri del cancelliere. Vol. I: Cancelliere Antonio di Francesco de Reno*, part. I, 1437-1444, Fiume, 1912, pp. 25-27, pubblicato per cura della Deputazione di Storia patria. cf. F. Perroni, *Inventario generale delle carte conservate nel r. archivio di Stato di Trieste e nella sezione d'archivio di Stato di Fiume*... tip. Mutilati, Trieste, 1933, p. 98 n. 88, (Ministero dell'interno. Direz. gener. dell'ammin. civile, Ufficio centrale degli archivi di Stato).

LXXXIV, 1. Ultrascriptis die, loco ac testibus, Antonius Nicolai de monte Albodio tamquam 2. procurator et procuratorio nomine Petri Vitalis olim de Belvedere de Ancona ut proprioris et legitimi 3. successoris necnon heredis sive donatarii, causa mortis, condam Nicolai filii sui et 4. Iohannis Bettini de Ancona olim socii in traffico mercanciarum dicti ser Nicolai, 5. et cuiuslibet ipsorum principaliter et in solidum, habensque a predictis et quolibet ipsorum principaliter 6. et in solidum ad infrascripta plenum mandatum, uti constat publico procurationis instrumento, 7. scripto manu ser Tome Ciutii de Ancona, publici ac legalis notarii anno domini 1436, 8. indictione .xiiii., die .xi. mensis octobris, a me notario infrascripto viso et lecto, omni via, 9. modo, iure et forma, quibus magis et melius scivit ac potuit sustituit suum 10. procuratorem, actorem, factorem et certum nuncium specialem magistrum Martinum condam Dominici 11. de Segna, habitatorem dicte terre Fluminis specialiter ad exigendum et recuperandum 12. a presbytero Mateo, plebano Cregieni ducatos triginta boni auri et 13. iusti ponderis et libras centum parvorum et de per eum receptis finem, dimis 14. sionem, transitionem et pactum de ulterius non petendo, cum solemnitatibus necessariis 15. faciendum et ad comparendum dicto nomine, si opus fuerit, coram quocumque 16. regimine ac iudicibus tam ecclesiasticis quam secularibus ad agendum, petendum, respondendum, 17. libellos et petitiones dandum et recipiendum, terminos et dillationes petendum, testes, 18. instrumenta et alia iura sua producendum, sententias audiendum et eas executioni 19. mandare faciendum, et generaliter ad omnia alia et singula dicenda, 20. gerenda et procuranda, que in predictis et circa predicta et quolibet predictorum duxerit 21. facienda, et necessaria ac utilia videbuntur que et quemadmodum ipse 22. sustituens facere posset si adesset, dans et cetera, promittens et cetera.

23. Die quinto mensis septembris, ante domum habitationis infrascripti iudicis Cosme in 24. terra Fluminis sancti Viti, presentibus presbytero Antonio Belanich, iudice Cosma Radolich, 25. publico magistro Blasio Cerdone, omnibus habitatoribus dicte terre Fluminis, testibus ad hoc vocatis 26. et rogatis, ac aliis ibique ser Quirinus filius iudicis Viti Suanich, per se suosque 27. heredes et successores dedit, locavit et affictavit ad pensionem magistro Iohanni condam Albertini | de Iadra, presenti et pro se suisque | heredibus stipullanti | unam domum 28. solaratam, positam in publica platea dicte terre Fluminis, et unum suum terrenum, positum 29. in districtu Fluminis, in loco dicto Braida, hinc usque ad decem annos proxime 30. futuros, incipiendo primo die novembris proxime futuri. quod terrenum 31. dictus magister Iohannes impastinare debeat et teneatur circumcirca et unum 32. fillum per medium in pergolis de terano, secundum consuetudinem patrie 33. Fori Julii usque ad dictum terminum decem annorum, promittensque firmiter dictus 34. locator, sine aliqua exceptione iuris vel facti, se obligando dicto magistro 35. Iohanni, pro se et suis heredibus stipullanti dictam locationem firmam et ratam habere 36. et non contrafacere vel venire sed predictas res locatas ipsi magistro Iohanni et suis 37. heredibus hinc ad dictum terminum legitime defendere, auctoriçare et distrigare 38. et, ex ipsis vel earum occasione, aliquam non facere dationem, obligationem vel contractum, 39. cuius pretextu ipsi conductori aliquod preiudicium vel damnum contingere possit, 40. vel quominus ipse conductor dictas res hinc ad dictum terminum per se vel alium 41. quem voluerit uti valeat et tenere. quapropter idem magister Iohannes, per se 42. et suos heredes promisit solemni stipullatione dicto ser Quirino, stipullanti pro se 43. et suis heredibus dare et solvere eidem, nomine pensionis dictarum domus et 44. terreni libras trigintaquinque parvorum singulo anno. pro quibus omnibus et singulis suprascriptis sic 45. firmiter observandis, attendendis et adimplendis una pars alteri ad invicem 46. obligavit omnia sua bona, mobilia et immobilia, presentia et futura.

47. Die octavo mensis septembris, in littore maris, ante portam terre Fluminis 48. sancti Viti, presentibus nobili viro Bartolomeo filio iudicis Iohannis Misuli, capitanei Castue, 49. iudice Fabiano condam Xivichi, Nicolao condam Martini,

LXXXIII, 2. Gocalbo] *Per* Gonsalvo 4. restans] *Per* restants 9. tepms] *Per* temps 13. rege] *Per* regne 18. pertanyens] *Per* pertanyents 25. cobrats] *Dalla stessa mano del testo corr. su* coprats

Mateo Papich, 50. Filipo Iusich, omnibus habitatoribus Castue, testibus ad hoc vocatis et rogatis ac aliis, ibique 51. no-
bilis vir iudex Iohannes Misuli, per se et suos heredes fecit Nicolao 52. Marolich de Castua, presenti et pro se suisque
heredibus stipullanti finem, dimissionem, 53. refutationem, transitionem et pactum de ulterius non petendo, presertim de
quadam

LXXXV. *Minuscola cancelleresca* del 15 marzo 1438. Il vicerè comunica da Palermo ai nobili con-
siglieri del regno di Sicilia, maestri razionali e conservatori del patrimonio reale il decreto da Gaeta,
13 gennaio 1438, col quale Alfonso il Magnanimo conferma al nobile Alfonso de Stayti, segreto e
procuratore della città di Messina, l'assegnazione già concessagli sui redditi della zecca Messinese.
Dal *Registro della Magna Curia rationum*, n. 9, c. 63 A, che contiene mandati dal 1437 al 1438: cod.
cart. (mis. m. 0.300×0.220), di cc. 264 (l'ultima bianca), legato in cartone, coperto di perg. Palermo,
r. archivio di Stato, tribunale del r. Patrimonio.

LXXXV, 1. Alfonsus, Dei gracia rex et cetera, pro Alfonso de Stayti. 2. Vicerex et cetera. Nobilibus eiusdem regni
Sicilie magistris racionalibus et conservatori 3. regii patrimonii, consiliariis regiis dilectis salutem. Cum dictus sere-
nissimus 4. dominus noster Rex scribat et mandet in hac forma: Alfonsus, Dei gracia rex Aragonum 5. Sicilie citra
et ultra Farum, Valencie et cetera. Nobilibus dicti regni Sicilie ultra Farum 6. viceregibus, magistris racionalibus,
magistro secreto et conservatori nostri patrimonii, 7. consiliariis nostris dilectis graciam nostram et bonam voluntatem.
Recordamur olim 8. cum opportunis provisionibus nostris in aliqualem remuneracionem fructuosorum servi 9. ciorum,
que multifarie prestitit Maiestati nostre dilectus noster Andreas de Stayti, 10. miles secretus et magister, procurator
nobilis civitatis Messane transtulisse et 11. permutasse super redditibus sicle dicte civitatis Messane illas uncias
viginti, 12. quas olim concesseramus super redditibus tractarum dicti regni dilecto nostro 13. Alfonso eius filio,
prout in dictis provisionibus, ad quas nos referimus 14. lacius est videre. et quia cupimus ut eadem gracia et assignacio
viginti 15. unciarum dicto Alfonso reddatur fructuosa dicimus et mandamus vobis 16. de certa nostra sciencia et
expresse quatenus, non obstante assignacione super dicta 17. sicla per nos facta fideli nostro Brance de la Rocca, pro
ea pecuniarum 18. quantitate, quam a Curia nostra est recepturus dictam graciam et assignacionem 19. viginti un-
ciarum eidem Alfonso acceptis et utilem ac efficacem esse faciatis 20. tam scilicet pro tempore preterito, a quo eiu-
smodi graciam sibi fecimus quam pro futuro, 21. dum tamen predictus Brancas ad hoc consenciat et velit eidem assi-
gnacioni 22. prefati Alfonsi locum prestare et non ultra, nec alio modo premissoque non 23. mutetis, cum sic fieri
scienter et consulte providerimus et iubeamus. Datum 24. in nostra civitate Gayete, die .XIII. mensis ianuarii, anno a
nativitate Domini millesimo 25. CCCCXXXVIII. Rex Alfonsus. Nos vero, volentes regiis prout tenemur 26. obtemperare
mandatis, ad supplicacionem pro parte dicti Alfonsi de Stayti 27. noviter nobis factam providimus vobisque et singulis
vestrum dicimus et 28. mandamus quatenus licteram regiam preinsertam, iuxta sui seriem et tenorem, effectualiter 29.
exequamini et observetis, contrarium nullatenus temptaturi, racione aliqua 30. vel causa. Datum Panormi, .xv. marcii
prime indiccionis. Rogerius de Paruta 31. conservator. Lemmus de Banquerio | mandato domini viceregis.

LXXXVI, 1. *Minuscola gotica spagnola* del [1450 circa]. Preambolo delle « Cantigas de Alfons
Alvares » di Villa Sandino (Burgos). Dal *Canzoniere di Baena*: Parigi, biblioteca Nazionale, fonds espa-
gnol, n. 37 (antico supplemento francese, n. 2807), c. 4 A. Ms. cart. (mis. m. 0.406×0.273) di cc. 198,
numerate da mano moderna (realmente la numerazione ne segna 205, ma quattro mancano [nn. 6, 7,
37, 44] e tre numeri [132, 144, 168] furono omessi), scritte in doppia colonna, ben conservate,
rilegate in cartone dal legatore inglese Lewis, con i marg. delle cc. dorati. Pervenne alla Nazio-
nale per acquisto fattone, in pubblica vendita (1836) nella libreria dell' inglese Riccardo Heber,
che l'aveva avuto dagli eredi di don Josè Antonio Conde. È l'unico testo superstite della poesia ca-
stellana dei secc. XIV e XV che contenga, riunite, le composizioni di circa sessanta autori: fu com-
pilato da « Iohan Alfons de Baena escrivano e servidor del rey don Juan nuestro señor de Castilla »
(1406-1454), « para solaz y divertimiento del rey don Juan, II, de su esposa la reina Maria y de su
hijo el principe don Enrique ... ». Illustr. ed ed.: [Eugenio de Ochoa], *El cancionero de Juan Alfonso
de Baena* (siglo XV) *ahora por primera vez dado a luz, con notas y comentarios*, Madrid, La publicidad,
1851 (ediz. riprod. nel 1860 a Lipsia, Brockhaus, da Fran. Michel), p. 11 e cf. ivi, pp. v-x e 639;
facs. ivi, tav. 2 e E. Monaci, *Facsimili di antichi manoscritti...*, A. Martelli, Roma, 1881-92, tav. 97.
Cf. L. Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la bibl. Nationale...*, Paris, imprim. Nation. 1874, vol. II,
pp. 293, 331 e Morel Fatio, *Catalogue des mss. espagnols et des mss. portugais*, n. 585, Parigi, 1892.

LXXXVI. 1, 1. Cantigas Alfon Alvares. 2. Aqui se comiençan las cantigas muy escandidas et graçiosamente asona-
das, las preguntas et rrespuestas sotiles et bien ordenadas et los desires muy 4. limados et bien fechos et de infinitas
invençiones, que fiso et ordeno en su tienpo 5. el muy sabyo et discreto varon et muy syngular componedor en esta muy

---

LXXXIV, 1. *Nel marg. sup. destro, la doppia numer. della* [*c. 30*-A] *e della p. 11*. 1-2. *Nel marg. sin.*: Procura Antonii de Monte | Albodio in Marti-
num | aurificem. 23-25. *Nel marg. sin.*: Locatio domus et terreni | ser Quirini Suanich | facta magistro Iohanni de Iadra. 25. publico] *Aggiunto nel marg. sin.*
27. pensionem] *Il passo seguente*: magistro-stipullanti *fu aggiunto, con richiamo, nel marg. destro*. 31. *Nel marg. sin.*: *la sigla* ff. *abbr. forse come segno
di richiamo*. 38. non] *Aggiunto con segno di richiamo nell'interl.* 44. singulo anno] *Aggiunto nell'interl. con segno di richiamo*. 47-48. *Nel marg. sin.*:
Finis pro Nicolao | Marolich de Castua: *rubriche, aggiunte e segni di richiamo della mano del testo*.
LXXXV, 1. *Nel marg. sup. della c. numeraz. posteriore*: 63. *L'Intitolazione e l'indirizzo del mandato sono disposti in principio e in fine del r. 1*. 31.
Lemmus-viceregis *in parentesi tonde sincrone*: *così il nome nei documenti seguenti del registro*.

graçiosa 6. arte de la poetrya et gaya çiençia Alfon Alvares de Villasandino; el qual por graçia 7. infusa, que Dios en el puso fue esmalte et lus, et espeio, et corona, et monarca de to 8. dos los poetas et trobadores que fasta oy fueron en toda España.

LXXXVI, II. *Minuscola gotica francese* del 1318. Titolo generale delle grandi *Cronache di Francia*. Dall'esemplare parigino, bibl. Nazionale, ms. francese, n. 10132, c. 1 A. Cod. perg. di cc. 413 (mis. m. 0.315×0.220) numerate da mano moderna, alcune delle quali non scritte, oltre quelle di guardia rimaste senza numerazione, rilegate in marocchino rosso, ben conservate, con numerose miniature. Il ms. contiene il racconto delle vicende storiche dei primi re francesi fino a Filippo V (1316-1322), penultimo monarca del ramo dei Capetingi, figlio di Filippo IV il Bello (1285-1314) e fratello di Luigi X (1315-16) e di Carlo IV (†1329). Fu commesso da Pierre Honoré di Neufchâtel (Normandia) nel 1318 a Tommaso «de Maubuege», copista o libraio che allora dimorava a Parigi: lo stesso che vendette per 14 fiorini d'oro una raccolta di massime bibliche al duca di Normandia, prima che questi divenisse il re Giovanni II il Buono (Valois). Cf. L. DELISLE, *Le cabinet des manuscripts de la bibliothèque Nationale de Paris*, to. III, p. 304, tav. XLIV, n. 2, Paris, imprim. Nation. 1881 e to. I, p. 15 e nota 9 (ivi, 1868).

LXXXVI. II, 1. Ci commencent les croniques des roys de France depuis le temps des pre 2. miers roys, qui i furent dusques au temps du roy Phelippe, qui fu filz Phe 3. lippe li Biaux et frere le roy Looys, les queles Pierres Honnorez du Nuef 4. chastel en Normendie fist escrire et ordener en la maniere que elles sont, 5. selonc l ordenance des croniques de Saint Denis, a mestre Thommas de Mau 6. buege, demorant en rue nueve Nostre Dame de Paris, l an de grace nostre 7. Seingneur mil CCC et XVIII, et contiennent trois generacions.

LXXXVI, III. *Minuscola gotica inglese* del [principio del sec. XV]. Libro delle *Ore della Vergine e della Croce* un tempo nella bibl. del conte di Ashburnham, appendice n. 48, c. 19, oggi proprietà del sig. C. W. Dyson Perrins, Davenham (Malvern). Cod. membr. (mis. m. 0.215×0.153) di cc. 154, rigate con punta a secco, rilegato in vecchio velluto scolorito dal possessore odierno, scritto e miniato da artisti inglesi che lo ornarono con 18 grandi miniature, con storie ed iniziali rubricate e con altre ricche decorazioni floreali lungo i margini delle cc. Appartenne alla regina Elisabetta di York, moglie di Enrico VII (1485-1509), il cui nome ricorre sotto la miniatura della Crocifissione e forse anche a Maria regina di Scozia (1542-1567), che ne fece dono ad una delle sue dame Dorothy, figlia di sir Cristopher Willoughby. La p. contiene *a*: la fine «Deus perpetua-eterna perfrui leticia. Per», (rr. 1-3) della orazione alla Vergine: «Concede nos famulos tuos quesumus Domine»; *b*: l'inno della Ora prima alla Croce: «Ductus est Iesus», (rr. 4-7): CHEVALIER sotto cit. n. 8021; *c*: l'antifona «Adoramus te Christe» (r. 7); *d*: l'orazione: «Domine Iesu Christe» (r. 8) con l'«incipit» dell'Ora terza; *e*: il principio del salmo LXIX alla Vergine: «Deus in adiutorium meum intende» (rr. 9-10): CHEVALIER cit., n. 25422; *f*: il «Gloria Patri» (r. 11); *g*: gli inni alla beata Vergine «Veni creator» (rr. 11-12): CHEVALIER cit. n. 21201; e *h*: «Memento salutis» (r. 12): CHEVALIER n. 11446. La scena miniata rappresenta Cristo in lunga tunica condotto da due soldati, che lo insultano, dinanzi a Pilato, seduto in trono. Vicino al re è l'accusatore in tunica e cappuccio e, dietro, due sacerdoti e popolo. Nella iniziale di Deus (r. 9) è istoriato il busto di David. Facs. e trascr. in *Paleographical Society. Facsimiles* ... ser. II, par. II, tav. 37 e cf. *A descriptive catalogue of the second series of fifty manuscripts* (nn. 51-100) *in the collection of Henry Yates Thompson*, n. 59, University press, Cambridge, 1902. Per le orazioni cf. U. CHEVALIER, *Repertorium himnologicum. Catalogue des chants, hymnes* ... Louvain, Pollennis et Centerick, 1889-1921, estratto dagli *Analecta Bollandiana*.

LXXXVI. III, 1. Deus perpetua mentis et corporis sanitate gaudere et 2. gloriosa beate Marie semper virginis intercessione 3. a presenti liberari tristicia et eterna perfrui leticia. Per ..... 4. Hora prima ductus est Iesus Ymnus. 5. ad Pylatum, falsis testimoniis multum accusa 6. tum, in collo percuciunt manibus ligatum, vultum Dei 7. conspuunt lumen Celi gratum. Antiphona. Adoramus te Christe. 8. Oracio. Domine Iesu Christe ut supra. Ad terciam. ✠. 9. Deus in adiutorium meum intende, 10. Domine ad adiuvandum me festina. 11. Gloria Patri, sicut erat. Ymnus. 12. Veni creator. Memento salutis.

LXXXVII. *Corsiva francese* del 15 marzo 1451. Il delfino di Francia (Luigi, figlio di Carlo VII), da Valenza, agli uditori dei conti ordina che la somma unita alle presenti lettere (tornesi 31625,5) sia consegnata al consigliere Pietro di Camp Remy, incaricato di ricevere i 200.000 scudi d'oro assegnatigli in forza del contratto matrimoniale con Carlotta, figlia del duca di Savoia perchè, avendo impiegato tale somma in pagamenti ne faccia nota nei registri, ed invii le quietanze nonostante qualsiasi proibizione e ordini in contrario. Orig. membr. (mis. m. 0.160×0.285), danneggiato da tagli nei margini destro e infer.: Parma, r. archivio di Stato, Carteggio estero, Francia. Cf. PIERRE CHAMPION, *Louis* XI, to. I: *Le Dauphin*, Paris, Champion, 1927, pp. 200-207 e specialmente p. 204.

LXXXVI. III, 4. Ymnus] *Scritto in fine invece che in principio del r.*

LXXXVII, 1. Loys ainsne, filz du roy de France, daulphin de Viennoys, conte de Valentinoys et de Dioys a noz amez et feaulx 2. les auditeurs de noz comptes salut et dilection. Nous voulons et vous mandons que la somme de trente et ung 3. mille six cens vingt cinq livres, cinq solz tournoys contenue en ung raoule actache a ces presentes soubz nostre contrescel, 4. que nostre ame et feal conseilleur Pierre de Camp Remy, commis a recevoir la somme de .ii. cent mille escuz d or a nous 5. donnee par nostre tres cher et tres ame pere le duc de Savoye, au tractie du mariage de nous et de nostre tres chere et tres amee 6. compaigne la daulphine, de nostre ordonnance et expres commandement a paie, baille et delivre aux personnes 7. et pour les causes contenues au dit raoule vous allouez en la despense de ses comptes, et rabutez de sa dite recepte, 8. en rapportant ces presentes et le dit raoule, avecques les quietances et testiffications des parties, selon ce qu il en 9. est charge par le dit raoule, car ainsi nous plaist il et voulons estre fait, non obstans quelxconques 10. ordonnances, refermetions, mandemens ou deffenses a ce contraires. Donne a Valence, le .xv.me iour 11. de mars, l an de grace mil CCCC cinquante et ung. 12. N[ous] Loys ss. 13. Par monseigneur le daulphin 14. les gouverneur mareschal et 15. general du daulphin et aultres presens. 16. Nous Phoreau ss.

LXXXVIII. *Minuscola cancelleresca* del 17 settembre 1452. Decreto di Alfonso il Magnanimo, dato da Castelnuovo di Napoli a Natale Scarano suo portinaio: lo nomina misuratore del sale a Napoli al posto del defunto Colella di Geracio, avvertendone il figlio suo luogotenente, Ferdinando d'Aragona, perchè comunichi la nomina ai funzionari dipendenti. Dal *Liber privilegiorum della Cancelleria Aragonese*, vol. I, con atti degli anni 1452-54, c. 47 A; Napoli r. archivio di Stato, cod. cart. (mis. m. 0.295×0.215) di cc. numerate 191, rilegato in perg. e cuoio. Cf. *Gli archivi napoletani. Relazione a S. E. il ministro della P. Istruzione di* Fr. Trinchera, Napoli, stamperia del Fibreno, 1872, pp. 6-11; 280.

LXXXVIII, 1. Natalis Scarani. 2. Alfonsus et cetera. Natali Scarano fideli porterio nostro gratiam et bonam voluntatem. De fide 3. et legalitate tui plene confidentes, nec non ad grata plurimum et accepta servitia per te nobis prestita 4. et impensa debitam habentes considerationem, tenore presentis vacante in Curia nostra officio 5. mensuratoris salis civitatis Neapolis, obitu Colelle de Giracio, qui illud ultimo pos 6. sidebat, id ipsum officium mensuratoris salis dicte Civitatis cum salario, iuribus, 7. lucris, obventionibus et oneribus ac aliis quibuscunque ad officium ipsum spec 8. tantibus quovismodo, illis presertim cum quibus dictus quondam Colella 9. ceteri quoque predecessores tui hactenus dictum tenuerunt officium, tibi eidem 10. Natali Scarano, ad tue vite decursum et quamdiu te bene gesseris in eodem, commic 11. timus, concedimus et fiducialiter commendamus, prestito per te fidelitatis et dictum officium 12. mensuratoris salis bene et legaliter administrandi, ad nostri servitium, nostrorum 13. quoque iurium utilitatem corporali ac debito et solito ad sancta Dei evangelia 14. iuramento. ita quod deinde tu dictus Natalis, durante vita tua, ut prefertur, 15. et quamdiu te bene gesseris in eodem, sis mensurator salis dicte civitatis Neapolis, 16. ipsumque officium habeas, teneas et exerceas per te vel tuum ydoneum substitutum, 17. de cuius culpis et defectibus tu Curie nostre principaliter tenearis fideliter, 18. legaliter atque bene; habeas quoque, recipias et exigas pro tuis salario et labore 19. tuisque utilitatibus applices illud salarium, iura, emolumenta, obventiones 20. et lucra, que ipse quondam Colella, alii quoque in eodem officio mensuratores predecessores 21. tui hactenus habuerunt et, ut predicitur, receperunt, habereque et recipere consueverunt et ad 22. id officium pertinent et spectant. illustri propterea et carissimo filio Ferdinando de 23. Aragonia, duci Calabrie, primogenito et in hoc regno generali nostro locumtenenti, nostrum 24. significantes propositum, mandamus magno huius regni camerario, presidentibus et 25. rationalibus camere nostre Summarie, thesaurario et conservatori nostri patrimonii, dohaneriis et aliis 26. universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet, et presertim dohanerio dohane salis 27. dicte civitatis Neapolis quatenus te, eundem Natalem Scarano, pro mensuratore predicto habeant, teneant 28. atque tractent teque seu tuum ad hec legitimum procuratorem in possessionem dicti officii ponentes 29. et immictentes illi eorum ad quos spectet de salario, iuribus, lucris, obventionibus et emolumentis 30. supradictis tibi vel dicto tuo procuratori respondeant seu responderi faciant integre, omni dubio 31. quiescente, dictumque officium per te aut substitutum tuum, ut prefertur, exerceri faciant et permictant obstaculo, 32. consultatione et contradictione cessantibus quibuscumque. In quorum testimonium presentes fieri iussimus magno pendenti Maiestatis 33. nostre sigillo munitas. Datum in castello novo Neapolis, die .xvii. mensis septembris, .i. indictionis, anno a nativitate Domini 34. MCCCCLII, regni huius Sicilie citra Farum anno .xviii., aliorum vero regnorum nostrorum anno .xxxvii. Rex Alfonsus. 35. Vidit Petrus de Capdevila | thesaurarius. | Solvat tarenos .xii.

Dominus Rex mandavit mihi Arnaldo Fonolleda | et viderunt excellens magnus camerarius et P. regii patri | monii generalis conservator. | Pro[visa].

LXXXIX. *Minuscola cancelleresca* del 15 febbraio 1453. Giuramento di Giovanni da Recco, notaio e scriba delle compere dei luoghi di S. Giorgio del comune di Genova, pronunziato alla presenza del sostituto di Paolo Maineri, notaio e scriba del Banco ed all'atto di assumere le funzioni di scrivano del Banco stesso, di ubbidire ai comandi dell'Ufficio, esercitarne tutte le mansioni, tenere in ordine i registri e pagare le multe fino a 2000 fiorini qualora gli venissero imposte. Segue l'elenco delle persone che garantiscono, ciascuna per la somma indicata il pagamento eventuale dei 2000 fiorini. Dal

---

LXXXVII, 1. *Nel marg. sup. destro, annotazione moderna*: Di provenienza privata. 12. Nous] *L'iniz.* N *della stessa mano della sottoscrizione.* Loys ss.] O Loysius? 16. ss.] *Forse:* subscripsimus. *Nel marg. inf. di mano moderna:* Parma.

LXXXVIII, 1. *Il nome* (N. S.), *a modo di rubrica, è scritto nel mezzo del marg. sup.; nel marg. destro è la numeraz. sincrona della c.:* .xxxxvii. 4. vacante] *Corr. su l'originario* vacantes 18-19. *Nel marg. destro:* Nota. 30. seu] *La* s *pare preceduta da* et 35. *Il* vidit *del tesoriere, del camerario, del conservatore del regio patrimonio e il mandato ad Arnaldo Fonolleda sono qui trascritti in due colonne, divisi da due graffe, della stessa scrittura del testo;* Capdevila] *Nel cod.:* capdvila

Registro diversorum Officii Sancti Georgii: Genova, r. archivio di Stato, Atti della cancelleria del Banco di S. Giorgio, c. 99 B. Cod. cart. (mis. m. 0.220×0.300) di cc. 138 numerate da mano moderna (sec. XVIII), alcune delle quali (cc. 77-96; 104-120; 122-128) lasciate bianche, rilegato in perg. e con docc. dal 2 gennaio al 31 dicembre 1453.

LXXXIX, 1. † MCCCCLIII, die .xv. februarii. 2. Iohannes de Recho, notarius unus scribarum comperarum locorum Sancti 3. Georgii comunis Ianue anni presentis, sponte et ex certa 4. scientia constitutus coram me notario infrascripto, recipienti 5. nomine et vice ac loco Pauli Mainerii, notarii scribe dicti 6. officii iuravit et promisit michi dicto notario, tanquam publice 7. persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice 8. prefati officii et omnium et singulorum, quorum interest 9. et intererit vel poterit interesse bene et legaliter 10. exercere dictum officium scribanie, parereque mandatis 11. eiusdem officii, servare ordines et regulas dicti officii 12. et omnia facere ad que tenetur racione dicti officii 13. dicte scribanie, solvereque omnem condemnationem contra 14. ipsum fiendam per dictum officium si contrafecerit, et hoc 15. usque in quantitatem florenorum duorum millium ianuinorum et cetera. 16. insuper infrascripti et quilibet ipsorum pro infrascripta 17. quantitate pecunie, pro dicto Iohane, eius precibus et 18. mandatis pro predictis omnibus et singulis actendendis, 19. complendis et effectualiter observandis versus me dictum 20. notarium, nomine et vice quibus supra stipulantem et recipientem 21. intercesserunt et solempniter fideiusserunt, 22. sub et cetera; 23. renunciantes et cetera: 24. Ieronimus Lercarius pro florenis centum, sunt flor. .c. 25. Iohannes Thomas de Nigro pro totidem, sunt flor. .c. 26. Iacobus Calvus quondam Eliani pro totidem, sunt flor. .c. 27. Paulus Lodisius Marruffus pro flor. .c. 28. Lutianus de Nigro pro flor. .c. 29. Dominicus Presenda pro flor. .cc. 30. Filippus de Cassana pro flor. .c. 31. Nicolaus de Monelia seapterius pro flor. .cc. 32. Iacobus de Palodio notarius pro flor. .cc. 33. Teramus de Oliverio pro flor. .cc. 34. Sistus de Monelia pro flor. .c. 35. Iacobus de Flisco quondam Hectoris flor. .cc. 36. Micael Calvus pro flor. .c. 37. Raffus de Marco flor. .c. 38. Franciscus de Franciscis flor. .c.

XC. *Minuscola cancelleresca* del 1 febbraio 1457. Antonio di Giovanni « de Bagnaria », notaio e procuratore degli ufficiali di Balia di Siena, udita la relazione dei parenti di Antonio del fu Cecco Rossi « de Petrucciis », dichiarato ribelle del Comune, dispone per l'assegnazione dei beni confiscatigli a favore della madre Gabriella, della moglie Marietta e del figlio Bartolomeo. Dalle *Deliberazioni di Balia*, n. 2, c. 162 B: Siena, r. archivio di Stato. Cod. cart. (mis. m. 0.290×0.220) di cc. numerate 299 rilegato in perg., con deliberazioni dal 30 agosto 1456 al 2 dic. 1457, alle quali si aggiunsero (cc. 287-299) docc. di natura e di tempo diversi.

XC, 1. Anno Domini MCCCCLVI, indictione .v., die vero prima mensis februarii. 2. Ser Antonius ser Iohannis de Bagnaria notarius de Senis, habens ad omnia 3. et singula infrascripta plenam auctoritatem et liberum et generale mandatum, sibi da 4. tum et concessum a magnificis offitialibus Balie magnifice civitatis Senarum, pro 5. ut latius patet manu mei notarii infrascripti, intellecta expositione facta, 6. tam dictis magnificis offitialibus Balie quam eidem ser Antonio pro parte venerabilis domine 7. domine Gabriele, relicte quondam Checchi Rossi de Petrucciis de Senis 8. et matris domini Antonii filii quondam dicti Checchi Rossi, nec non et domine 9. Mariette, uxoris dicti domini Antonii, ac etiam Bartholomei filii dicti domini 10. Antonii et heredis quondam domine Francisce sue matris et uxoris 11. olim dicti domini Antonii, suo nomine proprio et ut mariti et coniuncte 12. persone domine Blancine sue uxoris et filie quondam Cocchi Cio 13. nis Sandri de Salimbenibus de Senis; quod attento quod prefatus dominus 14. Antonius nuper erat factus rebellis magnifici comunis Senarum, nisi eis mi 15. nistraretur iustitia et ordinaretur quod eorum iura in et super bonis et re 16. bus dicti domini Antonii conservarentur illesa et eis satisfieret, quod futuri 17. erant in maxima calamitate et enorme preiudicium et dampnum paterentur. et propterea 18. humiliter fuerit supplicatum quod eis et ipsorum cuilibet favorabiliter et, iustitia 19. mediante, consuleretur et salubriter provideretur, intellecta 20. etiam commissione et auctoritate concessa dicte Balie per oportuna consilia de 21. distribuendo bona dicti domini Antonii prout prefate Balie conveniens 22. videretur, ac etiam mandato dato eidem ser Antonio et omnibus 23. visis, consideratis et intellectis que videnda, intelligenda et consideranda 24. fuerunt; et attento quod prefata domina Gabriella mater dicti domini 25. Antonii filii et heredis dicti quondam Checchi Rossi debebat habere a 26. dicto domino Antonio, herede et possessore bonorum dicti Checchi Rossi flo 27. renos septingentos quadraginta auri, occasione dotium dicte domine 28. Gabriele et florenos .lxxiiii. ex causa antifatii sibi debiti ex 29. predecessione dicti Checchi Rossi, ut patet publicum instrumentum manu ser 30. Cennis Manni olim notarii publici Senensis; et attento quod prefatus dominus 31. Antonius habuit in dotem a dicta domina Francisca florenos noningentos, 32. prout patet instrumentum publicum manu ser Mariani magistri Nicolai de Suve 33. reto olim notarii publici Senensis, que dos spectabat et pertinebat et 34. spectat et pertinet ad dictum Bartholomeum eius filium; attento insuper

XCI, 1. *Minuscola cancelleresca* del 9 settembre 1462. Lettera del consigliere Lodovico Casella al duca di Modena e Reggio Borso d'Este: gli invia da Ferrara un abbozzo di lettera: « minuta de grosso » per il papa, il Duca, Venezia e Firenze e gli annunzia la venuta di un « zentilhomo » de la casa di Giovanni Cossa che il duca aveva consentito di ricevere. Foglio cart. (mis. m. 0.150×0.210): Modena, r. archivio di Stato, Cancelleria marchionale, poi ducale Estense, Carteggio dei referendarii, consiglieri, cancellieri e segretarii, B, 1. Il destinatario si desume dall'indirizzo segnato nel verso (cf. rr. 15-16) della lettera dalla stessa mano del testo.

LXXXIX, 1. †] *SC o Chrismon?* 2-3. *Nel marg. sinistro, della mano del testo:* . . . testata per | [I]ohannem de | Brignolis. 31. seapterius] *Per* saepterius?

XC, 1. *Nel marg. sin.:* Pro Bartholomeo domini | Antonii de Petrucciis. 3-4. *Nel marg. sin.:* Assignatio bonorum | domini Antonii predicti. 9. *Nel marg. sin.:* Supra folio 177. 17. -norme] *Scritto nell'interl. con richiamo, per sostituire* eorum *e questo cancell.* et dampnum] *Aggiunto nell'interl. con richiamo: annotazioni marginali e correzioni interlineari, tutte della stessa mano del testo.*

XCI. I, 1. Illustrissime princeps et domine mi singularissime. Il non e successo l ordine diede la Vostra Signoria 2. per il venire hiersira qua oltre a la terra messer Hercule, ni scio se la Vostra Signoria 3. persevera nel proposito de quello fu ragionato hieri. unde quando la gli stia pur 4. suxo io me ho messo a far una minuta cussi de grosso, ne la forma po 5. tria stare lo adviso volesse darni la Vostra Signoria al papa, al duca, a Vinexia, 6. a Fiorence, mutatis mutandis. cussi la mando a la Vostra Signoria perchè la puossi 7. giungerli et subtrarli et ancho reformarla come meglio gli para, perchè io 8. non l ho facto per altro se non perche non scio ni puosso stare indarno, siche 9. non me spazi la Vostra Signoria per tropo savio ch io me tenga. 10. Il viene a la Vostra Signoria quello zentilhomo de la casa de Giovanni Cossa, il quale 11. haveva scripto hieri a la Vostra Signoria chel haveva da parlarvi et de chi 12. dixe la Vostra Signoria che, se la veniva ala terra hogi, la voleva vederlo. Et 13. a la Vostra Signoria me racommando devotamente. Ferrarie, .VIIII. septembre 1462. 14. Celsitudinis vestrae servitor Ludovicus. 15. Illustrissimo principi et 16. domino domino nostro duci et cetera.

XCI, II. *Minuscola cancelleresca* del 2 luglio 1472. Il Consiglio Segreto di Ferrara al duca Ercole I: nella contesa fra gli uomini di Comacchio e i frati di S. Lazzaro (Ferrara, borgo Quacchio) per la metà del porto e passo di Magnavacca, circa l'appello dalla sentenza pronunziata da ser Niccolò del Basso nel 1469, non avendo potuto indurre le parti ad accordarsi, rimette la risoluzione della questione al Duca stesso. Foglio cart. (mis. m. 0,150×0,210), con tracce di rigatura a secco e del sigillo circolare del Consiglio nel v e r s o della lettera. Modena, r. archivio di Stato, Cancell. marchion. poi ducale, Consigli, giunte, reggenze e Consiglio Segreto in Ferrara, B, I A.

XCI. II, 1. Illustrissime princeps et excellentissime domine domine noster observandissime. Ne li di passati la Vostra Excellentia ni 2. fiece dare certa supplicatione di homini da Comachio, per la quale in effecto di 3. mandavano il se gli daesse uno iudice, il quale havesse a cognoscere et fare ra 4. gione fra loro et li frati de San Lazaro sopra la appellatione da la sententia, 5. data per messer Nicolo del Basso insino de l anno 1469 in favore de dicti frati contra 6. epsi homini de la mitade del porto et passo de Magnavacca. per la quale cossa 7. piu volte habiamo havuto l una parte et l altra per indurle a qualche partito 8. de accordio, vel saltem disponere li frati ad assentire che l se elegesse uno iu 9. dice, che havesse a cognoscere de la dicta appellatione. et perche finalmente non 10. habiamo potuto optenere ni l una cossa ni l altra, il parere nostro e che la illustrissima 11. Vostra Signoria habia a remettere epse parte ad terminos iuris, se gia lei non deli 12. berasse personalmente intrometterse a fare quello che a nui non e successo 13. de accordarli, onde disponere li frati al electione de tale iudice; tutavia 14. on cussi on altramente, come para meglio farne a la Vostra Excellentia, quella 15. ne deliberi, a la quale devotamente se ricommendemo. Ferrarie, .II. iulii 1472. 16. Excellentie Vestre servitores et Consilium Secretum. 17. Illustrissimo principi et excellentissimo 18. domino domino Herculi duci Ferra 19. rie et cetera marchioni Estensi 20. Rodigiique comiti domino nostro 21. singulari.

XCII. *Capitale elegante e minuscola gotica* del 1462-1475. Ricordo della creazione dell'uomo, dell'incarnazione e morte di G. Cristo, delle memorie lasciate agli apostoli: Prologo al *Catasto della fraternita dei raccomandati del Salvatore «ad Sancta Sanctorum»*, Roma r. archivio di Stato, Ospedali, opere pie, fondo «Sancta Sanctorum», n. 6, c. 2 A. Fu iniziato al tempo dei guardiani Mario di Diotiaiuti della regione Trevi e Giovanni Bondio di Ponte, eletti alla Minerva nella riunione del 19 aprile 1462. Contiene notizie della immagine del Salvatore, gli elenchi delle cappelle ed oratorii dipendenti, dei fratelli iscritti, gli anniversari di quelli morti, i possedimenti del sodalizio, regione per regione. Scritto da uno scriba fino al 1463, da un secondo, che si alternò col primo, fino al 1475 (c. 177 A) e da scribi successivi fino al 1538 (c. 187 B). Cod. membr. miniato (iniziali e rubriche a colori, qualche p. con ricca ornamentazione floreale), di cc. 257 (mis. m. 0,280×0,380) numerate a penna, rigate a secco, rilegate con cartone, ricoperto di perg. Sul contenuto di questi registri cf. quanto a proposito del catasto 1419 (stesso fondo, n. 2, che è copia dell'originale di Nicola Signorili, ivi, n. 1) e dell'altro 1461 (ivi, n. 25) ha scritto: P. Egidi, *Necrologi e libri affini della provincia romana. I. Necrologi della città di Roma*, Roma, tip. del Senato, 1908 in *Fonti per la storia d'Italia*, pubbl. dall'Istituto storico italiano, n. 44, p. 311-316.

XCII, 1. Hospicii celestis et 2. superne civitatis Ie 3. rusalem dominus do 4. minantium, rex reg 5. um, pater et creat 6. or omnium Deus omn 7. ipotens, trinus et un 8. us, amor et caritas ineffabilis de mun 9. di huius creatura disponens.

10. Faciamus, inquit, ut scriptum est hominem ad ymaginem et similitudinem nostram, 11. quem summus ille opifex, mirabili compositione formatum, de lymo terre vite, spi 12. ritu ac intellectus et anime rationalis honore sublimavit, subiciens illi volu 13. cres celi et pisces maris et cetera animantia et queque terrena, ut illum sue divi 14. nitatis et glorie et regni celestis terrenique status faceret esse participem, si gra 15. tiam et benefitium sui patris et creatoris agnosceret et servaret quod libero il 16. lius commisit arbitrio, sed ille, aversus ab eo, per propriam lapsus culpam a gratia 17. sui decidit creatoris pulsusque ab hospitio vite, ubi collocatus extiterat, de vultus 18. sudore panem querens, mansit in luctu usque ad mortem, donec in plenitudine temporis 19. miserator Dominus misit filium suum, ut perditum hominem ad proprium revocaret 20. hospitium.

XCI I, 1. *Nel marg. sup., di mano del sec. XVII:* 1462, 9 settembre | Casella Lodovico. 15-16. Illustrissimo - et cetera]. *Nel v e r s o della lettera, dove è ancora visibile (marg. inf. destro) traccia del sigillo.*

XCI. II, 17-21. Illustrissimo - singulari] *L'indirizzo è segnato nel v e r s o della lettera, dove è ancora visibile l'impronta del sigillo (è nel marg. infer. destro).*

21. Salvator ac redemptor noster Iesus Cristus, Dei filius in terris apparuit 22. et verbum, quod in principio erat apud Deum Deus homo factus est, 23. et habitavit in nobis et cum hominibus conversatus est pastor bonus, 24. dominus et magister, sacerdos in eternum sponte sua in ara crucis sacri 25. fitium iustitie Deo patri oblatus, pro peccatis nostris, quos morte devic 26. ta atque calcata, sua morte et pretio sui sanguinis gloriosi ab eterna dampnatione 27. redemit. et de ore leonis rugientis et Sathane potestate eripuit inferni portas et clau 28. stra eterna elevavit et potenter aperuit et tr[i]umphans ab inferis resurrexit et, 29. ascendens in celos in nostra carne et forma sedet ad dextram patris et nobis aperuit 30. hospitium paradisi fidelibus suis a mundi constitutione paratam.

31. Memoriamque sui et paterne cure spem relinquens misericors et misera 32. tor Dominus dilectos suos filios orphanos nullatenus dereliquit, neque di 33. misit in terris, qui nostram humanitatem resurrexionis firmamentum se 34. cum collocavit in celis, testante dilecto discipulo evangelista Iohanne. 35. Non dimittam vos orphanos, vado et venio ad vos, et ecce ego vobiscum sum 36. usque ad consumationem seculi, qui se escam dedit timentibus se et cottidianum pa 37. nem et manet in nobis per iuge altaris sacrifitium et Eucharistie sacramentum 38. in congregatione fidelium et Ecclesia Catholica et Dei hospitio terreno nova primum 39. Hierusalem terrena Dei civitate alma Roma, ubi precipuum sue habitationis lo 40. cum esse voluit Deus omnipotens per beatorum apostolorum Petri et Pauli predica 41. tionem, que velut tuba sonans in fines orbis terre exivit et gloriosi martirii

XCIII. *Minuscola cancelleresca* del 18 febbraio 1471. Giovanni II d'Aragona invita il veghiere, i consiglieri, i giurati, gli ufficiali, i probi uomini di Cagliari a porsi a disposizione del vicerè di Sardegna don Nicolò Carroç per reprimere l'insurrezione di don Leonardo d'Alagon, che aveva occupato il marchesato di Oristano e il contado del Goceano. Orig. cart., spedito da Saragozza, in doppio esemplare (al vicerè, ai consiglieri): (mis. m. 0.300×0.280), ripiegato nel marg. inf. con tracce della piegatura perpendicolare del doc., visibili specialmente nel verso dove, di mani sincrone, sono quattro annotazioni (*a,b,c,d*) aggiunte d'ufficio. Il facs. è tratto dall'esemplare pervenuto al vicerè. Dalle *Provvisioni dei re Aragonesi*, Cagliari, regio archivio di Stato, sez. 1, Atti di Stato, classe I, categoria I, Carte reali in Antico archivio regio, cartella B, I, interno n. 14. La cartella contiene n. 207 doc. isolati, datati dal 1398 all'11 dicembre 1595.

XCIII, 1. Don Ioan, per la gracia de Deu rey d Arago, de Navarra, de Sicilia, de Valencia, de Mallorques, de Cerdenya 2. e de Corcega, comte de Barchinona, duch de Athenes e de Neopatria e encara comte de Rossello e 3. de Cerdanya als amats e feels nostres los veguer, consellers, iurats, officials e prohomens de nostra 4. ciutat e castell de Caller salut e dileccio. Ab molt gran displicencia havem enteses les novitats 5. que don Leonardo Dalagon fa en aqueix nostre regne de Cerdenya, occupant se tirannicament lo 6. marquesat d Oristany e comptat de Gociano e, de aço no content, encara ab commocions e aiustament 7. de gent d armes va discorrent per lo dit regne occupant se los castells e terres que pot, dient e do 8. nant a entendre als pobles fictament e falsa que los dits procehiments e novitats fa ab voluntat 9. e intelligencia nostres e, en aquesta manera, va enganant los pobles lo que es gran deservey nostre. per aço 10. declarants vos lo parer, voluntat e intencio nostres ab les presents vos diem e manam scientment e 11. expressa, sots lo deute de fidelitat a que nos sou tenguts, que tota hora e quant per lo spectable visrrey nostre 12. en aqueix regne o altre president o tenint loch per ell instats e requests sereu vos aiusteu e façau 13. aiustar totes les gents de cavall e de peu de aqueixa Ciutat e territori e siau ab lo dit visrrey e al 14. tres gents, que per ell seran aiustades e ensemps ab ell entenau no solament ala defensio de nostres terres 15. e vassalls mas encara a tota offensio del dit don Leonardo e gents sues, per forma que sia provehit a re 16. frenar la audacia del dit don Leonardo e de sa empresa senta degut, dan e vexacio havent vos cir 17. ca les dites coses ab a quella diligencia, cura e sforç, que ala fidelitat de vosaltres se spere e de vosaltres con 18. fiam, manant vos que les presents façau publicar ab veu de crida publica per los lochs acostumats de aqueix 19. regne, per ço que a tot hom sia coneguda la voluntat e intencio nostres. Datum en Caragoça, a .xviii. de fe 20. brer, en lany de la nativitat de nostre Senyor MCCCCLXXI. Rex Iohannes.

XCIV. *Minuscola cancelleresca* del 18 novembre 1478. Nuovi ordinamenti degli Otto di Guardia e Balía, in sostituzione di quelli bruciati nell'ottobre 1478, preparati dal gonfaloniere di giustizia Piero di Giovanni d'Andrea Minerbetti e dai sei fiorentini nominati all'uopo dal Consiglio del Cento, e approvati il 18 novembre dello stesso anno. Dal *Registro del Consiglio del Cento*, vol. II, c. 37 A, Firenze, r. archivio di Stato. Cod. membr. (mis. m. 0.420×0.300) di cc. 157 numerate (ad eccez. delle prime 7 e dell'ultima) e rilegate in legno ricoperto di cuoio. Contiene docc. dal 30 aprile 1477 al 19 aprile 1490.

XCIV. ... 1. Balie et illius salarium et emolumenta percipere impune. sin durante tempore dicte prorogationis 2. et eorum officii pax fieret cum hostibus, eo casu duret eorum officium per unum mensem proxime futurum a 3. die bannite pacis in civitate Florentie, si tam diu vel ultra protenderetur eorum officium.

XCII, 28. tr[i]umphans] *Nel testo: trum-*

XCIII, 20. *Le iniziali* Re *di* Rex *nella sottoscrizione autografa di Giovanni II sono in maiuscola corsiva. Nel marg. inferiore, ripiegato a forma di piccola* plica *l'annotaz. di ufficio:* In itinerum .x. *Nel* verso *annotazioni sincrone, di mani diverse da quella del testo, a:* Mana lo senyor Rey que tota hora| que lo visrey don Nicolao Carroç | requerira gent de cavall| e peu contra lo marques sian| promptes en lo cap de | Caller *(cioè il contenuto dell'ordine regio); b: (fra parentesi tonde)* Dominus Rex mandat mihi | Iohanni de Coloma. | Provisa; *c:* Registrata. *Nel marg. sin., nel senso dell'altezza l'indicazione dell'esemplare diretto ai consiglieri, d:* Idem als de la ciutat de Caller.

4. Die .xviii. novembris 1478. 5. Considerando i magnifici huomini 6. messer Piero di Giovanni d Andrea Minerbetti, al presente ghonfaloniere di giustitia et 7. Bernardo del Nero di Filippo del Nero, 8. Benedetto di ser Francescho Guardi, 9. Niccolò di messer Carlo di Francesco Federighi, 10. Bartholo di Piero di Maffeo Thedaldi et 11. Gismondo di messer Agnolo di Lorenzo d Andrea di messer Ugho dalla Stufa, degnissimi cittadini fiorentini l auctori 12. ta a lloro conceduta pel Consiglio del Cento circa al rifare quegli ordini, e quali sono suti dagli Octo del passa 13. to mese d octobre arsi, e quali loro insieme con Cristofano di Bartholomeo di Buonsignore Spinelli et Chi 14. menti di Berto Corsellini, ora absenti, essendo dell uficio degli Octo della Guardia et Balia della cipta 15. di Firenze del mese d agosto proximo passato ordinorono et diliberorono, ne quali ordini si conteneva co 16. me s avessi a governare l uficio del gli Octo della Guardia et Balia della decta Citta, e quali ordini era sta 17. to dato loro auctorita di fare pe consigli oportuni della citta di Firenze del mese d aprile proximo passato, 18. per regolare decto uficio degli Octo et per dichiarare che auctorita havessino havere gli Octo, che monstri 19. et con che spesa et chome si governassi decto uficio in ciascuno caso, et in che modo et per chi et chome 20. dar si potessi sicurta a quelli, e quali innanzi a di .xv. di marzo proximo passato havessino commesso 21. alcuno homicidio nella giurisditione del comune di Firenze, non obstante la forma circa a tali sicurta 22. introdocta per provisione facta di decto mese di marzo pe consigli oportuni. et circa provedere come 23. dar si potessi sichurta a chi fussi suto o fussi condennato per l avenire, per qualunche altra cagione che per homi 24. cidio. e quali ordini cosi facti per decti dell uficio degli Octo furono, per l uficio degli Octo loro successori ar 25. si, a di .xxvi. d octobre proximo passato, insieme con una copia publicata in carta di cavrecto, la quale era 26. stata consegnata all uficiale delle Riformagioni secondo gli ordini, perche qui fussi conservata, la quale 27. trassono gli Octo dalle Riformagioni sott ombra di volerla vedere pe bisogni del loro uficio. et examinan 28. do decta auctorita di nuovo a lloro conceduta, a di quattro del presente mese di novembre pel Consiglio del 29. Cento, per honore dello stato et conservatione del buon governo della Citta di rifare tali ordini, simili a quelli 30. che sono suti arsi quanto piu per loro far si potessi, et cognoscendo la difficulta di tale opera per non se ne trovare 31. alcuna copia, secondo che si dice, et pure volendo quanto far si puo al- l obligo loro satisfare, per vigore di decta 32. auctorita, et per ogni via et modo che piu et meglio poterono rinnovando et per rinnovare ordini simili 33. agli arsi, non crescendo spesa, ne ordinando cosa alcuna prohibita, secondo la loro auctorita providono et 34. ordinorono tutte le cose infrascripte: 35. Im prima che l uficio degli Octo per ogni tempo, quando hara la Balia, habbia pienissima et libera aucto 36. rita, per loro semplice partito et deliberatione, di punire qualunche persona, di qualunche stato, grado et 37. conditione si sia, la quale avessi tentato, decto o facto cosa alcuna o tentassino, la qual fussi contra lo sta 38. to della Citta o buon governo di quella, o in vergogna o vilipendio d'essa, procedendo in tal punitione 39. et poi decidendo, sententiando et terminando in quel modo et forma che et come liberamente vorranno, 40. et etiam sommariamente et de facto, etiam senza exprimere in genere o in specie el delicto o cagione

XCV. *Corsiva notarile* del 2 gennaio 1479. Imbreviatura, redatta nel monastero di S. Maria di Pinerolo, nella casa nuova di Giacomo Bonaudi, dove è la «scrivania» dello stesso monastero, con la quale Catellano Porporati gastaldo e procuratore del vescovo di Vercelli, Urbano Bonivardi commendatario di quel monastero, investe Giovannetto Bossii di Pramollo del possesso di alcuni beni. Dal *Protocollo del notaio Bertolino Galli*. Cod. cart. (mis. m. 0.160×0.220) di cc. numerate 96, ricoperto di perg. con minute dal 2 genn. al 23 dicembre 1479. Il nome del notaio si desume dall'« incipit » del registro: « In nomine ... anno ... MCCCÇ septuagesimo nono, ind. .xii. ... Sequuntur ... abreviature ... pactorum per me Bertolinum Galli notarium publicum de Rippolis de dicto anno receptorum ... ». Torino, r. archivio di Stato, Protocolli notarili, sez. riunite, n. 2924, c. 2A.

XCV, 1. Iesus. | Investiture Iohanneti Boxii de Pratomollo. 2. In nomine Domini, amen. Anno eiusdem Domini millesimo quatercentesimo 3. septuagesimo nono, inditione duodecima et die secunda 4. mensis ianuarii. Actum in monasterio beate Marie de Pinarolio, in domo nova 5. platee Iacobi Bonaudi, in qua presentialiter tenetur scribania dicti 6. monasterii, presentibus Paireto Iayerii et Iohanne 7. Cardelini de Pratomollo, ambobus testibus et cetera. 8. Cunctis sit nottum quod, personaliter constitutus, nobilis 9. Catellanus Porporati, gastaldus dicti monasterii et procurator 10. reverendi domini Urbani Bonivardi, episcopi Vercellensis et 11. comittatus, dictique monasterii perpetui comendatarii et cetera, 12. cum uno baculo, quem in suis manibus tenebat legitime 13. investivit Iohannetum Bossii de Pratomollo presentem, instantem 14. et stipulantem pro se et suis heredibus, videlicet de una pecia prati 15. quanta est, sita in finibus Pratimolli ad Chamerencos: 16. coherent Iohannes et Ugonetus de Zabrandis, via publica 17. et Zaffredus Longi, salvis, acquisita titulo emptionis a 18. Paireto Zabrandi, precio florenorum sexdecim parvi ponderis et cetera. 19. item de una alia pecia terre quanta est, sita in eisdem finibus 20. ad Canaletum: coherent Pairetus Longi, heredes Francisci 21. Cleti, Bartholomeus Rogli et via publica, salvis eodem titulo 22. ut diximus, acquisita a Manoelle Rogli, precio florenorum 23. duodecim parvi ponderis, ut asseruit constare instrumentis per eundem 24. Pairetum Iayerii sub anno et cetera, ad usus tercii vendicionis et cetera, 25. salvo iure dicti monasterii et cetera, confitens prefatus dominus 26. procurator, investiens se a dicto investito habuisse tercium et 27. acconciamentum pro premissis debitis, exceptioni non habite, 28. omnino renuntiando et cetera. Quam investituram promissit 29. perpetuo habere firmam et cetera, sub obligatione omnium 30. bonorum dicti monasterii et cetera, reffectione et cetera, de quibus et cetera.

XCIV. *Nel marg. sup. destro, numerazione della c.:* 37. 10. *Nel marg. laterale destro di mano posteriore:* Gismondina lex. 13-19. *Nello stesso marg.*
mano del sec. XVI: Notandum quod de anno 1514 fuit | per magnificam Baliam data auctoritas | dominis Octo circa treguas et | paces, ut in libro Balie | dicti anni,
c. 284. 20. havessino] *Segue al cancell.* 21-26. *Nello stesso marg. la stessa mano del sec.* XVI: Notandum ulterius quod de anno 1517 | et die 24 aprilis
per .xvii. ref[or] | matores fuerunt facte quedam | conventiones circa commissarios | dominorum Octo et eorum salaria et man | cias et alia de quibus in libro
.xvii. refo[rmatorum] | dicti anni, c. 9. 28. *Nello stesso marg. lo scriba del testo:* A dì quattro del presente, est supra 33. 35-36. *Nello stesso marg. lo*
scriba del testo: .L. | Octo virorum auctoritas | in criminalibus (*segue cancell.* Octo) quando | essent de Balia.

XCV, 1. *Nel marg. sup. numeraz. recente della c.:* 2; Iesus] *Della stessa mano del testo. Nel marg. sin.:* Promptatum est. 6. Iayerii] *Precede cancell.:* podii.

XCVI. *Minuscola cancelleresca* del 7 ottobre 1493. Lettere (due) di Ferdinando I il Bastardo, *a:* frammentaria, da Casal di Principe al card. Alessandrino (G. Antonio di S. Giorgio, del titolo dei Ss. Nereo ed Achilleo: rr. 1-5); *b:* da Aversa, al duca (Ercole I) e duchessa di Ferrara e ad altri per annunziargli la venuta del commend. di Capua (fra Ventura Fantone? priore dell'ordine Gerosolimitano) suo delegato. Segue l'elenco delle personalità alle quali va inviata la lettera. Dal *Registro Exterorum* della cancell. Aragonese, vol. III, cc. 121 [A] B: Napoli, r. archivio di Stato. Cod. cart. (mis. m. 0.220×0.300) di cc. numerate 219; con la marca di fabbrica dell'oca in un cerchio; legato in perg. Contiene atti dagli a. 1467 al 1494 scritti dai segretari Antonello de Petruciis e Giovanni Pontano, preceduti da un indice alfabetico dei destinatari delle lettere. Ed. F. TRINCHERA, *Codice Aragonese, o sia lettere regie, ordinamenti ed altri atti governativi dei sovrani Aragonesi in Napoli...*, vol. II, par. II, Napoli, tip. Cataneo, 1870, pp. 266-7, nn. DXCV, DXCVI; e cf. dello stesso: *Degli archivi Napoletani. Relazione a S. E. il ministro della P. I.*, Napoli, stamp. Fibreno, 1872, pp. 6-11; 280-1.

XCVI. [in tucte quelle cose le quale] 1. li habiano ad reportare honore et piacere, pregando Vostra reverendissima 2. Signoria che voglia servirse de le cose nostre ad sua satisfactione 3. et piacere. Datum in Casali Principis, .VII. octobris 1493. 4. Rex Ferdinandus. 5. Cardinali Alexandrino.

Rex Sicilie et cetera. 6. Illustrissime et potens dux, gener et fili noster carissime. Mandando de presente lo magnifico et 7. religioso comendatore de Capua nostro dilecto, ad visitare la illustrissima du 8. chessa vostra consorte et nostra figlia carissima, ne e parso ancora conve 9. niente imponerli che debia visitare Vostra Excellentia et exponereli alcune 10. cose, quale le havemo commesse; pregamola pertanto, che ad soi relati voglia 11. dare indubia fede et credenza. Datum Aversae .VII. octobris M 12. CCCC LXXXXIII. Rex Ferdinandus. | Iohannes Pontanus.

13. Duci Ferrarie et in simili forma scriptum fuit 14. ducisse Ferrarie, 15. don Ferrando Extensi, 16. don Alfonso Extensi, 17. Alberto Extensi, 18. Sigismundo Extensi, 19. duci Mediolani, 20. ducisse Mediolani, 21. duci Bari, principisse Rossani, 22. Galeatio de Sancto Severino, | Antonio de Ianuario, | Petro de Medicis, | Marino Thomacello, | Iohanni de Bentivogliis.

XCVII. *Corsiva notarile* del 13 e 26 aprile 1497. Minute notarili due: colla prima (rr. 1-3, fine d'un atto del 13 aprile 1497), Giacomo fu Tomaso Zomagena di Borzago vende una terra boschiva a Donato fu Giovanni di Coio; colla seconda (rr. 4-28: incompleta, del 26 aprile stesso anno) Franc. Nicolino di Villa Giustino vende una terra aratoria a Bernardo di maestro Bartolomeo fabbro di Cavrasto (Trento). Dal *Protocollo notarile del notaio Boroni Giovanni di Bartolomeo*: ms. cart. (mis. m. 0.240 × 0.160) di cc. 38, non numerate, senza coperta, con rogiti del 1496-1497, al quale sono uniti due fogli volanti (mis. 0.330×0.222) con la p. data in fac-simile. Tutti gli atti del Boroni (1493-1529) sono distribuiti in vari fascicoli che formano due mazzi. Trento, r. archivio di Stato, sezione notarile, giudizio (pretura) di Tione.

XCVII, ... 1. Randene et deocesis Tridentine publicus imperiali auttoritate notarius his omnibus 2. et singulis suprascriptis interfui et rogatus scribere fui et publicavi et scripsi signumque 3. meum in principio tabellionatus apposui consuetum.

4. [ST] In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem domini nostri Iesu Christi 5. millesimo quatringentesimo nonagesimo septimo, inditione quintadecima, 6. die dominica vigesima sexta mensis aprilis et in Plezeo apud simiterium plebis Randene 7. deocesis Tridenti, presentibus Bartholomeo filio quondam Antonii de Colinis de Pinzollo, Ioanne filio quondam Nicolai 8. Bonifini de Bocenago et Vigilio, filio quondam Ioannis Molinari de Fisto et omnibus plebis et vallis 9. Randenae, deocesis Tridenti testibus et aliis ad hec infrascripta idoneis vocatis et rogatis. 10-11. Ibidem Franciscus Nicolinus de Villa Iustini 12. plebis et vallis ante dictae et deocesis premisse Tridenti per se et suos heredes iure propio et 13. perpetuum libero, franco et expedicto sine alodio dedit, vendidit et tradiditque ibi presenti 14. Bernardo filio magistri Bartholomei fabri de Cavrasto, plebis Blezi et premisse deocesis pro se et suisque 15. heredibus ac nomine patris sui ementi, recipienti et stipulanti unam peciam terrae arative, 16. positam et iacentem in regulis supredicti Iustini, in loco ubi dicitur Al palu, 17. cuius tales dixit esse confines: ab una parte est via quidem vicinalis 18. et ab alia idem venditor, ab uno capite est Pretus Benenuti de dicto Iustino et alii 19. si qui forent veriores confines, ad habendum, tenendum, usufructuendum et possidendum et quicquid ei 20. emptori et suis heredibus placuerit perpetuo faciendum, cum omnibus et singulis que infra 21. predictos continentur confines vel alios, si qui forent veriores, cum accessibus, ingressibus et regressibus 22. suis, usque in viam publicam et cum omnibus et singulis, quae dicta res vendita habet super se vel infra 23. seu intra se integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione sibi ex dicta re vendita 24. vel pro ea aut ipsa in venditione modo aliquo spectante et pertinente, et hoc nominatim pro precio 25. librarum duodecim cum dimidia denariorum parvorum tridentinorum videlicet pro passibus quinquaginta quinque ipsius petie 26. terrae uti supra, quod precium dictus Franciscus venditor fuit contentus, confessus ac manifestus 27. fuit se ab ipso emptore; et non sub spe future numerationis habuisse et recepisse, ac sibi 28. integre datas, solutas et numeratas esse exceptioni doli, mali pacti conventi

---

XCVI, 5. *Sotto l'iniz.* R *di* Rex *il principio della stessa lettera, poi interrotta per scrivere la parola più in alto.* 6. et potens] *Aggiunto con richiamo nell'interl. dalla stessa mano del testo.* 12. Io. Pont.] *Scritto in fine del r. 13, di seguito al primo nome dell'elenco: in questo i nomi sono disposti in doppia colonna. Numeriamo la prima, alla quale facciamo seguire i quattro nomi della seconda.*

XCVII, 3-4. *Fra i due documenti un segno recentissimo in forma di SC.* 4. *Nel* [ST] *sono inscritte le sigle del nome del notaio:* I. B. 8. Ioannis] *Aggiunto nell'interl. con richiamo in sostituzione dell'originario* Pauli *cancell.* 10-11. Ibidem-Iustini] *Scritto nella seconda metà del r. 11; nella prima metà di questo e in tutto il r. preced.* (10) *è il passo:* Ibidem Bernardus, filius magistri Bartholomei fabri de Cavrasto, plebis Blezi et premisse deocesis *(r. 10) poi cancell. e l'altro:* per se et nomine patris sui et suosque heredes *(r. 11) poi cancell. perchè tutta la frase era stata qui inserita fuori posto (cf. rr. 14-15).* 13. perp.-] *Per* in perp.- 14. filio] *Precede* filio quondam *canc.* 15-17. *Nel marg. sin. rubrica inscritta in tre linee:* [E]mptio Bernardi fabri de | Cavrasto a Francisco Ni | colini de Iustino de tridentinis 12 1/2 18. Pretus] *Per* Petrus? Benen.-] *Per* Beneven-; alii] *Segue* cf *cancell.* 22. dicta] *Aggiunto nell'interl. con richiamo;* habet] *Scritto* hatet 27. emptore] *Precede* v *cancell.* 28. exceptioni - conventi] *Cancell.*; doli] *Aggiunto nell'interl. con richiamo. A* conventi *seguono due parole svanite ma visibili nella riproduzione: forse* perpetuum inde: *Aggiunte, correzioni e cancellazioni tutte della stessa mano del testo.*

XCVIII. *Minuscola cancelleresca* del sec. XV. Nomine di *a:* Pietro d'Alagon, della diocesi di Saragozza del 24 luglio 1444 (c. 30 A, rr. 1-9); *b:* di Anselmo Fabbri correttore delle lettere apostoliche del 13 dic. stesso a. (c. cit., rr. 10-19) a protonotari apostolici; *c:* di Gabriello di Castro, preposto della chiesa d'Aquisgrana a notaio apostolico del 6 luglio 1446 (c. 29 B, rr. 1-5); *d:* di Enea Silvio (Piccolomini), chierico di Siena, segretario del pontefice a suddiacono della Sede Apostolica, del 15 febbraio 1447 (c. 29 B, rr. 6-22). Dal *Liber officialium Eugenii pape* IV, Roma r. archivio di Stato, Camerale, n. 8, cc. 29 B - 30 A. Cod. cart. (mis. m. 0.205 × 0.150) di cc. 142 numerate a penna, per due terzi lasciate in bianco e con due di esse con la sola rubrica (nel marg. sup.): « Capellani commensales, scutiferi honoris » (cc. 57 A, 65 A). Copia lasciata incompleta: scritta da più amanuensi (due di essi nel nostro facs.) che vi trascrissero docc. dal 1438 al 1447 forse traendoli dall'originale d'ufficio della cancelleria pontificia.

XCVIII. *C. 29* B, 1. MCCCCXLVI. 2. Die .vi. iulii MCCCCXLVI. Dominus Gabriel 3. de Castro prepositus ecclesie Aquensis fuit receptus in notario 4. Apostolice Sedis per bullas sanctissimi Domini nostri in quibus suum 5. iuramentum commissum fuit in partibus. F. Lavezius.

6. MCCCCXLVII. 7. Die mercuri, .xv. februarii MCCCCXLVII. 8. Venerabilis vir dominus Eneas Silvius clericus Senensis 9. sanctissimi Domini nostri pape secretarius fuit receptus 10. et admissus in subdiaconum sanctissimi Domini nostri pape 11. et Sedis Apostolice cum honoribus et emolumentis 12. et cetera, per bullam sanctissimi domini nostri pape Eugenii et cetera, 13. sub datum idus februarii pontificatus Sue Beatitudinis 14. anno .xvi., et de ipso officio fideliter 15. exercendo in manibus reverendissimi in Christo patris et 16. domini Ludovici miseratione divina tituli Sancti Laurentii 17. in Damaso presbyteri cardinalis Aquilegensis Domini pape 18. camerarii debitum prestitit in forma solita iuramentum 19. Rome, in Palatio Apostolico, in Camera secreta Domini nostri pape, 20. presentibus reverendo patre domino B[artholomeo] archiepiscopo Ra 21. vennate et domino Iohanne de Mileto soldano et cetera 22. ac me F. Lavezio.

C. 30 A, 1. Officiales Cancellarie. 2. MCCCCXLIIII, indictione .vii. 3. Die veneris .xxiiii. mensis iulii reverendus pater dominus 4. Petrus de Alagon Cerasagustane 5. diocesis fuit receptus in prothonotario 6. Apostolice Sedis et fuit commissum iuramentum 7. suum per bullam domino archiepiscopo Cerasa 8. gustano. Actum in Camera Apostolica, presentibus 9. dominis de Camera testibus et me Phylippo de Piscia notario.

10. Die .xiii. decembris MCCCCXLIIII. Reverendus 11. pater dominus Anselmus Fabri literarum apostolicarum 12. corrector fuit receptus in prothonotario 13. sanctissimi Domini nostri et Apostolice Sedis et de 14. dicto officio fideliter exercendo in manibus reverendi patris domini 15. Thome electi Bononiensis reverendissimi domini L. 16. camerari et cetera locumtenentis prestitit debitum 17. in forma solita iuramentum, presentibus reverendis patribus 18. dominis F. de Padua thesaurario et cetera et 19. domino N. de Valle ac me F. Lavezio.

XCVIIII. *Minuscola cancelleresca* del sec. XV. Sommarii (due) del contenuto dei primi due scrigni dell'archivio del patriarcato d'Aquileia, uno completo (rr. 1-21), incompleto l'altro (rr. 22-33). Dal *Liber vocatus Thesauri claritas,* c. 17 B (numer. moderna) scritto da Oderico di Andrea de Susannis di Udine cancelliere del patriarcato, per ordine del patriarca Marquardo di Randeck (1365-1381) nell'ottobre 1376, in copia posteriore, forse una delle cinque che sull'originale del padre trascrisse Giovanni (+1431) figlio del cancelliere Oderico per incarico del patriarca Antonio Caetani (1395-1402). Cod. membr. (mis. m. 0.360 × 0.240) di cc. 137 con due numeraz. (l'antica ne numera 121 omettendo quelle dell'indice preposto alla collezione) rilegato in legno, ricoperto di pelle. Contiene la trascrizione dei titoli della cattedrale di Aquileia dal principio del sec. XIII al 1378. Un'aggiunta mutila per strappo, nell'ultima c. del ms., di scrittura più recente, potrebbe riferirsi ai tempi del patriarcato di Nicolò Donato (1493-1497). Trieste, r. archivio di Stato, sez. dipl. serie I, cod. A 1. Descr. F. Perroni in *Memorie storiche Forogiuliesi. Giornale della r. Deputazione friulana di Storia patria,* vol. XVIII, Udine, 1922, pp. 290, 1; G. Vale in *Memorie* cit., vol. XXIII, 1927, pp. 83-90. Ed. Is. Bianchi, *Thesaurus ecclesiae Aquilejensis, opus saec.* XIV *quod cum ad archiepiscopalem sedem nuper restitutam Zacharias Bricito primum accederet typis mandari iussit civitas Utini,* 1847, pp. 3-5. Cf. F. Perroni, *Inventario generale delle carte conservate nel r. archivio di Stato di Trieste e sezione di Fiume,* Trieste, tip. Mutilati, 1933, p. 33, n. 1.

XCVIIII, 1. In primo nanque scrineo sunt privilegia apostolica summorum Romanorum 2. pontificum de concessione potestatis facta domino . . patriarche et successoribus 3. suis super episcopatibus .xvii. videlicet Polensi, Tergesteno, Iustinopolitano Pa 4. rentino, Petenensi, Emonensi, Concordiensi, Tervisino, Cenetensi, Belunensi, 5. Feltrensi, Paduano, Vincentino, Tridentino, Mantuano, Veronensi et Cumano, 6. nec non abbacias Ossiacensem, Rosacensem, Belimensem, Mosacensem, Sextensem, Py 7. rranensem, Sanctam Mariam ad Organum in Verona, Siticensem, Obreburgensem 8. Aquilegensem unum monasterium sanctimonialium, alterum in civitate Austria 9. constitutum ac Sancti Petri in Silva, Sancti Michaelis de Lemin et monasteria 10. de Cizs et Birou ac preposituras Aquilegensem, Civitatensem, Zunensem, Sancti 11. Stephani, sancti Felicis, Sancti Vodalrici, ecclesiam Sancti Georgii Geori in 12. urbe Veronensi, palei usum, rationalis et nacci et de licentia antefe 13. rendi crucem quocunque perrexerit, et super aliis multiplicibus perheminentiis 14. et honoribus eidem domino patriarche ac Aquilegensi ecclesie concessis et confirmatis. 15. et insuper qualiter ipsa ecclesia est

---

XCVIII. C. 29 B, 3-4; 11-13. *Nel marg. sin.:* G. | prothonotarius; Eneas Silvius | subdiaconus. 13-14. *Nel marg. destro:* Habuit iocalia gratis | de mandato reverendissimi domini camerarii. C. 30 A. *Nel marg. sup. destro numerazione della c.: 30.* 4, 7-8. Ceras-] *Intendi:* Cesar-. 5-6. *Nel marg. sin.:* Pro domino Pedro de Ala | gon prothonotario. 12. receptus] *Corr. su* -ptum 13-14. *Nel marg sin.:* Dominus Anselmus | prothonotarius. 14. fideliter exercendo] *Aggiunto con richiamo nel marg. inf.* 17. solita] *Aggiunto con richiamo nell'interl.: Rubriche correzioni ed aggiunte della mano del testo del rispettivo documento.*